Incominciа il prolago ſopra la hiſtoria di troia. Cōpoſita per guido giudice di cholōna di meſſia.

AD VEGNIA dio che contīuamente le choſe uechie ſopra uegniēdo le nuoue cagiono: non dimeno alquante choſe uechie gia per adrieto ſono paſſate le quali per la loro excelentia ſono ſi degne di memoria: che lātichitad̄ nō le puo cōſumare: negli antichi corſi del cōſūato tēpo cō ſilētio le rachiudono Certo ī loro r̄gna ꝑ grādeza diſcripture cōtinua mēoria infino chel ſermone delle choſe paſſate ſidriza a quelli che debono uenire alla fedele ſcritpura delli antichi conſeruatiua delle choſe anctidecte rapreſenta ſi come foſſero preſenti. E ualenti huomini iquali la lōga etade del mondo. gia per adietro inghiocti per morte: perli ſtudioſi lectori de libri ſi come elli uixero imagineuolemente ſpirito infondano. Adumque la distructione della cipta di Troia per nulla antichitade di luogo o tempo e degnia deſſere oſchurata: acio che cōtinue ricordanze fioriſſe nelle mēti di quelli che uenire debono la fedele penna de molti ſcriptori con ſcriptura dipinſe. Alquanti āchora la decta hiſtoria piaceuolmēte ghabbando la ſua ueritade mutorono in bugie fighurate con alquāte īfintioni: ſi che non paiono uer̄ le coſe che gli ſcripſero a quelli che lodono ma piene di fauole intra quali Homero dapoi li greci la pura e ſemplice ueritade della d̄cta hiſtoria uario ī diuerſi trauagliamenti. & componendo molte coſe. le quali non furono e quelle che furono al trimenti trāſformo. Impercio che introduſſe gli dei li quali adoro lantica nobilitade hauer combatuto contra ali troiani. & eſſere stati in fauore delli greci: & hauer ſconficti gli huomini che uiueuano. lo errore del quale poi molto curioſamente ſeguitando i poeti: accio che deſſero ad intendere che non ſolamente Homero fu autore di compoſite bugie: ardirono di ſcriuere molte coſe fabuloſe e piaceuoli nelli loro libri. Onde Ouidio conſtillo largiſſimo luna coſa e laltra inſieme cōpoſe. Agiūſe molte bugie alle bugie miſchiate. p̄termetendo la uerita. Virgilio nella ſua oꝑa d̄lle neida aduegnia dio che ꝑla magior parte i facti de troiani narraſe ſotto luce di uerita quando di quelli tracto: niente di meno in alchuna parte non ſi uolſe abſtenere dale compoſitōi dhomero. Ma accio che la ueritade de fedeli ſcriptori d̄lla decta hiſtoria apreſſo li occidentali regna per ogni tempo ſuceſſiuam̄te maxime in utilitade di coloro: iq̄li legono la gramaticha. accio che ſapēo ſpartire il falſo dal uero di q̄le coſe che ſono ſcripte d̄lla decte hiſtoria ne libri gramatichali q̄le coſe leq̄li Perdcē grecho: & Darete ſtigio: iquali nel tempo della bataglia troiana continuamente nel loro oſti furono preſenti: & del

le cose che uidoro furono fedelissi
mi recitatori per me Guido giudi
ce dimessina traposte nel presente
libro si legerano si come idue loro
libri sitrouo scripto in Actena q̄si
in una consonanza di uoce. Adue
gnia dio che questi libri. Vno rõa
no chebbe nome Cornelio nepote
del magnio Salustio stralato in lĩ
gua latina non dimeno affatican
dosi tropo p esser̃ breue molte par
tichularita: le quali molto posono
allectare glianimi delli huomini
per troppo abreuiare schontiamen
te lascio stare. Adunque ne lordĩe
della bataglia si troua scripto quel
lo chentuta la historia generalmẽ
te: & pticularmente fu facto. Qua
le: fue il nascimento delle nimista
de. & dello schandolo che comisse
grecia contro afrigi: si che non sin/
renda perlo nome della grãde gre/
cia italia si come uollono alquan
ti: dicendo che inchontro a troiani
uene la gran grecia cioe italia el
la piciola grecia la q̄le uulgarmẽ
te hoggi chiamiamo Romania.
Concio fosse cosa che solamente la
piciola grecia con poche terr̃ agiũ
cte asse uenisse acombattere itro/
iani si cõe lordine della decta histo
ria per quelle cosse che disotto si
legeranno apertamẽte si dimostra
ra. Chosi adunque ordinatamen
te si dichiarera ĩ essa quali greci:
quali duci: grecorum con armata
potẽtia. & q̄nti naui allo loro oste
raccolse quali insegnie darmatti
usorono: quali r̃gi: quali duci uen
noro indefension della cipta di
Troia: quanto tempo fue indugi
atta la uictoria: quante uolte fue
combatutta: & quãti anni chi cha
de nella bataglia: &. per chui chol
po: & di tutte quelle cose delle qua
li per la magior parte nõ disse il de
cto Cornelio. Resta adũque che a
narrar̃ lordĩe della decta historia
particularmente si uegnia.

In comĩcia il primo libro. come lo
re Pelleo di tesaglia ĩdusse Iason
al cõquisto del uello de loro.

C I

NEL REGNIO
di tesaglia cioe đ
la decta ꝓuincia
di Romãia li abi
tatori đlla q̄le so
no decti Mirmi/
doni laquale noi oggi uulgarmẽ
te chiamiamo per nome Salonich
r̃gniaua in quel tempo uno re giu
sto: & gentile chaueua nome Pel
leus. colla sua sposa. Thetide chia
mata del matrimonio del qual na
que huomo chosi forte tanto ani/
moso & ualente: che fu chiamatto
Acchiles: quelli che uollono dire
che della grãde grecia. cioe Italia
uẽisse astruggere troia affermano
che questi Marmidoni furono gli
abruzzini ũa gẽte che nele fini đl
r̃gnio disicilia habitaua õde q̄lla
ꝓuintia e decta abruzzi. ella cip
tade che posta e in q̄lla ꝓuincia e
đcta tetide. Affirmão che riceuette
il nome dalla predecta tetide. Ma
q̄lli che cosi dicono errão cõciosia
cosa cheli habitatori di tesaglia so
no chiamati Mirmidõi la signio/
ria de quali dopo la morte del Re
Pelleo padr̃ suo figliuolo di Acchi
les riceuendo coloro insieme nella

battaglia troiana bellicosissime marauiglie fece. Di loro rende testimonianza Ouidio fabulosamente sponendo la loro natione, dicendo nel libro metamorfoseos che Mermidoni erano stati formiche & dagli dii per li priegi del Re di tesaglia essere transformati huomini in questo modo. Che essēdo tutto il populo di thesaglia grauato dūa graue īfermitade & pero essendo morti & solamente essendo rimaso il Re il quale longamente stando in uno boscho acchostādo si allato alle radici duno arbore uide infinite formiche con dischorrēte schiere le quali humilmente domādo chelle fussino trasformate in huomini & cetera. Nella legienda di sancto mateo apostolo apertamente si mostra che Mirmidōi erāo habitatori di thesaglia nella quale il decto apostolo alchūa dimoranza lungamente fece. La historia dichiara che questo Re Pelleo hebbe uno fratello di padre & di madre chebbe nome Exone. & per etade magiore di lui il quale essendo grauatto di uechieza di lōga etade apena se regere poteua. Adunque īdebilito per lunga uechieza rinontio la cura & el gouerno di thesaglia. & diede el suo regimento del regno a Pelleo suo fratello: Doppo il regno del decto Pelleo si lege che. Exō uixe p molti tempi: Si che essendo egli mancato per molta uechieza gli occhi suoi intingnorono: & lo suo uigore corporale per troppa uechieza mācο: del quale il decto Ouidio disse nel decto libro: del metamorfoseos: chello fu poi rinouato in fiore di giouentude & ingiouanili potētie. Si che di uechia ombra facto fu dūo āno per la medichabile cura: & artificiosa uirtute di Medea della quale Medea disotto sinarera distinctamente. Di qsto Exon fu uno fgliuolo il quale haueua nome Iason huomo forte & ualēte molto bello honesto: largo buono parlatore: tractabile. piatoso: & adornato di tutti i ostumi. Costui fu abraciato cosi da inobili come etiam dali populari di tutta la prouītia di Thesaglia cō grāde amore. facendogli reuerentia non mēo che al Re Pelleo suo zio & era ildecto Iason non meno obediente al Re Pelleo suo zio che si fusse stato al padre. Certo egli nō li era molesto: ma con ogni subiectione gli era diuoto. Et aduegna dio che Pelleo regnasse thesaglia non per lo decto modo: gli rispondeua impo che cō tutto che gli per segni exteriori dimostrasse che Iason gli fusse charissimo: non dimeno ardeua & tempestaua dentro per la uirtute sua e per tanto amore che da suoi: gli era portato temendo che Iason nolo spogliasse della signoria del regno de thesaglia. Lungamēte adunque celo nella mente il cieco ardore: il quale con sagace studio dentro da se regere lungamente per gran patientia si sforzo. Per la qual cosa molte uie nel suo corē imaginando ricerco colle quali potesse perdere Iason senza alchuno suo incarico finalmēte da piu parte del mōdo alle orechie sue uene fama che in una isola nominata.

Colcos dila dal cõfin del regno tro
ião uerſo la parte oriẽtale era uno
montone il uello del quale era do
ro ſi come per il uulgo ſi mãifeſta
ua. In queſta iſola regnaua ũo Re
il quale hauea nome Ohete huo
mo potente e richo ma gia uechio
La hiſtoria dichiara: che q̃ſto mõ
tone del ueello delloro era guarda
to con marauegliose guardie p̱ lo
ſtudio di dio Marte cõcio fuſſe co
ſa che alla ſua guardia fuſono de
putati alquanti buoi gittante fiãe
ardenti per bocha. Adunque ſe al
chuno deſideraſe dhauere queſto
montone col uello delloro: cõ que
ſti buoi li connenia combatere: de
quali ſe hauea uictoria: conuẽia
che ſottometeſſi quelli buoi al gio
go & chelli faceſſe arare & collo a
rato la terra oue li erano arare. An
chora poi hauea uincti ibuoi & co
ſtrectoli arare pero li conuenia aſa
lire uno dragone horribile di ſcha
glie gitante fiame di fuocho & cõ
lui combattere e quello uccidcr &
a quello morto li conuenia trare li
denti delle maſcielle & coſi diuel
ti ſeminarli nella decta terra arata
da buoi. Del ſeme di queſto cãpo
una biada monſtruoſa depſa ter
ra ſurgieua zoe huomini armati
e terribili: iquali tantoſto infra lo/
ro cometteuano fraterna battaglia
& con acendeuoli ferite ſuccdeua
no. Adunque pcr queſti pericoli ri
ſchioſi: & nõ p̱ altra uia ſi potea ha
uere il uello delloro & atutti quelli
che ſi uoleuano ſottomere alle pre
decte battaglie lo Re Ohete facea
ſichuro il chamino. Et aduegna
dio chegli coſi dectaſſe la hiſtoria
del montone delloro: non dimeno
q̃lli chaſſermão di lui uer̃ coſe al
triméti teſtimõião. Pero che diſſéo
il Re Ohete poſſideua grandiſſĩo
theſoro: & coſi poſſeduto il conce
dete alla guardia ordĩata per uia
dinchantationi e arte di negromã
tia. Certo queſto theſoro p̱ ĩgordi
gia & chupidigia dauaritia: la q̃le
e madr̃ di tutti i mali molti ualẽti
huomini ſi miſſono per acquiſtar
lo: ma combatendo contra la forza
delle inchantationi ella morte aſ
ſe acquiſtauano. Tantoſto come
la fama del uello delloro al Re Pel
leo peruenne che cõ tanto riſchio
ſacquiſtaua in contanente dirizo
aquello il ſollicito animo diligẽte
mente atendendo che per piu ſicu
ra uia & ſenza macchia: della ſua
uergogna non poteua dare Iaſon
piu agieuolmẽte alla morte. Adũ
que comincio apenſare inche mo
do doueſſi confortare Iaſon allo a
quiſto del uello delloro. Stette dũ
que nella piu honoreuole citta di
theſaglia nella quale ordinoe ſolẽ
ne feſta. alla quale gran moltitu/
dine di baroni uenne: durando la
corte tre di. Mal terzo di il Re Pel/
leo coſi parlo al ſopra decto Iaſon
impreſentia de decti nobili. Aſ/
ſai mi poſſo glorificare: o nipote
della ſignoria del regno di theſa/
glia. coſi alto ma molto piu mi ri/
puto la ualentia & ualore di tanto
nipote: conciosiacoſa che lalteza
della mia uirtute per teſtimõio di

facto dessa prouincia si conos
cha essa la fama uera parlante
con contĩua raportatione nelle
lontãe parte predichi: ueramẽ
te del regno di thesaglia e prin/
cipalmente di te tu sei lhonoꝛ &
la gloria: cõciosiacosa che per te
thesagliese lo regno di thesaglia
sia tenuto da tutti. Viuente te
nullo si leui nimico. Certamẽ
te la gloria della tua uirtute mi
potrebbe insomo honore se per
te potente il uello delloro si ꝓo
tesse cõducer ne chiostri del mio
regno il quale la potẽtia del Re
Ohete tiene inchiuso: la qual co
sa non dobito che per te si possa
legiermẽte fare se tu uolẽte roso
aprendi animo di fatica & non
ti sdegni di seguitare imiei co/
mandamẽti li quali se tu elege
rai di metere ad effecto a te faro
apparechiare tutte le cose ache
bisognano al chamino con apa
rechiamento grandissimo incõ
pagnia di molti gẽtili huomini
imigliori del mio regno li qua/
li tu elegerai degni di menare.
Adunque ubidisci alle mie pa/
role. & te dimostra gratioso ope
ratore de miei comandamenti
nel mio aspecto. acio che da qn
ci inãzi aparischi degno de Exo
ne & accio che tu ti rallegri. des
sere inalzato per fama della tua
prodeza in magior alteza. Cer
to il tuo efficace affano non sa
ra uano in augumento di tua
grande utilitade inpercio che ꝑ
tiere promessioni & non per infi
nte: io offero atte che tu sarai
mio herede nel regno di thesa/
glia dopo la mia morte & mẽtre
chio uiuero: non dimeno la si/
gnoria del rẽgno di thesaglia usi
ra. Poi che Iason hebbe ĩteso tut
to cio chel Re Pelleo disse imp̃/
sentia di tanta gẽte di molta al
legreza fue ripieno. & non aten
dendo alli aguati del Re & alla
sua malitia & al trimenti nõ uol
gendosi alle sue simulationi &
tradimẽti se non come tutto ha
uesse decto il Re cõ pura & leal
mente non in danno della sua
persona. Ma per sõmo aciesem̃
to del suo honoꝛ: & aduegna dio
che Iason fusse di cio conoscente
non dimeno confidandosi nel
ardiꝛ della sua audacia ne r̃pu
tando esser impossibile quello
che il falace desiderio del re adi
mandaua. Se apparechiato ofer
se con tutta diuotione promisse
adempiere le decte cose. Adun
que diuenuto allegro Pelleo per
le gratiose risponsioni del suo
nipote pose fine alla ꝑdecta cor
te desiderando di compiere isoi
desiderii. Doppo le decte prome
sioni a quali desiderii fortũa gio
uatrice inanzi sentuto haueua
& pero considerando che non si
poteua andare nellisola di col/
cos circondata dal mare coman
do che uẽisse dinanzi dallui un
maestro del regno di thesaglia
chaueua nome Argos ĩgegnoso
dartifitio di legname in molta
dischretione il quale per coman

damento del Re fece una naue di marauegliosa grandeza con molto ordie di legname la quale riceuẽdo nome dal suo factore fue apellato Argon. Alquanti uollono affermare che questa fusse la prima naue che prima adornata di uelle ardisse dandare ne lontan paesi: & percio ciaschũa naue grande usata di passare il mar colle uelle leuate appelarono li gramatici Argon diriuata da quella naue decta di sopra

Come Iasõ si parti di thesaglia & sua gente.

C II

ADVNQuE poi fu apparechiata la naue & messe in sul nauilio tutte le cose che libesognauano al nauichare molti nobili di thesaglia di molta prodeza rilucenti col decto Iasõ nesalirono suso: & intra quali fu q̃lo huomo ueramente uirtudioso & forte chiamato Hercules: del q̃le scripsero i poeti che era figliuolo di Ioue & dalmẽa sposa danfitrione questo e q̃llo Herchole delle cui incredibili forze per molte parti del mõdo la gloriosa fama chorre. Moltt giganti uccise ne suoi tẽpi: & nelle sue braccia sostenne forzatamente in aire il gigante Antheo in fĩo che per intollerabile stretura diuenne senza anima: Et se degna cosa e da credere costui non pauroso ando alle porte de lif̃erno & dasse per forza trasse il cane Cerbero: il q̃le domo cõ tãta battitura: che tutto bagnãdo sia d̄l la smaltita schiuma del suo uenẽo uõito molte p̄ p̄ti d̄l mõdo maculo cõ mortali toscichi. Ma p̄ che la lungha narratõe de poeti degliacti suoi per expectatiõe strarebbe gli animi delli auditori: queste cose che di lui abiamo tocche bastino. Conciosiacosa chella uerita del facto in tanto della sua uictoria per lo mondo sia sparta marauigliosamente: che in fino aldi doggi le colone derchole manifestano in fino oue gli aparse uincitore aterrmini che igramatici chiamão ghades. Ad queste colone il grande Alesãdro macedonicho figliuolo del Re Philippo il q̃le similmente fu producto della schiatta de regi di thesaglia: la quale Macedõia si chiama selege che uenne con forte potentia sogiogando ad se il mondo. oltra le q̃le none lhuogo: oue ãdare si possa. cõciosiacosa che ui sia il mare occeano che gira il mondo. il quale e lhuogo streto & ãgoscioso quiui per mezo il grembo de la nostra habitabile terra: se medesimo infondendo hordina a doi il mare mediterraneo per li parti del mondo dentro da noi nauicabile si come uegiamo: il quale adue gna che dallui rice-

ua infusione poi che in fuso da
lithi disyria si chiude: ne quali
la citade Acon potentemente ri/
ceue inostri nauicanti: Questo
lhuogo stretto del quale questo
mare mediteranei prima sidiro
ua e quello che aldi doggi chia
chiamano lo stretto di Sibilia: o
uero di septa e qllo lhuogo oue
le predecte colone derchole so/
no ficte sapella lingua saracina
sappi ouer gafi e logo oue piu ol
tre non si puo nauichare: Auta
dunque licentia gianson di na/
uicare comīcia anauicar li nuo
ui mari colla naue nuoua insie
me con Hercole & con li suoi cō
pagni. le uelle della quale ripie
ne di prospero uento tantosto a
bandōarono li noti luogi di the
saglia. & a luogi incogniti cō ue
locissima nauichatione per uen
gono: & cosi nauicando loro per
molti di & p molte noti sotto gui
da del thesaglico nochiere Philo
tethe discretamēte cōsiderāte il
corso d̄ le stelle che allato al polo
dela magioꝛ & mioꝛ orsa appari
uāo le q̄li mai nō tramontāo co
lui cino angue. secondo le sposi
tioni di poeti: conciosiacosa che
quella stella: la quale nauichā
ti chiamano tramontana: i poeti
dissero essere la stella extrema
posta nella coda dellorsa minoꝛ
& la magior orsa epsi nauichan
ti chiamano greco: e langue di/
cono che e il maestro: delle qua
li orse cioe della magioꝛ: & della
minore. Ouidio nel metamor/
foseos fabulosamente componē
do disse che chalistōa & Archa/
de suo figliuolo furono mutati
ī q̄ste orse. āchora si chiamāo q̄l
le stelle septentriōali: cōciosiaco
sa che sieō septe allato al charo
del q̄le Ouidio fece uersi che q̄
iuāo si potrebbono scriueꝛ cono
scea āchora Philotethe nocchie
il corso delle stelle & il mouimē
to loro si come q̄llo che del naui
chare: era molto experto & pero
fiatando il buon uentto tāto lun
gamente nauicho in fin che per
dritto uiagio peruenne alle por
te di Frigia. oue sapartiene lo re
gno di Troia oue la nuoua na
ue chapito nel porto il quale al
lora dalli habitanti si chiama/
ua simeonta.

In comīcia il libro secondo co
me Iason & Herchole capitaro
no nel tenitorio di Troia & cōe
lo Re Laumedōt glia comiato.

CI

QUALI GRECI stanchi p la fatica del mare quan do capitaro no nella decta terra per
la grāde sete discesono & iui del
le fresche acq̄ assaggiarono oue
stati alq̄nti di p gr̄a di rīfrescha
mēto: ordīorono di nō fare alcu
na ingiuria alli habitatori: & di
nō farui tropo grāde dimorāza:
accio che per alchun modo per
longa stanza non offendesino

li habitatori. Ma lo inuidioso or
dine de fati: il quale e semp̄ mo
lesto a quelli che impace uiuo-
no dalli non pensati aghuati sē
za colpe trasse chagioni di nimi
stadi & di schandolo: per le qua
li el tossico sparto di tanta pesti-
lentia maculasse il mōdo. Accio
che tutti i Re. & principi soggia
cessero abellicosa morte. Et acio
che tale & tanta citta come fu la
grande Troia tornasse incenere:
& che tante alte donne fussero
uedoue di loro baronni. & accio
che tante uergini pulcelle priua
te di loro padri sosteneseroil gio
go della seruitute. Et con tutto
che grecia infra tante angoscie
di pestilentia riceuesse uictoria
non dimeno per longhi tēpi piā
se il prezio della sua uictoria: &
disfacimento di se e della sua gē
te per la morte di suoi migliori:
Veramēte se tāti mali piacq̄ro
alli dii solamente per la prima
cagione la quale fu si lieue non
senza ragione si turbano gliani
mi de li huomini: che si facta pe
na di tanta crudelitade fusse cō
ceduta: se per aduentura beni-
gnamente nō si dicessi. che lara
gunanza di tanti mali fusse edi
fichamento del bene che seguir̄
doueua: conciosiacosa che da q̄
sti mali p la distructione di Tro
ia distructa. Si leuo la chagion
per la quale la cita di roma che
e capo delle citadi fu facta perli
sbanditi di Troia: o uero promo
sa per Enea: & Aschanio suo fi
gliuolo uocato Iulio. & molte al
tre prouincie quindi riceuoctoro
perpetua habitatione: si come e
inghiltera la quale si legge che
fue habitata da bruto Troiano
onde fu chiamata Britāia. An
chora come e francia che dopo
la destructiōe di Troia fu habi
tata da Francho Re compagnio
de Enea: il quale edifico allato
alreno una citta. la quale per lo
suo nome chiamo francia & tut
ta la prouincia quindi sidice es
sere chiamata Francia ella citta
di uinegia habito quello Troia
no Antenor. Anchora legiamo
che gli habitarono Sicilia: onde
quella parte chabito Siccino Re
che uenne di Troia decta fu sic
cina: onde dopo lui r̄gno sicchal
lo suo fratello & da lui decta fu
Sicilia. Molti de troiani passoro
no in toschana che dhabitatori
lariempierono. Et nel regno de
sicilia per li confini marittimi il
sopra decto Enea si dice che fe-
ce molti cittadi come fu la citta
di Napoli. & Ghaeta & ben che
Diomedes fusse di grecia nato:
il quale nella bataglia Troiana
tanti prudeze di battaglie dimo
stro poi che Troia fu disfata: nō
uolēdo esser̄ riceuuto nel suo re
ame habito in chalauria. I com
pagni del q̄le dice Ouidio che
furono mutati ī ucelli per Circe
figliuola del sole della generati
one di quali ucelli dice Isidoro
molto esser cresciuta: i q̄li ucel-
li sono chiamati Diomede &

ano anchora natura di conoscere igreci da latini: & po li greci di chalauria li lusingano & charezzano quando alchuno ueneua: & ilatini ingiuriano & schifano. Ma se di tanta perditione fu chagione la finale chausa del seguente bene la mēte humana ne dubitta. ¶ Ora seguitando dice la historia che riposandosi Iason & Hercole con lo ro gente nel porto di simeonta. Al Re laumedon di troia peruenne la fama che alcũa gēte greca cioe da troiãi nō conosciuta cō nuouo nauilio era entrata nelle parte di frigia per aduentura per spiare ifacti del regno di Troia. o uero per guastare la prouincia di Troia. Era allora Troia inquesto tempo non di di tanta grandeza comella fu poi di nuouo rifacta: & ī essa r̃gnaua lo predecto re laumedōte: il quale riceuendo consiglio dannoso: il q̃le uolesse dio che non hauesse riceuto: uno suo ambasciador̃ cō molti compagni mando a Iason ilq̃le uegnendo a Iason ī questo modo dispuose la sua ambasciata. ¶ Lo Re Laumedon. Re di questo rg̃no molto si marauegli a della tua uenuta qua & per che uoi entrati sette in la sua terra senza sua licētia lantentione di chui e di tenerla in tranquilitate. Onde tātosto ui comanda che incontanente debiate uscire della sua terra: si che al seguente di. elli sapia che uoi che siate dispregiatori delli suoi comandamēte sapiate chelli comandera alla sua gente che uasalischa in uostra offēsione ī ruberia delle cose. & finalmente delle persone uostre. Poi che Iason simile sermone dambasciaria udi tutto saccese di ra. & incrudelito dentro per dolore di core inanzi che rendesse risposta della ābasciaria si riuolse a suoi & cosi disse. Laumedon il signore di q̃sto luogo ci fa īgiuria di marauiglioso dishonore. cōciosiacosa che sēza cagiōe dalchũa offensione e cia comandato di partirci del la sua terra: nella quale sella reale gentileza hauessi douea comādare che ci fusse facto honor̃ po che se simigliāte chaso: hauesse lui cō ducto in grecia igreci gli haurebono facto nō dishonore ma honore: ma percio che piu gli piace il dishonore chello honere & noi etiā placiāo alui di partirsi da confini del suo regno. cōciosiacosa che le gienn̄te al uēire potra che charo p̄zio ticōprera il suo nō regolato cōsiglio. Poi con parole singhiozose si riuolse allo ambasciador̃ & disegli. Amico le parole della tua ābasceria diligentemente inteso hauemo & habiamo receuti li dōi si come si cōuiene i quali per lo Re tuo ci sono mandati secōdo che e usāza di nobili huomini: ī uerita p li nostri dei testimoniāo che nostra intentione non fue dentrare nella terra del suo regno p fare alchũa forza per modo di ruberia o dofēsione. Ma conciofossecosa che noi tostamente ītendessimo dandare apiu lontane parte il bisogno per necessitade ci constrinse di uenire

qui dirai dũque al tuo Re che sap
pia che per certo che noi della sua
terra ci partiremo & se pera uentu
ra nõ potra riceuere cõ degna gra
tia da noi forse daltri la riceuarae
il quale intendera la presente ĩgiu
ria che facta cie. Ma Eerchules nõ
contento del parlare di Iason allo
ãbasciadoṙ del Re disse qſte paro
le. Amico chiunche tu tisia secura
mẽte raporta al tuo Re che alpiu
tardi cipartiremo domãe de la sua
terra al postutõ. Ma ilsimile di del
seguente anno non uscira che gli
ci uedra nella sua terra se egli ui/
uera gittare lãcore ouoglia egli o
no: & non sara allora allui piena
libertate di dare licentia: conciosia
cosa che al preséte egli abia comĩ
ciata qſtione di tal lite che ĩprima
che egli possa di quella sperare ui
ctoria sara atritato con põdo di ui
tupereuole disonore. Allora lo am
basciadore del Re rispondẽdo cosi
disse. Tropo e uilana cosa allhuo
mo gẽtile & principalmente a huo
mo strẽuo gittare saepte dimĩacia
ne adme il quale sono mãdato ad
uoi dal Re e comesso chio per pa/
role lithighi con uoi. io o decto ql
lo che mi fu comesso se sauiamen
te ui piace di fare. io ui cõsiglio be
ne che non ui sia graue di partirui
di questa terra inanci che uoi pos
siate riceuere piu graui cose cõcio
siacosa che non sia legieri aperde
re la persona ad quelli che si pos/
sono con buon consiglio saluare:
& doppo questo prendendo comi
ato ritorno al Re. Iason & Er
chules senza nullo indugio comã
do che lãcora si traessero nella na
ue & tutte altre cose che poste aue
uano in terra per chagion di ripo/
so. Impercio chelli sapeuano bene
chelli frigii se uolessero assalirgli
chelli nõ erã pari nello assalto: ne
le forze eq̃li: ne in potẽtia piu for
ti: & cosi sallirono ĩ sulla naue de
cta argon: & leuate le uelle con la/
iutorio de lidii: abandonarono fri
gia nauigando con prosperita di
uento asaluamento dopo puochi
giorni nellisola di colcos per uene/
ro & felicemente entrono nel desi
derato porto.

Cõe Iasõ puene nelisola de colchi
C II

ERA IN QUEL
tẽpo nellisola di
Colcos una cita
decta per nome
Iachonite & era
capo del reame p
la sua grandeza cita molto belissi
ma di mura: & atorniata di torri
adornata di molti palazi. piena di
populo & adornata dabitationi di
molti gentili citadini. Certo ĩ qſta
cita habitaua realmẽte lo Re Ohe
te incompagnia di molta sua gẽte
concio fusse cosa che nõ molto di
lungi della decta citade molti bo
schi uerzi zassino: ueramente dis/
posti acchacciagioni per abondan
tia di molte fiere stauano ne bos/
chosi giuochi: & ĩtorno alla decta
citade era uno piano lũgo & distes
so resplendente di molti giardini:
& ĩfiniti fũti dacqua che nella de
cta piãura rãpolauão: & molti fiu
mi cõ cõtiui corsi trafluenti quel
la piãura bagnauano: per la qual

cosa grande quantita duccelli da
ucelare in quello piano usauano.
Et iui chanzonette di molti ucelli
continuamente con dolci modi ri
sonauano. Adunque Iason & Her
chules con lor compagni realmen
te & gentilmēte uestiti per diricto
chamino si drizano: iquali in fino
che per le piaze di quella citade
uanno: non torcendo il chamino
con laudabile compimento matu
rano illoro passi: marauegliādosi
il populo in loro risplendere le re/
gie presenctie e tante uestimenta
reali: & cosi bella giouentute fio/
rire illoro: cosi honesti nello anda
re & nellaspecto di tāti belli costu
mi auanzare. Con desideroso ani
mo inuestigaua il populo chi elli
fusseno: & onde sieno & qua le sia
la cagione dello aduenimēto loro
& quantumq; elli domandassero
nullo fu chapisse loro la chagion
delloro aduēimēto: īfīo chelli giū
sero alle porti del pallazo del Re:
Ma il Re nō dimēticato della gra
tia della sua natural gentileza: in
contenente che la uenuta de greci
li fu manifesta leuandosi dal suo
relega seggio usci īcōtra a greci cō
alta cōpagnia di sua gēte: & cō frō
te allegra & colla sua facia fiorita
lietamente abracciādogli cō salu
tationi & segni di reuerenza gliri/
ceuette: & con doni di dolci parole
piacenti amistadi alloro offera. Et
poi che gli sagliēdo pli gradi mar
morei peruenuti sono alla alteza
del palazo: entrano nelle chamere
illuminate di diuerse dipinture ri
lucēti marauigliosamente displen
dore dello aposito oro. Ma poi cha
loro fu conceduto di sedere. Iason
ripieno di molta animositade con
honesta manifestatione di parole
la cagione del suo aduenimēto di
chiaro: & humilmente domanda
da assagiare gli ordīati picoli del
uello delloro: secondo li statuti del
la composita lege & lo Re Ohette
benignamente inchinandosi alla
sua dimanda non nego de adem
piere gli effecti a Iason.

Come Medea figliuola del Re
Ohete saccese de lo amor di Iasō.
C III

PONgonsi le men
se cō molta abō
dantia di cose es/
sendo aparechia
ti molti cibi & po
ste molte coppe ī
su le mense: & sopra stando il tem
po del mägiare desiderando Il Re
dimostrare a greci ogni gratia del
la sua nobilta mādo per una sua
figliuola chella uēga ad allegrare
el bel cōuito colli nuoui hopiti iq
li esso Re haueua riceuti con mol
ta giocondita de. Certo lo Re Ohe
te haueua una sua figliuola cha
uea nome Medea belissima: & so
la figliuola la quale doueua esser
herede del reame: la quale adue/
gnia dio chella uenissi adli anni
maritali: & facta gia fosse al mari
tagio matura. non dimeno de fan
ciuleschi anni tutta si diede allo
studio de larte liberali & ī tale ma
niera beuete lacqua de la sapiētia
che alchūo ne alchūa in quello tē
po si potea trouare piu docto di
lei. Ma la margherita della sua sci

entia:nella quale piu altamēte ſa
uanzaua:era larte Mathemathi-
cha. La quale per forza & ꝑ modi
di ſchōgiuri nigromatici uolgea
la luce intenebre:ſubitamente me
naua li uenti & induceua lepioue
e baleni:& gragnuole & tuoni &
tremuoti: conſtrígieua li fiumi li
quali inchinauano li loro corſi a-
luoghi baſſi alle parte di ſopra cor
rere & roueſciare. Anchora conſtrí
gea glialbori uernali di fronde ſpo
gliati di uerdi foglie riueſtirſi o
nella tempeſta di fiorir̃ & li gioua
ni faceua inuechiar̃ & li uicchi ꝓ
uocaua agloria di giouētuđ:& uol
ſe lantico paganeſimo creder̃ chel
la conſtringneſſe il ſole del grāde
lume:& la luna contro alnaturale
ordine ſpeſſe uolte facendo ſchu-
rare. Certo ſecondo la ueritade del
la aſtrologia della q̃le ſi dice chel
la fue doctiſſima.il ſole correndo
ſotto ilineale corſo nō ae a oſchu
rare continuamente:ſe non quan
do ſia nella coniuntion della luna
ſtando nella coniūtione a chapo
o choda. le quali ſono alquante in
terſechationi dalchun circulo del
cielo & alchunaltro de piāeti:im
percio componendoſi allora later
ra tra laſpecto della lūa el ſole nō
laſcia adnoi ueder̃ il corpo colſole
cō luſata uiſione ſecondo laqual
coſa di queſto rende teſtimonāza
lo egiptio prolomeo huomo di grā
de diſcretione:non dimeno di lei
ſi dice che per le forze delle ſue in
chantationi queſto fece non quā
do el ſole era nel ſuo oppoſito da
lui eſſa per ſepte ſegni eſſendo ri-
moſſa allora quando la luna uol

gharmente ſapella.xv.ma quello
fauolegiatore. Ouidio ſulmoneſe
coſi di Medea figliuola del Re oe
te diſſe fabuloſamente di lei parlā
do:laqualcoſa di lungi ſia đlla cre
dentia de fedeli captolici di chri-
ſto:ſe non come egli fabuloſamē
te il dice: impercio che quel ſomo
eterno dio:il qual nella ſapientia
cioe nel figliuolo tutte le coſe creo
li corpi celeſtiali & li pianeti ſotto
propria legie diſpuoſe & cō eterno
precepto lordino:il quale non paſ
ſerāo. Quīci ſi trae chella obſchu
ration del ſole non ſi lege che mai
ueniſſe contro alli naturali ſtatuti
ſe non quando il figliuolo di dio ī
carnato ſe humilemente ſpuoſe a
la paſſione:il quale quando il tor
mēto della croce rēde lo ſpirito ob
ſchuro il ſole non eſſendo la luna
nella ſua congiuntione: allora il
uelo del tēpio ſifeſſe & facti ſono
teremuoti horribili: & molti corpi
di ſācti ſi leuarono. Onde concio
foſſe coſſa che Dioniſio ariopagi-
ta ſōmo phyloſopo in natura uiue
ſe ī actene ſtudioſo aduegna che
fuſſe bruto di gentilitate non rego
lata:non dimeno ueggendo nella
paſſione di chriſto obſchurar̃ il ſo
le ſbigoctito coſi diſſe.o lodio đlla
natura ſoſtiene pena o la machina
del mondo ſi diſſolue: queſto ī ue
rita e uero eterno dio la cui poſſan
za e di poter̃ ſlaciare tutte coſe na
turali:& cōſtrīgnere di peccare cō
tro alla lege della natura il q̃le cō
priego duno ſuo fedele il corſo đl
ſole mondano contro al ſuo natu
rale ordine chomando ſtare & eſ
ſere ficto Aghabaō ouer Sabaoth

Queſte coſe che qui la hiſtoria po
ne di Medea: ſecondo le fabule fa
buloſamente ſintende: la hiſtoria
cio non laſcia di contare: pero che
la fu perfectiſſima in aſtronomia
& inigromantia. ¶ Adunque ha/
uendo Medea inteſo i cõandamẽ
ti del padre aduegna chella fuſſe
pulcella beliſſima non dimeno ſi
ſforzo ſi come e uſanza delle fe
mie giũgner bilta alla belleza cio
per belli ornamẽti. la q̃le coſi ador
na con molte donzelle a piciol paſ
ſo uene alle menſe. Alla quale il
padr̃ cõando che tãtoſto ſedeſſe al
lato a Iaſon. O miſera e ſtolta gen
tileza che per onore di ciptadinan
za ſtudio i uituperio del ſuo diſo
nore: d̃be lhuomo ſauio fidarſi d̃l
la coſtanza fanciuleſcha ouero d̃
la natura feminile? nella q̃le nul
lo corſo danni puote prendere fer
meza: concioſiacoſa che ſempre
lanimo ſuo perſeueri in mouimẽ
to: & principalmente negiouãi an
ni: inanzi che la femia facta potẽ
te dellhuomo con lhuomo ſi con
gionga: impercio che noi diciamo
che lanimo della femia ſempre a
dimãda & richiede lhuomo ſi cõe
la materia richied̃ la forma. Ond̃
la materia paſſando una uolta in
forma potrebbeſi dire contenta d̃l
ſuo formato. ma adirlo la femina
ad lhuomo non ſi crede che ſia ſẽ
za fine. Concioſiacoſa che ſia una
ꝓfõdita ſẽza fõdo ſe forſe la ſoſte
gnẽza d̃lla uergogna nõ cõchiuſe
alchũa abſtinentia da laudare ſot
to termine dhoneſtate. Adunque
o Re ohette quale ardire tinduſſe
che tu conſentiſſi il fianco della te
nerella pulcella eſſere allato dello
ſtragno huomo ſe tu aueſſi con la
nimo ſauio bilanciato la fragilita
della natura infra la tua mẽte non
aureſti pianto la tua ſola herede
chella fuſſe traſportata col uil lano
nauilio ſotto tanto diſpendio nelli
ſtrani regni: & non ſareſti priuato
adũo trato della tua figliuola e d̃l
la in auditta aſſunanza di teſoro:
che prod̃ ti fu la guardia di marte
incontro ad lingãni della femia?
Ma forſe ꝑche quello eſſer douea
ſchifar non ſi pote i alchuno mo
do. Tu comãdaſti chella tua figli
ola ſi comunichaſſe cõ Iaſon nel
conuito: & ordinaſti che Iaſon fu
ſe parteſice d̃lla tua figliuola nel
la ſollenita del conuito. Or che te
ne aduene dicendo la uerita de. ec
cho chella hiſtoria il dice. laſcian
do li aduenimenti lieti & triſti: Ec
cho che eſſendo Medea tral padr̃
r̃ge: & Iaſõ aduegna che foſſe roſ
ſa di uergogna: nõ dimeno potea
tẽperare la uiſta de ſuoi ochi chel
la quando poteua non uolgeſſe il
deſiderio loro cõ dolci ſguardi uer
ſo Iaſon: ſi en tal modo che cõ ima
ginationi della mente contemplã
do la ſua faccia & le circuſtãtie: &
li biõdi capelli & il corpo ſubitamẽ
te del ſuo amore ſaceſſe: & nellani
mo ſuo riceuete ceco ardore di fer
uente amor̃: poco ſi d̃llectaua du
ſare la dolzeza de cibi & di guſta
re i beueragi d̃li optimi uini: i pero
che a lei era dolce cibo il dolce aſpe
cto di Iaſon il q̃le il logo di beue
ragio tiene inchiuſo incore & del
cui amore carnale il ſuo ſtomaco
ripieno di cibi e ſatollo. Adunque

a uedendosi quelli del cōuito. che Medea non gustaua niente pensa uano che cio facesse non per amo re: ma per chagione di uergognia. Et cosi Medea infiāmata di tanto feruente amore il concepto pecca to assai sforza di coprire. accio che non solamente quelli chella guar dauano: ma per se medesima pren desse argumēto di probabile schu sa: accio che luitio ī eschusabile nel la uirgine si conuerta in licita ope ratione. Et pero ella cōbasso suono tra i suoi biāchi denti muoue que ste pole. O uolese dio che q̄sto bar bero fosse fcō mio sposo. con matri moniale legame meco si congiu / gnesse p dare alui medesimo ad intendere dadimandare cio con ef fecto non colpeuole ben che colpa o peccato non ui manchasse. sēpre e costume de tutte le femīe: che q̄n do elle desiderano digiugnersi cō alchuno huomo con effecto di sōe sto. sotto el uelo di questa honesta te le loro schuse porgono. Poi chel conuito fu finito Medea con licen tia del padre suo entro nella sua se creta chamera. & Iason & Hercho les per comandamento del Re fu rono receuuti in una chamera del decto pallazo. Ma Medea stando sola nella sua secreta chamera tor mentata dalla fiāma del cōcepto amore con molta angoscia si riuol ge afaticata di molti sospiri assai sollecitamente pensa in se medesi ma comella possa adempiere leffe cto delle sue fiame per cōtentamē to della propria uolontate. Ma uī cta dalla pusilanimita della uirgi nale uergognia non ardiscie com

batendo in lei uergognia & amor: combate in lei amore ma per diso nestate la uergogna il uieta. & cosi combatutta da doppia bactaglia le dimorāze del suo affāo: p tutta la septimana con silētio piāgendo sostene. Adunque poi che fortuna la quale studia il fine ale cose che essere deono diede principio. pero chel Re dimorādo ī torno ad hora del mezo giorno cō suoi cōpagni secreti a psso Iasō & Hercoles nella gran sala del suo palazo: poi che de molte cose hebbero ragionato: per la sua figliuola che uenga ad lui mando: la quale uegnendo con uestimēti reali & p reuerētia della sua uergogna allato al suo padre per suo comandamento sedecte: alla q̄le il padre lusingheuolmēte diede licentia: che secōdo lusāza delle pulcelle parole di sollazo di cese con Iason & con Hercole: la / quale uergogniosa con bon modo si leuo dallato del suo padre. & el esse di sedere allato Iason. Ma Ia / son quādo uide Medea sedere al lato a se ne riceuete grande alegre za: & lasciādo alcūo spatio dallato derchules a Medea sachosto. Ma lore oete: & lialtri con grande gio / cōditate di molte fabule q̄l di pas / sorno & Hercoles coglialtri cō mol to plare di piu cose ragiōarono. Et cosi tra Iasō & Medea nō era alcu no mezo il q̄l potesse īpedir illoro plari. adunq̄ Medea anēdo occasi ōe di plaī a Iasō. Vegēdo tutti gli altri actēti adiuersi ragiōamēti fa cta senza paura: postposta la sōa della honesta uergogna. imprima con parole conuenienti cosi parlo

a Iason. Amico non reputi la tua gentileza esser disonesto. & nõ credere che sia uizio di dissoluta femia se p auētura si come nõ conoscere ardischo di ragiõar cõteco. & desidero di ꝓuocare me nella tua conosentia con honesta intentione di parole inuerita e degnia cosa che algentile: & allo stragniero occupato sia consiglio dal gentile dato: e di questo ciaschuno gentile per alchuna nobile: & mutua urbanita e tenutto. Certamente io conoscho che tu gentile & commosso per giouinile ardire: se uenuto in questo regno per conquistare il uello delloro: per lo cui acquisto sappi te essere sommesso a manifesto pericolo: & sanza dubio sotometere la tua uita al rischio della morte. Adunque sono io presente ad la tua gentileza. & ho cõpassione al tuo giouinile colore: & desidero di porgerti consiglio salu teuole: & utile aiuto. perle q̄li cose tusia liberato datāti pericoli: & possi tornar alla tua desiderata patria gratiosamente sano & saluo eque ste cose sappi che legiermēte taue rano secon desideroso core: & con studio efficace prochuri di metergli ad effecto. Coluolto basso: & conle bracia cortesi Iason cosi risposе alle parole offerte. O nobilissima donna delle dõne aduoi col diuotissimo mio core humile gratie rendo: laquale per nobile natura mostrate dauere compasiõe delle mie fatiche. per la qualcosa mosfero auostri beneplaciti: conciosia cosa che magior sono i gratiosi benefitii promessi che glia domādati: & nõ essēdo ꝓceduti imeriti mi siēo dati benefitii. Alquale Meda o amico sai tu q̄ti pericholi sieno posti in aquistar deluello delloro: oforse la fama ignara del uello d̄l loro della ueritade nõti māifestoe la uera cagione di q̄ste cose ĩ apto. Veramente la uictoria apena ouero in alchun modo nonsi puo auere in alchun modo: conciosia cosa chella sua guardia sia diuīa. & nõ sia in potesta delhuomo potere piu che posa la uirtu de gli dii. Or chi schampo mai senza offensione dabuoi che ghettano fiāme fo cose? quale chaso di fortuna coni stimolo dardire indusse alchuno dandare contro aloro? Conciosia cosa chel combattere loro subitamente conuertano in cenere: & cõsumato siparta in fauille: laqual cosa con cosi legere animo ardisci dassagiare con grande sciochezza se guidato: conciosia cosa chel pregio ditāta cosa solamēte sia lamorte. Adunque o Iason rimoueti da simile impresa se tu desideri sauiamēte capitar. & nõ ādar cõ disauēturati piedi amortali picoli: iquali finalmente ti torebbono ilumi del la tua uita. Ma Iason si cõe in patiēte cõmosso per le parole di Meda ĩteruppe il sermone suo: accio che non spargesse piu parole simiglianti aq̄ste: & poi chebbe rotto il suo dir cosi disse. O nobile dõna or credetemi uoi fare di uēire sēza āimo p paura di ur̄i sermoni? accio chio sbigotito per le dure parole mirimoua dallalta impresa? or se io mene rimouesse potrebe la mia uita auer mai gloria alcũa? uera

mēte uiuo di uerace uituperio mi schalderei tra le gēti spogliatto do gni honore di laude cō abōdātia di ppetuo uitupio diuēterei uile. E aduuque agiadome morire: poi che la morte e il pregio di questa impresa. impero che propria cosa del sauio huomo dee esser poi che in paese ha mostrato di fare il suo proponimento per alchuno acto o prencipio di ellegere ināzi la mor te che la uita uillanamente tirādo si dal cominciamento. Al q̄le Me dea adunque e fermo nel tuo pro posto che tu accepti prima la mor te chella uita nel manifesto pico/ lo. in uerita io to compassione alla tua insipientia che troppo impren di & in discretamēte mi cōmuoui cō effecti di pietate: per la qualco sa eleggo inanzi dessere ate medi cina della tua salute che dosserua re la reuerentia del mio padre o di mantenere il mio podere e salute: & cosi alla perfine riceuarai la gra tia de benefitii se tu puramente ꝓ metti dubidire a miei comādamē ti & se tu non userai fallacia incō piere quelle cose chio ti diro. Adū que ad queste cose Iason rispuose O gentilissima dōna tutte queste cose che imagīate che io debbo fa re in fallibilemente. aduoi impro metto di compiere. & li dei napel/ lo per testimōio. Accui Medea se tu congiognerai me atte per mari tagio: se tu anchora o Iason trarai me del regno del mio padre & con ducerami nel tuo paese fedelmēte nō abandonādomi a q̄ste cose mi darai fede ꝑ certo faro & tractero ī modo che tu finalmēte adēpierai lo effecto tuo d̄ uello d̄lloro anul lando tutti ipericoli del soprastan te male: ꝑo chio sola sono tramor/ tali quella che posso abatter la uir ttu di Marte & percontraria poten tia a suoi statutti contrastare. Ac/ cui Iason De come grandi & inisti mabili sono quelle cose che tu mi prometti di dare o nobile uergine principalmente tra laltre cose la tua alta presentia: la quale tra laltre spose risplendi ꝑ uātagio di biltate & se si come la uermiglia rosa auāza tutti gli altri fiori della prima uera: li quali spontaneamē te la natuta produce per li campe/ stri campi. Adunque ora aiutami & liberami da tanti nocimenti di mali: si chio aquisti il uello dello ro. io son fermamente nō meno de gno di tanta cosa: & se alchuno ri/ fiutasse cosi cari & preziosi doni quando fortuna gli offeresse certo si potrebbe dire che gli fosse da so ma sciocheza menato. Certo non fortuna ma uoi gentilescha dōna tāto bene mi promette. Onde o gē tilissima delle dōne io humilemē te uoglio essere uostro maritto: & me uostro deuoto sposo essere pro metto. Medea facta allegra per li sermoni di tāta promessione una l tra uolta rispuose a le parole dello offerente. Amico Iason delle tue ꝓ messioni & offerte non con uano core altutto desidero sicurtade: & acico cha q̄ste cose la mia mēte si affermi cō ri lucente fermamento di piu sicura esecutione adoman do che per tuo sacramēto si fermi cio che decto ai. Ma conciosiacosa che el presente luogo Ydoneo non

la tētra si copra di chaligine Nocturna la quale concede se agiata ad quelli che desiderano di commettere cose celate eschusa & naschō de cose molte della scientia de gli huomini. Et percio donādo ci si la nocte agiata per la mia secretaria adimādato alla mia chamera tu scicuramente ueni: nella quale tu mi farai sicura per lo sachramento delli dei: & fermamente me poi tua seguitatrice potrai hauer̄ si come tua: & de processi de tuoi facti o della loro finale executione pienamēte per me amaestrato sarai. Alla quale incontanente Iason tutto questo con breue parole cōchiuse. Gentilissima donna come uoi dite cosi sia & a uoi & a me & dando ambodui luogo a sermoni Medea prese comiato da Hercoles. & salutando il padre acompagnato da gran compagnia nella propria camera tornoe.

Conincia il terzo libro come Medea amoni Iason della battaglia del uello. e q̄nto accio bisognaua. C I

Gla il sole lameta del giorno dopo le spalle sauea lasciato & piegare le redine de suoi caualli gia costrīgeli corsi alle affricane parti: q̄do Medea stando sola nella camera con molti pensieri ripenso quello chauea decto a Iason & che Iason resposto haueua: & mentre chella examinaua le cose per lei ordīate fiorisse dallegreza. Ma sopra stando il mischiato desiderio in uanisce la legreza sua. poi che per troppo affecto la nocte tosto nō uiene per la qual cosa nō patendo il feruore damore ma con angosciioso desiderio. Sospirando con li suoi sguardi misura il corso del sole cōtanto affecto si riuolge nel tramōtare del sole del die che era in mezo tra la luce elle tenebre certissiamente pareua allei chauesse trato di dua di. Ma ella costrignere nel la fie del uespro il sole fece obscuro sotto fabulosa opiniōe di Ouidio quello emisperio īduse laciechita della nocte. percio che tra li aspecti humani il sole interpuose lombra della terra. Vegnēdo adūque il crepuscholo di q̄lla nocte con molta uarietate si uolge il tēpestoso animo di Medea: il quale essendo gia dirizato a cōpensare ciaschuno grado del sole in fino che si coricasse. Ora con piu graue sollecitudine compensa & desidera il corso delle nocte: & cosi p̱ conseguente la leuata della luna: conciosiacosa che in quella nocte se douesse leuare da loriēte nel primo sonno. & cosi consumata la uigilia di quelli cherano nel palagio ciaschuno si ua aposar̄: accio che la diliberata uolūta del desiderio si adempisse. O quanto par tardo allanimo desiderante ogni celerata cosa. Allora Medea sentendo la famiglia del padre uel palazo per lūgo spatio uigilar̄ & uide che nullo segno di dormire appariua tra uigilati molto si torce: & facta lunga espectatione si come impatiente. ora qua. ora la senza riposo

ua per la camera ora ſi diriza alu
ſcio per ſapere ſe uigilanti uigilāti
ragionano anchora dandare ador
mire. ora riuolta apre la fieſtra &
riguarda quanta ſia paſſata della
nocte. Ma coſi lungamente e tor
mentata di cotali angoſcie infino
chel chanto de galli banditore di
dormire dogni lato riſona : al mo
uimento de quali iuigilāti domā
dāo di dormire: & coſi ripoſādoſi
tutta la famiglia del Re ſoto la qe
ta nocte nel tacito ſilentio. Medea
ralegratta non poco una uecchia
ſua dimeſtica & aſſai ſagace cau
tamente mandoe a Iaſon: la quale
quando Iaſon ſenti ſubito ſi parti
della camera & acompagnato dal
la uechia cō lenti paſſi ando per la
ſcurita del palazo peruenne alla
camera di Medea nella cui ētrata
Medea apparechiata ſaluta Iaſō
con effectuoſe parolle. & egli per
ſimigliante parole renduto il ſa/
luto preſo per Medea. lieto gli uſi
apaſſo tātoſto ſi parti la uechia. E
Iaſon & Medea. rimaſe ſoli nella
camera & fermate le porti ſoli ſe/
derono ī ſnl hornato lecto. Medea
aperti li ſuoi teheſori traſſe fuori
una imagine doro conſacrata nel
nome del ſommo Ioue. Si come
era uſanza de gētili & poi che leb
be moſtrata a Iaſon con grandi lu
mi di cera ardenti. per li quali tut
ta la camera riluceua di maſſimo
ſplēdore con queſte parole: gli par
lo. Per queſta imagīe del ſommo
Ioue tu me farai fedele ſachramē
to: & conciofiacoſa chio tutta mi
ſpongha alla tua uolūtate e altuo
arbirio adempia la tua hiſogna
& ſecondo chio ti promeſſi obſer/
uarti purira de dintemerata fede:
tu mi giuterai con puro core di ra
gione diuina & humana che da q̄
ſta ora inanzi tu maurai per tua
ſpoſa & non proſumerai ī alchun
tempo della tua uita. per alchuno
ingegno dabandonarmi. Alla qua
le Iaſon offerendoſi cō deuota fac
cia toccatata la imagine colla ma
no corporalmente giuro a Medea
dobſeruare le predecte coſe & adē
piere: Ma o falſita o falſita dinga
natore huomo. O Iaſon che ti po/
ua alla perfine Medea piu fař che
gittatoſi di drieto ogni honore di
ſua 'biltate ate interamente diede
il corpo & lo ſpirito ſuo. non atten
dendo li ornamenti della ſua gen
tileza. Ma meglio confidandoſſi
nel ſacramento della ſtanca fede
ella non riguardo la grādeza del
la ſua reale degnitate quandella
percagione del tuo amore ſemede
ſima priuo della hereditaria ſigno
ria del reame. & facta ſēza reuerē
tia abandono il uechio padre ſpo/
gliandolo del monte del ſuo theſo
ro. & abandonando le paterne ſe/
die. eleſſe lo exilio e legendo p ſuo
amore le ſtrane prouincie inanzi
chella dolcezza del natural ſolio.
Or nō ſaluo ella te medeſimo del
caſo della morte & ſano e ſaluo la
uocti della macchia del perpetuo
uituperio. il quale ſe per aduētura
tu ſano & ſaluo di tanto picolo foſ
ſi ſcampato non hauendo conqui
ſtato il uello delloro non aureſti
hauto ſicuro ardire di tornare in
theſaglia. per lo ſtimolo della uer
gogna ella abandono ſe medeſia

da ſuoi & rende ate e atuoi. Adun
que con quale faccia ſchacciato il
timore del giurameoto ardiſci di
gabbare la fede che perſofferenza
dingratitudine corrocto ĩgãnaſti
la credente uergine tolta della pro
pria patria. poſpoſto il timore delli
dei i quali ellegeſti ſpergiurando
diſpregare & nõ ti uergognaſti fa
lir̃ la fede di colei da laq̃le e certa
coſa che tu riceueſti: tnti grãdi ope
re di bene: Veramẽte narra la hiſto
ria che imaginaſti Medea. il qua
le non curaſti uergogna: m ꝛcio ꝑ
cedette da tuo ingãno: della qual
coſa piu dirne al preſẽte qui ſi ꝑ/
termettera: per che ſi cõuiene ſegui
re ordinatamente la hiſtoria. Ma
tu O Medea la qual ſe decta chia
ra di tanta ſcientia dicci che prode
ti fu la conoſcẽtia della lege delle
ſtelle; per la quale ſi dice che ſi
poſſono ſapere le coſe che hanno
aduenire: ſella preſentia delle fu/
ture coſe regna in quelle. Come
guardaſti ate coſi empiamente &
ſẽza regola. Forſe che tu dirai che
tu eri ſi ebra damore che futuri di
ſpendii del tuo male nelle legii de
le ſtelle per nigromantia laſciaſti
di cercare: Ma certa coſa e che giu
ditii della ſtronomia ſono fermati
nello incerto: della qual coſa mãi
feſto. & ſempre potentemente &
manifeſtamẽte da te ſi trae per
iquali ate prouedere in nullo mo/
do potereſti. In ueritade queſte co
ſe ſono quelle in certe che agieuol
mente coloro che ſono creduli per
certo ingannano & in aperto error̃
di falſitate e uolgono nelle quale
coſe non ſi comprende alchũo ef/
fecto delle coſe future ſe per auen
tura alchuna uolta non aduegna
conciosia coſa che ſia ſolamente di
dio nelle chui mani e poſto di ſa/
pere li tempi de tempi momenti.
Ora procediamo oltra: Riceuuto
da Medea el giuramento di Iaſon
ãbodui entrarono nel lecto ador
no dincredibile biltade: e ſpoglian
doſi li ueſtimenti eſſẽdo amẽdue
nudi. Iaſõ aperſe li ſerrati clauſtri
della uirginitate di Medea: & coſi
conſumata tutta quella nocte in
giocondi ſollazi di libidine adem
pie Medea la ĩtentione del ſuo de
ſiderio per acti uenerei deſiderati
da Iaſon per tutto queſto none in
uano illei la fauilla damore anzi
per acti ſperti poi piu graui ĩcẽdii
cõcepete chel peccato di prima cõ
meſſo. Queſto e quello ghuſto
che con tanto dillecto inganna gli
amadori i quali come piu e dalloro
ſi riceue magiormente ſi diſidera
& odiarlo nol puote lo ſtomaco ſa
tollo: conciosia coſa che lapetito el
deſiderio del core continuamente
ĩ fĩo chella dolce anſietate ſi ſchal
da ne porga apetito. Gia era uenu
to il matutino di quella nocte con
la ſtella della uicina aurora quan
do Iaſon parlo a Medea cõ queſte
parole. O dolciſſima egli e hora di
leuarci del lecto: accio che per diſa
uentura non ci colgha la luce del
die: Ma o chariſſima. io non ſo ſe
tue del mio facto hai inueſtigato
quello che debbo fare: ſe perte adũ
que e alchuna coſa in di ordinata
priego deuotamente che tu mapri
el tuo conſiglio. ſi chio per te in ſe
gnato ladempia: ĩpercio che di me

narti di questa isola doue tu se &
conducerti nella mia patria: nel
la quale io posso ogni celerita me
dimoranza. Al quale Medea co/
si disse. O fratello ame charo piu
chella ꝓpria uita gia ho ꝑso il cõsi
glio nella fornace ricotto & in me
Medesima conosciuto: or ci leuia
mo di questo lecto: accio che ate &
a me sia piu agieuole copia da o/
perare tutte quelle cose sono da ex
pedire & cosi leuandosi del lecto
& uestendosi molto tosto. Medea
aperse i suoi serrami de thesori &
molti ne trasse. I q̃li a Iasõ ordĩoe
& a comandoe: in prĩa die de una
bella imagine dargẽto: & disse che
ra facta per uie dincantamenti &
per uirtute di molto artifitio ordi/
nata: la quale era molta potentissi
ma incontra alle incantatione gia
facte cassando le cose facte schati
ando finalmente loro uertute: que
sta imagine comando che sauia/
mente sopra se la portassi e dixe
che incontantanente sapra di che
ualor ella sia. Anullate le forze de
le inocenti incantationi. Poi li die/
de una medicina duno unguento
odorifero del quale ella ĩconforto
che si ungnesse. Affermando che
in ipso era uertude che contra le
fiame possa spegnere lincẽdii sua
accio che ha potẽtia dardere risol
ue in fumi poi li diede uno anello
nel quale era rĩchiuso una pietra
pretiosa di tanta uirtute che tutti
li ueleni cõrompea e lor nocumẽ
ti cacciaua. & quelli che fusse im
preso di rabbia di uelẽo come dac
qua bagnata nociua per sua uirtu
saluaua era in quella medesima
pietra unaltra tal uirtude in essa
che se alchun portasse questa pie
tra rinchiusa in mano in uisibile
incontanente diuentaua. si che in
fino chelli la portasse nullo il ue
derebbe. Questa pietra chiamano
li saui achaten in prima trouata ĩ
Sicilia & Virgilio scripse che q̃sta
pietra porto Henea quando in pri
ma uenne in uisibilmente alle con
trade di Dido del quale cosi disse
Va fedelmente acompagnato da
Atate & poi li diede uno scripto di
legibile litteratura. & ãchora diuo
tissimo intellecto de quale Medea
diligentemente amoni Iason che
quando egli ꝑuenisse al uello del
loro anullati. Li primi impedimẽ
ti non subitamente gli coresse ado
so. Ma humelmente diuotto ali
idii in oratione almeno tre uolte le
gesse quello scripto: accio che per
questa lettera alluogo di sachrifi
tio meritasse douere humiliare li
dei Allultimo li diede una gua/
stada piena duno mirabile liquo
re del quale ella lamaestroe che
si tosto comelli peruenisse abuoi
bagnasse loro la boccha di quello
liquore. Certo ĩ quello li core dis
se che era questa uertute che si to/
sto come la boccha de buoi ne fos
sero bagnate che gli appastitiareb
be in modo le labra insieme. come
se fusse uischio: e cosi non lo potri
eno offendere con la loro boccha.
& cosi amaestro Medea Iason ac/
cio che tenendo lordine per li ama
estramenti suoi potesse peruenire
alla desiderata gloria. & cosi ĩpuo
se Medea fine alli suoi amaestra/
menti. & data licentia a Iason del

partire per le minaccie della luce del giorno confurtiui passi si ra/colse alla sua camera.

Come Iason conquisto combatẽdo il uello delloro. C II

ADVNQuE leuandosi laurora con li splẽdori rosati & lo sole delloro con pocha lu/ce aluminando le somita de monti Iasõ si leua dello fintitio Thalamo in compagnia derchole & de suoi. & ando alla corte del Re Ohete ouelli gia era acompagnato da molta sua gẽte il quale quando il Re lo uide cõ lieto uolto lo riceuette & domãdandolo con lieta accoglientia della chagione. del suo aduenimento Al quale Iason cosi rispose. Adi/mando signore che con cio sia cosa chella mia dimora mi sia thediosa uorrei se piacesse per uostra uolunta andare al conquisto del uello delloro. Amico Iason io temo chella tua animosita giouinile non cõsigliata: tinduca amorte. & ame sara infamia della tua morte. Adunque diuotamente ti priego che ti piaccia di tornare nel la tua patria inanzi che tu ti soto/metta a tanti mali per morire. Al qual Iason. O gentilissimo Re nõ e ame animosita senza compensatione di consiglio & uoi senza dubio nel conspecto de tutti sarete innocente se alchuna cosa in me interuiene: laqal cosa non sia. Accui il Re. Amico non uolonteroso uoglio ituoi desiderii adẽpiere li idira intanto che tu di tanti mali sia libero. Et cosi Iasõ hauuto dal Re la desiderosa licentia se istrinse al conceduto uiaggio. Era allato alli sola di Cholcos una piccola isola con picciolo mare spartita da essa: nella quale era il predecto uello delloro nella guatdia del decto periglio alla quale con picciola na/uicella & con breue remigio si soleua passare. Adunque Iason per uegnendo alla uicina ripa ĩtro nel la nauicella mettẽdoui larmi darmarsi & solo per la speranza della uictoria sicuro in mare con due remi dallui menati nella piceiola decta isola ariuo in contanente saltando in terra usi della nauicel la & prese larmi & le cose che Medea gli diede & uestissi larmi & con sechuri passi si dirizo uerso il montone delloro. Medea adũque habiendo schacciati li sospiri dala tremãte anima sali adalto nel suo pallazo dirizandosi nel piu soprastante luogo. & dalta torre diligentemente guardaua el passagio del suo dilecto. Et quando ella uide che gliera scieso in terra & hauea prese larmi & pensa cheua alla pericolosa battaglia comincio ala chrimare perle quali si manifestano i segnali damotẽ & non uolẽdo seguire li singhiozi & gli altri sos

piri in questi socttili uoci la sua boccha baggnata di correnti la-chrime con basso sono cosi dixe. O amico Iason di quante ango-scie io sono tormentata per te di quante pene ma uolgo io temen do che tu sbigotito non porgi li amonimenti mei alla dimenti-canza & che tu non ti ricordi delle necessarie discipline date da me acte che se tu farai secondo il mio consiglio non temo che ate anzi ame possa interuenire quello sommo male ondio in perpetuo fusse strãiata dalle tue bracia: non dimeno humelmente priego lidii che tu torni sano & saluo. Veramente uegendoti li miei occhi & della tua uictoria me tutta ralegrino li prosperi aduenimenti in tanto Iason riguardati li passi prese la uia: & poi che peruenne alluogo di Marte in prima riguardo ibuoi che cosi chalde fiame mandauano in aere: per la qual cosa il celo soprastante rossegiaua per lo splendore del fuoco & lo feruor del caldo in tal guisa occupaua quello luogo che pareua che Iason in nissun modo fusse soffitiente di potere andare a buoi per lo troppo spauento del calore. Ma lui non dimenticato la dilecta sua. & li suoi salutiferi amonimenti se unse la sua faccia il collo & le mani & quelle parti del corpo che poteua cõ lunguento di Medea. Anchora la imagine chella gli diede si puose acollo penden

te: & contra puosela alle fiame & lecto lo scripto quante uolte noi predicemo che si douea leggere ardi dandare adecti buoi a combattere con loro & essi buoi continuamente gittando fiame contro a Iason arsono con fiame lo schudo suo ella sua lancia in contanente dal fuoco consumata si conuerti in fumo: & ueramente Iason haurebbe finita la uita nel mezo del fuoco segli non haues se bagnata la boccha de buoi del predecto liquore con spesse aspersioni. & quando quello li quore fue sparto in le bocche de uaporanti buoi quasi come legate con catene si strinsono & come si stringne la naue colla pece cosi in diuisamente diuentono continue. Allora tantosto cesso diuaporare delle fiame e lo uomito mortale del fuoco tan tosto fue smaltito & ritornato il chiaro aire diuenute chiare le fiame e inuãite alla sua umida natura tornano. Iasõ ripieno de animosita extese le ualorose braccia alle corna delli stupendi buoi: e cosi tenta di malmenarli qua e la per sentire se egli chalcitrosi resistano o se eglino deuentati mansueti reseguono il suo operamento iquali quasi come trauinti obedienti al suo arbitrio. non ardischono di leuare pur la testa. per la qual cosa Iasõ impuose loro nelli omeri con sicura diligentia il giogo & lo arato & costringendogli col pũ

giglione se gli costrinse darare
non dispregiando il comandamē
dello aratore: & cosi riuolte lezol
le lampo campo con solchi si lao
ro il campo adunque rouesciato
Iason ardito & presto al dragone
si diriza: il quale poi che uide
che a se uenia comincia a multi
plicare e zufoli con suono dorri
bile uoce ripercotēdo laire si sfor
za dirimbombarlo con simigli/
anti boci & con espesse aprititure
di boccha mandaua fore fiam/
me & coloraua lo prossimano ai/
re di calda & feruente rubricati
one uermiglia & mētre che trae
fuori con lenti riuolgimēti & trae
con piouosi spargimenti mortali
ueleni sparge. Ma Iason senza
paura umile uolgendosi allordi
nate discipline di Medea contra
puose lanello della uerde pietra
a gliocchi del dragone: il quale
riceuuto hauea da Medea. per lo
splendore del quale il dragone
abbagliato si rimase di gittare
fiamme & girando il capo el col
lo qua e la facto quasi morto si
sforza di schifar lo splendore.
per lo molto spauentamento que
sta pietra uiene dindia si come
scripse Isidoro: il quale noi uul/
garmente chiamiamo smeral/
do. la uirtude di questa pietra
senza dubio. e cotale che contra
posta a gliocchi di ciaschuno ani
male serpente uelenesoo di suo
asimigliante. o uero di quello il
quale bufferanna in Sicilia si
chiamasse nel suo aspecto con
alchuno fusto o pēna imutabil/
mente si pongha non potra per
lungha hora sostenere il ueneno
so animale che nel suo sguar/
do non uengha meno facto mor
to. Et la decta pietra non scham
pa libera senza danno: concio/
sia cosa che morto il uenenoso
anima le al quale si contrapuose
tutta si fendi in picciole fessure.
Adunq̄ diuenuto smarrito mor
talmente il dragone. per lo uer/
de raggio di questa pietra lani
moso Iason tantosto lassalisce
col gnudo coltello & con i spessi
colpi aggiungendo colpi a colpi:
li quali per lo duro squame qua
si in uano daua & per cio il non
faticabile Iason non si rimane
di colpegiare si come martello
in sulla anchudine & tanto lun
ghamente rinouellando i colpi il
combatte chel draghone non po
sendo sostenere tante lunghe &
spesse battiture distendēdosi lun
gho nel campo di fori del corpo
gitto il uelenoso spirito il qua/
le conuenēosi toschi in fecto lae
re soprastante il quale poi che la
son uide morto riducendosi al/
la memoria li propri magisteri
di Medea non pigro li uenne so
pra & colla spada il capo del collo
gli diuelse dalle mascelle. del q̄le
trassei dēti & tantosto per li facti
solchi li semio nel cāpo arato no
ua mēte da buoi del quale seme
tātosto nacq̄ro chaualieri armati
& poi che da tal biada si leuarono
in cōtanente furono allarmi. i q̄li

tantosto correndo intra loro medē
simi con mortali colpi combateno
& cosi dura & cruda battaglia si
cōmete tra fratelli generati dalla
terra: cōciosiacosa che si schorra a
tale bataglia nō cō schiere ordina
te ne distincte nelluno assalischa
laltro a guisa di gente partita. Ma
con ischuri desiderii luno allaltro
uccidere studia & cosi alla perfine
nullone rimase uīcitore pero che
tutti furono structi con mutui col
pi. Adunque schoperto al postuto
le inchantatione dellarte matema
ticha colli contrari ingegni e artifi
ciosi e donato alla morte il prede
cto drago & tolti uia per morte li
fratelli nati del seme de suoi den
ti & diuētati li buoi come tramor
titi Iason gia di uelto darischi de
pericoli loro con studiosa solle-
citudine ricerca nella sua mente
le cose che sono facte & se elli ua
piu affare e stodiosa mente pēsa
di compire lampresa & quādo elli
conosce gia ogni cosa essere consu
mata animoso & allegro con passi
lenti sadiriza al montone del uel
lo delloro. nel quale non trouādo
alchuno ardire di rebbellione prese
lo per le chorna & segādogli el col
lo lo diede amorte. & spogliolo
del suo uestimento doro indi ren
dendo gratie alli dii per li quali ae
aquistato il predecto uello dello-
ro. Et cosi arichito Iason delle spo
glie delloro allegro sacchosta alla
proda dellisola entrando nella na
uicella disce se alla magiore isola
alla riua. della quale Hercule &
li suoi cōpagni desiderabilmente
laspectauano. & poi chelli fu īter
ra con molta allegreza lo riceuet-
teno: & della decta salutione. hu-
mili gratie rendono alli dii: concio
fussecosa chelli haueuāo creduto
di nō ri hauerlo mai sāo & saluo
Et cosi Iasō cō loro ādo alla corte
del Re Ohete & si tosto comelli.
per uenne allui con simulata gio-
cōditade lo riceuette: impercio che
li hebbe inuidia di tanta uictoria
& dolsegli disse medesimo spogli
ato di tāte riccheze il q̄le comādo
che sedesse allato allui il Re Ohe
te: accio chel populo uedesse lama
raueglia del uello delloro. Mara-
uigliase adunq̄ il populo nello as
pecto del uello delloro: ma piu si
marauiglia di tanta uictoria di Ia
son: Ma medea giocondata per li
buoni aduenimenti uenne a uede
re. Iason al quale se fusse licito nel
lo aspecto di molti molti baci amo
rosi haurebbe dati. Et per coman
damento del Re quasi uergogno-
sa sedette allato a Iason: Al quale
consotti le suono di uoce in parole
furtiue chelli sicburo uegna allei
nellombra della nocte. Iason con
humile uoce & piana rispositi desi
derabilmente cio fare. Adunque
sparte le tenebre per tuttol mondo
Iason uēne alla camera di Medea
& allei entro nellecto & essendo
amendue nellecto del dilecto do
po molti solazi dillecteuoli molto
ragionarono con cordeuelmente
della comune partita & deglialtri
apparechiamenti dello ādare Ma
Iasō per lusīgeuole cōsētimēto di
medea dimoro p̄ ispatio dūo mese

nellisola di Cholcos. Alla perfine
habiendo la bonacia del tẽpo Iasõ
con li suoi compagni & cõ Medea
furtiuamente si fuggi non pren/
dendo commiato dal Re Ohete.
Ma o Medea esi dice che tu molto
desiderasti li uenti prosperi. accio
che tu sichura habandõassi la tua
patria fugendo la signoria reale
dal tuo padre passando il mare sẽ
za paura. Amaramente sostieni
non pensando li tuoi pericoli. Ve
ramente si dice che tu peruenisti
in thesaglia oue tu non honesta a
citadini di thesaglia ti mostrasti
non uogliendo Iason comettere la
sua uictoria a essere perfecta per
feminile arte e ingegno naschosa
mente tamazo. Ma aduegna dio
che per uendetta delli dii Iason fu
si posto amolti pericolosi martirii
inanzi chegli morisse. lo suo parti
mẽto fu dalli dii di morte damna
bile conchiuso. di che prode cio ti
fu Iansõne incorresse li disordina
ti pericoli di che prode ti fue la grã
uendetta che poi seguisti di Iason
per uolunta delli deii. Certo uol/
garmente si dice che poco gioua
di porre al naso dello ãimale mor
to le medicine delle medichabile
herbe. Ma forse piace alli dii che
gli affaticati sallegrino per incom
pensatione della ingiuria. Ma ue/
ramẽte conoschono li mortali che
gli dii non uogliono etiamdio nel
la faccia de uiui passare le grã col
pe senza il uero cambio di pena.
Or oltre Iason & Hercole con li al
tri loro compagni & con Medea ꝑ
uenono nel porto di thesaglia sãi
& salui iquali tutti lo Re Pelleo
allegro uide saluo che Iasõ ꝑ el q̃
le nõ di fori ma dentro lanimo tur
bato hauea: non dimeno le strette
porte del suo core serro & con fac/
cia chiara non nego di largissima
mente fate signore Iason del suo
regno secondo che prim a promes
so hauea aduegna che non uolen
teroso: Ma Iason del uituperio rice
uuto dal Re Laumedonte curan/
do poco dellhabito disi gloriosa
uictoria come fu quella del uello
delloro gittandosi anchora drieto
si come ingrato tutto cio che ꝓmes
si haueua fare in Medea: & non
essendo contento dessere antipo/
sto nel regno di thesaglia. Nella
uendetta & nella offẽsione del Re
Laumedonte lanimo dirizo per lo
quale consigliandosi molto con
Hercole sopra cio. di tutto il facto
quasi prese Hercole il peso & indi
nacque che Iason & Hercole espõ
gono al Re Pello & aglialtri Re di
grecia la ingiuria che lo Re Troia
no hauea facto loro senza chagio
ne. Et non solamente alloro ma
agli huomini propri & singulari
dispongono la colpa predecta & di
mandano chessia cõ loro in uen/
detta della ingiuria predecta & p̃
gono che diano tutto laiutto el cõ
siglio che possono parechiare affa
re si grande facto. & cosi non fu al
chuno de potente Regi & duci de
greci che di concordia non proue/
desse di fare uendetta delle comes
se cose dal Re Laumedõt: Troião:

Comincia il quarto libro della
structiõe della prima Troia facta
per Iason.

HErcule adunque il qual preſe il peſo di tutto il facto diſiderando deſſer fedele miniſtro & ſollicito exequitore della decta impreſa nõ pigro ſtudia il chamino. & uerſo Troia ſi parte & era ſparte una ꝓuincia delle contegnenze di romania & era diuẽuta reame e due Re fratelli ui regnauano: de quali luno Chaſtor & laltro Polluce per ꝓpri nome erão apellati. Ma li poeti ſchripſono che elli erão figliuoli di Ioue generati di Leda belliſima femĩa della q̃le diſſono ãchora che fue cõcepta Helena loro ſorella della cui conceptione fabuloſamente teſtimoniano li poeti che Ioue era giaciuto colla p̃decta Le/da in ſimilitudĩe dhuomo. Ma alchuni dicono che tindaro fue pa/dre loro & alchuni dicono chella fu decta tindare da un luogo po/ſto in Sicilia dalla parte daquilõe nella facia de ole. o elici iſole non molto lungi dalla citta di meſſina & in quello luogo diſſero li decti poeti che Theſeo porto Helena p̃decta quando dalla ſua patria la rapi eſſendo ella fanciulla. Onde Ouidio nella ſua piſtola coſi rimprouero a Paris Tindaris ĩfeſtus & cetera. & poi agiunſe: & cupido credatur reddita Virgo. q̃ſi diceſ/ſe non ſi dee credere che Theſeo giouane & uolentaroſo la rẽdeſſe pulcella. Adũque a queſti Re fra/telli Chaſtor & Polluce uẽne Hercole deuotamente pregandogli & amonendogli chelli ſapparechiano colla potente loro uirtute dan/dare a damnificare lo Re Troiano li quali Re con molte parole & cõ uolonta non ſimulata & non concordia li ſi promiſono & poi che Hercole hebbe preſo dalloro comiato tantoſto uene a Salamina: la quale era una prouincia diuentata reame delle continentie di gre/cia o uero parti di romania nella quale regnaua lo Re Talamone huomo di molta prodezza. Al q̃le quando peruenne. Hercules con maxima giocõditade fu riceuuto dallui & Hercole il prego humilmente che collui & con gli altri Re di grecia i quali promeſſo haueuano di uẽire colui a Troia degnaſe di uenire in diſtructione dello Re Laumedonte Troiano & Talamone: cõ ꝑole amoreuoli. promiſſe di uẽire ĩ cõtenẽte a Troia cõ lui & cõ li altri duci. Et poi che Hercole ꝑtitoſi da lui torno a Pelleo. il q̃le cõ dolce ꝑole amoniſce & cõforta chegli ſappechi & faccia apechiare quanto egli po de magiori del ſuo regno per andar̃ a Troia. Dal q̃le hauendo bene Hercole ĩpetrato la ſua intentione. allegramente ſi partie e ſubittamente peruenne a Phylon era Phylon ãchora una prouintia delle contignenze di gretia della quale il duca Neſtor potentemente teneua la ſignoria: al quale poi che Hercole hebbe de/cta la chagione dal ſuo aduẽimẽto conſencti & promiſſe Neſtor andar collui uolentier con molta cõpagnia de ſuoi caualieri. Certo il ducha Neſtor era congiunto con Hercole di dolce amore di lunga & intima amiſtade & pero piu a/gieuolmente & piu gratioſamente glia ſenti. Dal q̃le poi che Hercole

fu partito unaltra uolta uenne a Pelleo il quale conuenti naui chariche di chaualieri: gia era apparechiato al chãino seguitandolo gli altri predecti Re nel porto di thesaglia: accio che quindi saluteuolemente guidandolo gli dii preueisse a Troia il tempo era nel quale il sol maturãte sotto alchun circullo del zodiaco il thorso suo gia era entraro: sotto il segnale dellariete nel quale saguaglia la nocte col di della prima uera. Allora quando comincia il tempo a lusingare gli mortali collaire sereno. Allora quando soffiano i zeffiri uenti nelle dissolute pioge e increspano lacque. Allora quando le fõti rampollano colle suttili uene. Allora quãdo lhumiditate partendosi dal grẽbo della terra si leuan suso alla somita de gliarbori e de rami. Allora quando suso salgono li semi & crescono le biade: uerzischano li prati adornati di colori de uariati fiori. Allora quãdo gliarbori si uestono dintorno di nuoue fronde allora quãdo sadorna la terra di gramigne & cantano li ucelli & in modo di dolce canto fanno uersi. Allora quasi la meta del mese daprile era passato. Quãdo il mare abãdõata la superba tempesta gia hauea aguagliate londe facto pião. Allora li predecti regi & Iason & Heroles colle naue loro entrarono nel porto folcão: lo mare colle uele distese & giõfiate di zeffiri & tãto lungamente nauichano contĩuando li di & le nocte in fino chelli peruengono alle desiate contrade del regno di Troia: & entrano nel porto chiamato sigeo. Et quando ellino sapressarono al pdecto porto gia il sole si costringea al uespro le uicine tenebre della nocte lusigando. Allora mettendo le tenaci anchore in mare e uenti conceden dolo riposansi le naui ĩlegate dal le decte anchore. prendono consiglio li nauicatori il piu securo che possono delle cose che hãno atractate. Adũque poi chelle tenebre furono sparte sopra la terra nel primo canto della nocte presẽte la luna con picciolo splendore si leuo doriente. La quale leuata p li corsi sopra la faccia della terra col suo lume quasi adulterato nel mezo della nocte di quinci aduene che li greci confortati per lo suo lume picciolo sciesoro in terra: la qual cosa assai loro fu agieuole: cõciofusse cosa chelli Troiani lasciauano ilithi del mare senza guardia non aspectando assalimento dalchuni inimici & cosi tragono i caualli de le naue & larmi enterra ficchano le trabacche & leuano e padiglioni & ordinano uigilie & intorno ĩtorno metton spie emprima chel sole spargesse il uero lume del di nella faccia della terra lo Re Pelleo comando che Iason & Hercole & gli altri reggi & magior del suo hoste uenissero alla tenda sua. A quali poi che furono uenuti & alochati nelli luogi loro lo Re Pelleo parlo in questa maniera comandato il scilẽtio colla mão & colla boccha. Huomini di molto ualore rilucenti il mondo conosce la uostra uirtude & potentia non sintese & nõ si raporto mai che uoi non ha/

biate ĩcato triumpho di uictoria di tutti quelli oue hauete operate le uostre forze. La giusta cagiõe del la ingiuria dello Re Laumedonte annoi apparechiata giusta cagio ne dentrare ne termini della terra sua: Ma poi che e piaciuto alli dii che noi siamo scesi in questa terra conuien principalmente di porre i nostri studi intorno a tre cose. In morte del decto Re. La prima co/ sa sie che noi siamo al postuto sol leciti in diffendere le nostre perso ne da nostri nimici: accio che noi ĩ ogni modo seguitiamo salute. La seconda che noi franchamẽte ado periamo quello che sia offensione & destructiõe de nostri nimici. La terza cosa sie che noi ualentemen te cissortiamo el preuenire auicto ria de nostti nimici: per la qualcosa aiutandoci li dii doue gratiose co/ se riceueremo di mãifesta satissa tiõe: cioe che noi cõseguiremo ple nitudine delle cose comesse & uti litadi di innumerabile riccheze: le quali ci aspectano q̃ndo auremo uinti li nimici: & a tutta gẽte e mãi festo chella citta di Troia. habun da dinfinite richeze: le quale se ꝑ palma di uictoria giouãdoci la for tuua potremo pigliare non penso chelle nostri naui sieno soffitienti il peso di noi & di loro. Adunque nonci mancha altro senon che noi tutte cose mesuriamo per le quali noi tostamente & con salute posia mo a nostri desiderii per uenire la qualcosa li dii fauoreuolemẽte ꝑ mettano & aiutano concedendo poi che lo Re Pelleo puose fine al le sue parolle prima tra gli altri pi

gliando la uolta di dire Herchole. cosi rispuose al decto Re O Re de gno di laude da laudarẽ sono li de cti che uoi in nostra presẽtia haue te confortati. & seglie cosa da lau/ dare intorno al presente facto tro uare li buoni consigli piu e da mã dargli tosto ad effecto. Adunque saluo ogni migliore consiglio ad me parebbe il miglior per le nostrẽ salute confortare: & per hauere ui ctoria de nostri nimici: che incon/ nente auanti cheldi ne uengha & che discopra lo nostro adnenimen colla sua luce che di tutti noi & della nostra gente si facia partigio ne in due e parti e quale. & nellũa delle parti sia Re Talamone con tutta sua gente & uoi signori Re/ gi con tutta la nostra gente la sõ & io colli nostri seguitatori inconta/ nente ci metteremo nel silentio de la nocte intorno alla cita di Troia in luogi naschosi per li giarbini & per le uigne proximane alla terra & iui staremo aspectando il di. & q̃ndo la fama ꝑ uerra al Re Lau/ medonte il nostro aduenimẽto col la sua caualeria uscira alle nostre naue non sapiendo che noi siamo naschosi ĩ torno alle sue mura: & quando elli uerra con li suoi caua lieri per offenderui. accio che ĩ uoi contrasto di diffensione della uo stra gente ordinerette tre schiere della quale la prima guidi il duce Nestor in compagnia de suoi. La seconda lo Re Chastor. & la terza lo Re Polluce & ualẽtemẽte cõtra state cõtra allo Re laumedõte ĩ q̃ sto litto oue noi ora sião: & noi che sarẽo nelli furtiui aguati assalirẽo

la citta & cosi lo Re Laumedonte colla sua caualaria nel mezzo di noi piu ageuolemte sosterra pene. certo io credo che noi piu ligermte nõ possiamo fare p uẽire piu tosto asaluteuole uia di nostri effecti.

Finito il primo capitulo del quarto libro comincia il secondo.

C II

P IAQuE ADVNq il consiglio derchole atutti quelli che erano pre/senti & che tosto si mãdi ad seguitione uniuersalmẽte tutti aprouano incontanente lo Re Talamõe & lo Re Pelleo Iason & Herchole con gran compagnia salgono a cauallo & forniti delle guerìesche armi sotto il silentio della notte ĩ torno alle mur̃ di Troia per luogi naschosi per li decti aghuati si ripongono & tutti li altri rimaseno ne li thi:accio che si faciono incontro allo Re Laumedonte quando uerra. Adunque alluminando la terra iraggi del sole facta la matina nella leuata della aurora che distrugge le tenebre dal uiso della terra de laduenimento de greci cõ mormoreuoli raportamẽti siriempiono gli orechi del Re. p la qual cosa elli cõfortato atuti isuoi caualieri che prendessero larmi & tutti gli alrri suoi ciptadini li quali per fiorita giouentude non temono le bataglie resche armi. Ordĩati adũque per lo decto Re le schiere delli armati diuise con ordine di battaglia molti drappelli & cosi non guardandosi dalli aguati con tutta la expedition sua studio di uẽire allito. Ma li greci li quali stauano nellito uedendo li esserciti delli armati uenire cõ molto impito cõtro alloro sapparechiauano a battaglia pieni danimo. non per nullo spauentamento sbigotiti: per la qual cosa il duce Nestor colli soi imprima soferse alla battaglia & cometendosi asperrima battaglia assalise luno laltro & per lo rompimento delle lanze grandissimo romore. si leua foransi li schudi & li elmi si gittano per terra Suona laire per lo romore delle spade. & per la spessa ripèrchussione dellarmi rouinando da cauallo li caualieri alchuni fediti alchũi morti la battaglia si fa grande di qua e dilla rossegia la terra p lo sparto sãgue Ma alla persine sopra sta la moltitudine di Troia in fino che solo il duce Nestor colla sua turma so/stiene la potentia della battaglia: Ma lo Re Chastor quello huomo ualente incontanente colla moltitudĩe delli armati entro nella battaglia allentrare del quale lunga/mente si rinoua la battaglia lo romor̃ si leua i Troiani chagiono nõ possendo sostenere la salto de fre/schi caualieri. Ma Laumedõte lo re aguisa di leõe che rughia tostão corso il quale per la prodeza della sua persona molto bẽ fece hora batendo hora ferendo & occidendo & in offensione de greci & indeffẽsione de suoi tutto si trauaglia. Allora i Troiani abandonatamente scorrẽdo nella morte đ grci cõmortali ferite li rĩpigono emolti diloro

ne spatiano per morte & mentre cheglino si forzano duccidiregli altri molti dilloro p morte ne cha giono. Allora lo Re Polluce ueden do la dubiosa battaglia: & da lūgi uedendo li Troiani sopra stare al li suoi greci tantosto furioso colla sua gente intro nella battaglia & asperamente corre adosso li Troia ni & molti nuccide & feriti li mette aterra de caualli. Allora lo Re Lau medonte stando sopra di se un po co imperciò che uide li suoi sparti tamente combatter & molti ne ue nieno meno nella battaglia temē do dessere uinto o per priegi o per minace racoglie i suoi in sieme e adunati in sieme gli ristringe ī tā to il ducha Nestor ficcho il suo a specto nel Re Laumedōte & uide bene chelli era el principe che de Troiani e posposta ognaltra cura contro a llo decto Re dirizo el suo cauallo & con celerissimo corso al lui si gitto: ma quando lo Re Lau medonte uide chegli correua so/pra diuenutto senza paura incon tanente habandono le redine del suo cauallo contro allui. & costrin gēdo ciaschuno il suo cauallo col li speroni ī sieme nel corso sagiū/sono. Ma Laumedonte fiacho la/ste sua in Nestor. nel q̄le colpo ue ramente Nestor mortalmēte sareb be ferito se le buōe arme nollo la/uessino difeso. Ma non cosi ado/mādo Nestor Laumedonte. della sua lancia pero che aspramēte po nendogliele adosso la diuise in do ue parti: per lo quale colpo feritto il Re maluagiamente abandono il cauallo: & abactucto sagiunse alla terra. Ma lo Re Laumedonte non sbigotitto per lo cadere ne ti/mido per la fedita incontanente si leuo suso della terra & colla spada gnuda apiede con animoso ardir ricerca Nestor. Ma uno giouā e ca ualieri nouello chaueua nome Sedaron q̄ndo egli uide lo suo Re Laumedōte che combateua apie de con tāto pericholo molto si uer gogno del suo signor como buono fedele: & percio incontro a Nestor dirizo ī corso col suo cauallo & col la sua lancia animoso & fortemē te costringendolo il gitta abactu/to del cauallo di nāzi a pie del suo signore Re & quando lo Re lo ui/de abactutto di nanzi dasse ī terra con molto uigore colla sua spada gnuda lo ritroua & colli spessi col/pi il suo elmo martella & fiaccha il cerchio de lelmo el nasale si rup pe & nel uolto graue colpo li porse & alposttuto lo Re Laumedunt la rebbe finito pero chegli era īdebo lito per la ferita & per la continua sparsione del sangue era impoten te difendersi malla moltitudīe de greci uegniente in suo corso impe dito lo Re Laumedon e tutto che de greci molti cadessero morti: nō dimeno tracto Nestor da piedi de chaualli & liberato dalle mane di Laumedonte monto acauallo. & Castor che si combateua nella bat taglia quando uide Cedar dispor re da cauallo Nestor desiderando di uēdicarlo si come pazzo lascia te le redine uerso lui sidirizo. Ma inanzi che Chastor per suo corso potesse giungnere. Cedar uno Tro iano che hauea nome Sichurano

parentè di Cedare nel mezo di lor dui soppuose. faccendo assalto cõ tro a Chastor. & fiaccholi la lan/za adosso senza altra offensione di Castor. Ma lo decto Re Castor afigiendo fortemente. La lancia nel suo lato mortale colpo gli por se. Ma Cedar quando sa uide che Sichurão suo chugino. era ferito furioso per uẽdicharlo si lascio cor rere a Chastor colla spada gniuda & potentemente il combatte & per forza gli leuo lo schudo & arappa togli e lacci de lelmo fortemẽte lo feri & potentemẽte sospignendolo lo gitcto da chauallo & p forza pre se il chaualo & del in saluo a un suo schudiero & con uetupereuoli parole asalisce Castor riproueran dogli il colpo de su consubrino Ca stor essẽdo apiede & li troiani ssor zandosi duccíderlo con gran cora gio si difende Ma concio fusse cosa chegli solo tra tanti sostenesse la bactaglia & per lo soperchio diuen tato nõ possente gia sarebbe stato preso se nõ che lo Re polluce facẽ do assalto cõ li suoi çaualieri cõtro a coloro che sibrigauano di reteni re lo suo fratello. disbracto le schie re & con grande uirtute di combat tere libero Chastore dãdogli uno altrui cauallo. & cosi Polluce ace so di fuoco di furore ua cõtro a ũo Troião chaueua nome Heliacob figliuolo del Re Chartãese nipote di Laumedõteato della sorela & se guitãdolo cõ odioso talento morta lmẽte il feri & cosi per quel colpo cadde morto uedẽte il Re Laume donte si ruppe in odiose lachrime miserabilmente piangendo il cor so del suo nipote & augosciosо di graui duoli tutti li suoi apella cõ piangeuoli parole. Amunisce loro che nella uendetta del suo nipote ualentemente si leuino & sonan do cõ un corno quasi trecẽto caua lieri saccostarono aq̃l sono al Re & facendo assalimẽto uerso li gre ci. ualentemente gli cõbattẽo egli no gli abattẽo ferischono & uccido gli col crudel cortello: si che uilla namente si uolgono in fuga & gli Troiani perseguitandogli uão in fino a li stremi lithi delle naui loro allora haurebbe hauuto il fĩe del la uictoria la battaglia Laumedõ te. Ma uno Troiano chauea nome Dotes mortalmente ferito: il quale apenna si potea sostenere uẽne da Troia al Re dal quale con parole di pianto & cõ sanghiozi danimo spuose la structione della cittade: affermãdo chella cita era presa la q̃l cosa udẽdo lo Re Laumedõ tra se ãgosciosi sospiri del profõdo pe cto & col medesĩo suono p̃l suo cor no racolse la sua gente & habãdo nato li greci nel litho quasi uinti: studia li suoi passi uerso la cittade e nõ ãchora era molto uẽuto lo Re Laumedonte alla compagnia del li suoi armati che li: di lũge guar dando uide gran parte de suoi ni mici uenire tãtosto cõtro allui col le schiere armate. Anchora guar dandosi drieto uide li greci li qua li nel litho quasi gia hauea uinti & con grande celerita uengono in uerso di lui hauendo ripreso cora gio. Allora tra questi pericoli spa uentato: non sa che si fare. concio sia cosa che elli intorno si ueggia

rinchiuso nel mezo de suoi nimici & cosi si comete asprissima batta glia & tra luno e laltro si sboglien ta di sguale battaglia impero che gli greci di grande numero auan / zano li Troiani. Adunq sono aba tutti li Troiani & con gli spessi col pi delle spade. sono morti & senza dimora qllo cosi forte ardito. Her/ cole uenne il quale secondo sopra al forte destrieri con mortali colpi fende le schiere & di parte le presse non possendo resistere alla sua po tentia: & per le sue forze per lo me zo delle schiere sappre la uia cag/ gendogli dintorno li Troiani & morti. Alla fine sadirizoe con assa limento furioso uerso Laumedon te il quale senza fallo conobbe es/ sere il Re il quale rachiuso. Vccise & taglioli la testa & conrompendo lo la rabbia la gitto tra la sua gēte La qual cosa poi che uidero li Tro iani sentendosi habandonati dal/ loro Re. & non habiendo alchuna speranza di ricogliersi nella citta de & non ueggendo oue habiano sperāza di soceorso. quindi & quī ci chaschano i corpi morti de Tro iani & sconfitti i Troiani abando nano il campo trauagliandosi al soccorso del fugire. & qlli che pos/ sono. Se alquanti sono dalla lūga fugha pigliano lo scampo sforzā dosi di scāpare dalle māi de greci tutti glialtri soggiaciono alla mor tale battaglia & per li picoli delle spade si compie la fine della batta glia mortale.

Finito il secondo capitulo del qrto libro. Comincia il terzo capitulo.

LI VINCITORI greci entrano nel la desiderata cita de laquale meza piena di femine & di fanciulli & di uecchi per paura di morte si fu gono al tēpio degli dei ma molte femine di loro miserabilmēte sbi gotite quinci & quindi fugono & portando li loro fanciulli imbrac / cio le paurose fanciulle errādo di qua in la non trouano il chamīo della sicurtade & habādonano le loro case piene di molte richeze: le quali tutti li greci occupāo espo gliano & rubano habiendo grāde agio: cōciosiacosa che li detti gre ci per lo spatio duno mese intende sero alla detta preda. Alla perfīe abattute laltre forteze della detta cittade senza differentia distēogli alti palazi & li grandi edifitii: pon gono in rouina & dal fondo ogni cosa riuolgono & poi chebbono spogliati tutti li tempii aguisa di robatori senza nulla differentia q luuque trouāo fuggire uecchi & fanciulli continuamente mettono alla morte. & poi disfeciono li tem pii faccendoli ruinare & poi tutte le belle pulcelle & fanciulle & tute le belle dōne le quali poterono ha uere prese mandauano alle naui donandoli a perpetua seruitudine & quandellino struggeano il pala zo del Re Laumedonte ināzi che la batessino ui trouaro la. Vergine E siona figliuola del Re Laume / donte rilucente di molta biltate: la quale uolesse dio che nō fusse sta

ta trouatta ne conosciuta la quale Hercule in premio di uictoria & donore donoe a Talamone pero chel decto Re Talamone ī prima ētroe nella cittade. Ma o mirabile ingratitudine se la gratiosa palma della uictoria ta compagnoe Exiō na la gentile graritudī e ti doueua acompagnare. accio che ti fusse cō giunta per maritale cougiūgimē to cosi gentilissima. Vergine ador na & fornita di tanta biltade: accio che per dilecto di uillana lusuria nō lauessi cōtaminata: cōciosia co sa che quella che ate degnamēte apenna si confaciua dessere sposa e compagnata tu facesti meretrica le conchubina. Certo di qsta Exio na nacque la feruente rabia: della quale i grandissimi schandoli poi procedettero per lūghi tempi onde poi sono seguitati li inrecuperabi li danni.

Finito il terzo capitulo del quarto libro comincia il quarto capitulo:

CIIII

E COSI ESSEN do rouīata da fū damenti la citta di Troia si come prossimamēte de cto e. li greci con tutti li beni di lei salirono in sulle naui loro & partironsi dal porto di Troia & comettendosi al pelago colle uelle distese con gratioso re/migio salui uincitori in grecia so/no tornati & cosi si ralegra molto grecia di grande gioia per la uicto ria de sui greci & per aquisto di tā ti bēi. per le quali cose tutti gratio si sachrifiti & pacifiche ostie rēdo nō alli dii. e cosi delle spoglie di Troia tutta grecia ripiēa diuēta ri cha delle quali riccheze essēdo ric chissimi li uincitori per molti tem pi li loro sucessori poi succedeuol mente non mācando loro le ricche ze furono agiati.

Comīzia il qnto libro del rifacimē to della grā Troia facto per lo Re priamo capitulo primo.

C I

DISTRVCTA & rouinata da fun damenti la citta di Troia & lo suo Re maluagiamē te morto & messi alla morte tanti chaualieri & gētili huomini & cittadini & tante nobi le dōne & fanciulle mēate in serui tudīe. & la nobile Exiōna figliuo la del decto Re a guisa de meretri ce disposta nella camera di Thala mōe. Pēsio gli huomini ꝑdi come sono ciechi gli aduenimenti delle cose in questo mondo & come ꝑ bi sogno si cōuiene agli huomini di sostenere leuani & le lieui īgiurie. Certo le lieui ingiurie anno simili tudīe di fuoco la chui picciola fa uilla nutricata cō ciechi & piccioli alimēti subitamēte cresce ī grādis sime & ardēti fiāme. Imparino an chora li Principi & li Regi di nō in giuriare li forestieri i q̄li uēgono il loro paesi nō per mal fare ne ꝑ spi are i sacreti de regi loro ī percio che la inuidiosa dispositiōe de fati del le cose felice inimicha sēpre niega desser lūghamēte nella sōma alte za: & accio chegli stati degli huo/

mini piu agieuolmēte cōducha in trabucheuole ruīa per īsēsibili: & ciechi aguati li piu potēti mena ti rādo cagiōe di materia uana & nō penseuole. accio che nō hauēdo ꝑ uisione alchuna per soccorso di ca utella si possa difendere sotto qsto ad uilupamēto adoperādolo ifati. La prīa Troia fu destructa: & del nobelissimo Re Laumedōte il di/ sauēturato fine fu. Ma or uolesse dio che il suo fine fusse lultīo fine la morte di tanta pistolētia : accio che ꝑ tāta cagiōe di disauēturata colpa qle fu qlla qndo lo Re Lau medōte nel nudo lito della sua ter ra nego alli greci che nauichauāo al troue il subito albergo. Fusse su ficiēte pēa di tāto peccato se pecca to dir si puote quando ne riceuette morte cō tutti suoi baroni & la sua figliuola ne fu trasportata inistra ne contrade sotto macchia di me/ retricia uiltade. Ma qlla īuidiosa dispēsatrice tira della cagiōe dela zenzania da leuissimo elimento della radice. & quādo comīcia na schosamēte apullurare di uēta pi gran cesto di male seguittāte. & in fino che il neqssimo fine fu segui tādo uiene īreparabili dāni richiu de. Di Qui e chelli ꝑdecti mali q̄ ta ragunāza daltri mali sia segui tata la nostra memoria nollo puo ignorare. Pero che durāte la ꝑssu/ ra della uiuēte Exiona cō uiuace memoria qlla nobilissima & mira bile Troia. Che dopo la distructio ne della prīa Troia fu rifacta poi fu dalle radici ruinata cōsumādo ui si tāti Re & tanti chaualieri & tanti prīcipi & tāte migliara dhuo

mini iqli ꝑ la battaglieresca mor te uēnero meno. Ali adueimēti del quale sidiriza il nostro stile. lo Re Laumedōte haueua un figliuolo che priāo hauea nome nato della Reīa sua dōna huomo di grā ꝑde za. & risplēdēte di cōsiglio di mol ta sapientia: qsto nō fu ꝑsente nel tēpo della morte del padr̄ cōciofu secosa che ꝑ lūgi tēpi passati: uerso alqti nimici del padr̄ & di suoi alō tāe ꝑte cōetesse battaglia qsto ī ql lo tēpo chelli greci ruīarono Troia cō duro assedio assediaua ūo cha stello ribello & ī qllo assedio sotto la sperāza dela uictoria faceua di morāze cō la sua dōa & cō li suoi figliuoli & intorno alla ꝑsura del chastello cō sollecita intētione di/ moraua egli hauea ꝑ moglie una nobilissima dōna chaueua nome Hecuba della qle hauea procreati cinq figliuoli & tre figliuole il pri mo era chiamato Ector chaualieri dī credibile prodeza battaglier di grādissima uirtude li facti elle uir tudi del qle uiuono in lūga memo ria nō sēza cagiōe di partirsi ꝑ lui & lo secōdo figliuolo haueua no/ me Paris & ꝑ altro nome era chia mato Allesandro bellissīo fra tut/ ti li uiuēti amaestrato sopra tutti gli altri del magistero dellarco & delle saiete il terzo era chiammato Deyphebo huomo ꝑde & hauedu to cō molta dischretiōe ne consigli il qrto haueua nome Heleno huo mo di molta sciētia Il qnto & lulti mo era chiamato Troiolo giouāe molto uirtudioso imbattaglia del la ꝑdeza del qle molte cose sono le qli la ꝑsente historia nō dimēti

ca. Ma Vergilio scripse chel decto Re Priāo hebbe della decta Reina Hecuba dui altri figliuoli ūo cheb be nōe Polidoro: il q̄le mentre che era ne teneri anni. si tosto come lo Re Priāo sēti che li greci ueniano a hoste cōtro allui il mādo adūo Re grādissīo suo amico cō grādissīa q̄ntita doro chel guardasse in fino chegli potesse essere certo della fīe della battaglia. Ma q̄llo tirato dal la cupidigia delloro si tosto come egli sēti chello Re Priāo hauea ha uuto in felice Exito comando che Polidoro p morte fusse. occiso & al lato ad uno litho sepulto. Laltro eb be nōe Ghanimede: il q̄le Ioue cac ciādo nellisolo p̄se & trasporto & ordíollo Nel celo suo pīcerna. cio e seruidore de coppa in luogo di Niobe figliuola di Iuno īdi rimos sa. Delle figliuole la prīa se chiā aua Creusa di costei saffermа che fu moglie d̄ Henea: il q̄le Enea fu generato da Anchisse: il q̄le He nea ī la p̄sēte historia recitera mol te cose. del q̄le Virgilio dopo il cha dimento di Troia nel suo libro de Leneida molte cose ne scripse. La secōda hauea nōe Chassadra. La q̄le aduegna chē rilucesse dōestae Virginale piu riluceua nellarti li berali habiēdo la conoscētia delle cose p̄sēti: Et la sciētia delle future La terza & ultīa era chiamata Pu lisena. Virgīe di mirabile biltade. & di īmisurabile dilichatezza.

¶ Finito il prīo capitulo del q̄nto libro comīcia il secōdo. C II

I SANZA QUESTI IL de cto Re Priāo haueua trē ta figliuoli naturali acq stati di diuerse femīe excellēti nel larte militare & fortissimi cōbati tori: il primo di loro era chiamato Vdubal. il secōdo Antonio: il ter zo Esdron. il q̄rto Celio: il q̄nto Sī sileno. il sesto Quītileno. il septīo Modemo. lo octao Bassibilano. il nono Dadaton. il decīo Dorastato lūdecīo Pictagora. duodecīo Giti nalor: tredecīo Heliacor. q̄rtodecīo Menelao q̄ndecīo Isidoro. sedecīo Graris. dicesectīsīo Gelidonio di ciottesimo Einargoras. diciamno ue Madian. uetesīo Sardo. uētune simo Margaritō. uētiduesimo Ac chile. uētitresīo Fantel. uētiquatre simo Brūo uētecinq̄simo Matay. uetisexīo Almadion. uētesetesimo Dioles. uētoctesīo Ghodelao. uēti noue Dilughas. & il trētesīo & ul timo Chandor.

¶ Finito il secōdo capitulo del q̄nto libro comīcia il terzo. C III

N EL MESE DA prile essēdo lo Re Priamo colla sua dōna & cō tutti li suoi figliuoli in torno alla batta glia & in torno al chastello adasse dio quella spauenteuole fama al lui uēne chello Re Laumedōte era morto da greci: & Troia p̄sa & da fūdamenti rouinata & morti li no bili ella sua sorella era p̄sa & mēa ta inseruitu. Allora Priāo sbigotito nella udiētia di cotali nouelle & p molto dolore diuēne angosscioso te nēdo lachrimosa uita cō cōtīue la chrime & cō lameteuoli uoci. māi festa li āgosciosi tormēti & asuna duolo cō duolo & tutto loste dissol

uete & puose fine alla battaglia.& abandono il cãpo dello assediato castello.& affrecta li suoi racti pas si uerso Troia: la q̃le q̃do uide cosi da fũdamẽti disfata guardãdo li ĩrecupabili dãni di se & di suoi in molte lachrĩe abõdoe.cõtĩuãdo p tre di li piãti. Ma alla pfĩe schola te le lachrĩe & cõ pioua di piãto p sadisfatõe di se nello amaro core riceuẽdo qete dopo li dipositi piãti & lamẽti fecelo cõ examĩato cõsi glio oue piacete di ristaurare una l tra uolta Troia: p la q̃l cosa fermo di fabricarla cõ grãdeza & forteza che nullo assalimẽto di nemici po tesse temere.& ĩ offẽsiõe di suoi ini mici ueramẽte si potesse ristaurar̃ Onde egli mãdo in ogni lato p li fabri & p li maestri.p li saputi edi fichatori dellarte marmoroe.& de lintagli delle pietre & delle doctri ne architecte:& fece radunar mar mi colorati dogni diuerso colore:& cosi fece rimuouere q̃lle ruĩe & di rupati edifitii:& purgãdo q̃llo luo go doue era stata la prĩa Troia.or dĩo la cittade di mirabile lungeza & largeza. Sotto il nome dello dio Netũpno. lo q̃le giudico che p lo decto nome Troia si chiamasse.
Et fu il cerchuito di q̃sta citta p lũ geza tre giornate.& altre tãto p lar geza: ne inanzi ne poi mai si lege cittade di tãta grãdeza o di tãta bel leza o di simigliante forma: ĩpero che le sua fũdamẽta furono ordĩa te nel grẽbo della terra facte cõ grã de pfũditade e spatiose della sup fitie della terra fino alla somitade edificate sono le sue forteze cõ mi rabile ordĩe di mura ĩtorno ĩtorno in alteza di dugẽto braccia la fac cia delle q̃li era ornata di pietre di marmoro uariata di diuersitade di colori. accio che dilecto riceues se lo sguardo de ueditori. nel giro della corona delle decte mura nõ era molto lũga luna torre da laltra le q̃li auãzauão le mura di gran de alteza: la sua entrata & la sua uscita fu cõposta in sei porte delle q̃li luna si chiamaua Dardania: la secõda si chiamaua Cĩbria. la terza Ilia.la q̃rta Schea: la quĩta Troiana.la sexta anteda: Ciascũa delle decte porte era armata dalla to cõ torri da battaglia: adornate cõ intagli di magĩe dĩtorno: delle q̃li ciaschuna.alli amici che uole uão ẽtrare daua piacẽti entramẽti & a ciaschũo nimico minacieuol mẽte dimostraua dure ẽtrate din sistẽte supbia:& erão ãchora le de cte mura difese dalla parte di fuo ri ĩtorno ĩtorno da un pfũdissimo fosso il q̃le fosso delle decte mura asse lasciaua uno largo pião:& nel la decta citta furono edificati mol ti palazi:& furõ ui fabricate molte case di cittadini con belli edifitii. era ordĩata la cittade ĩ largeza di molte piaze.& affermasi che nul la casa e nullo edifitio che fusse e dificato ĩ Troia fusse mẽo dalteza di q̃rãta ghubiti: q̃lunq̃ era il piu basso: erão le loro magiõi ĩtagliati con imagine di bestie.duccegli:& dhuomini: erano le loro piaze di stinte cõ longo & diritto corso nel mezo delle quali il dischoperto ai re della frescha aurora spargiea

dolci & uarii uenti & dalle la tora delle decte piaze erano cholõne di marmo con archi uolti orgogliosi fermati sopra iloro edifitii : accio che quelli chandauano per le pia/ze hauessẽo libero & continuo ãd amento: accio che non fusseno grauati dalla molestia de uẽti. ne da celestia le sparsione di pioue & di gragniuole & per le decte piace era no iluoghi dellarte mechaniche con proprii stazoni: nelle quali li loro operatori p certi luoghi staua no: quiui erano li dipintori: quiui li statuari: quiui li musici: quiui li oratori & gli argentarii: li quali di pingeuano le imagini & le sta/tue in oro & in argento: quiui li orefici che faceuão li calici doro. quiui li monitieri : quiui li funda tori che faceuão le cãpane del metallo. quiui li drigharii che forma uano li suggegli. quiui li chucito ri che faceuano le brache & le chamise. qui li fusari che adornaua no le femine. quiui li pertichari. qui li spechiari. quiui li pillizari. qui li righattieri. quiui li legnauioli elli charpentieri. iquali accõciaua no le charra con le ruote uolgenti. quiui li tauolacciai: quiui li pẽta/largi chadornauão li freni. qui li chassectai. quiui li fabri. e final/mente quiui era tutti imestieri che fa di bisogno allu so humano.

Finito il terzo capitulo del quinto libro comincia il quarto.

C IIII

PER LO MEZO della decta citta/de correua un fiume chaueа nome Xanto. il quale di uidendo la decta cittade col suo perpetuo corso in e quali parti molte comodita porge ua alli sua abitanti: impercio che molti mulini erano allato alla ri/pa del decto fiume. i quali macinando ad uso continuo della cit/tade. Anchora questo fiume p cor so. artificiosamente composto & p na schose chateracte. di socte ra cor rendo abondantia di cõdocti dac qua con ordinati corsi accomoda ua la cittade. & per lo suo corso le ragunate brutture spurgauono al la similitudine del quale fiume fu ordĩato il Teuero di Roma: il qle correndo diuideua la cittade per mezo. Et Enea a similitudĩe di Troia cosi lordĩoe. in questa citta ordino: & uolle Priamo che habitasse tutta la gente delle uicine contra/de delle prouincie & de luoghi di quello ĩgno: per la chui moltitudine diuento molto piena di popu/lo. & ornata di molti gentili huo/mini & ripiẽa dabituro uariato di molti populari e cittadini di qsta cittade ordinato dĩ diuerse gene/rationi di giuochi: quiui poi troua ti furono i solazi degli schacchi le giadri & delle tauole: quiui prima furono trouati li repentini e subiti guadagni de dadi: quiui da prima si dice che furono ordĩate le trage die: & le comedie: qui si trouarono li giuochi circensi & coronensi. e

mauma: il q̃le ſuſaua di fare nel
principio della prima uera nel tē
po quādo gli arbori uerzizano cō
fiori.& cō molte frondi:& da quel
li che nella prima giouentude fio
riſchono dopo il meſe di maggio
quiui furono trouati molte altre
generatione di giuochi: iquali ſo/
gliono delectare li ãimi degli huo
mini & inducere delecteuoli ſol/
lazi alli humani aſpecti arallegra
re lementi de riguardanti. Ma lo
Re Priamo Per ricetto della ſua
abitatione & della propria manſi
one nel piu alto luogo della decta
citta duna natura di pietra Eccel/
ſa comando che fuſſe formata la
famoſa ella gran roccha di Troia
chiamata Elion: queſto fu grande
palazo & ferma forteza di grande
magiſterio. cioe il glorioſo Elion
in queſta pietra naturale per for/
za intagliata & fermata dal fūdo
in fino diſotto racolto con forma
ſperica tonda lalteza del quale
ſi ſtindea inalto cinque cento
braccia le ſommitadi delle torri
poſte nel giro uicine nō molto da
lungi. la quale moltitudine delle
torri auanzano la predecta alteza
la ſommitade delle quali torri per
la troppa alteza ſpeſſo ſi ueſtiua
no di nuole & di continue aſper
ſioni. dallalteza delle quali agie/
uolmente ſi puote uedere li luogi
della decta prouincia li proſſimi
& li lontani la faccia de muri di q̃
ſta Ilion. la quale ſi p̄ſentaua allo
ſguardo delli huomini. nō biāche
giaua di biācheza di calcía lacta
ra: cōciofuſſecoſa che fuſe adorna
tutta di pietre di marmo diſtīcte
cō uarieta di molti colori & dima
gīe diuerſamēte ītagliate: le q̃li a
dolciuano gliochi de deriguardati
& le ſue fineſtre gia non erano ope
ra di marmo. conciofuſſecoſa chel
la magior parte dilloro fuſſe facta
di quadri chriſtalli riſplendenti,
& coſi le colonne & li capitelli & le
baſe delle decte fineſtre. & dentro
tral palazo e tra li altri edifici mi/
rabilmente compoſti fece lo Re
Priamo una ſala di lungheza &
largheza conſonante: la cui faccia
di fuori era ueſtita di tauole mar
moree & la ſua coptura. era tauo
lata di legni cedrini dilibano lo
ſpatio della quale con diuerſifica
ta materia era diſtincta in diuer/
ſi colori dopera muſaica: nel cam
po della quale ſala era compoſta
la reale ſedia oue la longha men
ſa reale diſteſa con lungha bilta/
te era alloghata compoſta di ſocti
li cōgiunture di li libano & dauo
rio & coſi da ciaſchuno lato il di/
ſteſo ordine delle tauole donaua
a ſeditori agiate ſedie. & nellaltro
capo della decta ſala era compo/
ſto uno edificio de altare al nome
del ſommo Ioue di marauiglioſe
gemme & di diſideroſo oro coper
to: al quale per uenti ſchamli orna
ti con ordīe dopera muſaicha age
uolmente ſi ſalia & nellalteza del
decto altare riluceua una appoſi
ta imagine doro di Ioue ī longhe
za de quindici ghubiti tutta com
poſta doro electo con eſtimatione
di grande ualuta: la quale abelli/
ua la īmeſſione di uariate gemme

& agentiliuano la sustantia del decto oro quinci & quindi laposi te unioni in qsto dio Ioue haueua Priamo somma & non dubbia fe de pensando per lui cō lungha fe licita uiuere regnare & durare per infinita perpetuitade di tempo :

Finito il quarto capitulo del qnto libro comincia il quinto.

C V

POICHE LO Re Priamo se condo la distī ctione dellani mo suo hebbe compiuta con preposto fine la citta di Troia edebbe finito ogni cosa colcore intendeuole & cō ani mo diligente cō desiderando chel la cittade che era facta dallui r̄gna ua con tanta forteza & uegendo dintorno fornito di tanto potente populo & risplendiente di tanta moltitudine di prodi huomini & habondante di tante richeze egli si uolse alle graui ingiurie allui fa cte da greci per adrieto con duro stimoloso pensiero e diuenuto im patiente deriposo curiosamēte co mando che solemne corte si cele brasse nella decta cittade: perla q̄l cosa nella sua corte uennero tutti li suoi cittadini & tutti li suoi figli uoli saluo che Hector. il quale per comandamento del padre dimora ua nelle parti di Pannonia sugge ta alregno Troiano & anchora ra dunoe glialtri suoi congiuncti es sendo nelsuo real seggio ī cotal mo do fcō silētio. al suo populo tutto intemto parlo: O huomini fedeli & dilecti miei. delle mie ingiurie & del antidetto male per participa tione consorti uoi predecto & per facto sapete come li greci stighati per picciola & uana chagione con gran superbia si auentarono nella nostra cittade & uccisono ad me & ad uoi li nostri genitori con tan ta asprеza di crudelitade. & lamia sorella Esiona generata di cosi no bile schiata tramutatta sotto ob/ schurita di tanta uillania & agui sa di meretrice bruttata sotto il gio go della seruitu: le uostre sorelle & figliuole & moglie tracte delle paterne chase. sono constrecte con seruigi seruire ad loro sotto serui tudíe. La cittade passata di Troia la pacificamente era posseduta p adrieto per li nostri progenitori da li greci maluagiamente presa la puosono in destructione & in ruī na & le uostre chase & li ricepti di nostri magiori dal fundo ruinaro no & le tesaurizate ricchez de no stri magiori dispuosero in preda & le nostre abondantie ebelle spo glie p sorte diuisero. Adunq̄ sareb be ragiōe di giustitia che aiutādo ci lidii iq̄li son usati di cōtrastare asupbi se domādasse uēdeta di tā ti mali. Voi sapette che noi abiāo grāde citade & forte cō molta difē sione formata sapette che noi siāo forniti di grande coragio dhuomi ni da battaglia: sapette che noi sia mo potēti di chaualeria & abonde uoli di molte armi da battaglia.

grassi di molte riccheze. & ripieni di molta uectouaglia. & sapette cha uoi sagiungono molti aiuti di potenti & di congiunti. & cosi mi pare chel tempo sia assai accepto che contro alli nimici & nostri offensori uolgiamo le mani. & ualētemente studiando la loro mocte. Ma imperciochello aduenimento delle battaglie e sempre dubioso. & li facti de battaglieri sono incerti. piu sichuro mi parebe dastenersi da assalti. Sella cosi graue & uillana ingiuria del disonore non inchinasse lanimo mio. oude ragiōeuolmente ritenere non mi posso & per lo dolore del core uengo meno sappiendo chella mia sorella Esiona fuori della sua patria & tenuta in Exilio da uno straniero. non in congiuratione di questo maritale ma in continua corruptōe da dulterio. Almeno adunque in questi assalimenti ui piaccia che con humili aduenimenti de nostri ambasciadori & con amicheuoli lusige si richiegino li decti greci che se eglino mi uogliono rendere la mia Esiona nullo lamento mai per noi uerso loro sara dirizato. Ma cō silentio cinfigeremo perlo tempo futuro delle riceuute ingiurie. & questo mi pare acciochello inuidioso ordine de facti sia caciato dalla ꝑpetua fermeza del nostro riposo. & essendo contento per queste parole lo Re Priamo fece fīe al suo parlamento: & cosi tutti quelli cherano presenti. uniuersalmēte laudano il cōsiglio dischreto del Re Onde. Priamo riceuuto aprouamento da suoi fedeli per compiemēto del decto facto elesse ꝑ suo ambasciadore & legato Antenor huomo di molta discretiōe armato & di lege in segnato: il quale el decto Re sollecito con priegi & comandamenti chelli sofferi uolenteroso aprēdeř il peso della ambasciaria & lopera di tanto facto & chelli nella decta aseguitione sia deuoto Antenor a comandamenti del Re diuotamēte si proferse & a compire le decte cose nulla dimorāza oppose & cosi poi che fu aparechiata la naue eccio che fa bisogno al nauicare incontanente entro nella naue. Antenor sollecito & sofolando lalbore per le uelle stese di soffiamenti de uenti prosperi tanto longamente. per li tempi diurni & nocturni nauicho che capito a Menusio una citta di tesaglia sano & saluo oue lo Re Pelleo dimoraua il qual riceuette Pelleo imprima con uolto damore & domandando la cagione della sua uenuta. Al quale Antenor ꝑ queste parole rispuose. Io sono mandato ad uoi dallo Re Priamo questo māda ad uoi lo Re Priamo per me. Certo le graui & uituпereuoli ingiurie: le quali allui ꝑ uoi furono facte non pēsa che dalle ricordanze di uostra memoria sieno fugite: conciosiacosa che senza chagione di grande offensione uauentasse nel regno del suo padre: il quale maluagiamēte desti alla morte distruzendo da fondamenti la sua terra & li suoi cittadini: li quali in pace uiuere uoleuano miseri in seruitudine in exi

lio li trasmenasti. Anchora piu la sua reale sorella uergine la q̃le uolesse dio che fusse maritata uillanamẽte trasporto impero che corropta inghuisa di meretrice e tenuta. Adũque cõcio sia cosa che uoi siate Re di molta dischretiõe uai ꝑgha lo Re Prião & munisci e accio che ꝑ q̃sto cessi la rabbia della battaglia. & li futuri schãdoli nõ risultino. li q̃li debbono essere abomĩeuoli a buoni. & alli graui se piace ad uoi dobiate dare opa che almeno si comandi chella sua sorella sia restutuita remettẽdoui tutti li altri dãni & ĩgiurie. Poi che lo Re Pelleo hebbe intese tutte q̃ste cose subitamente sacese in furore & nõ tẽperãdosi al mouimẽto del furore della sua ira cõ parole stracieuoli surse. cõtro a Priamo rĩprouerandogli la picciola q̃tita del suo sẽno & cõ parole minacieuoli cõmãdo di partẽtia ad Antẽor. Afermãdo che se ꝑ momẽto dimorasse ĩ sua terra chegli lo farebbe dare malua giamẽte a morte. la qual cosa udẽdo. Antẽor sẽza dimãdar cõmiato tostamẽte ẽtro nella naue & partẽdosi dal porto. si come nellalto pelagho. il q̃le ꝑ li nõ conosciuti mari ꝑ gouerneuoli di. & nocti uenne sano & saluo a Salamĩa & allora nella citta di Salamĩa era ꝑsẽte lo Re Thalamõe. al q̃le Antoẽr scẽdẽdo della naue ãdo a parlarĩ. il q̃le q̃do uide Antenor nõ lo riceuette ĩ alchũ modo cõ uolto Amico. cõ ciosiacosa che mẽtre chelli teneua Esiõa cõtra ad ogni Troiano continuo odio nutricaua: pur alla ꝑfine egli domãda Antenor della cagiõe del suo aduenimẽto. Al quale Antenor affermãdo chelli era ambasciadore dello Re Priamo. lordine della sua ambasciata per q̃ste parole abreuio lo Re Priamo Re del regno di Troia disiosamẽte richiede de la tua gẽtileza che la sua sorella Esiona. la quale tu uillanamente tracti in seruigio della tua camera glie le rendi: conciosiacosa che non molto sagiũga alla uostra gloria ditractare con disonesta compagnia la figliuola & sorella del Re. la quale debitamente era da essere reuerita da gentile suo pari ouero anchora da magiore: & certo di quelle cose le quali per uoi ĩ torno allui sono state facte abomineuoli: non sene grauerra di molto dolore sella uostra benignitade prouederra chella gli sia renduta: La quale ãchora lo Re Priamo ꝑ maritagio potra allogare.

Finito il quĩto ca. del quĩto libro comĩcia il sesto & ultĩo.

CVI

ADONQuE FInite le parole de Antẽor & da. Telamõe graue mẽte intese in graue & subita ira surse Telamone e spargendo parole col uolto risibile: e cosi proferse lo gecto della risponsione. Amicho chi che tu te sia con grande amiratione mi mouo della legerezza

del tuo Re. cõcioſiacoſa che nõ ſia
meco ne io cõ lui cõgiũto dalchũa
conoſcẽtia damiſtad. & ꝑ cio eſau
dir io li ſuoi ꝓgi nõ uoglio. Sa ãco
ra lo tuo Re chio ꝑ uẽdetta dalcu
no peccato cõ alq̃ti altri nobili Re
di grecia uẽimo cõ oſte cõtro allo
Re Laumedõte cõmetitor del dcõ
peccato. & cõ iſpargimẽto nõ poco
del mio ſãgue cõ arme battagliere
ſche. prĩa ẽtrai nella citta Troiana
onde ĩ ꝓmio della mia uictoria ꝑ
cõſẽtimẽto di tutta la caualeria ne
fu datta Exiõa affare di lei lo mio
arbitrio della mia uolũtade: il q̃le
io ꝛputo che nõ fuſſe legieri ꝓmio
ad me dato. cõcioſiacoſa chella e a
dorna di molta biltate & fiorita di
molta doctrĩa & corteſe: & compo
ſta di laudabili coſtũi none adun
q̃ coſi legieri di rendere coſi ꝓzio/
ſa coſa & acq̃ſtata ꝑme cõ tãto ꝑi
colo della uita mia. Or dunq̃ di al
tuo Re chegli nõ puote hauer Exi
ona ſe nõ ꝑ la põta del coltello ſã/
guinoſo & pẽſo io che tu diuẽtato
molto ſtolto q̃do ꝓndere uoleſti il
charico di tale ãbaſceria. cõcioſia
coſa che tu doureſti ſapere te per
tãto eſſer ſubiecto a mãifeſto ꝑico
lo nella potẽtia di coloro che te ꝑſe
guitano & li tuoi ſimigliãti cõ odi
oſi ſtimoli. Adunq̃ tãtoſto partiti
da q̃ſta terra. La q̃l coſa ſe tu ꝓſta
mẽte nõ farai. ſappi che ſenza du/
bubio tu ĩcõtrerai ĩdubio di mor/
te. La q̃l coſa udẽdo Antẽor ĩcõta
nẽte ſi ricolſe alla naue: & ĩtran
doui dẽtro tãtoſto ſi cõiſſe alla gui
da de uẽti & nauichãdo aduẽturo
ſamẽte ꝑuẽne ad Acaia oue lo Re
Chaſtor & Polluce: di q̃li di ſopra
decto e ĩſieme traeuano dimoran
za. a coſtoro uẽne Antẽor ſcẽdẽdo
dalla naue & diſpoſta loro la fa/
ma della ãbaſciata datta allui ꝑ
prião del reſtituire della ſua ſorel
la & delle ĩgiurie dalloro fcẽ ſẽza
cagiõe della morte de ſua gẽitori
della dſtuctõe della ſua citade. de
la ꝓda delle ſue coſe: coſi riſpoſe
Caſtor cõ arditato ſermõe. ãico q̃
lũq̃ tu ſe. noi ñ credião & nõ pẽſia
mo hauer offeſo Prião ĩdebitamẽ
te: concioſiacoſa che lo Re Laome
dõte ꝓſtaſſe la cagiõe del ſuo ma/
le: il q̃le ſi come nõ haueduto & nõ
cõſigliato ꝑ rõpẽdo prĩa fece offẽ
ſione cõtro alq̃ti magiori della no
ſtra terra: per la q̃l coſa inãzi ado/
mãdião il ſuo odio chella ſua pace
cõcioſiacoſa che coſi: cõe ꝑ le paſ
ſate coſe come ꝑ le preſẽti le decte
paſſate ĩcõtro allui. & ſuoi ſpirito
dinimiſtade contĩuamẽte ꝓndião
& nõ credo io chegli te molto ama
ſe: il q̃le ti cõforto allo uffitio di ta
le ãbaſciata. cõcioſiacoſa che tu &
elli. moſtraſſe poco cura della tua
uita: il q̃le ꝑ tale coſa ardiſti di ꝑ
uẽire alli noſtri confini. Or non ti
tegna nulla dimoranza ĩ q̃ſta ter
ra in ꝑcio che ſe tu tãtoſto nõ tene
ãdarai ĩ ꝑicolo della tua uita ti ſẽ
tirai. Antẽor habiẽdo udite q̃ſte co
ſe ſẽza cõiato ſene ando alla naue
fẽdẽdo il mar colle uẽtoſe uelle di
ritamẽte nauicãdo uerſo Pilon q
ui ſão & ſaluo ꝑuẽne. oue il duca
Neſtor con molta cõpagnia di gẽ
tili ſuoi huomini dimoraua: al q̃le
Antenor ſcẽdẽdo della naue ſi ap
ſento & affermãdo chelli era ãba/
ſciadore dello Re prião la forma

della sua ābasciata sì come hauea facto di nanzi allo Re Chastor & Polluce per tutto specifico. Ma Nestor riceuēdo le parole Dātenor tutto in fiaminandosi dira & diuēta/to p la rabbia del furore di dui colori riguardando. Antenor p lo trauerso con uiso crespo che cotali parole diceua supbamente rispuose. O maluagio seruo onde tāto ardire saprese di suiartiche tu per pla/mento di cosi facti sermoni sia stato ardito di sozare gli occhi miei inueritade sella mia gētileza non mi afrenasse io comāderei che fusse di uelta la tua lingua delle tue mascelle. la q̄le si ma māifesto in tali sermoni & ī uituperio del mio Re farei che chauali apezi apezi partirebbono le tua mēbra strascinādoti p terra. Adunq̄ tātosto dileguati dalla mia faccia: laq̄lcosa se incōtanēte nō farai per uerita q̄llo chio to decto tauerra. Ma Antenor di uēuto spauentato p lo orrore de suoi sermōi temēdo la tirannia di Nestor ella sua crudelitate. ī cōta/nēte partēdosi dallui sene uēne ala sua naue: & incōtanēte tendēdo le uelle abādono li liti di pirati e straciando li loro alti mari nel tornare ūa odiosa rabbia dalchūa tēpesta de suio laire cō tenebrosa chaligine & rouesciāsi le pioue sofiādo li uēti cōtrarii cō mirabile rughio di tuoi & cō odiosi splēdori di baleni cō mossi li chiauallōi del mare da uēti si leuāo ī grāde mōtagne. Allora la naue tirata dalli inghiottimenti del mare sene ua nelle picolose basseze del pfūdo. ora leuata per le emfiarioni dellonde de chauallōi sinalza in su le mōtuose alteze delle tēpeste. & cosi sopra sta ali nauichāti picolo di uita. & p liberarne del picolo. si fano diuersi uoti. e stette le naue p tre dì suggeta a tāti picoli. il q̄rto di cessō lāgosia della tēpesta: & lo su rore de uēti si mitigo e humiliādosi li marosi riposāsi li chaualoni & li decti nauichatori liberati gia dallaci della morte prēdono spirito di cōforto & cosi nauicādo diritamte puēnono alle cōtrade del porto di Troia & poi chelli furono discesi nella disiata terra. di nāzi a tutte cose cōpassi tostani si pśētarono alli tēpi del lidii oue hūilmēte pagarono li loro uoti. & cosi Antēor poi chebbe adopato leuie ectime p liberatiōe della morte. ādo sāo & saluo alla real corte del Re Priāo. incōpagnia di molti che della sua tornata si ralegra/rono. Sedendo adunq̄ lo Re Priāo cō molta cōpagnia de suoi & essēdoui pśēte molti altri. & anchora li figliuoli pdecti. Antēor si ridice & racōta tutto cio che in grecia allui era ītereuēuto per ordīe. Ridisse la graue risposta che gli fece Pelleo. & le miaceuoli noie decte allui da Talamone. & le uitupeuoli rispo/ste di Castor & di Polluce. & gli aspri & duri timori pmessi da Ne/stor. le q̄le cose udite dal Re Priāo molto il turbarono & tormētarolo cō dolore nō piciolo sētēdo che lo suo ābasiadore. era stato riceuuto ī grecia cosi uitupeuolmēte & della rechuperatiōe della sua sorella per certo modo diuenne disperato.

Finise il libro q̄nto comicia il sesto come Allesādro Paris douesse

adare in grecia: CI

POI CHE LO RE priāo fu fcō certo de la nimista de greci p tanto cōtinuati tē pi cōtro allui & con tro alli suoi āchora. con uiuaci ar/ dori in sieme si rischaldorono. & chegli nō a potuto adolcire li āimi de greci a restututiōe de Exiōa sua sorella molto piu attento facesse a cominciaméti de suoi ,pposti & di mādare in grecia la sua géte cō su ficienti nauilii in offésiōe de gre ci cō uiui studi & chure tutto sina nimo. Ma dimi O Re Priamo q̄le disauéturato caso inuestigo lanīo tuo posato ad ardiméto di tāta di/ sauétura che tu nō potesti p matu ri cōsigli. aduegna che nō stieno in arbitrio delluomo rifrenare li ,p pri mouimeto del tuo animo che in fīo che si poteua hauessi retrat to il tuo piede da mali cōsigli ecco infino chera licito hauessi saputo infīgere le tue passate ruīe: le qua li per aduétura si poteuāo anulla re per tāti corsi dāni inueritade tu nō pensasti q̄llo che uulgarmente dire si suole. Mal uédica sua onta chi la peggiora: il quale q̄ndo ītē/ de di uédicare Lonte si inuolge da crescimento di magior disonore a bundādo li datorno: adunq̄ piu si curo era allui q̄llo che āchora uul garméte si dice chi bene sta non si affrecti dādare īpero che chi siede in pīāo nō ha donde chaggia. Cer to tu ti uolesti mettere alli dubio si fati. accio che del tuo disauétu/ rato chadiméto & della final mor te de tuoi. & della seconda ruinosa distructiōe di tale cittade dessi al/ le géti che uiuere doueuāo lunga materia di ragiōare si come dilect euoli faule. conciosiacosa chello udire delle genti si dilecti uolētie ri de gli aduéiméti de gli altri huo mini: Ma q̄lli che indi ate. & atuoi diuée la historia p̄séte il māifesta.

Finito il primo capitulo del sesto libro comincia il secōdo capitulo.

C II

LO RE PRIAmo cōuoco tuti li ma giori di Troia es/ sédo nel reale Ili/ on & essendo tutti radūati in sieme cosi parlo loro. Eccho secondo che uoi consigliaste Antenor il q̄le fu mandato in grecia per acq̄stare la mia sorella da greci: accio che lo o dio il q̄le noi ci portiamo con loro si potesse atutare p schifare li scā/ doli delle battaglie per li tépi futu ri si come uoi sappete e tornato & che risposte sinistre elli hauete nō ui sono celate. Voi sapete li graui dāni chelli ci fecero li q̄li ellino nō cōsiderano & le graui ingiurie: le quali nō pésano e tutto che siéo po tenti. almeno conoscessero p paro le chelli fecero male. Ma inalzati in magiore supbia di piu graui co se ci minaciano. uoglia dio che nō sia q̄llo onde eglino ci mīaciano: sella fortūa ci fusse cōtraria e tut/ to che noi per tāte cose grauemen te senza cagione comesse non ado mādiāo di dare loro debita péa. ai tādoci li dii crediāo esser piu potéti di forze di loro noi habiāo cita for

te & ſichura al tutto non dubioſa
delli aguati di tutti li nimici etian
dio. ſe magiore parte delli huomi
ni cifuſſe contraria. noi riluciamo
di molta prodeza di molti chaua
lieri & pedoni da combattere lūga
mēte prouati & ſiamo pieni dabō
dātie di uettuaglie nō mācheuoli
a tutte le future neceſſitadi nō din
finite riccheze abondiamo e niūa
coſa ci mancha ad offendere. Ad
me pare neceſſaria coſa. ſe ui pare
di fare che incontro alli decti gre
ci coſi maluagi noſtri nimici ado
periamo almeno in alchuna coſa
le noſtre force che almeno ne prin
cipii dello aſſalto noi mandiamo
la gente noſtra con aſſalimenti di
battaglia & entrino nelle terre lo/
ro: & aſſaliſchano cō aguati illoro
non proueduti huomini & grādiſ
ſimi danni & tormenti dieno loro
inanzi che poſſino leuare colle pē
ſate armi alla loro defenſione: Cer
to ora e il tempo che ciaſchuno di
noi dee comettere alla fortuna le ꝑ
ſone & le coſe ꝓprie per iſtoratiōe
de noſtri danni & per uēdetta del
la noſtra graue ingiuria. & nō uo
glio che noi ſiamo ſpauentati ſelli
decti incontro annoi alli noſtri āti
ceſſori ebbono uictoria impercio
che none nuoua coſa che molte
uolte li uincitori dauinti ſono ſu
perchiati & coſi per le parole & per
li amonimenti dello Re tutti quel
li che erano preſenti concordeuol
mente conſentendo con deuoto co
re ſe oferſero con tutte loro ricche
ze & perſone. ꝑ la qual coſa Pria/
mo per la loro promiſſione con iſ/
pontaneo core paleſata cō magio
re ardire danimo aperſe il feruore
della ſua uolontade e in cotal mo
do diuenne il Re molto allegro ꝑ
le decte proferte & diede diſidera/
tamente a ciaſchauno licentia del
partire. Allora rimaſe il Re nel ſuo
palazo con tutti e figliuoli ligitti
mi & naturali i quali allora tutti
erano con lui & Ector per coman
damēto del ſuo padre era tornato
delle parti di pāonia alle quale fa
cto ſilentio parlo. Ma ināzi chegli
ſi dirompeſſe adir le decte parolle
bagno la ſua faccia di lachrime &
traſinghiozi & lachrime in cotale
modo le ſue parolle proferſe. De
non uogliate uoi nella uoſtra me/
moria la morte dellauollo uoſtro
ella ſeruitudine di Eſiona la qua
le eſſendo uoi uiui e poſtātata po
tentia e tractata aguiſa di meretri
ce degna coſa adunque & giuſta
e che uoi ui dobiate leuare alla uē
detta di tanta uergogna con tutte
le uoſtre forze ſtudiare. & ſe accio
non ui induce la uēdetta dellauo
lo: almeno ui muoua la ſadiſſatio
ne della mia uolūtade: il q̄le percio
ſono tēpeſtato con molta āgoſcia
& cō infiniti dolori cōtinuamente
mi percuote: & uoi douete cio fare
cōtioſiacoſa chio uabbi nobilmē/
te accreſciuti īfino a teneri anni &
ꝑ ragione ꝓbabile & naturale do/
uere eſſere partefici de mei dolori
& riuolgēdoſi ad Ector gli diſſe &
tu: Cariſſimo figliuolo mio Ector
prīo genito di tutti li tuoi fratelli
il q̄le ināzi tutti li tuoi decti fratel
li ꝑ paſſamēto danni & ꝓdeze di
uirtudi abracia q̄ſti mei amōimti
& imprēdi laſīe de mei amōimēti

Adunq tu solo sia prícipe & duce di questa impresa: & tutti li tuoi fratelli al tutto ti ubedischano: & tutti li altri che sono subiecti al nostro regno: tu ueramente nella potẽtia della tua uirtute sai doma re li superbi & collo ardire del tuo coraggio constrigni de piegareli orgogliosi & io da ogi inanci tutto mi spongo di tutto quello chio ho affare de questo facto & alli tuoi piu forti homeri tutto lo põmgo: in percio che tu puoi nella tua gio uenile ꝓdeza cõmettere battaglie & soperchiare laspre bataglie per laqual cosa la debile natura non soffera chio possa: concio sia cosa chio gia ĩchlini ad uechieza. & poi che lo Re Prião fece fĩe alle sue pa role Hector q̃si cõ uolto uergogno so & cõ ꝓferenze doneste parolle rispuose alle parole dello Re suo padre. O carissimo signor mio nõ e. in humano che la natura huma na disideri di prẽder uẽdecta delle ĩgiurie facte. & se noi che regnamo in tanta nobiltate desideriamo uẽ decta delle ĩgiurie receuute nõ tra lignono della natura degli huo mini con cio sia cossa che noi ueg hiamo li animali ĩ racionabili tale a pettito participare e a noi la pico la ingiuria e di grande uergogna cõ cio sia cosa che alla q̃llita delle persone minuischa & a cresca la qualita della ĩ giuria. Adunque caro padr̃ nullo de uostri figliuo li e tẽuto di prẽdere piu la uẽdecta della morte del nostro auolo che io il quale sono il primo nello ordĩe della generatione loro & po primo debbo essere dinanzi a glialtri al furore della uẽdecta & io cosi de sidero con tutto lo effecto di fare la uẽdecta del mio auolo & che la mia diritta mano nel sangue mio sparto uccida quegli & facendogli sanguinosi li quali crudelmẽte el sangue sparseno dello mio auolo colli miei citadini. Vna cosa a di/ mãdo io discreto Re che ui rechia te a memoria che uoi si come pru/ dẽte & sauio in questo nostro assa limento cõsideriate nõ sollamẽte il principio ma il seguẽte mezo & la fine. & non e discretione de lau dare. & senza gloria e di cerchare il prĩcipio senza pensare il fine q̃l che utilitade e allhuomo forte da hopare bene nel principio ilquale al di dietro si termina con difectu oso fine. Adonque piu laudabile e da stenersi da quelli prĩcipii che anno dubbiosi auenimenti ĩ loro & che inanzi sinchinono a disuen turate che a buone uẽture. Vera mente quello si puote dire ad uen turato. che ha il fine bene fortuna to. discreto Re io mi sono diritto in questo dire & ardir di dire queste parole. Accio chel desiderio della uendetta non getti di fuori lodio so spirito senza consiglio. impercio che il principio il cui fine e dubio so aduiene prospero o non prospo Voi sapete o carissimo mio padre che aldi doggi tutta lafricha & la europa e tutta suggeta agreci & sa pete di q̃nta moltitudine di caua lieri li greci sono forniti & di q̃nta ꝓdeza eglino sono combatitori & di quante eglino sono pieni. & di quanta potentia egli no tengono la signoria: non e equale potentia

la potentia dasia alla potentia de greci aduegna che í asia uiuano molte migliaia dhuomini & nello pera della battaglia siano optimi combatitori. Veramente apresso noi pote essere: certo che Se noi p̄n deremo larmi contro apiu potenti di noi senza pensato cōsiglio ape na o uero non mai potremo haue il desiato fine: Adunque il nostro stato il quale e oggi & con tanto ri poso risiede il quale risplende con tanta buona fortuna acche fine disideriamo di turbarlo con graui nocimenti & di riposo di giocon ditate miseramente uenire auicti me delle nostre persone. in uerita che Exiona none da essere ricom/ perata cosi caro prezo per la quale uoglia idio che non sia a miglior di noi & forze di tutti sifara cōmu tatione. Adunque con uiui occhi none schoncia cosa dinfingere la pressura: o uero la fortūa di Esiōa la quale gia per tanti anni & desi derata con le sue prolongationi la quale morte puote con breue uen to di uellere. accio che anuoi sia chagione di riposo. Et o charo pa dre nō c̄rda il pēsier tuo chio dica q̄ste cose p paura di cōbatere & p pusilanimita di core. ma p chio dubito de sinistri chasi dela fortu na da quali í fino che e licito pia ciati da stenere impercio chella li cita chagione e ragione del salute uole conforto costrigni da bando nare li piacenti principii. inanzi che siguitino li damnosi mezi. cō tinuati affini disauenturati & do/ lorosi. dopo q̄ste pole tacette il di/ schreto & ualēte chaualieri Hector.

Finito il secōdo capitulo del sexto libro. comincia il terzo.

C III

PARIS IL q̄le diligentemēte in tese le parole di Hector inconta/ nente dirizando si. queste parole proferse. Intendi Re carissimo pa dre. quale e quello di noi che r̄gio neuolmente possa temere di non perseguire buono fine. se noi con/ tro alli nostri nimici armi da com battere portiamo: non siamo noi molti prodi huomini. & potenti & molti ricchi & in molta forte citta de allogati: quale e quegli che p/ babilmente possa pensare che noi possiamo essere confusi: i quali sia no cosi aduenturamente & sicura mente fortificati in chasa. Adun que charissimo signor̄ facciasi ar ditamēte quello che decto e p uoi chello aduenturoso nauilio uada adamnegiar grecia. la quale sup/ chio la nostra gente con disfrena te ingiurie e rubboli con danni in reparabili. & se ti piaze charissi/ mo padre commanda chio uada con quello nauilio: impercio chio son certo ueramēte che gli idii uo gliono chio grauemente possa cō fondere grecia & grauemente ru/ barla. & anchorra torre la piu no/ bile donna di nobili di grecia & a ducerla cosi rapita nel regno Tro iano. la quale per ricompēsamen to della sorella Esiona agieuolmē te si potra schābiare & se uoi uole te q̄sto cerchare comio cio sappia: io daro alla cosciencia uostra q̄sto

ſegnale.il quale percerto riceuecti
dalli dii & nō ſono anchora molti
di paſſati che ſtando io nella īdia
minore per uoſtro comandamēto
celebrādo ilſole in ſoleſtitio diſta
te.mētre che el ſole faceua il corſo
ſuo inel prīcipio del chancro uno
uenerdi per chagiōe di caccia mi
piacque dandare ne boſchi īcom
pagnia di molti chacciatori : nel
quali eſſendo io per tempo en/
trato & habbiendo durato molto
affano.cacciando or qua or la niu
na coſa potei trouare che mi fuſe
agrado a preda ordinato gia il ſo
le nel mezo di & quaſi declinādo
intorno a confini del ueſpro alla
perfine facēdo cio la fortuna Vn
ceruio uagho apparue illuoghi ſo
litarii de decti boſchi: il q̃le pēſai
prēdere nel boſcho col mio corſo
ondio abādōai icōpagni miei che
rano meco: per la frecta del correr̄
& dilunghato dalloro capitai ī ūo
luogo del decto boſcho.il quale ſi
chiama Yda obſchura di ſole per
tenebre dalbori della decta ſelua.
& eſſēdo ſtācho per la decta cacia
d̄l dcō cerbio & ācora lo mio caua
lo mi rimaſi de piu ſeguirlo.ī pcio
chel caualo mio era tuto bagnato
de ſudore & ſi come uēti piouono
dacqua ſpargeua gocciole: per la
qual coſa ſtanco p uolōtade ſceſi
dal chauallo.& legalo colle redī e
del ſuo freno aduno ramo dalbo
re che mera preſſo.poi mi gittati ī
terra.la quale molto uerzizaua di
gramigna uiettando lombra delli
albori la ſua ſeccheza & ponendo
giu larcho & lo turcaſſo delli ſtra
li che io portaua: delle decte grami

gne mi feci uno chapezale & ſen
za dimoro illectereccio ſonno ma
ſali.& coſi grauemente adormen
tato uidi nel decto mio ſōno ma
rauegliosa uiſione chello dio mer
curio menaua in compagnia tre
dee cio erāo Venere Pallade & Iu
none:il quale tātoſto uenne ame
poco eſſendo ſpartite le dee & diſ
ſe ad me. O Allaxandro pari in
tendimi: eccho che io ho menato
ate tre dee: īpercio che tralloro era
nuouamente entrato litighamēto
del quale anno diſpoſto di cōmet
tere al tuo ſolo arbitrio: accio che
per lo tuo giuditio la loro quiſtio
ne intra loro ſi termini. Cibandoſi
elle in uno ſolemne conuito. tra lo
ro fu gitato uno marauiglioſo po
me di pcioſa materia: e di forma ī
tagliata: nel q̃le era ſcripto ſiadato
alla piu bella di lloro. Adunq̃ con
cioſiacoſa che ciaſchuna intenda
auanzare di belleza & quindi pē
ſi di meritare il dono del decto po
mo. elle dicio ſi cōtētono al tuo giu
ditio & ciaſchūa dilloro ti promet
te p me dono p quiderdōe del tuo
albitrio: il q̃le ſēza dubio riceue/
rai da q̃lla che tu e ināzi porrai bil
tate & aq̃ſto del pomo ſe tu giudi
cherai che ſia piu bella Iunoe tra
gli altri grādi del mōdo ella tifara
magiore. Ma ſe tu giudicherai pa
la de ogni hūana ſciētia p guidar
done dallei haurai. & ſe tu dirai
che Venere ſia la piu bella. La piu
belladōna di grecia raporterai in
tuo guiderdōe. Allora q̃do io heb
bi inteſe cotali coſe da Merchurio
p li pmeſſi dōi coſi gli riſpoſi che
di q̃ſta coſa non potrei io pferire

dirito giuditio se tutte e tre elleno
non si apresētassono ignude di nā
zi allo aspecto mio: accio che io p
lo mio sguardo tutte le loro parte
del corpo per uero giuditio potessi
contemplare. & tātosto disse Mer
curio sia facto si come tu di. & cosi
lasciate le uestimenta ciaschuna
delle dee ignuda secretamente di
nanzi a miei occhi si fu apresenta
ta & parue ad me seguendo il giu
ditio della uerita che Venus mani
festamente auanzasse per biltade
le sopra decte dee. Onde io giudi
chai chella fusse madonna del de
cto pomo. & Venus essendo facta
lieta per la uictoria del decto po
mo con uoce bassa mi confermo
chio senza fallo haurei dallei il p
messo dono da Merchurio. & par
tēdosi elle ī cōtanente fu liberato
dal somno. Or dūque pensi tu ca
ro Re chelle promessioni delli dii
sieno da giudicare uane. Veramē
te io pēso al postuto che tu mi mā
di in grecia senza dubio. Io ne me
nero meco la piu nobile donna se
condo le diuine promisioni. Adū
que mandami dolce padre: impo
chella mia mandata senza dubio
riempiera lanimo uostro dallegre
za & poi che queste cose hebbe de
cto Paris alle sue parole pose fine.

Finito il terzo capitulo del sexto li
bro. comincia il quarto.

C IIII

FINITA LA DEC
ta risposta di Paris
si leuo Deyphebo il
terzo figliuolo del
Re e a datto silentio
al suo parlare. non potendo tenere
il concepto della sua intentione in
queste parole si ruppe. Carissimo
Re ogni impresa: la quale p altrui
si comincia si uolessono cercare le
cose future con particulare dilibe
ratione come possono aduēire mai
non sarebbe alchuno che si socto
metesse ad alchuna pesante cosa:
Certo se li lauoratori pēsassino sē
pre quanti semi debbono loro tor
re li rubatori ucceli forse mai non
concederebbono li semi a solchi.
O padre aparechisi il nauilio che
uada ī grecia impercio che prode
uolmente non si pote contra dire
al consiglio di Paris. impcio e che
se egli aduerra chegli meni di gre
cia alchuna nobile donna ageuol
mente potrae aduenir che noi per
lo suo schambio potremo racqui
stare Esiona. per la quale la diffa
mata schiatta di tutta la nostra ge
neratione per manifestamēto del
parlante uituperio adontatta.

Finito il quarto capitulo del sesto
libro. comincia il quinto.

C V

MA HELENO quar
to figliuolo del Re
nellordine della ge
neratōe. poi che Dey
phebo hebbe facta
la fine alli suoi decti leuādosi dal
suo proprio luogo aperse il uolere
del suo animo ī queste parole. O
magnanimo Re per dio nonti a
bagli la uolūta di uēdicharti. Voi
sapete che per lo aiuto degli dii: &
per lo uostro io sono insegnato &
ī terra mente amaestrato della sci

entia del le cose che hano aduẽire & si come uoi hauete saputo per le cose passate mai della mia boc/cha non usci alchune indouinati oni se non di pura ueritate. Adunque ui piaccia che Paris non ardisca dãdare in grecia: & habbia la uostra scientia: per certo che se Paris andra ĩ grecia a guastare alcuna terra: o uero adassalirla: che q̃/sta uostra citta sara da greci da fũdamenti rouesciata e i uostri cittadini sarano datti alla morte. & tutti noi anchora iquali dalli uostri regni sian discesi: Or dunque retenete ui di quelle cose la fine delle quali e il dolor̃ della morte: & nõ uolere destrugere te per la tua carissima sorella posta in disonore. accio che tu nõ giacia tagliato ne la arena: & tutti li tuoi non sieno spezati colla crudelta della spada: conciosiacosa che tutte queste cose aduerrano se paris hauera ardimento dandare in grecia con oste.

Finito il q̃nto capitulo. comincia il sexto come Paris ando in grecia & rapi Helena. C VI

ET POI CHE q̃/ste cose hebbe decte q̃si dolendosi torno alluogo p̃/prio. Per le parole de Heleno dubi/bito lanimo del Re: & ripiẽo di du dubitationi diuenne non poco sbigottito: per la quale cosa tra tutti q̃lli cherão p̃senti si fece tacito silẽ tio dogni parte. Allhora q̃llo Tro/iolo: il quale giouãe figliuolo del Re si leuo: & quãdo elli uide che ciaschuno per troppo turbamento taceua rompendo il silẽtio in q̃ste parole si aruppe. O gẽtili huomini & assai coragiosi p che ui turbate ĩtorno a molte cose per la boccha duno sacerdoto di picciolo animo None egli propria cosa de preti di schifare le battaglie: & di fugire li assalti: & quelli chella sola pusilanimita de fa amare la dilichateza: & di diuenire grasso & enfiato per satollamento di uiuande: & di be ueraggi quale huomo sauio terra per certa sientia le nõ sapeuole co scientie de gli huomini chelle possano saper̃ le future cose degli dei: ueramente queste cose non si debbono da saui credere. conciosiaco sa che questo proceda solamente dallegereza di stoltitia. Vada adũque Eleno sella paura il mena ace lebrar̃ le diuine cose negli tempii & lasci glialtri che temono uergogna adomandare le debite uẽdette nella bataglia dellarmi. Perche glorioso Re ti turbi per le sue parole cosi uane & cosi dissutili comanda chel nauilio si sciolgha: & che loste uada nel uiagio battagliere/scho. conciosiacosa che da quinci inanzi non si debba sostenere tãta uergogna facta ad noi da greci senza cambio di uendetta: & abiẽdo decte queste cose tacette Troiolo il chui coraggio e il chui decto tutti gli altri presenti lodarono & tutti aprouarono il suo consiglio. & di facto il consiglio per comandamento del Re tutti li p̃decti soi figliuoli con lui entrarono alla parata tauola amangiare.

Finito il sesto capitulo del sexto li
bro. comícia el septío & ultío:

C VII

POI CHE LO RE
Priamo habiẽdo cõ
piuto il conuito se/
dete nella sua sedia
acceso ne suoi propo
nimenti fortemente. era tutto fer/
uente ĩ compiergli. Ondegli chia
mo ad se Paris: & Deyphebo suo
figliuoli espresamente comando
loro che ĩcontanente uadano nel
la prouícia di panonia e indi me
nino cõ loro in sieme in sul naui/
lio ualenti soldati in grecia & nel
decto di il decto Re. costrĩse Paris
& Deyphebo al chamino: iquali
tantosto a domandato il comiato
dal Re si partirõ. & nel seguente
di lo Re Priamo conuoco tutti icit
tadini di Troia a generale parla/
mento. & poi che gliebbe radunati
cosi parlo loro: O fedeli dilecti cit
tadini assai ue manifesto di quã
te ingiurie: & uituperii & infiniti
danni noi siamo lacerati per la su
perbia de greci: & nõ basta che noi
habiamo sõstenute lengiurie. con
ciosiacosa che anchora siamo po
sti dalli stranieri nella manifesta
seruitude de Esiona mia sorella. la
scia riposare li miei affecti: concio
siacosa che io per lo suo dolore sia
costrecto. la quale nõ mi lascia di
mentichai e le continue ricordãze
fermamente uoi sappete che per
riauella io mandai in grecia il dis
chreto Antenor: il quale nõ essen
do exaudito da greci radoppio la
materia del mio dolore. Ma per
che elle ferite che non riceuano le
medicine con li loro benifitii: sono
da curare col ferro o ordinato che
Paris con armata mano: & cõ oste
per mare molto compiuto di cha/
ualleria potentemente asalischa
li nostri nimici: & chegli li danni
fichi: in cio chegli pote: & p aduẽ/
tura egli nemerra per forza doste
alchuna nobile donna. per la qua
le aiutandoci li dii potra per schã
bio riauere la mia sorella: la qual
cosa: percio chio non uoglio affer/
mare senza la prouigione del uo/
stro cõsiglio. mi posi in core di ma
nifestarlo di nanzi alla uostra cõ
sciẽtia. accio che se ui pare che sia
saluteuole feruentemente si segui
ti il principio. aduegna dio che tut
te queste cose mi tocchino stretta
mente: nõ dimeno ad uoi tutti toc
chano comunemẽte: & quello che
toccha a ogni huomo si come al sa
uio di ciaschũo si deue aprouare.
& facto silentio al parlamento fi/
nito del Re. stando tutti cheti do
gni lato. Vno chauaglieri di que/
gli chera presente chaueua nome
Parteo: figliuolo che fu di Heufor
bio grande phylosopho. nel qual
dice ouidio che fu tramutata lani
ma del magno pictagora: leuãdo
si cosi disse. O gentilissimo Re: cõ
ciosiacosa che io intorno alla uo
stra maestade sia de fedele amor
tanto acceso. La qual cosa non la
scio di recharui a memoria riceua
la uostra maestade: benignamen
te quello chio diro: si come cose p
ferte con fedele raportamento: ue
ramente conoscha la uostra chia
reza chel mio padre fu Heufor/
bio. il quale uiuette piu di dugen

to trenta anni. lo quale concio sia
cosa che fusse ripieno delle sciētie
dogni phylosophia hebbe piena ꝑ
sciētia delle cose future. qsto mol
te uolte disse: & percio certo maser
mo: che sel uostro figliuolo Paris
andrae in grecia: in tal modo che
gli aguisa di rubatori meni moglie
che questa uostra citta. la grande
sara mutata in cenere. per li greci:
& uoi con tutti li uostri crudelmē
te sarete morti. perla quacosa o sa
uissimo Re non si desdegni la uo
stra gentileza di cōsentire a decti
miei. impercio che none sicara co
sa dispregiar lhuomo le parole de
saui: & specialmente ī queste cose
nelle quali nō si offende la uostra
maestade. & il perseuerare in con
trario pote essere chagiōe. il che nō
uoglia dio di perpetua ruina. Or
ꝑ che desiderate uoi di porre agua
ti alli uostri ripuosi: & di sotto met
tere la uostra tranquilitade. a cha
si iquali hanno illoro ogni genera
tione di pericolo? Adunque se ui
piace. ractenetevi. & acio chelli uo
stri di aduenturatamete dilūghia
te. non uada Paris uostro figliuo
lo a termini di grecia. se non alme
no unaltro ui uada. & ōn Paris. In
contro alle parole di Parteo che co
tali cose dicea. si leuo uno grande
romore. tra coloro cherano presēti
& ripuorrādo le prophetie del suo
padre e sforzatamente apponendo
suoi lusinghamenti. a quali uoles
se dio che hauessino consentito im
percio che poi li mali schādoli che
seguitarono forse non sarebbono
aduenuti. Ma impercio che mali
che uenire doueano. diuentarono
necessarii comūe piacq a tutti che
Paris ādasse in grecia. col nauile e
exercito. & poi che fu fcō fīe al par
lamento ciaschuno si partie. la ql
cosa poi che peruēne alla conoscē
tia di Chassādra figliuola del Re
Priamo: chel consiglio era fornito.
certamente che Paris douea andar
in grecia. Si come paza si ruppe in
grande ululi. & con uoce alte gridā
do disse queste parole. O nobillis
sima citta di Troia: onde ti tirono
cosi crudeli: & cosi duri fati. che tu
in breue ti uolgi subuertire: cō gra
ui pericoli. & chella lteza delle tue
torri sabatino: e sedieno ī precipite
ruina. O disauēturato Re Priamo
che peccato ai tu cōmeso. onde tu
piangi la morte di te: & de tuoi huo
mini cō perpetue seruitudīe: & tu
Regīa Hecuba. di ql pccō setu in
uolta. che tu ueggia tutti li toi par
ti chadere cō crudel morte: ꝑ che
nō uieti: che Paris nō uada ī grecia
che di tanta pestilentia futura e ca
gione. & facto fine a suoi rimori. le
uandosi senando al suo padre Re
& con riui di lachrime piangendo
il suo padre Re. amoni chelli si tol
gha dalle cose īcomīciate: si come
qlla chelli futuri mali ꝑ autētichi
amaestramenti uedea: & con uoci
piangenti li palesaua. Ma li aduer
si mali della fortuna. la quale ha
ueua dato al suo corso uolontero
si appetiti. & disauenturati adueni
menti: si studiaua di uenire alla
fine. quindi ordinatoli desiderosi
processi. Veramente se le dissuasio
ni de Hector. elli conforti di Helē
no. e li amonimenti di Chassādra
elle suggezioni di Parteo. fossero

ſtati efficacemente exauditi. Tro/
ia era da dorare in perpetui tempi.

Comícia il libro ſeptimo. come Pa
ris fu mandato dal Re Priamo in
grecia nellisola Citharea. C I

EMPO ERA
che gia il ſo/
le tra yade: &
Plyade haue
ua cõpiuto il
ſuo corſo. il q̃/
le eſſẽdo nel ſe
gno del tauro quello meſe magio
haueua ornate le lor piáure cõ di
uerſi fiori: & gli arbori uerzizanti
con nuoui fiori prometteuão proſ
ſimi fructi. quando Paris: & Dey/
phebo. tornando dalle parte de Pã
nonia: menarono con loro: tre mi/
lia chaualieri. iquali in opera dar
me: con molta ualẽtia ſadornaua
no. & apparechiate uentidue gran
di naui per numero: chariche do/
gni coſa neceſſaria. lo Re Priamo
comando ad Antẽor. & ad Eenea:
de quali e ſopra decto. & a Diome
des ouer Polydamas figliuolo del
decto Antenor. che uadano cõ Pa
ris in grecia col decto oſte & naui/
lio. li quali deuotamente conſenti
rono: & radunandogli tutti ĩ uno.
cioe quelli che per lui erano depu
tati: dandare inſul decto nauilio.
coſi parlo loro dicẽdo. Non e oggi
mai biſogno che in queſto io ui re
plichi molti ſermoni. conciosiaco
ſa che pienamente uoi ſapete: q̃l/
le coſe le quali tempeſtando lanío
mio il muouono di mandarui in
grẽcia. & aduegna dio chella ragio
nẽ delle ĩgiurie facte ad uoi. & ad
me debba eſſere potentiſſima in a
domandare uendetta. non dimeno
la chagione piu peſante inanzi e
quella chio poſſa quĩdi racquiſta
re la mia ſorella. la quale: ſotto il
molto uituperio e angoſcioſa diſa
uentura in uiliſce: per la quale rac
quiſtare ui douette muouere con
tutto lanimo: conciosiacoſa che p
lei racquiſtare. apariſcha che noi
muouiamo giuſte armi contro al
li ſuo tenitori. Voi ſapete bene che
ingiuſtamente. con danni: & con
ingiurie ci offeſono: & che . noi per
giuſte offenſioni prendiamo le giu
ſte armi. conciosiacoſa ſecondo la
giuſtitia: che perdonare ſi dee aco
lu. il quale prouocato deſidera di
uendicarſi. Adũque uamuniſcho
che in qualunque modo potete. ui
ſtudiate uirtudioſamente. in rac/
qoiſtare la mia ſorella: impercio
che ora e il tempo electo chella no
ſtra pdeza. ſi diſſami tra li noſtri
nimici. & che la uoſtra ualẽtia ma
nifeſtamente ſi dimoſtri. la quale
uirtudioſamente regna in uoi: &
ſapiate chio ſono aparechiato che
ſel caſo interuẽniſſe cõcedendolo
gli dii che uoi forniſſi li uoſtri de
ſiderii: alla uoſtra richieſta di dar/
ui ſoccorſo larghiſſimamente. ac/
cio che la potẽtia uoſtra ſmaltiſca
tutti li uoſtri danni. & eſſi greci ſi
ano coſtrecti col braccio della uo/
ſtra forte uirtude. di piangere illo
ro graui ĩdugi. Adunque ſopra la
exechutione di q̃ſto facto habiate
Paris p prĩcipe: & cõductore e Dey
phebo. ſecõdo Paris: & nel cõſiglio
credette a Antenor: & a Enea ſauii

iquali uengono con uoi nel presẽ te uiaggio. & quando il parlamẽto fu facto: tutto loste sali nelle naui. & Paris: & Deyphebo. prendendo cõmiato dal Re. con lachrime en/trarono nelle naui. & sciolte le fu/ni: & tirate lanchore con le uelle. le uandole nellalto mare: spingono nel nome delli dii. Ioue: & di Vẽus & con prospero nauigio chapita/rono ala isola de Sparte. diromãia le quali mentre chelli lestudiaua no di passare con tostano remigio si come stranieri dalloro nauichã do pſſo di loro intorno a uicini liti di grecia: strectamẽte accostãdosi per caso si schõtrarono in una na ue: & in qſta naue haueua ũo Re de magior di grecia. che hauea no me Menelao: nauichaua ilq̃le es/sẽdo in ql tẽpo cõuocato dal duce Nestor. col decto nauilio si diriza ua alla citta di pera. era qſto Me/nelao fratello del Re Aghamenõ. & haueua per moglie Elena. & ue ramẽte allora di marauigliosa bil tade Elena era adorna: & era sorel la di Chastor: & polluce Regi iq̃li insieme stauano in Salamĩa. citta de del regno loro & coloro sissale uaua. Erminione loro nipote figli uola della sopra decta Elena. ma troiani riguardãdo la decta naue. uidero chella si parte dallo scõtro loro piegãdo li rẽmi ĩ altra pte: & cosi allora nõ poterono conoscersi in sieme. Onde li troiani habiẽdo bõi uẽti cõ pſpo corso capitarono & peruẽono ĩ ũa isola: che si chia ma Citherea: & era del districto de greci. la q̃le isola oggi comuna mẽte Hesterus: o Citris si chiama in qſta isola: essẽdo capitate le na ui de troiani desiderosamẽte li tro iani entraro nel porto del mare cõ dure funi legharono le loro naui & habiẽdo alogate ĩ sicuro luogo con le serafe & con sicuri passi sci ẽdono ĩ terra.

Finito il primo capitulo del septĩo libro coĩcia il secõdo. C II

IN QuESTA ISOla Citharea era un tẽpio in onore di Venere ãtichamẽte edi fichato di mirabile belleze: & di molte riccheze pieno: conciofussecosa chelli habitatori delle ꝑuincie dĩtorno secõdo lusã za põessero: & hauessero grãde fe de alla dea Venus. la q̃le prĩcipal mẽte si festeggiaua in ql tẽpio: & ogni ãno ui uẽiuano cõ reuerẽtia ad onorar̃ la sua festa. ĩpercio che spesse uolte riceueuão dalla decta dea rispõsi di qlle cose chessi ado madauano: & allora ĩ qllo tẽpo si celebraua la sua festa. principal/mente nel decto tẽpio. ꝑla ql cosa gẽte infinite: & di infinite parti ue nono in qlla isola femine: & huo mini p scharicarsi di loro uoti con molta allegreza: ĩ qllo tẽpo. la q̃le cosa poi che fu manifesta a Paris. cõ grãde cõpagnia: gẽtilmente or nato ãdo al tẽpio: & alla usãza dar donica nel decto tẽpio. con faccia benigna: & nella pſentia del popu lo: che qui era cõ deuoti oratiõi le sue offerte ĩ grãde habõdãtia do/ro: & dargẽto cõ dismisurata lar/geza uerso. Veramẽte Paris era lu

cẽte di molte biltati auãzãdo tutti li suoi. & anchora gli altri di belle za: il q̃le poi che ueduto fu da q̃l li che erão nel tẽpio. molto si ma/ rauegliarono della sua biltate: & degli ornamẽti reali: de q̃li egli a pariua glorioso. onde tutti deside rauano cõ feruore di conoserlo: & chi sieno li suoi cõpagni. & onde si eno. e spetialmente chi sia Paris. fi nalmẽte adomãdãdone non fu cẽ lato il facto di troiani. ĩpercioche disero loro che Paris era figliuolo del Re di Troia. & che egli era ue nuto ĩ grecia cõ grã cõpagnia de suoi nobili huomini. ꝑ comãdam̃ ti del padre ꝑ domãdare a greci di grecia. una sorella del suo padre cha nõe Exiona. la q̃le idecti regi donarono al Re Thalamõe. li q̃li regi distrussero la cita di Troia al tẽpo del Re Laumedõte. & cosi ha biẽdo cio ĩteso uariate cose tra lo/ ro si dissero. Ma la parlante fama che molte forze acq̃sta ãdãdo ꝑ le uicie ꝑuẽne cõ uarie relatiõi agli orecchi di Elẽa della bilta di Paris q̃do ella uẽia al tẽpio di uenere. & poi che alla decta Elẽa cio fu mãi festo. lapetito desideroso dalla ua ria uolũtate: il q̃le suole cõ subita ta legereza corõpere lanio delle fe mĩe ꝑmosso dallanio di Elẽa ĩco mĩcio ĩ cõsulata fiãma di tosto ue nire ad uedere le solẽne allegreze della festa ꝓdecta ꝑ riguardare il duce della frigia natõe. Ma o q̃te onestissĩe dõne sono subitamente statte tracte ad uergogniosi chadi mẽti ꝑ li sguardi de giuochi efeste ꝑ uedere li uaghi sollazi: oue abõ dano li giouãi adopano loro uane uaghegerie elli illecebri anĩ. delle

femĩe cõ disolutiõi dallegreze cõ subita chapacitate conducono ad uergognoso dilecto: & cõciosiaco sa challora ãno grande agio ligio uani di uedere le fãciulle. elle pul celle dolcemẽte emphião & molto magiormẽte laltre dõne. gia ꝑmes se a mõdãi dilecti Le q̃li dolcemẽ te sono allectate: ora cõ li uagi oc chi. ora cõ li taciti sermõi lusighe uoli. ora cõ morbido tocchamẽto delle mãi. Per le q̃li cose legiermẽ te si muouono li animi loro cõ ce chi ĩgãni. & cõ acresimẽto di dolce fallacie: & uão ãore sadolciscono Perisca colui il q̃le da prĩa mesco loe le giouãi dõe cõ li giouãi fore/ stieri. La q̃l cosa fu & e cagione di cõessiõe di disõesta uergogna. on de ãcora molte honeste femĩe sfre natamẽte si sdrucciolano ad abo/ mĩeuoli tradimẽti dhuomini. on de sono nati molti schandali: & se guitane cagione di morte a molti. Adunque andare aschiera a tẽpii degli dei: & onorar̃ le loro feste cõ tutto sia licito. non dimeno pales mẽte aparisce molto disonesto. cõ ciosiacosa chel decto uiaggio sia indisolutione delli animi. iquali muouẽdosi per li suoi de glie stor mẽti: & ꝑ le lusingheuoli canzõe ageuoluẽte ĩ loro medesime roui nano. Ma te Elẽa belissĩa delle fe mĩe. q̃le spirito rapi che in absẽtia del tuo barõe abãdonassi li toi pa lazi ꝑ cosi leggiere relatione ꝑcio che uscisti fuori de suoi chiostri ꝑ uedere il forestiere huomo: lo q̃le uedere lieue freno ti potea tenere. accio chelli honesti digiunii taue sino guardata nella tua reale si/ gnoria. O q̃te dõe sono state cõ do

cte adisonestate: per lo legiero ādare. & tornare a luoghi populeschi & festerecci. O come debba essere agrado alle femine: li termini dele chase loro per cōseruare li fini elli limiti della loro honestade. Non mai la naue rompendosi sentirebbe naufragio: se continuamēte stesse nel porto: non nauichādo nelle strani parti. Ma tu o Elena desiderasti duscire della corte reale: & di andare alla isola Citharea per cagione dassoluerti del uoto. accio che tu potessi ueder il barbaro huomo. & per cagione che de licito potesse uenire al non licito. Certo la uista di questo huomo fu il ueneno. per lo quale alla fīe morirono tanti greci: & con dure morti furono tanti frigii ad uelenati: Ora oltre procediamo alla fīe del suo desiderio gia in cominciato. Elena fece radunare alquanti suoi famigliari: & comando loro che apparechiassero cose necessarie chaualli: & compagni. pero chella desideraua dandare al tempio di Venere in Citharea. Oue la festa sua si celebraua solemnemente: & doue ella desidera dessere prosciolta dalquanti uoti. Veramente Citharea non era molto lontana dal regno di Menelao. conciofusse cosa che era alquāto dirimpecto: quasi cō alquanto mare in mezo di suoi cō fini: & senza dimora apparechiati furono li caualieri & li compagni Elena con sua compagnia: con reale adornamento mōtando a chauallo peruenne a litho. & da litho cō piccolo remigio nauichoe nelli sola di Citharea. oue cosi dalli habitāti come daglialtri. si come Regīna nella decta isola: fu riceuuta con molto onore: & poi per chagione del suo uoto andone al tempio di Venere cioe presente alla decta Venus: & sue offerte in molti: & p̄ciosi dōi fece. la qualcosa: poi che fu māifesto a Paris. che Elena Regina moglie del Re Menelao era uenuta al decto tempio con gran compagnia de sua gente cō marauiglioso adornamento. Paris altamente ornato uenne al tempio. ī percio che predicando: cio la fama egli haueua inteso di nanzi. Lunghamēte che Elena sorella del Re Chastor: & di Polluce riluceua dī credibili belleze. La quale uedēdo nō uide in fino a tanto chegli ageuolmēte fu acceso dalle facelline di uenere. nel tempio di uenere: & tempestaua con desiderio angosci oso. & fichandosi il diligente aspecto in Elena stretamente contemplaua le membra di Elena. le quali di tanta biltade suctilmente risplendeuano fisamente inlei. molti capelli biondegiare con isprēdo re rilucente. i quali erano diuisi p mezo. da uno tracto diritto di biā cheza di neue con equali parti. & erano li decti capegli costrecti con fila doro. & erano aduolti con leggie serpētina socto certo nodo: socto al q̄le riluceua: la piana testa lactata: & biāca come neue. ī fino alle splēdiēte tēpie: nella faccia de la q̄le due occhi resplēdeuano. iq̄li portāo due raggi di stelle: & cosi era nobilmēte sēza alcūo diffecto fermata pfectamēte respōdēdo la belleza dellūo mēbro allaltro. Ma p gratia dessere breue: & p che mi sebra pcco utile rimāgo di racōtar

ſingularmente tutte le ſuē belleze
Marauegliādoſi adunque Paris
di tante biltadi. oue natura non er
rando con tutto ſtudio era ſtata ī
tenta. pēſando che gli altri mēbri
celati: non ſieno meno adorni: &
composti chelli manifeſti. Adun
que Paris con ſommo ſtudio ſi fe
ce piu preſſo a lei non habandonā
do. ꝑcio li con ueneuoli termini: &
mentre chegli ficcha el ſuo ſguar
do ne lumi de Elena. lūo ſguardo
con laltro ſi ſcontra: & coſi equal/
mente con luminoſi aſpecti ſi do
nano ſperanza. Veramente adun
que piacque ad Elena la forma
di Paris: piu chella predicante fa
ma nollo haueua manifeſto. & cō
cioſiacoſa chella ſia giudice: & te
ſtimonio della ſua bella forma:
Per certo affermaua: che mai nō
haueua ueduto huomo de ſimi/
gliante ne che a tanto ſi conueniſ
ſe al ſuo deſiderio. & ella non pie
gha il ſuo ſguardo afeſterezzi ſo
lazi: ſi faceuano nel tempio: & non
uolge il chapo: alli altri ragionari:
& eſſēdo corropta di riſguardare
Paris. da tute lealtre cure ſi toglie
non uolgendo gli occhi ſuoi dal/
lui. Quando Paris ſe uide che gli
ſguardi de Elena. ſa dolciuano cō
li ſuoi: molto ſi rallegra di meſcho
lare li ſuoi uiſuali raggi. con quel
li di Elēa. & coſi per uiſiōe: ꝑtacēti
& ſchambieuoli in ſieme ad ſe con
ſonāti: māifeſtano la forza del co
mune amore. & penſando ambe/
due in loro medeſimi. in che ciaſ/
chuno di loro riueli li ſechreti del
la ſua intentione allaltro. Arditto
fu Paris. di manifeſtare i princi/
pii del ſuo deſiderio percemni che
talora ſono uicarii della uoce. Ma
Elena ſi come in fiāmatta: di ſimi
gliāte ardore. ſenti lo effecto di Pa
ris. & cemni per cemni li rendette.
Anchora lanimo: per certo ſegno
chello tomulto de ſollazatori. allei
ſi faceſſe piu apreſſo. per la q̄l coſa
Paris habandonando. ogni ombra
di uergogna ſi fece piu uicino: oue
ſedeua Elēa. & quello che naſcho
ſamēte laſciato hauea celatamēte
& cō uoce baſe le paleſo: & coſi ba
dādo tutti gli altri alle coſe giuche
uoli che ſi faceāo nel tēpio: & non
pēſando alli aguati di q̄lli amāti:
non curando nelluno nellaltro. di
quello che ueramente nel tempio
ſi faceua riſoluettero le loro uoci ī
ſoſpiri & manifeſtando luno alal
tro. cio che di loro diſii ſi douea fa
re. tra loro concluſono cō breue ſer
mōe. la qual coſa da poi che fu fa
cta Paris pigliando humile cōmi
ato da Elena. Vſci dal tēpio: & mē
tre chelli uſciua con dolci ſguardi
il ſeguitò īfino chella pote uidere.
Adunque andando Paris allegro
ma ſtimolato damoꝛ: peruēne alle
naui ſue. oue elli comando che tā
toſto tutti li magiori dello ſuo ho/
ſte in ſieme ſi conueneſſero: & poi
chelli furono ragunati con uoci co
ragioſe: coſi parlo alloro. O huomi
ni fortiſſimi a tutti ui manifeſto:
per quale chagione piacque al uo
ſtro Re Priāo. che noi ueiſſīo ī gre
cia. la q̄le prīcipalmente fu. che ꝑ
noſtro ſtudio ſiri haueſe la ſua ſo
rella & ſe cio ci parſe īpoſibile: che
noi almēo doueſſīo damnifichare
li greci: in qualunque modo poteſ

simo. echo chello raqsto di Esiōa cie īpossibile: cōciosiacosa che noi sapiāo chello Re. Thalamōe latie ne. Huomo certamente piu forte di noi. il qual non consentirebbe di renderlaci senza baratto di gra ue bataglia. pero chegli e ebro del suo amore. & noi non siano possē ti di tanta quantitade: che noi per forza lo potessimo superchiare: & noi non habiamo tanta potentia che noi potessimo in grecia soggio ghare alchuna citta tanta habon dantia de gente grecha e in que/ ste parti: Adunque non ci resta se non che noi nō lasciamo il lauda bile dono. lo qual si come io cre/ do offerano alli dii in questo luo go. in ueritade noi uediamo ī que sta isola: nella quale i fati ciano posti concedendolo li dii: che ima gior cittadini di grecia ci sono ue nuti alla festa. & delle miglior fe mine delle prossime prouincie e ri pieno il tempio di uenere. tra le q̄ le e la Regina Eleā: moglie del Re Menelao. & anchora il decto tem pio e abondante de molte ricchē ze. onde se noi lo assaliremo con q̄ li che dentro ui sono hauremo ric chisimo acquisto di preda: & non solamente per la preda di prigioni ma āchora di cose: cōciosiacosa che nel tēpio sia molti uasi doro: & dar gento: & grande abondantia di pā ni dorati. Or che potrēo noi piglia re: che piu ci fusse agrato ne grāde & pero io dico: se cio ui pare laudā bile: che quando uerra lombrosa nocte: che noi celatamente ci leuia mo dalla maria: & che noi assalia mo il tempio: & rubiallo: & li huo

mini: & le femine che dentro ui so/ no. che tutti ne meniamo prigioni alle naui: & spetialmēte Elena: la quale se noi potrem menare pre/ sa in Troia. per la sua presura cer ta speranza acquistiamo: che per suo schambio ageuolme ite lo Re Priamo potra acquistare la sua so rella. & pero ciaschūo di noi uega quello: che noi habiamo affare: a uanti: che lagio di quello che: noi pēsiamo di fare si parta. Finalmē te facendo fi e al suo dire. Molti di loro non lodano: che cio faccia. nō di meno li piu affermano. Ma alla perfine essendo assai stato exami nato il consiglio a questo: comūa mente sacordarono: che uegnendo la nocte: quando la luna celera li suoi lumi. cheglino cō armi si cor rano nel tempio: & tutti cio che po trano di spongano a preda: & cosi fece: & quando la nocte manifesto le stelle: ella luna schuro allo occi dēte eglino presero larmi. & lascia te le naui armate con sicura guar dia darmati. Subitamente corsero nel tempio: & tuti q̄lli che trouaro no armati. misero alle coltella e di sarmati mēarono: prigioni alle na ui: & tutti loro beni toglono loro: & spogliarono il tempio: & ogni co/ sa. prenderono la Reina Elena cō tutta sua compagnia. Paris colla sua propria mano la prese. nella q̄ le non trouo nullo con tradimēto di resistentia: contio fusse cosa che piu laltalentasse il consentimento chello schonsentimento. Adūque p Paris: fu menata cō tutti lisoi al la naue. & iui lasciādola soto fida ta guardia. ūaltra uolta torno Pa

ris alla preda: & cosi il grādissimo gridare de prigioni ruppe il scilentio della nocte: & specialmente de coloro che uogliono ināzi morire che esserne menati prigioni. & per lo molto romore de gridatori si riēpierō gli orecchi degli abitanti: iq̄li stauauo in uno chastello posto sopra il tempio in piu alto luogo: & essendo suegliati per le uoci delli uccisi. & delli altri: iquali per lo schampo della fugha sono costrecti di refugire nel chastello sbigottiti si leuano delecti. & prendono larmi & armati si dirupano dalla lta erta del castello: & corrono adosso alli troiani: & era in quello chastello una giouanaglia da combatere. iquali insegnati dellopra del magistero dellarmi. aspramēte assalischono li troiani: & con dura resistentia li sopingono credendosi dare alla morte elle persone prese racquistare. & cosi si fa grande la battaglia: onde seguito grande tagliata. ma pure alla fine: li troiani liquali li auanzauano p̄ uno quatro per moltitudine darmati. facēdo assalto il loro gli riuolsero in fuga: & colle coltella uccidendogli gli perseguitarono in fino alla pendice del monte del castello. Allora si fece fie alla battaglia: & li troiani lieti con uictoria si tornarono alle naui. non lasciando nel tēpio nulla cosa di pregio. della qual p̄da acquistarono molte infinite richeze: & cosi salirono ī sulle naui con moltitudine di prigioni colle uelle dirizate a fiati de uenti prospera nauichatione riceuettono: & cosi alquanti di: nauichando col p̄spero remigio. nel septimo di: capitarono nelle contrade del regno di Troia: & gratiosamente entrarono nel porto duno chastello chera di longi da Troia sei miglia. il q̄le li habitatori chiamauano Thenedon oue eglino gittando le anchore: & con sicure funi legando le naui. rallegrandosi scesero in terra: nella quale da decti habitatori. si come dalloro gente a grande onore furono riceuuti. Ma Paris tanto sto chegli scese in terra: al suo padre mando uno messo. il quale q̄do giunse tantosto gli disse che Paris: & sua gente sani & salui erano a Thenedon. & tutte q̄lle cose che per Paris erano state facte per ordine. gli dispose si come quello che uera stato presēte: & queste nouelle con grande allegreza si fece lieto il Re. & cio manifestando a tuti gli altri magiori di Troia. & a tutto il populo. tutti ordinarono una solemne festa: & essendo Paris a Thenedon. si come aduenturoso uera preuenuto la Reina Elena cō gli altri piangolosi prigioni si come parea: & era tormentata di molta angoscia: bagnando la sua faccia di cōtinui riui di lachrime piāgeua con singhiozose uoci lo Re suo marito: & li suoi fratelli regi: & la sua figliuola: & la patria: & li amici: & con spessi. Vrli senza riposo nullo cibo prendea. la qualcosa sostenendo Paris. grauemente per consolare Elena: con dolci: & humili parolle la confortaua. & impercio che Eelena angosciaua cō molti dolori: & Paris. per nullo modo la poteua riducere a spirito

de consolatione o a cōforto si co/
me egli si mouesse per ira auerso
Elena siruppe in queste parole.
Che e cio gentil donna che tue cō
cosi continuo duolo ti riperchuoti
& nō ti riposi che quelli che potessi
per pacieza sostenere dudire tanti
lamenti. cōciosia cosa che tu di: &
nocte piāgi: & lacrimi. Or pensi tu
che tu a te medesima nō faci male
& alla tua persona ne porgi dāno.
Veramte tu de essere satola di tāte
lachrime. ī percio che se tu auessi
tāti beueraggi dacq̄ q̄te lachrime
tu ai gitate fuori si come di sopra
habōdāti dal pieno pecto di fuori
si uerserebbono. Adūque seti pia/
ce rimāti da q̄ste lagrime: & prēdi
riposo di cōsolatione cōciosiacosa
che nel regno del mio padre nullo
difecto ti potra aduenire: & ācora
nō sarano pregioni q̄lli che comā/
derai tu nella tua grandeza sarai
honorata: & li tuoi prigioni da te li
berati sicuri potranno uiuere nelle
loro proprie case abōdeuolemēte.
Aq̄sti cose forbēdo Elena le lachri
me cosi rispuose a Paris. Io so che
uoglia io o non uoglia mi cōuerra
seghuitare le tue uoluntadi. cōcio
sia cossa che la feminina p potētia
non possa superchiare lhuomo: e
spetialmente sostēuta ī prigione.
Adunque se alcūa cosa ad me pe/
sa: & alli altri prigiōi che mecho ci
sōno sara facta di bene dalchuna
psōa. sperare potrae quello cotale
bene factore di riceuere gratie da
li dii. cōciosia cosa che sia huma/
nitade ad hauere cōpassione delli
afflicti & alli dii piaciano. le pieta
di humane. Alla quale Paris cio

che tu comāderai gētilissima dō/
na senza fallo sadēpiera. & tātosto
pigliandola per mano uno pocho
di forza mescholandoui la fece le/
uare onde sedeua: & menolla ad/
uno luogho oue molte cose cō grā
de ornamento eramo a parechiate
& oue sagretamente era loro licito
di ragiōare di ciaschūa cosa. Alla
qual Paris tantosto dissi cosi. Pēsi
tu donna che se li dii tāno per me
tracta da tuoi fati & e cōdocti nel
la mia puīcia che q̄sto mutamēto
ti sia dannoso. che tu non habōdi
di maggiori & di piu chiare riche/
ce. Or nō pensi tu chella Troiana
puincia e dogni cosa ptiosissima
ripiena or pēsi tu Regina chio uo/
glia brutare la tua dignitate cō lu
xurioso abbraciare Veramente tu
abōderai di magior richeze: & cō
piu honoreuole morbideze mene/
rai tua uita: & me non debbi sde/
gnare. il q̄le sono de equale digni
tadi: & di magiori chel tuo marito
che sia tuo sposo. pcio che io o ppo
sto da giugnerti in mia chara mō
glie: & di uiu er teco ī sachro pasto
di noze continuamente e nonti dei
spauētare se del tuo picolo regnio
oue per adrieto fosti se uenuta
ne grandi regni dasia soctoposti
al regnio troiano iquali tucti con
tucta subgectione te ubedirano
e gia duolo del tuo perduto marito
non ti dee compugnere concio sia
cosa chegli p gētileza non sia mio
simigliante ne pari in prode za e
in diligente amore altucto none
adme eq̄le pero chio cō tutti li mei
desiderii minfiāmo del feruoř del
tuo amore: & a colui che piu tama

debbi sperrare piu hnore: rimanti oggi mai di piu dolerti. & teperarti dalle lachrime e da mormorosi laměti. & ĩ qste cose ti priego che esaudischa li mei humili prieghi: Ella rispuose chi si puote astenere delle lachrime che sia cō punto di tāti stimoli di dolori si come io lo uorrei bene inanzi che li dii altrimēti auessino ordinato nelle mie uenture: ma poi che non: puote essere altro quale uoglia io habbia. riceuero li tuoi prieghi: conciosiacosa che di resistere alla tua uolontate io non habia alcuna potētia: & tantosto se ruppe. in subite lachrime: & insingiozi. Laquale unaltra uolta con sermoni conforto Paris: Ma pure alla fine si ritene delle lachrime: & poi con humile uoce prese dallei commiato Paris: & poi chella sera fue uenuta Paris si studio di nō seruirla meno con lusinghe che di pretiosi cibi abondeuole mente: e cosi passando la nocte: & uegnēdo il die Paris la fece salire achauallo nel nome de li dii: il qle chauallo era di nobile belleze: & mirabile con la sella: & col freno doro hornādola le diede uestimenta reali: & ordinando gli altri prigioni cō moltitudīe di caualli secōdo il grado loro gli fece andare inanzi con gran cōpagnia di caualieri. Et poi Paris Deyphebo Antenore Enea: & Polidamas & molti altri gētili huomini mōtādo ĩ su gliop timi caualli cō grāde andameto acōpagnarono la Regina Elēa. & partēdosi a Tenedōde con mloti passi si dirizarono uerso Troia: & uegnendo loro psso alla dečta cita lo Re Priamo con gran compagnia usci loro in contro: & poi che ebbe salutato la sua gente: & receuuta con uiso allegro uēne ad Elena la quale riceuendo con uolto allegro & con effecti disiosi & con piacenti parole diuotamēte se le humilioe & puegnendo alla porta della cita oue moltitudīe di populo era tracto facendo grandi: & smisurate allegreze cō tutte generationi di storment lo Re Priamo discese del suo chauallo: & prēdendo le redene doro del chauallo di Elena. con grande compagnia de magiore di Troia a piedi la guidoe in fino a tanto chegli la meno nella sua reale rocha: & cosi si fāo grāde allegreze nella cita di Troia & solemni sono le feste che si fāno p la gloriosa tornata di Paris: & di suoi liquali erano tornati sani: & salui: & uenēdo laltro di gratiosamente consentendo lo Re Priamo Paris nel tempio di pallade si fece moglie Elēa p laqualecosa tutti li troiāi agiōgono feste afeste: & allegreze con gaudi radunano: & per continui oto di fecero alegreza: & festa laqualcosa poi che fue palese a Cassādra figliuola de Re Priāo che Paris haueua psa Elena ĩ maritaggio ella si ruppe ĩ dure uoci: & lamenteuoli urli. potentemente chiamādo e dicēdo O disaduētutati troyani p che mēate uoi festa delle noze di Paris p leqle douete riceuere tāti mali p leqle piāgerte la uostra morte e de uostri figliuo iqli nelli aspecti de padri uidrete tagliati elle mogli crudelmente si uedrāno uidouare dell oro mariti.

O misere madri con quanti dolo
ri questi uostri serrerete li uostri
uenti quādo uederete li uostri par
ti sbudellati & sbudellate: a mem
bro a membro di partire le mebra
O misera Hecuba onde potrai tu
tante lachrime cauare nella mor/
te de tuoi figliuoli quando il sam
guinoso coltello delli empi gli ta/
glierae. O gente cieca: & della cru
del morte ignorante per che non
diuellete per forza. Elena dallhuo
mo īgiusto e studiateui di rēderla
al giusto marito ināze che sapres
si il duro coltello & che la taglien
te spada si sboglienti nel uostro sā
ue. Pensate uoi che Paris possa di
queste cose passare sēza graue &
dura uendetta per chui cidee uēi/
re la graue strutione. O felice Ele
na anzi cruda Elena quanti dolo
ri tu ci parturirai. Adunque o mi/
seri cittadini in fino chelli e licito
cacciate il pessimo dalle sue magi
oni enfin che potete ꝓuedutamen
te schifate la morte. & mentre che
queste cose & altre piu dure cō du
ri lamenti la predecta Chassādra
pronuntiaua. & per nullo amoni
mento del Re Priamo uogliendo
star cheta comādo lo Re chella fu
se presa & nel chiostro rinchiusa
& inferrata nel quale lhuogo per
piu tempo si dice che ella uistette
richiusa & si per aduentura non
fossero stati celati a cittadini di
Troia li suoi lamenteuoli ramari
chamenti Troia non aurebbe piā
to li suoi perpetui cadimenti. i q̄li
in fino ad oggi intenerischono li
uditori huomini & mai non uerra
no mēo per silēzi di dimētichāza.

Comīcia locṫauo libro come li gre
ci feron consiglio del rapimēto de
Elena quello douessin fare.

C I

CONCIOSIA cosa che cotali cose nella cita Troiana aduē turatamēte āci disaduentura mente: con cie chi aguati si facessero non essendo anchora li Troiani arriuati al por to di Tenedon. Vno fāte quasi uo lando con rimorosi aportamēti ab sali li orecchi di Menelao con mol to sgomentamēto. il quale āchora nō sera partito da pera ne dalla cō pagnia del duca Nestor: Al quale poi che tutte cose furono manife ste. cioe della ruberia del tēpio del lisola di Citherea soto posta al suo regno & della uccisione de sua fi deli empiamēte commesa da Tro iani & della prigionia delle femi ne. & de gli altri menati a Troia: & alla fine del rapto de Elena sua moglie. la quale piu che se medesi mo: con diligente amore amaua: per le ponturi di tanti dolori diuē toe angosciioso: & cagēdo boccone in terra uēne meno nellanimo: & diuēne mancho di parlar̄. Ma poi che dopo grāde dimorāza riprese le forze con grande āgoscia pianse li corpi di suoi fideli ella miseria de prigioni. & la trasportationi loro ella abstenza della sua Elena sot/ to abominatione di tanto uitupe rio trasdotta egli piange pensādo chella sua beleza dalle strani ma ni sia mal menata. piange le sue

morbideze.le quali non crede che
labia nelle nationi simile.ello suo
lamento:& le sue lachrime nō ha
no fine.& al di drieto:quando cio
fu decto a Nestor.uenne a Mene/
lao.il quale sauea stretto ī amico:
& facendosi partifice delle sue la/
chrime.con conforteuoli parole &
piatosi parlari intendea di conso/
larlo.il quale per li decti amōimē
ti.dando fine a pianti e alle lachri
me.infrecta sapparechio:a tornar̄
nel suo reame. il quale non aban
donando Nestor piangeuolmēte
lo accompagno con grande com/
pagnia di chaualieri.iq̄li poi che
fu giunto al suo regno mando per
fedele ābasciadore al suo fratello
Aghamenon:che uenisse allui.&
cosi simigliantemente mando p
lo Re Chastor:& per lo Re Polluce
iquali habiendo inteso il suo am/
basciadore.ī contanente tutti e tre
li predecti regi con celere corso ue
nono:& quando Aghamenon ui
de il suo fratello Menelao essere
torto di tāto dolore.cō queste paro
le cōsolatorie li parlo. Per che fra
tello ta batti di tanto dolore.e con
tutto che giusta cagione di dolerti
ti muoua non si appartiene. p cio
allhuomo sauio di manifestare il
mouimēto dellanimo suo cō acti
exteriori. Certo il dolore manife/
stato di fuori inelle cose aduerse
piu prouocha gli amici a dolore &
magior leticia genera animici. A/
dūque infigniti di manifestare le
ticia.quantunque il dolore habō
di:& dimostra di non curare di q̄
ste cose. delle quali la ragiōeuole
chura ti dee morder̄.impercio che
non con ansii studii. o con riui di
lachrime sacquista lonore.o la uē
detta con la spada:& la domādare
la uendetta:& non con mormorio
di lachrime.e la ualētia del sauio
appar̄ allora q̄do ella a esamīata.
abbatere:& sostenere le battaglie:
& non somettere lanimo alle gra/
ueze de mali. Sueglia adūque lāi
mo della tua ualentia ad q̄sti ma
li.& oue il giusto dolore te promo
ue prendi aspro animo di uendi/
charti:accio chella decta ingiuria
facta ate:& anoi non passi senza
pena:la:quale non si dee adoman
dare con le lachrime.ma con grā
de uirtude doffendere.certo tu sai
se noi habondiamo in forze:& se
noi habiamo molti consorti ī que
sta cura di uendicharsi. impercio
chèn questa uendetta surgera lim
perio de tuta grecia:& per li nostri
amunimenti tutti li greci nō ci ne
garano di portare armi cōtro a tro
iani. ueramente cō fortissimo bra
cio:& con gran nauilio. tutti con
uno animo andreno a Troia nel li
thi del q̄le: selli aduerra che noi
diriziamo li nostri padiglioni du
ro sara:& in possibile a frigii di cac
ciarci indi inanzi doueremo noi
tutti li loro magiori amorte.& gli
altri adurissima seruitudīe dispor
remo la citta nella nostra potentia
da fundamēti sarae destructa. Et
quello Paris comettitor di tāti ma
li se aduerra chelli sia preso. si co
me maluagio ladro apichato alle
forche: amarissime pene sosterra.
Dūque eda rimanerse dognoi do
lore & tristitia:& mandiamo le no
stre lettere a tutti li regi di gretia.

Duci Conti Baroni magiori: & nobili. che per cagione di uendicar q̃sto disonore potentemēte siano cō noi & cosi facto la fine alle parole & a sermoni humilmēte si rachето Menelao: & cosi poi furono mādati per tutti li principi per lettere mādate tra gli altri. uenero imprima quelli huomini ꝓbabili & nobili. Achiles il patrochulus il bello & āchora il fortissimo Diomedes: & tātosto come loro fu dichiarata la materia di tutto il facto tutti cōcordeuolmente rispuosono di raccurarsi con grāde hoste. & cō molto nauilio per acquistare Elena. & per prender uendetta della non licita ingiuria potēte andare a Troia di nanzi a tutte cose per executione di questo facto. stantiarono di ellegere alchuno induce e principe: alquale obedischa tutta loste & sotto la guida del quale il decto hoste saluteuolmente si gouerni. Et cosi ꝑ comūe cōsētimēto di tutti quelli che quiui erano presēti el lessero per loro īperadore. il Re Aghamenon huomo di molta prodeza & diedergli ogni plenitudīe di potentia. Allora li decti fratelli Chastor. & Polluce pensando che troiani non fossero anchora giūti in frigia con alquante loro naue si mossero in mare. se per aduentnra potessero acquistare la ꝓdecta Elena inanzi chellino giuggnessero a Troia: Ma alquanti dissono che li decti fratelli nō aspectarono desserere richiesti da Menelao. impcio che incontanente che uēne loro la nouella dello rapimento di Elena entrarono in mare con molto nauilio. Ma quello che interuēne a fratelli predecti che intrarono in mare ꝑ seguitare li troiāi: la historia il diuisa: conciosiacosa che subitamente il celo fasciato di nuuole adusse obschure tenebre: & dogni luogo rugiarono irouīosi tuoni con uariati baleni. seguitādo li racti nuuoli con timidi & interpolati splendori con gran paura suegliarono lemēti de nauichatori. & cosi essendo le nuuole īsieme strette spandono acquosi uēti piouoli & rinforzandosi la rabbia de uēti enfia il pelago ī grandissimi chaualoni e leuato. & cosi quello aire per obschuritate grande uēne molto tenebroso. & In asprendo li aduersi uenti piouoli. uariate alteze di chaualli si leuarono ructando di fuori spesse schiume. or qnci. or quīdi. per le q̃li il nero pelago si come se uolesse si conuertia ī biāco: & po costando si spezarono li alberi e strazādossi le uelle: & ruppōsi le funi straccharonsi le antenne & tutte larmadure delle decte naui perirono elle naui si disparseno partendosi luna dallaltra cō molta crudelitade de uēti. Ma quella naue nella quale ipredecti frateli in sieme nauichano nella potētia della aduersa tempestate essēdosi rotti li suoi timoni elli suoi albori con grāde stridore si fiaccharono & senza alchuna armadura senza remi saggira per lo pelago: & ꝑ le cōtrarie tempestadi: or qua. or la dischorrendo: ora adrieto: ora atrauerso alla perfine essendo consūata dalli ingchiotimenti del mare disciolta da fondi elle sue tauole

eſſendo di uelte non ueggendola
alchuno altro ella ſatuffo. tra cha
ualoni elle tempeſtoſe onde tralle
quali li ṗdecti fratelli. & tutti gli
altri nauicatori di quella naue: ſi
come ueramente ſi penſa atuffati
perirono queſti fratelli: conciofuſ
ſecoſa che non fuſſe manifeſto al
le genti. aſſai fu eronea. impercio
che non eſſédo alchuno che ne pa
leſaſſe certeze. alquanti credetero
che per diuina miſeratione eglino
deuentaſſero idii & uolſeno crede
re lanticha gẽtilitade che fuſſono
traſlatati in celo quinci aduenne
chegli diſſono che poi chegli furo
no riceuuti in celo fecero il ſeguo
del cerchio del zodiacho. il quale ĩ
fino al di doggi ſi chiama il ſegno
de gemini. quaſi di queſti dui fra
telli compoſti. Ma li antichi phy/
loſophi diſſono che ſi chiamaua
ſegno de gemini. impercio che il
ſole diſchorrendo ſotto il zodiaco
piu dimora in quello ne gemini
che neglialtri. & coſi che ſi dica de
decti fratelli. egli pur per ricouera
mento de Elena ſorella loro paga
rono cotali premicie della morte
loro. E ĩpercio che a Dareth frigio
piacque in queſto luogo dichiara
re i colori. & le forme dalquãti tro
iani & greci eſſe non di turti alme
no de famoſi piacque ſimilmente
ad me: Egli adfermo nel ſuo libro
il quale fu compoſto in lĩgua gre
cha. che tutti linfraſcripti uide cõ
gli occhi ſuoi. impercio che ſpeſſe
uolte: mentre chelle triegue duran
do egli ando alloſte de greci con/
templando & riguardando diligẽ
temente la forma di ciaſchũo ma
giore per ſapere dichiararẽ nel ſuo
libro. Et ueramente diſſe chella
Regina Elena fu rilucente di grã
diſſima biltate della cui ſtatura
aſſai breuemẽte di ſopra alquãto
tocchamo. ſaluo chegli diſſe che
Elena hebbe tra le ciglia una ſop/
tile: & picciola marginetta. la qua
le per mirabile modo le ſi conface
ua. Ma Agamenõ baſſo con mol
ta piccioleza riluceua dilactata bi
ancheza egli era forte impotentie
percio chelli era cõformato di for
te membra: & era amico delle fa/
tiche. impercio chelli era impatiẽ
te di ripoſo: & era diſchreto: & ardi
to: & habondante di bel parlare.
Ma Menelao ſuo fratello non era
di tanta gentileza diſteſſo. ma la
ſua forma tra lungheza: & breui
tate ſi ateneua al mezo. con cõue
neuole ſtatura: nellarme era ṗde:
& in diſiderio di cõbatere era mol
to coraggioſo. Acchiles di mirabi/
le biltate fu formato: & ornato con
biondi capelli: & creſpi & cõ gli oc
chi gratioſi: & groſſi. ma di pauro
ſo aſpecto. & hebe ampio il pecto:
& le ſpale: & le braccia groſſe: & le
reni larghe. & fu conueneuole nel
la lungheza egli in grãde forteza
auanzo tutti de greci nullo fu piu
forte di lui. & fu diſioſo di combat
tere largo in donare: & prodigo nel
lo ſpendere. Thanthalo fu grande
di corpo: & molto forte: cõ occhi ua
riati di colore chandido miſchia
to di roſſo ueritieri humile fugen
te le lithe: & deſideroſo delle giu/
ſte battaglie. Ayas Oyleus fu groſ
ſo di corpo. ampio nelle ſpalle: &
di groſſa braccia molto lungho: &

sempre era adorno di chare uesti
menta. piaceuole nel uolto: & fu
ageuole: & di piccolo animo a par
lare. Thelamone Ayace. fu di mol
ta biltade chiaro. ma hebbe li cha
pelli neri: & chrespi: & dilectauasi
molto ī uoci di canzone di come/
dia: & ī gran copia fu trouatore di
suoni. questo di gran prodeza. fu
huomo molto battaglieri: & nelle
sue uirtude non amo pompe. Vlis
se tuti gli altri greci auāzo di bilta
te: & fu pde huomo. ma ripičo fu
dogni saghacitade: & malicia: &
grandissimo īuentore di bugie fu
spargitore di molte giucheuoli pa
role. ma elli fu sufficiente di tanta
copia di bello parlare. che nullo li
fu. pare in comporre sermoni. Dio
medes di molta procieritate fu dis
teso con ampio pecto: & forti spale
nello sghuardo fu feroce: & nelle
promessioni fu fallace: & nellarmi
ualente disideroso di uictoria. &
era da temere a molti. percio che
era molto ingiurioso: & non soffe
rente: & era graue a suoi seruidori
& era molto lussurioso: & molte
angoscie sostenne per amore car/
nale. Il Duce Nestor fu di lungha
statura con late membra: & grosse
braccia molto habondante ī bello
parlare: & fu dischreto: & utile: &
sempre donatore di buon consigli
fu mal ageuol ad adirarsi: & quā
do era promosso ad ira nulla tem
peranza lo poteua rifrenare. adue
gna che poco bastasse acostui nul
lo si potea aghuagliare in constā
za di fede allamico: Prothesilao
fu Ydoneo di bella: & di conuene
uole statura: & molto fu ualente
huomo: & nullo era piu subito di
lui. & nellarme fu molto coraggio
so. Neoctolomus fu di grande sta
tura. con capelli neri: & con occhi
grossi. ma ritondi lato nel pecto:
largo nelle spale: con le ciglia giū
te. fu un poco scilinguato: ma egli
era amaestrato di leggi: & molta
Praticha di piati. Palamides figli/
uolo del Re Naullo bellisimo di
forma. lungho & asciuto. ma di cō
ueneuole proceritate: fu di grā co/
raggio nelle battaglie piaceuole
comunale e cittradinescho: & do/
natore di molti doni. Pulidoro. fu
pieno di molta grasseza: & era di
tanta grosseza emphiato che ape
na poteua ādare o stare: & fu mol
to erto: & coraggioso e sempre era
churioso di molti pensieri: ma odi
come fu di pari forma composto
impero che non era ne troppo lun
gho: ne troppo curto. ma nō di me
no fu superbo: & molto coragioso
chaluo della testa mai non dor/
mia di di. Briseida figliuola di
Chalchas. fu risplendente di mol
ta biltate: ne lungha: ne corta: ne
troppo asciucta lucente dilactato
candore. ella haueua le gote rosa
te: elli capelli biondi: con le ciglia
sopra giunte. La giuntura delle q̄
li tutto habondasse con molti peli
picciola inconuenentia rapresēta/
ua: & fu adorna di bello parlare. &
fu tractabile cō molta pietade mol
ti carnali amadori asse atrasse: &
molti ne amo: tutto chella nō ser
uasse costātia danimo a suoi amā
ti senza costoro. e gli altri magiori
scripse il decto Darete che ūo Re
di Persia uenne in aiuto de greci

con gran compagnia di chaualie
ri. lo colore del quale: & la forma
tra gli altri nõ lascio: impercio che
egli scripse chegli fu di grãde sta/
tura. & che hebbe grandissimo il
uolto. ella faccia litiginosa. icapel
li ella barba rossa: & uermigli. Et
di quelli che furono in Troia il de
cto Darethe colla sua scriptura di
chiaro la forma. Certo elli scripse
chello Re Priamo fu di lũgha sta
tura asciucto: & adorno: & hauea
uoce bassa: & fu huomo di molta
ualentia e desideraua di mãgiar
molto tosto: huomo molto sichu/
ro: & senza paura: & hebbe ĩ odio
le lusinghe de gli huomini: & nel
le sue parole al postuto fu ueritie
ri: & amo giustitia. li suoni delli
sturmenti: & le chanzone damore
uolentieri udi: non fu mai alchun
altro Re. el quale con magior ono
re amasse li suoi compagni: & che
gli arichisse con magiore habõdã
tia di doni. Veramente de figliuo
li del Re Priamo non fu alchuno:
il quale regnasse con tanto corag
gio si come il primo suo gẽito He/
ctor. questo fu quello che nel suo
tẽpo tutti li altri ꝑ potẽtia di uirtu
te superchio. al quãto nel suo par
lare non haueua bene la lingua
corrente: haueua gli occhi cispi: &
haueua gran chioma di molti ca
pelli biondi e crespi egli hebbe mẽ
bri durissimi che sosteneua grãdi
pesi daffano: grande fu della per/
sona. non gia mai partori Troia
huomo di tanto ualore: & era piẽo
di nõ molta nebbia di peli. giamai
della sua boccha none usci parola
ingiuriosa ne uillana: ne mai glĩ
crebe di sottometersi alli fati che
delle battaglie: & non si leghe che
mai fusse alchuno che tãto fusse
amato nel suo regno quanto co/
stui. Deyphebo il secondo figliuo
lo del Re Priamo: & lo seghuente.
Heleno suo fratello cosi furono
duna forma e di pari simiglianza
che nullo sguaglio era il loro appe
na si poteua conoscere luno dallal
tro: se alchũo subitamẽte hauesse
risghuardati: ella loro forma ꝓpri
amente era tale q̃le era q̃lla dello
Re Priamo loro genitore q̃lla sola
diuise q̃lle tre cio era che Priamo
era prodocto: & q̃lli due di gloria
di giouentude fioriuão. allora lu
no di q̃lli due. cioe Deyphebo di
molta ualentia darme si uestia: &
laltro Heleno era docto delle disci
pline delle sette arti liberali. Troio
lo con tutto chegli fusse grande di
corpo. non dimeno fu del core ma
gnanimo: & fu coraggioso molto:
& hebbe nellaĩo suo assai tẽperan
za: & fu molto amato dalle dami
gelle. cõciosiacosa chelli obseruã
do eguale modesta si delectase cõ
loro. Veramẽte ĩ forze: & in ualen
tie di combattere nõ fu strano da
Hector ma secondo lui. Impo che
in tutto lo regno di Troia ꝑ forza:
& per ardire nõ fu alchũo giouãe
cosi coraggioso ne glorioso. Paris
di molta biltade fu clarissĩo bion
do fu nella chioma. si che tutta la
sua zazera sembraua sprendore
doro mirabilmẽte legieri apiede:
disideroso di isignoria: & di reale
maestade ĩsegnato dexcellẽte ma
gistero darcho ĩpotẽtia di chaccia
re. molto fu sichuro e aspro chaua

lieri ĩ ꝓdeza di battaglia. & Enea fugrosso nel pecto. & nõ grãde del corpo: & marauiglisamẽte dischre to ne facti: & tẽperato ne decti: & di molto bello parlare rilucẽte as/ sai piẽo di saui cõsigli: mirabilmẽ te fu sauio: & di molta letera ama estrato. egli hebbe lo suo uiso di molta leticia allegro: & hebbe gli occhi uaiati: & resplendẽti di mol ta belleza: & tra gli altri maggiori di Troia: nõ fu alchũo ilquale ha bũdasse di tãte possessioni di cose ĩ mobili: e fu riccho di chastella: & di uille. Antenor fu grande: & ma gro copioso di molti sermõi: & fu huomo fornito di grãde ingegno molto fu affectuosamẽte amato dal Re Priamo. & infignẽdosi gio cosamente di nauichare: & molto li suoi cõpagni scherniua. ma fer/ mamẽte. egli pur era dogni gradi tade maturo. Pollidamas figliuo lo del decto Antenor fu giouane bellisĩo: & di molta ꝓdeza: fu chia ro degno di laude ne soi costumi del corpo fu lũgho. & magro si co/ me il padre. ma alq̃to fu bruto q̃/ sto fu molto forte ĩ forza: & molto potẽte nellarme: & allira tardo: & di molta tẽperãza ornato. & lo Re Menone fu molto bello della ꝓso na: & fu grãde colle spale late. & cõ grosse braccia. & duro del pecto: & hebbe li capilli biõdi: & crespi le ritondita de gli occhi suoi erão di nero colore molto lucide. & fu cha ualiere di grã ualore. iquali nella bataglia troiana molte cose uertu ose: & laudabili fecce. La Regina Hechuba. fu distessa di procerita corporale piu sichĩo a forma mas

chile che a feminile. ella fu dõna di mirabile sagacitade: molto chia ra amaestrata. di doctrina molto piẽa molta honesta: & operosa di diligẽte charitade. Andromacha moglie di Hector: fu molta ador/ na di biltade. lungha del corpo ri/ lucẽte di lactata biãcheza. & heb be gli occhi rilucẽti cõ grandi rag gi: rossa fu nelle gothe colle labra rosate: & la chioma quasi aurata. & tra tutte laltre dõne fu honestis sima: & in tutti li suoi facti tẽpera/ ta. Chaslandra fu di statura cõue neuole. & molto cãdida: & litigio sa nella faccia cõ occhi uarii & de sidero uirginitade: & q̃si fuggẽdo tutti gli acti feminili seppe molte cose ꝑdire che doueuão uenire. cõ ciosiacosa chella fusse potẽtemẽte & manifestamẽte ripiẽa della sciẽ tia delle stelle: & dellaltre liberali disciplĩe. Polysena figliuola dello Re Priamo uergĩe tenerissima fu di molta biltade dilicata. q̃sta ue ramẽte fu raggio di biltade. la q̃le la natura cõ molto studio dipinse: la forma della q̃le se noi spianassi mo apparte apparte sarebbe ũa fa ticha. cõciofussecosa chella sua bil tate. q̃si auãzasse la forma de tut te le femĩe. & cosi sintẽde che tutta bõtate di mẽbri habõdasse in lei el la fu fiorita di uertude pero chella hebbe in odio le uãitade dogni ra giõe. Di q̃sti sopra decti: solamẽte piacq̃ a Dareth stigio specifichar̃ le forme e colori cosi de grẽci come de troiani. nõ dimẽo in ciaschuno exercito furõ molti di molta uirtu de alluminati li nomi de q̃li: & le uirtu cõbattẽdo per ordĩe seghui

tãdo si chiarirano. Adunq̃ non resta se nõ chel nostro stile ueritieri per inanci sacchosti aspecificare successiuamente colli suoi couti/nui facti lordi e della dcã historia.

Comincia lo nono libro del nũero delle naui de greci che furono alla structione di Troia: C I

TEMPO ERA nel q̃le la Bri/nata gia spo/gliata della sua fredura el gelo del suo tẽpo sciolto gia si strugeua il ghiaccio: & q̃do gia li uani funi per li structi nuuoli surgea in uarieta. cosi p le cõchauate ualli: & q̃ndo il pigro uerno del fochoso cha lore. Medico dauagli ultimi dossi p lo uicino aduento della pría uera. schotẽdo il Sole sotto la estremitade de Pessci: & hauẽdo li ultĩ di di febraio gia succedeua uicino il mese di marzo q̃do tutto loste de greci di molti nauili copioso tutto in sieme p uẽne al porto della cittade di Athene. Adunq̃ sappino i lectori della p̃sẽte historia. che dal prĩcipio del mo/do nõ si raghuno mai ĩ sieme tãti nauili ne piẽi di tãti chaualieri ne di tãta assunãza di cõbattitori i q̃li si leggerano per chiari sermoni & manifesti.

Finise il prío ca. del nono libro. comincia il secondo: & ultimo. C II

GIA ADVN que manifesto che lo Re Aghamenõ guidator dellotte de greci del suo regno di Mice/na. ui uẽne cõ cẽto naui chariche di chaualieri: & di cõbattitori. Menelao marito di Elena: & fratello del Re Aghamenon: & del suo regno del q̃le gia e decto imparte ui uẽne cõ sesanta naui piene di chaualieri: & di cõbattitori del regno di Boemia. Archelao: & Piocẽtor signiori del decto regno di Boemia ui uẽnero cõ cinq̃ta naui. Aschalso Duce e il cõte elli muti della p uĩcia de Domenia ui uẽne cõ trẽta naui. & Re Epistropho. & lo Re e dio del r̃gno di Fertide ui uẽnero cõ cinquãta naui: & in grãde compagnia di chaualieri Thelamone Aiace del suo regno & della sua nobile cittade. Salamina ui meno cinquãta naui nella chui compagnia. furono molti Duci. & Cha/ualieri q̃sti furono. il Duce Theutero: il Cõte Anfimacho: il Conte Diorion: il Cõte Pultima: & il Cõte Theseo: & il uecchio Duce Ne/stor cõ cinquãta naui ui uẽne da Pylon. ma lo Re Thoas del suo regno di Tholia ui meno cinquanta naui. & lo Re di Simior del suo regno che p lo decto nome si chiama. meno cõ seco cinquãta naui. Thelaor Nosyloo ui meno uiti naui. Pollybeo: & Anfimacho Signori della puĩcia di Chaldidonia ui mẽoro trẽta naui. lo Re Ydumeo: & lo Re Menone da creta ui mẽarono octanta naui. & del regno di Trona q̃llo fecõdissimo Re Vlisse

ui guido ciquāta naui: & il Duce Menelao: trasse della sua cittade decta Pichris dieci naui. Protear/cho: & Protesilao Duci della ꝓuincia che comūamēte si chiama Particha ui mēaro cinq̄ta naui del regno Trocimaco. lo Re Mathon: & lo Re Pollidoris fratelli: & figliuoli che furono del Re. Chalafy ui mēorono uētidue naui. della sua nobile cittade. che si chiamaua Phyres ui mēo cinq̄ta naui. Thelapalo dellisola del suo regno. la q̄le sie decta Rodon ui mēo uēti naui ma Heumpylio del suo regno il q̄le sapellaua. Ortomena ui meno cinq̄ta naui. ma lo Duce anthipo & lo Duce Anphymacho signori dūa uillāescha ꝓuīcia: la q̄le e decta Hesyda ui guidarono undici naui. & lo Re Olibete del regno suo che se diceua Tricha: & lo Ducha Logyo suo cōsubrīo ui fecero menare q̄rāta naui. il ualēte Diomeds: & ī sua cōpagnia Tebeno, e Vriale della terra Dargy. Vi mēoro. LXXX. naui. ma Olifemo del suo r̄gno del q̄le nō uera ācora di grāde nōe il q̄le sapelaua Melibeo ui mēo dodici naui. & lo Re Protoyolo del suo regno che decto Me/nesa mēo cinq̄ta naui. & altre tāte lo Re Chapino della sua ꝓuincia di Chapodocia. Trario Re ui meno del suo r̄gno. il q̄le si dicea Peauētidua naui. Ma el Ducha Da/thene. Menesteo ui meno ꝑ nūero sessāta noue naui. insōma adunq̄ furono le loro. M.CC.XXII. sēza Palamides figliuolo d̄l Re Naulo il q̄le allultimo colle sue naui uaporto si come di soto dira. Ma Homero disse nel suo tēpo cherāo state. M.C.LXXXVI. Ma forse ꝑ lo incresimento none specifico il numero intero.

Comīcia il decīo libro. come li greci mādarō nellixola di Delpho ꝑ risponsi dApollo ne processi della guerra di Troia. C. I

TFACTO E poi chelli regi & prīcipi delli greci si raguā/ro colle naui loro nel Porto di Athene. A/ghamenō q̄l lhuomo. tāto ualente il q̄le essendo Duce: & principe la guardia de tutto loste de grecia faceua sollecitamēte cō istudio attēto. diliberādo q̄llo chegli aduenturosamēte douesse fare sopra la decta īpresa comādo che douesse uenire tutti li Re: & Duci: & prīcipii de greci in una piāura fuori della decta cittade habiēdo facta apparechiare iui a ciaschūo una sedia: & essēdoui tutti uēuti di nāzi dal lui tutti ꝑ ordīe lo considerauano egli abbatēdo ogni mormorio con silētio comādato cosi disse. O gētili huomini i q̄li ꝑ forteze delle uostre uirtudi siete radūati in q̄sto ordine pēsate aptamēte: & uedete q̄ta sia la potētia delle uostre forze: & q̄ta sia la moltitudine de battaglieri ī cōpagnia di noi cōsigliati Chi uide mai ꝑ li tēpi passati tāti regi Duci: & prīcipi radūati ī una radunāza di uolūtate tāti giouani rilucēti ꝑ bōta darme cōgiūti ī ūo uolere ꝑ portare le battaglieresche

armi sforzeuolmēte cōtro animici
Veramēte cō māifesta signoria so
no mēati. Et cō ispirito di Cecheza
sono guidati q̄gli chardischono di
leuiare cōtro ad uoi il chalcagno.
Ora suegliate le uostre uirtudi a
battaglia che io conoscho tra noi
q̄li siamo ī q̄sto oste radūati trali
cēto molti potēti. de q̄li pure uno
ꝑ ueritade bastarebbe determīare
aduēturosamēte q̄llo che noi tuti
in sieme aspectiamo. Certo nullo
di noi dubita di q̄to disonore noi
siāo al p̄sente ꝑ cosi: & ꝑ q̄ti dāni
facti a noi: & a nostri nuouamete
siamo ꝓuocati sopra li troiāi di pi
gliare giuste armi: & di cōbattere
cōtro ad loro dure battaglie. Et ac
cio che noi colianimi desiderosi ī
concordia ci leuiamo a cōpiere al
postuto le nostre uēdette due cose
ci cōfortano. Cioe il ragioneuole
ardire. el giusto dolor̄: accio che ꝑ
la prīa rifreniāo le bocche de mali
parlāti: & ꝑ la secōda ci leuiāo de
nostri uituꝑi. accio che troiāo non
piu cosi si muouano da q̄nci inan
ci a cōettere simigliāti cose: & dele
comesse nō passino sēza grā pena
& se tātosto nō sarāo tormētati di
degne pene a cose piu dure. La q̄l
cosa nō sia nō temerano ꝑ inanzi
uēire neli nostri magiori nō sono
stati usi di passare alchūa cosa di
disonor̄ sotto silēzio: il q̄le si potes
se loro uituꝑeuolmēte aporre per
dissatiōe de mali parlāti: ne noi si
migliātemēte ci dobiamo īsigner̄
cō occhi sonachiosi. accio che al/
chūo uituperèuolmēte ne a noi ne
a nostri sucessori lo possa rīproue
rare. & massimamēte ora q̄do noi

siamo q̄ cō tāti radūati disiderosa
mente ī una uolūtade: & siāo posti
ī tāta latitudīe di potētia. Quale
e q̄gli che oggi potesse misurare la
nostra potētia: & che si leuasse ꝑ
noi offēdere sēza paura. saluo che
la stolta gēte de troiāi. li q̄li furono
guidati cō istolto cōsiglio: & aduē
tarōsi nella nr̄a offēsiōe cō iscioc
chi prīcipii: & nō pēsati. Or nō sae
grāde parte del mōdo: come li no/
stri āntichi assalirono. lo Re Laūe/
dōte padre di q̄llo Re Priāo. & cō
armi battaglieresche: & dierolo a/
morte: e īfinita gēte della sua. ella
sua citade posseduta dal dcō Lau
medōte. da fōdamēti rouesciarō:
or nō sono āchora oggi piu & piu
ī grecia. i q̄li sforzatamēte furono
mēati ī q̄ste ꝓuincie ꝑ ragiōe di p̄
da & piāgono le loro ꝑpetue serui
tudī. Veramēte nō e īpossibile ne
di simile che mile piu potēti possō
fare q̄tro: o uero cinq̄. meno potēti.
Io so ueramente chegli sāno: che
noi siāo. aparechiati: contro alloro
& ꝑcio uāo chaēdo: e ano acq̄stati
molti socchorsi: & aiuti. accio che
cōtro a noi potētemēte resistano &
cōtro a noi fortemēte cōtasterano.
Per la q̄l cosa q̄sto mi pare accepte
uole seglie aduoi agtato. che inan
zi ehe noi di q̄sto porto. saluteuol
mēte cō lāchor̄ sciolte ci partiamo
noi māndiāo allisola di Delpho no
stri speciali ābasciadori diuotamē
te. ad Apollo dio ꝑ riceuer dal nr̄o
dio: & dalli altri dii certe respōsiōi
che ci conuegna fare e sia licito di
fare ī q̄lle cose che noi habiāo a fa
re fauoregiādoci li decti dii. & cosi
fece fīe lo re agāenō ale sue ꝑole.

Finito il prĩo capitulo del decĩo li
bro. comincia il secõdo. C II

POI CHE QuESTE
cose furono decte li
pdecti Regi Duci &
Principi: habiẽdo ĩ
teso il parlamẽto del
Re Aghamenõ silo cõlaudarono.
& cosi cõclusono che si facesse co
megli hauea diuisato. p la q̃l cosa
per execution di q̃sto facti tutti in
una cõsonanza di uoce elessono
Achile e Patrocolo accio chellino.
p chagion del ben comũe. lo q̃le sa
partiene alloro: & atutti gli altri co
munalmẽte: & prĩcipalmẽte uada
no. allisola di Delphos ad adomã
dare hũilmẽte risposta dallo Idio
apollo: & sẽza dimoranza i p̃decti
Acchile & Patrocolo. p le predecte
cose fedelmẽte cõpiere: cõ securo
remigio entrarono nel porto: & fa
uoregiãdo gli dii riceuẽdo gratio/
sa nauichatiõe chapitarõ allisola
di Delpho atorneata da ogni lato
di mare: la q̃le p certo si crede che
fusse. aduegna che manchi. la q̃le
forze p uitio di scriptore fu lascia
ta. La q̃le isola nel mezo delle iso
le Ciclade e posta ĩ mare cioe ele/
spontico: p la q̃l cosa delle p̃decte
isole Ciclade. ũa uenee prĩcipale
certo in q̃sta isola. si come recitta
Isidorus al modo de poeti. Lato/
na: Partori: Apollo: e Diana. & po
in q̃lla isola fu edificato uno Tem
pio con marauiglioso ordigno di
mura in celebratiõe de Apollo. et
fu chiamata quella isola anchora
Delos. p cio poi chel diluuio fu ces
sato q̃lla isola fu alluminata di ra
gi di sole inãzi ad ogni terra: & di
cessi che quiui la Lũa fu prĩa ue/
duta. & e Delos a dire q̃si manise
stamẽto. ĩpercio che Delon in lin
ghua grecha in latino si dice mãi
fecto. ĩpercio che da q̃lla isola im
prĩa furon ueduti il Sole: & la Lu
na. po piacq̃ a gẽtili di dire che in
q̃sta isola fusse il prĩcipio del Sole
& della Luna. & p cio disse chelli
furono nati & tutto che il Sole sia
chiamato Apollo: & la Luna sia
chiamata Luna. ãchora e chiama
ta Ortigia: ĩpero che iui nacquero
le Coturnici. le quali chiamano li
greci Ortigie. Questo Apollo dis
sono li pagãi che era idio e chegli
era il Sole. & ãchora Fethon Thi/
than q̃si uno Detitani che cõtro a
Gioue nõ fece ãchora lo chiama/
rono Phebo cioe giouane. ĩpercio
chel Sole ognindi nasce. & ãchora
lo chiamarono Phithio p fethon
Phytõ e sepẽte dallui morto: & quĩ
di sono chiamate Phythonisse cer
te femĩe che sano p̃dire le cose fu
ture. si come predicaua il decto A
pollo. dalchũa di q̃ste Phythonisse
e scripto nel uecchio testamẽto nel
prĩo libro. de Re chella fece suegli
are. Samuel chera morto apetitõe
dello Re Saul. ĩ q̃sto tẽpio di Apol
lo era una grãdissima imagĩe tut
ta cõposta doro. aduegna dio che
secondo la ueritade fusse muta &
ignuda: nõ dimẽo secõdo lo errore
de pagani: i quali adorauano lido
li ella auanzo tutte laltre imagini
in dare risponso: & ueramente era
no tutte le piu uolte. le loro rispo
ste false o doppie: pero che non
erano ueri idii ma bugiardi a q̃li
sacchostarono li antichi paghani.

& talora li giudei abandonando il uero Dio. il qle nella sua sapientia tutte le cose di niente creo: & adornauano li doli sordi & muti. iqli al tutto furõ huomini mortali: & le loro risposte pcedeuano dalli spiriti ímõdi che nelle decte ímagini rispõdeuano. accio che con ppetuo acechamento cõseruassero la gẽte in errore.

¶ Capitulo terzo: come li greci capitarono allisola di Delpho. C III

QONCIOSIACOsa che ora ne sia il tẽpo habião pceduto di qui breuemẽte specifichar: & ãchora qle fulsie della decta idolatria: Cõciosiacosa che plo gratioso aduenimẽto del nostro Signor Iesu Xpo in ogni luogo tutta lidolatria si cessase: & al tutto inuanisse dal suo uigore. cõsumata certa cosa p le scripture della sãcta Chiesia secõdo la ueritade del sãcto euangelio nel qle luce della uerita dimora. che essẽdo lo Re Erode beffato da magi. & p cio adimãdãdo duccidere il fãciullo. cioe lo nostro Signor Iesu Xpo saluatore del mondo. Lãgelo aparue nel sõno a Gioseppo edissegli chelli trasportasse il fãciullo in egypto oue giugnendo il fãciullo colla madre tutti gli doli degypto chaddono & nõ si trouo alchũo Idolo che miutamente nõ fusse spezato í tutto egypto secondo il decto Disaia pphera che disse che sara il Signor nella nuuola lieue. & entrera in egypto & mouerãsi Lidoli degypto adimostrare che p lo aduẽimẽto del Signor nostro Iesu Xpo saluatore ogni idolatria dalle radici si douea distruzere e cessare dal principio dellidolatria. Dicono li giudei che Samuel fu il prĩo che cõpose Idolo estatua. Ma il prĩcipio dellidolatria de gẽtili iqli sono cosi decti ípercio che sẽpre sẽza lege furõ saferma che pcedete da Belo Re degli. Asirii Questo Re Belo fu padre dello Re Nino. il qle quando fu morto fu sepelito p Nino suo figliuolo. & messo í una preciosa sepultura nella cui memoria. Nino comãdo che fusse facto Idolo mirabile doro qsi simile al suo padre accio che nella sua mẽoria riceuesse cõsolatiõe. qsi ueggẽdo il padre p simiglianza della íagine. & qsto Idolo adoro lo Re Nino si come i dio. & comãdo che da tuti i suoi fusse adorato. & uole che tuti li assirii credessero che Belo fussi deificato & nõ pasãdo poi molto tẽpo lo spirito ímondo entro nella statua del Re Belo. & daua risponso ad qlli chello adomãdauão. Onde poi li Assirii. qllo Idolo si chiamarõ Belus & altri lo chiamarõ Bel & altri la chiamarono Dael. & altri Balain. & altri Belfegor. & altri Belzabu. & p exẽplo di qsto Idolo procedettero igẽtili ad adorare gli Idoli infĩgẽdo chelli huomini morti erão Idii. & p Idii gli adorauão onde egli disse chel prĩo delli Idii fu Saturno. il qle Saturno fu Re di creti. riceuẽdo nome da quel piãeto: che si chiama Saturno. el quale poi che fu morto dissero chera Dio nõ habiẽdo padre ne madre. & di

lui fabulosamēte si disse. pochelli era sauissīo ī arte methamaticha ꝓuide che di lui douea nascere ūo figliuolo. del q̄le era grauida la sua moglie. il q̄le douea suo padř schacciare del suo regno: & cōstri gnerlo ad Exilio. Onde comando alla moglie che desse adiuorare il figliuolo chella parturisse. il quale q̄ndo fu nato la madre nascho se: & mostro al padre una picciola petrella: mostrādo che niente altro haueua partorito. La q̄le pietra il padre tātosto inghiotì della quale si dice genero tre figliuoli: & una figliuola. cioe Ioue: Neptūno: & Plutone. ella figliuola hebbe nōe Iuno. Tutti q̄sti dissero li paghāi cherāo idii. Onde Gioue acq̄sto il nōe del pianeto di Gioue & lui adorauāo li gētili: p nōe del sōmo Dio poi adorarono Marte: il q̄le affermando chera Dio delle battaglie. Et poi il Sole. il q̄le chiamarono Apollo. il q̄le si come dcō e nellisola di Delphos. principalmente sadornaua: & poi adorarō Venere: che fu Regīa di cipri chiamata fu p nome dello pianeto di Venus. Et poi Merchurio cosi decto p lo piāeto di Merchurio: lo q̄le affermarono essere figliuolo di Gioue. Et poi la Lūa che decta fu Diana figliuola di Lathona. si come sopra dcō e. & cosi secōdo laduersita de li huomini le natiōe de gentili adorarō diuersi idoli. Onde fu inegypto adorata Ysys Apo. creti Gioue Apo. li Mauri. Iuba Apo Latini. Phano apo. li Romāi Quirino Apo. Athene. Minerua Apo. Paui Veneř Apo. Lēnos Vulcano Apo. Nasso Baccho Apo. Ledos. O uero Delphos Apollo. & cosi si fecero molti dii. nominādogli per molti nomi. si come ciaschūo desideraua. ma q̄sto sup̄bo errore fu messo nelle mēti delli huomini da q̄llo sup̄bissimo spirito. del q̄le testimōiaua la sācta chiesa che tā tosto come il creator del mōdo eb be creati li āgeli nel cielo Empyreo egli fu sourano sopra tutti gli altri: del q̄le el ꝓpheta disse li credi nō furono piu alti di lui īparadiso. li abeti non paregiauāo la sua alteza. le sue piāte nō furono grāde alle sue frondi. ogni ꝑcioso legno di Paradiso nō e assimigliato alla sua belleza. tanto lo fece i Dio Dilichato chegli lanti pose alle legioni de molti āgeli. Questi ī sup̄bendo p grauezza Dargoglio disse. io porto la mia sedia ad acquilone: & saro simigliāte ala altissimo incōtanēte chadde della sua eterna beneditiōe. cō li suoi seguaci & diabolo: & diaboli si fecero. Onde tāto e adire diabolo. come dissoto caduto di costui fu dcō. Or come chadesti. o Stella Matutīa nel mezo delle petre accese: & chadde Lucifero. el q̄le era nutrito nel Paradiso delle morbideze: & ferito a morte discese di soto. Onde Xpo nel suo scō euangelio disse io uidi Sathanas q̄si come poluere chadēte di cielo. Questo fu q̄llo Leuiatā che prīa fu chacciato della celestiale alteza. Et p cio chella materia di q̄sto Leuiathan da molti nōe saputa piaccemi in q̄sto luogo di dirne alq̄te cose sotto breuitate.

Capitulo quarto del decimo libro

sopra il serpente Bemoth decto Leuiathan. C IIII

SCRIPSE ISIdero nelle temologie chelli hebrei in lingua hebrea il chiamaro Bemoth che sona nella linghua latina animale bruto. impercio chelli e spirito maligno: & pieno di lordura: & pcio che dal principio della sua cacciagione lo couerti i animale bruto. cio fu in serpente Tortuoso: & po chelli e dismisurata grãdeza. e decto drago di costui senti Dauid q̃do disse questo mar grãde e spatioso. CC. M & poi agiunse questo dragho. il quale formasti a ingannare lui. & secondo il decto Isidero Leuiathan si chiama il serpẽte del lacque. Onde si lege nella legẽda del beato Brandano. che quando elli nauichaua per lo mare. Occeano il uide di marauigliosa grandeza: & spatiositade esser gittato nel pfondo del Occeano: & iui essere rinchiuso in fino al di giuditio. per lo comandamento di Dio: & percio si dice cheglie atortigliato: & chelli e in questo mare. impercio chel mare di questo mondo. il diauolo il uolge con uolubile malicia: per inghãnare lanima de miseri. Questo e qllo Leuiathan che dal principio della sua chacciata diuenne serpente habiendo inuidia de nostri genitori ardi dentrare nel Paradiso Diliziarũ: e dirito andando in tal modo bruto. li primi nostri parenti con cieche tentatione di uicio di preuaricatiõe del pomo chelli diuentaro non pauro si preuarichatori del comandamẽto di Dio per la qual cosa merittarono dessere chacciati da qlla gloria del Paradiso. si come egli haueua meritato dessere chacciato dal la celestial gloria per sua colpa. & aduegna Dio che fusse serpẽte qllo incãtare secondo che si lege nel principio del Genesis: secondo la scriptura Musaycha. oue si dice che il serpẽte era piu malicioso di tutti gli altri animali. li quali haueua facti Dio. Non dimeno secõdo le doctrine della sãcta uniuersal chiesia fermo secondo che scrisse Beda chel diauolo elesse ũo serpente tra le generatione de serpẽti chaueuano il uolto di uergine: & mosse la sua linghua a parlare nõ conoscendo il serpente che si parlasse: si come anchora cõtinuamẽte fauella il diauolo per huomini & femie a ombrati che nõ são che si dicano. cioe p li huomini: & femine le corpora de qli sono demonia in uasate. & di questo e iuasate nel libro delle historie scholastiche: nel prío capitulo sopra la dispositiõe del Genesi. Onde cio che uoi chatolichi p qste sacre scripture sia mãifesto che qlo Leuiathan cioe il prícipe de diauoli chaciato dalla celestiale alteza. & per se medesimo fcõ serpẽte corporalmẽte. o uero intrato nel serpente aíale elli pur cõ sue malitiose tẽtatõi caccio i ppetua ruía li nostri miseri géitori elli loro sucessori: & qsto basti della notificatione della doctrina & di Leuiathan.

Finise il quarto capitulo del decimo libro. comitia il qnto. C V

ORA ASEGVITARE í tutto della nostara intentione siuol giamo il nostro stile adichiarar la presente historia. Adũque p lentrata del dimonio nellidoli sordi: & muti si traeuão dalloro sauie risposte le quale allora la gentilitate autẽticauano Onde dauid disse tutti li dii delle gẽti sono demonia. Ma il signore fece li celi: & per questa maliriosa fallacia dello ĩgãno diabolicho. lo dio Apollo daua le sue risposte nellisola di Delpho alli adomandatori: Poi che Acchile: & Patrocolo ãbasiadori de greci giũsono in Delpho: & hebbono ueduto il tempio da Apollo. pigliando tempo dischreto: cõ consiglio di sacerdoti: che seruiuão al decto tempio con diuoto core humilmente nel decto tempio entrarono. & poi chellíó hebbõ facte le loro offerte. ĩ grãde q̃titade di molti doni adomãdarono risposta sopra lãpresa de greci. in cotale modo con uoce bassa rispose il dcõ Apollo Achile Acchile torna alli tuoi greci. da q̃li tu sei mandato. & di alloro p certo che sichuramente uadino alle mura di Troia. ouellino cometterano molte battaglie. ma senza dubio allo decimo anno sarano uĩcitori della citta Troiana da fundamenti darãno alla ruĩa: & donerano alla morte lo Re Priamo e suoi consorti. e i suoi figliuoli: & tutti li loro magiori lasciando solamente uiuere. quelli che piacerão solo al la loro uoluntade. La qual cosa essendo ben compresa da Acchile: & indi diuenuto lieto. dimorando lui anchora nel tempio: uno mirabile caso interuenia. impercio che uno troiano preside di sacerdoti chaueua nome Chalchas figliuolo destore. per comandamento del Re Priamo. si come ambasciador entroe nel decto tempio. accio che dallo dio Apollo. similmente riceuesse risposta che doueua aduẽire nel futuro a troiani nella battaglia de greci. & poi chelli hebbe facte le sue offerte molto habõdãtemente gli rispose lo dio. Chalchas Chalchas guardati che tu non ardischi di tornare a tuoi. & tantosto al nauilio de greci. il quale e in q̃sta isola con Acchile sichuramente ti racchogli col quale incontanẽte ua a loste de greci senza partirti mai dalloro. Aduenir debbe chelli greci per uolunta delli dii hauerano uictoria contro a troiani: & ueramente sarai molto utile alli greci ne tuoi cousigli: & doctrina infino a tanto che greci della uictoria si coronino. Ma Chalchas adomãdando conobbe che quello era Acchile chera nel tempio: & incontanente ando allui e raghunandosi in sieme se medesimi sagiongono per pacti damistade e intralloro di tutte le predecte cose la uerita de: per la q̃l cosa il predecto Acchile: molto si studio donorar di molti agiemẽte il decto Chalchas con lieta frõte. Et cosi traẽdo lanchora

del mare:& comettendoſi nellalto
pelagho.con tutti loro arneſi ſani
& ſalui ſaluteuolmente peruẽno
no ad Athene. & diſſendendo del
le decte naui. Acchile preſento il
decto Chalchas preſide a Re Aga
menon:& alli altri greci principi':
& duci de greci. Et poi ridiſſe Ac/
chile la riſpõſione delli dei. comel
lino doueuão hauere uictoria cõ
tro a troiãi. Et come il decto Chal
chas ambaſciadoꝛ̃ del Re Priamo
riceuette contraria riſpoſta. Et co/
me lo dio Apollo: li comando che
nõ tornaſſe a troiãi:& chegli ſteſſe
con greci:in fine che duraſſe il tur
bino delle battaglie. Onde tutti li
greci diuentarono allegri: & pale
ſando lallegreza ſtantiaro di cele
lebrare feſta:& riceuettoro Chal /
chas. preſide in loro amiſtade con
chiaro amore. ꝓmettẽdogli che in
tutte coſe piaceuolmente ſeguita
rano li ſuoi deſiderii. Et coſi aduẽ
turoſamente feciono fine a quello
di feſtereccio:

Comincia lundecimo libro capi
tulo primo: C I

GIA LI GRECI HA
ueuan facto alli dii
le promeſſe feſte ꝑ
li gratioſi riſponſi ri
ceuuti dalloro: Quã
do nel ſeguente di poi che facte le
decte feſte: quello preſide Chal /
chas incompagnia da Acchile. &
di Patrocolo uenne al padiglione
da Aghamenõ. eſſẽdo gia facto il
di oue gia molti greci. Regi. Duci
& Principi. inãzi erano uẽuti liq̃li
dinãzi al Re Aghamenõ ſedeuão
li quali ſalute riceuẽdo da Acchi/
le:& da Patrocolo:& da Chalchas
reuerentemente le rẽderono: & poi
li decti tre nelle agiate ſedie ſallo/
gharono. & incontanẽte Chalchas
habiendo domandato ſilentio in
comune audientia di tutti diſſe q̃
ſte parole. O nobiliſſimi greci: Du
ci. & Principi. iquali ſiete agiunti
in ſieme nel preſente radunamen
to. or nõ fu principal di pigliar lar
mi cõtro a troiani uoſtri prĩcipali
nimici. iquali ſotto tanto diſpecto
dalloro comeſſo contro alloro ſue
gliate. La potẽtia delle uoſtre for/
ze. Or dunque per che uoi a comĩ
ciamenti facti aiungete dimoran
ze. cõcioſiacoſa che ſempre ſia no
ciuo londugio alli apparechiati:
Non credete uoi:& nõ pẽſate chel
lo Re priamo habia tra uoi furti/
uamente ſpiatori. li quali per loro
meſſi: mãdano adire tutte coſe del
la uoſtra negligentia. Et q̃ſto nõe
altra affare che dargli ſpatio di li/
bertate. accio che allui li adoman
dati ſoccorſi cõ li altri aiuti ſagiũ
gino:& aſſe continuamente aiuto
ri raghunano. Certi molti corſi di
tempi ſono gia cõſumati poi che
uoi douauate in gran potentia il
ſuo ſignore aſſalire. Or non ſono
gia riuolti piu meſi della preſente
ſtate: nel q̃le il tẽpo del nauichare
uiſe cõceduto gratioſo. concioſia
coſa che tutti li mari ſiẽo ĩ bõacia
iq̃li luſĩgão q̃lli che nauichar uo
gliono con dolce ſoffiare di uenti
i zeffiri mutano quelli che uoglio
no nauichare per le marine piãuꝛ̃
in dolceza di ſerenitade di tẽpo. ꝑ

che gia nel chaldo della state nõ
si schalda lanimo nostro dischor/
rendo per mare. accio che riceuen
do dolce uento nel nauichare con
gratioso remigio peruegnate a por
ti de uostri nimici: accio chella lo
ro fama si turbi della uostra stu/
diosa sollecitudine: & accio che nõ
si rallegrino della uostra tarda ne
gligentia. per che li uostri desiderii
tanto si tempestão. Or credete uoi
chelle promissiõi delli dii ui siano
fallaci. le quali per aduẽtura si po
trebbono mutare al contrario per
lo uitio della ingratitudine. Adũ/
que stracciate le uostre dimorãze
sciolgliete le naui: & leuate le loro
uele inalto. accio che tostamente
contro alli uostri nimici: il uostro
uiaggio fauoreggiandolo gli dii si
compia. & alle promissiõi delli dii
tostamente: & aduenturosamente
peruegnate. Et cosi il decto Chal/
chas tacẽdo fece fine alle sue paro
le. Adunque essendo intese le pa
role di Chalchas: & da tutti comu
nemente essendo laudate. Agha/
menon in mantenente comando
che a suõi delle trombete tutti qlli
delloste si mouessero: & che tanto
sto salghano in sulle naui parten
dosi felicemẽte del porto Dathene
Et senza dimora tutti al sono del
le trõbete salirono in sulle naui el
le anodate funi sciolgono: & tira/
te fuori lanchore del mare: & rice/
uute nelle naui. dirizauano le ue
le. le quali essendo piene delli spi
ramenti de uenti si stendano: & co
si nellalto pelago si cõmetão: & nõ
anchora serano partiti nauichan
do per li spatii del mare quindici
stadii dalle parte Dathene. qdo
subitamẽte nel serẽo aire: ilqle lu
sigaua li nauicatori si suloe cõ ce
chi nuuoli aducẽdo la nocte: & co
mincio il decto aere. qsi a mugia
re per li spessi lamenti de tuoni: el
li spessi baleni poco meno: conuer
tono lanfinta nocte indie con li lo
ro splẽdori escholandosi li nuuoli
smisurate pioue si rouesciano. per
le qual cose essendo in crudeliti li
uenti feciono incrudelire li mari
& erigere in mõtuose tempeste. on
de li nauichatori delle decte naui
furono absaliti di grande timore:
& tremore: ueggendosi posti ĩ pe
ricolo di morte. Ma quello Chal/
chas troiano facendo sue incanta
tioni. si come quelli che diccio era
sauio disse chella dea Diana era
cõmossa di grãde iracondia. onde
nasceua la chagione di tanta tem
pesta. pero che nel nostro di parti
re del porto Dathene non lera sta
to offerto sachrifitio da quelli che
uoleuano cominciare. & cosi con
forto lo Re Aghamenon: che tutte
le naui colle uelle uolte si dirizino
cõ le uelle uolte nella selua da uli
de: accio che nel tẽpo doue sador/
naua la decta diana: Il decto Aga
menon offera sachrifitio alla de/
cta dea con sua mano. ĩpercio chẽ
poi che diana sarae apacifichata
farae cessare la soprastãte tempe/
stade. & psteracci utile tẽpo da na
uichare. Et senza indugio secõdo
il consiglio del decto Chalchas. A
ghamenon comandandolo tutte
le naui mutate le uelle: & constre
cti li timoni in aulide silua per ue
nono. La quale non era molto lon/

tana dalloro. Adunque lo Re A/
ghamenon atanto scese in terra:
& ando al tempio di Diana: alla
quale con diuoto core colle pprie
naui. alquante cose offerte per lui
in sachrifitio: sachro: & tantosto la
tempesta del mare Spari: & Lae/
re dogni lato schiarādosi lascio le
nuuolose uestimēta acquetaronsi
i mari: & colla loro dolce pianura
lusigharono li uolontereuoli del
nauichare. in questo loco alquāti
sauii: che ī opera di stronomia saf
faticharono uolsero dire: che Dia
na cioe la Lūa sia dōna de chami
ni & de uiaggi. Onde quādo egli
no uogliono scerre laudabile die
per quegli che uogliono chamīa
re e dare loro la mossa. sēpre ghua
tano quando la Luna e formata ī
figura di cerchio quando ella e di
dodici o undici. & dicono chella
allora e confortata da buoni aspe
cti degli altri felici pianeti queste
cagioni. usa gli astronomi in fino
al di doggi. Et cosi essendo cessata
ta la tēpestade dopo il sachrifitio
offerto da Aghamenon. a Diana
incontanente tutto lhoste de greci
dicēdolo il son della trombeta sa/
lirono in sulle naui: & riceuendo
gratiosa nauichatione con salua/
mento peruenono alle parte del re
gno di Troia & entrarono salute/
uolmente nel porto dun chastello
oue leloro naui furono sichuramē
te riceuute. cōcio fussecosa chel de
cto porto fusse suffitiēte di tenerle
li greci le rassegnarono nel decto
porto. & del chastello Dareth Fri/
gio. illa scio forse pero chello ste de
greci. Vi stette pochi di. Ma q̄sto e
uero si come negli altri libri si tro
ua chegli era chiamato dalli habi
tori Sartomalia. li habitatori & ter
rieri di questo chastello con arma
ta mano: & con istrabocheuol cor
so peruenneno allitho pensando
costrignere li greci che non scēdes
sero in terra risultando illoro scioc
cho & non proueduto cōsiglio. on
de eglino scioechamente saduen/
tarono a dosso a greci iquali gia e
rano disciesi in terra p faticha del
mare essendo stracchi. battaglia/
sciocha comettō cōtro alloro. Ma
li greci sciendendo in terra con īfi
nita q̄tita darmati gli pagorono.
donando loro pene degne della lo
ro stoltia. impercio chelli persegui
tarono colle coltella: iquali nō pos
sendo sostenere li greci perla mol
titudine: al socchorso della fugha
si conuertirono. onde tantosto alla
sōmita di quel castello sangoscia
rono dispergēdosi dināzi dalla fa
cia de greci. & li greci pseguitādo
li miseri p frectolosa fugha nō po
terono schāpare: & pigliādogli gli
manceppano alla morte: & p for
za salirono al castello. il quale tro
uarono colle porte aperte per rice/
uere ifugitiui terrazani dētro nen
trarono quelli miseri: iquali erāo
gia uenuti meno. per le destructe
forze crudelmēte assalirō. & colle
spade gli uccisero. & presoro il cha
stello & rubarolo. Et poi chelebbo
no rubato tutte le sue mura: & for/
teze con ruine spacciarono. & sen
za indugio ritornarono colla p̄da
alle naui: & tātosto si misero ī ma
re con diritto remigio sene uenno
no al porto di Thenedon. Et poi

chellino saluteuolemente ui furo
no giõti: & ebbero gictate lácore đ
le loro naui inprofondo: &abbien
do disposte le uele nel decto porto
allegramẽte entrarono: & era alde/
cto porto di Tenedõ. uno castello
di grande fortitudine. fermato ri/
piẽo di molti abitatori ĩtorno in/
torno e di molte richeze abõdeuo
le. percio che quello luogo era mol
to dilecteuole di dilecti terreni: &
era dilũgi da Troia si come sopra
e. sei miglia. Ma li abitatori delde/
cto castello. dubitando della stru/
zione di loro medesimi ĩcontanẽte
corsono allarmi: & armarono il de
cto castello duomini bactaglieri:
& darmi. & molti coragiosi si puo
sono ĩcore di difendersi cõtro. alli
greci potentemente. Ma quãdo li
greci ebbono sufficentemente liga
te le loro naui nel porto: & furonsi
siccuramẽte racolti: ſcesero armati
interra: con strecta multitudĩe di
combattitori: & tutto cio chelli tro
uarono tantosto arapace preda la
spongono: & duramente assaltano
q̃gli abitatori: iq̃li con tutte le loro
forze: sisforzão cõisforzeuoli ssor
zamenti facẽdo duri arsalti. Perla
qualcosa fra li greci : eli troiani đl
detto castello. crudelmente: si sbo
gliẽto battaglia. Onde molti troia
ni chaddono morti per le coltella:
ma ancora piu de greci. poi aspra/
mente. affinandosi perla loloru ẽ
decta: piu coragiosamente saban
dõãuão alla morte & alle ferite nõ
dimẽo molti greci muorono. & an/
chora molti troiani. Ma alla fine
non potendo li troiani mantenersi
contro alla infinita multitudĩ e de
greci. alsoccorso della fugha si co
missero: & quegli che poterono fu
gire non hebbono altro schampo
chellalte forteze & quelli che ꝑ fu
gha nõsi puo tero ghuarẽtare per
ferro furoron morti: & cõ morte a
cerba finirono la uita: & ĩ cotal mo
dõ i greci atornearono tutto il cha
stello. & poi lassalirono cõbattẽdo
lo con grã potẽtia. Ma li troiani cõ
ordinate battaglie. nellalteza del
le loro mura contro alli greci dura
& crudele defensione appongono.
Ora cõ gittamẽti di pietre gli ucci
deuano. Ora cõ ischroli di lance
gli passauano. Ora con acuti dar
di gli tormentano. Ora con ispesse
saette di balestra mortalmente gli
fedischono. & adrieto gli sospĩgo/
no del chastello. Ma li greci ordĩa
rono diuersi generatiõi dordini: &
diuersi artifitii che si chiamano.
Mõtoni ĩ diuersi luogi: &appogia
rono molte schale da battaglia: &
cõ dura battaglia assalirouo li tro
ani. nella q̃l battaglia l molti greci
furono abattuti delle schale cõrui
na: & uoltolãdosi: uegnono alla
terra: & rõpendosi le teste abando
não la uita. & cosi appoco appoco
sono morti li greci: mentre chelino
si studiano di pigliare il chastel/
lo: & duccidere li chastellãi. Ma al
la fine eslẽdo li troiãi indeboliti ꝑ
molta faticha. q̃si cõ diffensiõe fe
minile si difendono. Alli q̃li li gre
ci cõ ĩ tollerabile abõdãtia di cõba
tenti stretamẽte radũati a cõbatte
re li troiãi ꝑ le decte schale salgho
no. alchũi altri ꝑ finestre. & altri ꝑ
le spaciate alteze. ponendo il loro
gonfaloni super le mura. & ꝑ uẽ

decta diloro morti. quanti neuégo no loro alle mani tutti gli uccido/ no: a coltellandogli: o dirupãdogli Anessuno perdonano: & non abbi endo discrecione nella etate: cõ le spade troncandogli gli occidono. Et poi che tutti li troiani cherano ĩ Thenedõ: furono sẽza uita. li gre/ ci cercharono li sechreti luogi del castello: & tutto cio chegli trouaro no: che fusse utille: alla rapace pre da dispuosero. Et abbiẽdo al tutto uotte tutti li luoghi perrapimento delle cose. al di drieto stanciarono didirupare lo decto castello: & dis facendo le sue aspre forteze: & di rupando le mura & accostandole alla faccia della terra per studio đ distrugenti dissacitori: & per lo ar dore delle diuoratrice fiame: lalto Tenedon uene basso: & cosi li gre ci abiẽdo ogni cosa guasta: cõ grã dissima pda ritornarono alle naui.

¶ Comincia il dodecimo libro co me li greci mãdarõ. al Re Priamo

C I

[H]ABIEMDO in cotale modo li greci disertate dua castella: & auto uicto/ ria de loro abi tatori menãdo per tanto nel porto di Tenedon. & nella sua pianura piu agiata uita Aghamenon imperadore in torno alla sua gente habiendo studiosa sollecitudine comando che dinan zi allui uenissero tutti li greci. alli quali la rapita preda pueuta era delle cose: & delle spoglie de troiãi di due chastella. & chellino rechas sono colloro. tuto cio che haueano hauto della dcã pda. iq̃li incõtanẽ te chebbono udito il comãdamto suo obseruãdogli tutta obediẽtia cõ tutte le cose rapite dalloro tãto/ sto dinanzi dallui uẽnero: & fedel mẽte gliele apresẽtarono. le q̃li co se lo Re Aghamenon pdecto fece partire p giuste sorte: & destribuẽ dole acciaschũo secõdo li suoi me riti elle loro q̃litadi. iq̃li per hauer uictoria de decti chastelli nõ schi faro morte ne ferite. poi chelli heb be le đcte cose spacifichate cõ giu ste portioni si come decto e tra li huomini battaglieri. egli comãdo cõ uoce di banditore che tuti li gre ci duci. & prĩcipi dello oste de gre/ ci si douessero colloro. magiori ra/ dunar̃ nella aurora del seguẽte di. nella decta piãura ouegli intẽde ua di fare general parlamẽto. nel seguẽte di facta gia la matina. tut ti li Re Duci: & Prĩcipi: & magiori delloste nel decto piano assai alle gramẽte si radũarono & q̃do elli si furono agiatamente assetati. lo Re Agamenõ distese la sua dirita ma no: & q̃si come comãdasse cõ boca p tale segno fece fare silentio & ĩ tra loro pferse cotal parole. Ami ci Regi Duci: & Principi: & ciascu ni magiori: li q̃li siate radũati nel cerchio della psente adunatiõe co strigendoci: accio cagiõe necessa/ ria. Assai e mãifesto p tutte le lũge parti del mõdo la forteza della no stra potẽtia. cõciosiacosa che tutto il mõdo pdichi la grãdeza dele uo stre forze. non dimẽo a nostri dii e gratiosa: & accepteuole: Quella po

tentia laquale nō tiene superbia &
nō conoscie della testerecia orgo/
glãza atutta gēte e manifesto quã
ti mali se leuano dallorgoglio del
la sṗbia gli dii medesimi con mi
rabile opinione resistono a sṗbia.
Veramēte li sṗbi nō anno amici
e dogni parte aquistano nemici in
ṗo che chi si fece amico del sṗbo:
diuēto nimico di molti. Adunque
uoglio che ui piacia che noi ī tutti
li nostri facti e specialmēte in qsto
presēte schifiano il uicio della sṗ
bia. ī tale guisa che nostri facti ri/
splēdano solamēte ī diritta ragiōe
di iusticia acio che cōtro anoi nul
lo cōtrario si leui ṗ uitio di sṗbia
Voi sapete bene che grā parte del
la nostra potēria noi siamo uenuti
ī sino aqui ṗ prēder uēdecta della ī
giuria facta anoi ṗ lo Re priamo.
& abbiamo cō bracio forte occhu
pati li termini del regno suo: & ha
biano dati loro tanti termini dam
nosi che se troiani erano imprima
nimici. ora ci sono facti piu duri: e
noi sappiāo chegli sono di nanzi
guerniti di molta potentia. & eglio
manifestamente sano che noi siāo
loro uicini: & egli per per fortuna
potrebbono de danni facti alloro
freschamēte prender di noi crudel
mente ricente uendetta. Pero chel
li ano citta potentemente dogni lo
go armata. per la qual cosa credo
chelle loro forze contro a noi sado
pierano: & anchora per che di grã
de uantagio si dice che sauāza qli
che si difende nel suo albergo tra
li suoi parenti e conoscenti: & ami
ci nella sua prouincia. Or nō si ri
possa la cornachia nel suo nido: e
tutto chella sia per forze piu debo
le duri assalti fa contro al falcone:
e inãzi chella sia presa spesse uol
te sene ua il falcō e ferito. Veramē
te io non spando queste parole tra
uoi: ṗ che dubieuole ci sia. che noi
non possiano confondere gli troia
ni: & che noi la loro cittade. quan
tunque ella sia forte non possiano
distrugere: & tutti li troiani con fi
nale morte cōsūare. ma ṗ che noi
meriterēo desser comēdati di mol
te laude se noi in questa nostra im
presa: usereno doctrina di dischre
tione schifando superbia. la nō cō
segliata legerza. e usata da tuffar
molta gente nel ṗfondo della mor
te: & quello absalto che nelle uicē/
de none ricchoto cō molto exami
namento di cōsiglio. per lo spegni
mento della superbia: e menato su
bitamente a facti repentini: & io
so che non e gran tempo che Pria
mo Re ci richiese per suo speciale
ambasciadore. che noi gli douessi
mo rēdere Exiona sua sorella: Ma
noi enfiando per argoglio di mol/
ta superbia con proueduta rispōsi
one negāmo la sua domanda: la
quale se fosse stata exaudita. non
haueremo riceuuti li graui danni
che crudelmēte ci furono facti nel
lisola Citharea. & Elena regina la
quale per le sue uirtudi e ṗ li suoi
e giudicata che sia de migliori di
grecia. non sarebbe stata tirata del
la sua magnificha statione della
sua patria: ne anchora noi iquali
per lo suo racquisto: & per le īgiu
rie a noi facte adomandiano uen
detta: non ci saremo di longati cō
tante fatiche: & cō tante spese del

la nostra patria. & che qsto aduēi/
mento ci debba uēire prospero ad
uenimento al tutto non sapiamo.
Or dunque ne nostri beneplaciti
e per utile mi pare che sia accepte/
uole. accio che noi schifāo da cep
tare fatiche con fatiche: e acio che
noi meritiamo di tornare acchasa
nostra colla gloria di nostro hono
re. piacce a me che noi mandiamo
nostri speciali ambasciadori allo
Re Priamo chelli spontaneamēte
ci renda la rapita Elena: & sodissa
tia a noi di quelle cose che per Pa
ris contro a noi furono comesse. la
qual cosa se lo Re Priamo. si come
sauio acceptera. La uostra tornata
sara honorabile alle nostre puīcie
& di ragione altro da troiaui non
douete adimādare: & se egli cio nō
acceptera due cose laudabili per
noi combatterāo. cio fia giustitia:
& la nostra potentia schusata: & q̄
do per le parti del mondo qste cose
si paleserano che siāo ꝓcedute da
noi sarae ripsa dalli uditori la stol
titia de troiani: & lo nostro ꝓcesso
sara laudato: & in ogni lato schu/
sato dogni uitio di superbia. Esse
noi poi ꝓ nostra uendeta agiugne
remo a troiani graue pene: & apo
co apoco colle coltella gli coltella
gli uccidirēo rouinādo da fōdamē
ti la loro terra: & donādo le loro fe
mine a ꝓpetuo uituperio: & a infi
nita seruitu: nulo huomo sara che
ī di ragiō euolmēte ci possa riprēde
re. Adunq̄ attēdete se ui piace secō
do el ricordo dele mie parole qsto
che dcō e si sia da mādar da noi e
ficacie mētente ad executiōe. Essē
do decte qste cose molti di qllo cer

chio. ui furono che dissero: che co/
tali parole nō erāo da seguir. Altri
lodarono che cosi si douesse fare
come il Re auea decto: & pur inul
timo acchordarōsi a qsto comune
mēte: & elessero ꝓ loro ābasiadori
Diomedes: & Vlisse. li q̄li inconta
nente apparechiādosi. gia tenēdo
il Sole lo mezo del Cielo: giunsero
alle mura della citta Troiana: &
entrādo dētro ādarāo alle reale a
bitatiōe dello Re Priāo: & dismon
tādo da chaualo mōtarono su ple
schale: & q̄do elli puenero allanti
porto dela spatiosa sala. egli si ma
rauigliarono degli edifitii di qllo
palazo fornito dītorno di cosi mi
rabile lauorio artificioso. Ma piu
si marauigliano q̄do nel mezo de
la sala: o uero loggia. riguardato
no uno albero facto. cō māe cōpo
sto cō suctile igegno darte mathe
maticha. cōciosiacosa chel suo gā
bo era piu soctile che una lāza i al
teza di doci ghubiti. nella somita
del q̄le ghambo el decto albero si
spargeua ināzi di mirabile latitu
dine. i q̄li copriuano cō lungo cer/
chio tutta la decta sala. Et era in q
gli rami ī parte doro: & ī parte dar/
gēto cōposti. & cosi le loro foglie:
& cosi li loro fiori: & cō grā diuersi
ta di gēme molti fructi intagliati
resplēdeuāo. Et essēdo cōtēti li dcī
Duci cō lūgo sguardo: ꝓ guida mē
to di molti salirono ale porte delle
camere: & giungēdo alloco. oue al
decto Re Priāo se deua ī grāde cō
pagnia de suoi chaualieri. nō ono
rādo il decto Re alchuna salute
ma q̄si sedēdogli rimpecto cosi le
parlo Vlixe. O Re Priāo se noi in

pria nõ ti adomãdiamo cõ ꝑole di salute nõ te marauegliarẽ. cõcio siacosa che noi te habião p corpa/le nimico: & lo nimico nõ dee pga re per la salute del nimico.

La expositione della ãbasciata de greci a Priamo. C II

AGAMENON del qle noi ate sião am basciadori. & p noi ti mãda adire che tu ristituischa la Regi na Elena al suo Re. la qle forzata mẽte fu rapita dal suo rgno: & che tu studi da mẽdare alla loro uolõ ta de gli graui dãni facti a greci p Paris tuo figliuolo. laql cosa se tu farai riceuerai salute di buõ cõsi/glio ĩpero che ĩcõtanẽte il dcõ Re cõ tutti li suoi tornara ĩ grecia: & ogni chagione derrore da quinci ĩnãzi cessara. essẽdo p tanto apaci ficatio: la qlcosa se tu forse sprege rai di fare. tu medesimo puoi cõsi derarẽ qti mali ate: & atuoi fialmẽ te aduerrano ĩpercio che soggiace rai alla trista morte: & tutti li tuoi cõ crudel morte perirano Et qsta tua nobile citta tuta si machiera di ruĩa. Et qdo lo Re Prião hebbe ĩte se le parole. de Vlixe sẽza aspecta re diliberatõe dalchũo cõsiglio co si rispose ad Vlixe. Della dispositi one delle uostre parole cõ grãde a/miratiõe sono comosso che noi co tali cose a me adomandiate. le qli appena si cõuerebbono: al Re uin to e al nimico posto in schonficta: & io nõ pẽso che uostri greci siano p forza tãto auãzati cõtro ad me che io douessi essere costrecto a fa rẽ qllo che uoi dite cheglino ado/mãdano chio sadisfatia loro. iqli sono suggeti al giuditio della sa/disfatiõe. cõciosiacosa cheglio sen za cagiõe: muccisero mio padre e fratelli e tutti li altri cõgiũti. la mi a citta da fõdamẽti destrusõ: egli amici cittadini diedero a morte: & a esilio: & mẽarno la mia sorel la Esiõa. la qle uolesse dio che tra ctata fosse a usãza reale: Ma ome a guisa de meretrice e cõtamĩata: & domãdãdo chio sia costrecto a sodisfare loro. Nõ dimẽ ueramẽte io uolsi trãquilare la mia uita sot/to silẽtio di tãto male: & nõ uolli tẽ pestare cõ romorẽ di battaglie: & pe ro mãdai alloro mio ãbasciadore Antenore. chellio al mẽo degnase ro dirẽder la mia sorella sẽza altro adomandare dellaltre ingiurie co messe. qto disonore: & qte ĩgiurie ellino fecero al mio ãbasciadore a sai e mãifesto ad uoi & ame. Adũ que nõe licito chio esaudischa le parole della uostra ãbasciata: Cer to io uorei inazi schõciamẽte peri re. p la ql cosa sia sichuro il Re A ghamenõ colli suoi greci di nõ ha uere piu pace meco. poi che di tãto dolorẽ mano aflicto. & uoi chauete usati tali sermõi. se nõ fosse chello ufitio della ãbasciaria ui difẽde de uillisĩa morte ui farei morirẽ. Adũ que tornateui. a urĩ ĩpcio che ĩfio che io ui ueggio. io nõ posso essere sẽza grãde tẽpestade dira. Alqle in mãtenẽte. Diomedes rõpendosi ad ira. cosi disse: O Re se uoi p uederẽ noi: nõ senza ira tutto il tẽpo della urã uita: nõ sarete adunq sẽza es/sa. cõciosiacosa chelli greci ui sieõ

uicini cõ tãta potẽtia:& nõe piu tẽ
po di difẽdere che tu nõ ueggi noi
e loro dinazi alla tua cittate cõtro
ate: e a tuoi in cõtĩui armi assalen
doti. & se tu di noi soli disarmati di
tãto dolor̃ se cõpunto q̃to piu ti do
rai. q̃do tu uederai p̃iu di. C. M. qĩ
ci cõtro a te armati: cõtro aq̃li non
ti potrano guarẽtare nulle diffese:
che tu e tuoi nõ siate incrudeli ab
batimenti della misera morte. Ma
ĩnãzi che q̃sti mali te aduẽgano cõ
sichura, liberta: poi dire tue parole
si come uane. Adunq̃ molti di q̃lli
cherano p̃senti comossi p parole di
Diomedes gli si uolsero aduẽtare
adosso: & fargli grãde ĩgiurie. leuẽ
dosi cõtro allui: ãchora colle coltel
la ignude. Ma lo Re Prião leuãdo
si della sua sedia potẽtemẽte grido
che nõ ardischão di fare alchũa in
giuria. p o che non sapartiene al sa
uio di rẽdere allo stolto. secõdo la
sua stoltitia: & propria cosa e delli
stolti mostrar̃ la loro stolticia di so
stenere nella sua sapiẽtia lo errore
delli stolti. Si come libera cosa e al
lo stolto delle stolte parole dire. co/
si al sauio torña allaudar̃ da schol
tare che dirae: & dello ascholtato ri
derne. ĩpercio che nelle parole scio
che si conosce lo poco seno de p̃se
ritore: io uorrei anzi patir pẽa nel/
la mia p̃sona che ãbasciadore rice
uesse ĩgiuria nella mia corte: p pi
colo & uile excesso si pote lhuomo
legiermẽte uitupare. Adunq̃ sedet
te tutti q̃ti: & nõ ardischa alchũ di
uoi oggi mai di p̃ferire disoneste
parole: & cosi restãdo eglino. Enea
lo q̃le allora sedeua allato al Re sẽ
za alchuno altro in mezo non po
tẽdosi tẽperaĩ alle parole cosi disse
None ĩgiusta cosa signore Re. che
alchũ debba rispõdfre allo stolto:
e secõdo la sua stoltitia riceua de
gña disciplina. Certo io non potrei
nel uostro cõspecto sostenere dudi
re cotali parole disoneste di uoi se
uoi comãdassi chio fusse morto: &
segli nõ fusse in uostra p̃sẽtia q̃llo
che come stolto la parlato gia segli
hauesse riceuuto morte nõ sarebe
in degno: il q̃le cosi arditamẽte cõ
parole alterate: & mordaci nõ se pe
ritato di lacerare la uostra maesta
de: & noi cõ le dcẽ parole sozamẽ
te ardi di cõmuouere. Ma io consi
glio chegli si partã di q̃sto luogho
se uoleno lardita stolticia comutar̃
ĩ sapiẽtia. Ma Diomedes p tãto nõ
sbigotito pũto a ale parole di Enea
cosi rispose. O tu q̃le che tutti sia:
io ticonoscho bene che ne tuoi ser/
mõi se buonò giudice. ma p la si/
curtade del tuo parlare molto desi
dero di potere trouare luogo chio
ti possa rẽdere le degne gratie che
tu ai meritate cõ gratioso sermõe.
bene ueggio che beato e q̃llo Re
che ti tiene p suo consogliere: che
sisia ibene cõsigliare il tuo Re che
gli sia subito facitore dingiurie: &
cosi ageuolmẽte sia corrẽte ad uer
gogna. Ma Vlixe sauiamente rom
pendo le parole di Diomedes La/
moni. che cosi non usi piu parole:
& in q̃llo loco. cosi disse al Re Pria
mo. O Re noi habiamo inteso
pienamente tutto cio che uoi haue
te decto. oggi mai ci partiremo: &
tutte cose che per te sono decte al

Re aghamenõ raporteremo. Et co
si amẽdue partendosi dal palazo
montaron a chauallo con passi ce
lerissimi uenoro alloste loro. i qua
li dismontati da chauallo tãtosto:
amendue entrarono nel padiglio
ne del Re Aghamenon. oue li ma
giori delloste dimorauano collui:
& raportando loro tute le cose che
haueano haute da Priamo. & del
la risponsione del decto Priamo:
molto si marauigliarono li greci.
Et inche modo fosse da procedere:
contro a troiani ordinarono consi
glieri: & molte uie. per le quali ꝑ
ordine prossimamente dissoto or/
dinatamente racconteremo:

Capitulo terzo. doue si parla de
Henea. C III

QVESTO E QuEL
lo Henea: il quale
fu genito della dea
Venus: & di Anchi
se. lo quale dopo la
strutione de troiani: nauichando
con alquãti per lo mare. dopo mol
ti aduenimenti della romana citta
de: & della republicha diuẽne Prĩ
cipe: della chui schiata: quello glo
rioso Cesare Augusto magno cõ
grande felicita discese. questo. eq̃l
lo del quale lomperadore Iustini
ano, ne libri delle sue legi. cioe ne
libri delli autentichi: nella republi
cha doue si dice Preponatur nomẽ
imperatoris legittimos dicumen
tis: ne fece gloriosa ricordanza di/
cendo che Dalmagno Cesare Au
gusto. tutti gli altri ĩperatori sono
da essere decti Cesari. Magiormen
te secondo li primi tempi sono da
essere decti tuti limperadori. E nei
di da Enea. il quale imprima la re
publicha de romani: quasi cõ im
periale signoria. imperialmente go
uerno. di questo Enea: scrisse Vir/
gilio li continui aduenimenti: &
processi per la magior parte tutti li
suoi facti: nel suo libro dille Ney/
dos: Aduegna chel decto Virgilio
sopra giunto dalla morte in tera/
mente non potesse compiere la
sua opera.

Finisse il dodecimo libro. comĩcia
il tredecimo. C I

MENTRE che
queste cose in
tal guisa si fa
ceano. si come
decte sono di
sopra. Lo Re
Aghamenon:
comãdo per uoce di banditore: che
tutti li Regi Duci: & Prĩcipi de gre
ci douessero uenire a general par/
lamento: nel piano di Thenedon: i
quali uegnendo in contanente nel
decto luogho il proposto dela sua
intentione sotto questa breuitate
dischiaroe. Ttrallaltre cose che pa
lesemente fanno bisogno alloste
nostro questa e la sõma. cioe che
noi abbiamo prĩcipalmẽte i studio
come il nostro oste ĩfino cheglie:
nello assalto delle battaglie deba
abondare di uictuaglia. impercio
che sanza grãde soccorso de uictu
aglia appena si farebbe utilitade.

Onde se ui piace mandiamo per li uictuaglie Amessa. oue grande douitia nabõda. & mandianui no stri speciali ambasciadori: & huo mini ualorosi: & fideli senza ĩdu gio: iquali in tal modo studino le predecte cose: & saluteuolmẽte or dino che senza difecto faccião il nostro oste abõdare di uictuaglie e nenostri continui successi con crescente douitia. Quãdo de Aga menon. il suo parlamẽto tutti que gli cherão presenti aprouarono lo suo consiglio: & incontanẽte ĩ con cordia. elessero Acchilles. & The/ lepho. figliuolo che fu Derchules cheglino p rechare a effecto: le de cte cose con gran cõpagnia di ca ualieri cõbattitori si driccio Ames sa. in qsta prouĩcia regnaua uno Re chaueua nõe Teutran. il qlle haueua tenuto il decto regno ĩ grã pace lungo tẽpo. cõciosiacosa che nel decto regno fusse grande mul titudine di chaualieri: & dhuomi ni battaglieri. Molti furono che di sero che questa Messa. fu Messina la qual fu sẽpre douitiosa dogni abondanza di uictuaglia & dico/ no che fu chiamata Messa. per Messina. cittade posta nella decta prouincia laquale esituata: nella entrata della decta isola dalla par te de liti de regni. e ha porto di mi rabile salute: nel quale le naui in gran quãtitade di nauili. dogni tẽ po con siccuro stato si difendono: & quindi dissero alquanti chella decta citade di Messia e cosi decta per chagiõe del suo largo: & sichu ro porto raccogliatore delle messe cioe la ricolta delle biade. laquale si raunaua iui da tutti itermini di liti uicini: & poi ui uenero le naui per gratia del guadagno: aportar la: p diuerse parti del mõdo: tutto che altri disse chella decta citta fu cosi nomata & uno suo Re chebe nome Messano. il quale regnãdo nellisola. uolle che quella cittade si chiamasse per lo suo nome. Ma Dareth Frigio nel suo libro di que ste cose: raconto semplicemente ponendo che Acchilles. & Thele/ pho. uenero a Messa per gratia da aquistare uictuaglie: & forsse che fu una altra isola decta Messa. la quale a greci era troppo lunta/ na. impercio che Sicilia rade uol te fu gia mai sotto a greci posta alla signoria de greci: ĩ questa pro uincia Acchille. & Thelepho. con grande nauilio in compagnia di tre milia prode chaualieri peruen nono: & iui capitando col nauilio loro: escẽdẽdo ĩ terra lo Re Theu/ tran: con molti chaualieri. accer/ chiato di molti drappelli de pedo ni: pertienne alla proda del mare: oue Acchille. & Thelepho. erano ĩciesi in compagnia de loro cha/ ualieri: iquali in contanente sur/ sono con larmi. Quando egli sen za falo sospetando del decto Re egli suoi uenião contro alloro: nõ uolendo sostenere in alcuno mo/ do: cheglino fussero nella sua ter ra. allora Acchille. & Thelepho. con li animi coraggiosi contro al lui abbattaglia si presentarono. Or che uidiro io la battaglia si cõ misse asprissima tra loro: quinci & qndi chaggiono le corpora taglia te cõ le coltella Molti di greci cha

dero.ma p̄iu di loro n̄imici: & ad/
uegna che greci fioriſſono di mol
ta uirtude:nô dimeno apena pote
uano reſiſtere a magiore numero
che nō erano.eglino tre cō tanti.&
ſenza dubio tutti li greci ſarebbo/
no ſtati morti:ſe nō ſuſſe q̄llo mi/
rabile huomo Acchiles.loquale cō
molto ſtudio contēplando la q̄tita
de:& la qualitade.loro ſi uide che
lo Re Theutran:nel mezo dello a
ſalto de cōbatitori daua contro al
li greci dāni inreparabili.Per la q̄l
coſa lo decto Acchile:a grāde ardi
re ſi miſſe al berzaglio allora fia
cho: e diruppe tutte le ſchiere.& o
gni huomo uccide. che contro gli
ſipara:& chi nel ſuo paſſare nō gli
apre la uia.Et ſi come leone rugiā
te:ſa giunſe al Re Theutran:& col
la ſpada gnuda lo ritroua: & con'i
ſpeſſi colpi lo martella:& cō fedite
lo ſanguina:& uigoroſamēte ſtrac
ciandogli e lacci dellelmo per for/
za la batte a terra:& colla ſpada le
uata ītēdeua ducciderlo. Ma The
lepho.lo quale ſecondo Acchile cō
batteua:quando elli ſēti che Acchi
le coſi aſpramente era in crudelito
contro allui:& chegli con la ſpada
nella diritta mano leuata:gli uole
ua leuare il capo.mettendo in me
zo:fra loro riceuute lo ſendente col
po nel ſuo ſchudo:& con uoce de/
gna prego Acchile. chegli per ſua
pietade non uccida lo Re Theu/
trā il quale mortalmente era ferito
& abattuto: & quaſi morto: & che
gli uincitore doni ſpatio di uita al
uinto.& colle man giunte gli ſi of
fereua.allora Acchile riſpondendo
a Thelapho.diſſe quale cagione

timuoue da operare gratia pietoſa
contro al noſtro paleſe nimico:il q̄
le con tutto crudele adomandamē
to confidandoſi nella ſua ſola aſ/
preza dellarmi. noi imprima in tē
peſto giuſta coſa: e chelli muoia.
Al quale Thelepho Signore: que/
ſto Re per adrieto fu cōgiunto cō
molta familiaritate.cō mio padre:
& io capitando per caſo una uolta
ī queſta terra.egli mi aperſe la gra
tia del ſuo infinito honore: & allu
minomi con grandiſſima quanti/
tade dutili ſeruigi.pet la qualcoſa
molto ſono contento chegli uiua:e
temo chegli non muoia. Al quale
Acchile fa a tuo ſēno: & finalmen
te adempine la tua uoluntate. Et
coſi eſſendo di uelto lo Re Theu/
tran delle mani de Acchile: & libe
ro della preſente morte fine fu im
poſta alla:bartaglia le ſue ſchiere
ſaumiliaro.e igreci uincitori ſi re/
tornarono alle naui. & lo Re The
utran fu menato al ſuo palazo mē
zo morto.alle preghiere del quale
porte con molta diuotione dumili
tade di core. Thelepho: & Acchile
andaron con luoi:& nella ſua real
chaſa furono riceuuti con grandiſ
ſimo honore:& con libera abondā
tia di coſe:& non peſſando molti
dī lo Re Theutran. per le mortali
ferite:che Acchile potenmente gli
fece.uenendo meno. & per la loro
graueza diuentādo farnetico.ueg
gendo chella fine della uita ſua ſa
p̄ſſa:p̄go che Acchile:& Thelapho
uēiſſero allui.li q̄li eſſēdo uēuti al
lui: & trouandolo chegli giaceua
nel lecto reale il dcō Re Theutrā.
coſi parlo loro. O glorioſiſſī Duci

lũga ſalute ui doni dio: e dico atẽ
Telapho.chio ſono gia uenuto al
lultimo della mia uita:& nõ poſſo
ſchifare la morte:& conciosiacoſa
che fati nõmabino uoluto cõcede
re legiptimo:erede dãme genera/
to :accio chel mio p̃ſente regno nõ
rimãga in baſſanza.ilquale io cõ
grã faticha aquiſtai: & cõ aſſai af
fano ho mãtenuto fino aldi doggi
fortemẽte:ilq̃le poi chio ebbi aquì
ſtato:ſenza dubio aurei perduto:
ſe nõ fuſſe q̃llo huomo ualoroſo:il
quale dinãci atutti glialtri:ualoro
ſi nella ſua uirtu fue piu chiaro ci
oe fue tuo padre uirtuoſo Hercole
ilq̃le ſubitamẽte ꝑ le mie preghie
re:col ſuo aiutorio me ſochorſe: &
eſſendo gia occhupato queſto re/
gno di grãde multitudine di nemi
ci:e eſſẽdo ame mãchata certa ſpe
ranza di raquiſtarlo e egliſolo nel
la ſua ſola potẽtia della ſua uirtu
te tutti li miei nmici:nella dureza
della battaglia ſchõfiſſe: & uccisé
di loro ĩfinito numero: perla qual
coſa allora & poſcia dogni inimi/
cheuole aſſalto il libero:& adme lo
rẽde libero ĩpace di riposo : Onde
non per li miei meritine ꝑ potẽtia
della uirtude: ĩfino adora ho uſa
ta la ſignoria del reame ĩpace ma
per la ſola diſideroſa uirtude del
tuo benigno padre: & ꝑ q̃ſto luo/
gho q̃gli che pẽſa chella ꝓuincia
di Meſſa fuſſe Sicilia : fortifichão
la loro opinione con molta ferme
za:affermãdo che Hercole.ꝑ la re
cordãza della ſua mẽoria :ficchoe
colõne ĩ una patte di Sicilia . cioe
dalla parte de barberia ilq̃le luo/
gho ãcora ſi chiama colõnario. &

q̃lla terra che iui ꝑadrieto erchu
lea.cha corropto il nõe:alquãti la
chiamarono Heraclia. Ma que/
ſte coſe nõ ſono ferme.Et ĩ queſta
terra la qualle per adrieto fu diſer
tata dabitatori: & quaſi data ĩ rui
na ſi dicernão ãcora alquãte colõ
ne. le q̃li da uulgari ſono chiama
te le colomne di Hercole.Et ĩ q̃lla
terra Federigo ſecondo prĩcipe de
la republicha de Romãi. & Re di
Sicilia.fece edificare una terra cõ
ſiderãdo che il luogo era utile alli
abitatori per lo ſuo ſito : aduegna
dio che fuſſe e ſia poſta nella faza
del mare.& non abia alchuno por
to con ſichuro ſtallo:non per tanto
per bontate del luogo:e piẽa di po
pulo infinito al di dogi: & chiama
ſi terra nuoua Ma lo Re Theutra
no ricogliẽdoſi allultimo della fi
ne ſua:alſ uo cominciato ſermone
muoue queſte parole . Adũque fi
gliuolo Thelepho . conciosiacoſa
che quello uirtuoſo tuo padre que
ſto :egno ſaquiſtaſſe colla ſua uir
tute.Et io nõ pẽſaſſe chegli il ma
ueſſe renduto magiormente con
mrſſo:& pero che fati mẽtre chegli
uiuecte gliele uoleſſero cõcedere
coſi hora che morto gliele uoglio
lo rẽdere & cõcedere primieramen
te ate :ilq̃lle ſe ſuo erede & figliuo
lo. Onde io cõ aĩo teſtamẽtario.ti
foe mio erede del regno & di tutti
gli altri miei bẽi:& che tu ꝑ inanci
abi la uerga.Reale e la corõa & ſe
tue gouerni cõ pacifica tranqlita
te queſto populo.il quale alla ue
ra ſignoria ueramẽte ſta ſuggeto.
Adũque adirizalo :amalo & man
tenelo: & poi che tu hauerai neſſa

mia morte facti celebrare li diuini uffizi. studierai di farmi sopellire nella sepultura. Reale con reale o/ nore.. Et decte & scripte queste co se la morte auanzando la uita fi/ ni. onde poi che egli fu morto The lapho insieme con li magiori del regno: gli fece reale honore. Metē do in una sepultura di marmo in tagliato: & di sopra fece scriuere e pytaphio di due uersi: iquali di/ ceuano Rex Theurran Iacet hic: quem morte preripuit Acchiles: Qui Thelepho regni sceptra tene re dedit. cioe adir qui giace lo Re Theutrano. il quale per morte uc cise Acchile. il quale diede a The/ lapo la signoria del rame. Poi che queste cose furono facte tuti li ma giori del reame. & tutti li populari per ciaschune cittade a Thelapho il quale imprima adobato per pro pria ragione per titoli del padre di nome di duce facto e ora nuouo rege. & si come alloro Re e signore fecero li seramenti della fedelta: & dello omagio: & da īdi. inanzi p̄ se lo Re Thelapo i gouernamenti del reame. Ma Acchile poi che he be facte tutte le naui di uituaglie abondare: & laltre cose neccessarie diputate alla uita dello huomo. comando a Thelapo. il quale alpo stuto uoleua tornar̄ alloste de gre ci: & poi redire nel suo acquistato regno che gli rimanesse. La qual/ cosa quasi come sforzato Thela/ pho sostene; & poi lo prego. Acchi le: & alle pregiere agiunse coman damenti che gli douesse hauere so lecito & maturo studio per mā da re continuamente nelloste uictua

glia: & tute altre cose da mangiar̄ il quale con tutto desiderio sugge to disse che farebbe: & cosi si parti Achile dallo Re Thelepho: & mis sesi nellalto mare. & diritto naui gio sano & saluo giunse a Thene don. oue dimoraua anchora loste de greci. il quale incontanente scē dendo in terra senando al padigli one dello Re Aghamenon. oue tā tosto tuti gli regi Duci: & Principi li magiori delloste uēnoro riceuē do Acchile con grāde leticia il ca rezauano con abraciamēti. & ami cheuoli baci li fano festa. si come a colui che sopra tuti gli altri laue uano charo: e in tutte cose piu pos sente. & habiendo racontate tutte quelle cose che per lui erano facte nella ꝓuīcia di Messīa: & di The lapho chera facto Re. & delle naui che qui indi haueuāo mēate cha riche: & dellla nō māchante q̄tita uictuaglia chello Re Thelapo ha ueua ꝓmessa p li tēpi che doueua no succedere. onde egli era certo o mai che loste de greci nō ꝑoteua temere di nulla pouertade di uict ualia: & cosi a tutti e cresciuta grā leticia esi ralegrano: & tuti p ogni luogo p eficaci ragiōi lopatiōe di Acchile: & ponēdo fīe a tutte le pa role. Acchile si torno alle tēde con molta leticia: & da li soi mirmidōi lietamēte fu riceuuto facēdoli grā festa. Ma in q̄sto luogo lascio star̄ la materia di dire succedeuolmēte delli aduēimēti de greci p dichia/ rare in questo luogo. li Regi li du ci & li Principi che uennero in dif fensione della citta Troiana: si co me noi di sopra schriuemo de Re

gi Duci & Principi che uenneno đ loste de greci: degna cosa e che noi in qsta parte facciāo di costoro mē cione: & se non di tutti. almeno de Magiori:

Comincia il secondo capitulo del tredecimo libro. C II

ORDVNQuE SAP piate che de regi ui/ uennero tre Re con piu di tremilia cha/ ualieri armati cioe: fu Pādurio: & lo Re Capor: & lo re Adastro. ancora dunaltra prouin cia laquale si chiama Colofō. laq̄ le alquanti dissono chera isola di molta dilichateza: & di pienitudīe di cittadini: intorno fornita: uēnero quatro Regi in compagnia di cin que milia chaualieri. dequali lūo era chiamato lo Re Carras. & lal tro lo Re Imasio. lo terzo lo Re Ne stor. lo quarto lo Re Ansimaco an cora delle legiōe di Licia ui uenne lo Re Glaucon. col suo fortissimo figliuolo Sarpedon. il quale era ꝑ leghame. di fedelta tenutto alo Re Priamo. āc ora del regno di licaōia uiuenne lo Re Eufemo. con mile chaualieri prouati in battaglia. an cora đl regno chesi dice dela rissa uiuennero due Regi con mile cin quecento chaualieri cioe: fu lo Re Neupor grande. ello Re Eupedo. ācora del regno che si chiama Ta baria. uiuenne lo Re Remo. per ra gione di Vassallagio. Tutti costo/ ro portauāo armi di collore giallo o uero biōdo sanza alchuna altra sopransegna acio che lo Re Remo elli suoi si potessino cognoscere le giermente: aduegna che ui fussero altri che portasse quelle medesime armi. cioe eran q̄gli di Tracia che e posta ī oriēte. Onđ Philes. & un altro Duce menoe secho mile cha ualieri. ancora del regno di Pano nia uiuēne lo Re Pretemisti & ūo suo consubrino chiamato Stupex pur cō mile caualieri. īpero chella puīcia di q̄sto regno: tutta e posta in monti obschuri boschi & selue ombrose. rare uisono le uille: & q̄ si nulla pianura. & ꝑcio si dice che iui abondano molti satiri & phaūi bicorni: & percio si dice. che molte marauigliose cose uisono state ue dute: & iui sono diuerse generatio ni duccegli di bestie. & la sua cha ualeria sopra tute laltre era sperta ī uirtu di lāce. di archi. & di saette. Ancora đlla puīcia di Boemia ui uenero tre Duci cō mile chaualie ri. luno fue il Duce Anfimo. & lo Duce Fortissimo. ello Duce Sānio. ācora del regno Broctino. lo quale e molto sottoposto alloriēte il q̄le e pieno dogni generatoine di specie: uiuēnero due Re fratelli con mile chaualieri: cio fue lo Re Doetes. & lo Re Epistino. ācora del regno di Pāfagonia il q̄le e molto ꝓsimāo uerso il sole leuāte: & e quasi regno īcredibele ꝑ la sua grāde lōtaneza uiuēne q̄llo Re richissimo doro: & digēme le q̄li spesso si trouano nel fiume Tigris & Eufrates nelle ripe đl q̄le e posto q̄sto regno di Panfā gōia il q̄le Re aueua nōe Philome nio. & mēo seco. II. M. che haueua no schudi lachui materia non era di legno ma di chuoio cocto risplē

dēte di molto oro & ornati con di/
uerse gēme. questo Re Phylimēio
era di statura molto grāde: nō mio
re chella statura dun gigāte. ācho
ra di Thyopia uī uēne lo Re Per/
seo con sua compagnia. ui uēne il
ualoroso Re Menon con dua Du
ci: & Conti sotto posti allui: & cō
III. M. chaualieri. & in loro com/
pagnia uiuente. Syghamon fratel
lo del Re Menon sopra decto. An
chora del regno di Seres: ui uenne
lo Re Rescho: & Archilocho suo fi
gliuolo con. M. Chaualieri. iquali
erano stretti parenti dello Re Pria
mo. Anchora dellisola che si chia
maua Agresta: ui uēnoro due Re
gi con. MM. Chaualieri. li nomi
de quali qui nō sono specifichati
Anchora del regno di Lesmia. il q̄
le e dila dal regno dalli Aamazo
ni. ui uēne uno molto uecchio Re
pueduto di molta dischretiōe e cha
ueua nome lo Re Pystropo ī segna
to delle seti liberali arti questo me
no seco. M. Chaualieri: & uno Sa
gittario marauiglioso. ad uedere
ī pcio che dal Bellico in giu era ca
uallo. e da in su era huomo: quella
meta chera humana tutta era co
perta di Chuoro cotto: & gli occhi
haueua fiamegiāti: & come fucco
uermigli e era amaestrato dellar
cho e era dipauroso aspecto. il q̄
le cōbattēdo cōtro a greci. molti ne
ī spauritte: & molti dāni diede loro.
conciofussecosa che ferendogli di
mortali ferite: molti noccidese fu/
rono li chauaglieri che uēnero cō
questi regi senza li chaualier del
decto Re Priamo: & del Re della
miore India. XXXII: M. p nūero.

Dal principio chel Mōdo fu facto
non si lege che tanti giouani bat/
taglieri si radūassero in sieme oue
furono i fiori della chaualleria di
tutto il Mondo. cosi dalla parte di
Troia come dalla parte de greci in
sieme raghunati.

Comincia il terzo capitulo: & ulti
mo del tredecimo libro. C III

INTENDANO a
dunque li lectori de
la presente hictoria:
come per legieri cha
gione: & come p de
bile ragione procedete la morte di
tanti forti e di tauti magiori. Vera
mente sono da temere li schandoli
di quantunque debile ragione si
sieno comessi.

Comincia il quartodecimo libro:
come li gīci patirono da Thenedō
e andarono a Troia. C I

ANCHORA
nō serano par
titi li greci da
Thenedon. q̄/
do quel glorio
so Palamides
figliuolo del
Re Naulo. ui giūse cō. XXX. naui
chariche di chaualieri della chui
uenuta molto si ralegrarō li greci
aduegna dio che p la sua dimorā
za fussero molto enfiati cōtro alui
per che piu tosto nō era uēuto: &
specialmēte q̄do erano ad Athene
ma elli schusando chera stato ca
usa della sua graue ī fermita absē
tia. ragiōeuolmēte gli cōtēto. Que
sto Palamides era tra gīci ī grāde
āore. cōciofussecosa che tra magi
ori dellloste de gīci egli era il prīo

o uero il secõdo potente. cioe in uir tude di cõbattere: & in dischretiõe di consiglio principalmente di cõ siglio di combattere: & di bataglie & in abondantia di richeze. Et po li greci il pregarono che fosse uno de consiglieri. Palamides riceuete la loro petitione gratiosamente. & poi molti di & nocti si raguãrono li greci in sieme. & principalmente gli loro magiori. cercando tutti gli consigli per li quali douessero adẽ piere quella impresa: ma per paura del partimento delle naui. onde si partiuano & dello aduenimẽto oue giugneuano alithi della citta di Troia. per che la obschurita della nocte: ella ignorantia delluogo non potesse essere pericolo alle naui: & anauichatori si ritrasson dal ꝓposto ordinamẽto: & cosi da chapo ricapitulandosi tralloro molti consigli: solamente il consiglio di Diomedes fu acceptato. il quale tra consiglieri de greci questo pronuncio. O Duci: o tutti regi & principi che siate presenti: uoi potresti biasimare le mie parole: ma attendete lontellecto loro. Molto ci dobiamo uergognare e essere confusi per molto disonore. ĩpercio che gia e uno anno passato & piu: che noi uẽimo in q̃sto loco: & none stato alchũo ardire che ci habbia poturo in coraggiare di partirci quci accio che noi potessĩo ãdare a Troia o uederla. Or che habiãonoi in tanto facto niunaltra cosa se non che noi habiamo conceduto agio a nostri nimici: & habiamo aguzato longegno loro el senno contro ad noi. a trouar materia comeglio piu ageuolmẽte e piu potẽtemẽte ci possino cõducere ĩ ruina. Ecco che certamẽte a noi e mãifestissĩo che poi che noi uenimo qui e quĩ ci partiti nõ ci siamo che a troiani e grandissimo soccorso per cagiõe di nõ potere essere superchiati Per che in questo mezo ano hauto agio e tempo di fare in diffensione della loro cittade. nuoue mura: & fossi: & stechato cõ grãde ordigno di pali: & tanto ci siamo indugiati che gia nõ credono che noi habiamo core. dandare cõtro alloro: & ꝑcio quando piu indugiamo q̃sta impresessa. tanto piu ci proccaciamo disonori & danni. Veramente io pẽso che se noi per adrieto ci fussimo con tanto animo in coragiati: che noi per la uia diritta con cõtinuo chamino fossimo ariuati a lithi della citta di Troia. senza forse lo isciendere ci sarebbe stato piu agieuol. ꝑ cio che saremo sciesi allora che troiani nõ erano ꝓueduti: & ora ci conuiene sciendere essẽdo eglino armati & guerniti. Adũque se ui piace io ue amonischo che domatina ꝑ tẽpo ci raccolglia no alle naui apparechiate: & con ordinato fornimento da battaglia & cõ celerissimo corso ꝑ uegnano a lithi di Troia. & cõ uirtudiosa potentia di cõbattere sciendendo in terra con grande celerita: fermiamo il desiato assedio cõtro alla citta de Troiani. noi pur dobiamo sapere che poi che troiani nõ uoglio no questa scesa per noi non si pote fare se nõ cõ ꝑicoli di batttaglia e ꝑ grãde apposita ragunãza dele nr̃e forze dogni luogo. Or dũque

rompiamo lindugi gittandosi drie
to ognialtra deliberatione. e tutto
cio che incontrario si potesse dire: e
tutto cio che ci potesse interuenire.
Prospero: o uero Aduerso dopo le
spalle si rimangha. & sia che pote:
quando eglie pur bisogno che co/
si faccia: & per altra uia non possi
amo piu ageuolmente uenite ano
stri effecti. & cosi piacque a tutti il
consiglio absolutamente dato da
Dyomedes. Onde leuandosi lau
rora: del seguente giorno sogliēdo
le naui uscirono del porto cō mol
ta dischretione. e stesonsi in mare
& quiui prendēdo consiglio quali
naui donessero ire inanzi. C. naui
colle uele stese. & con lensegne le/
uate: & cōgonfaloni spiegati abat
taglia: & con chastelli dentroui di
rizati armati di molti arme: & poi
ne fecero seguitare altre. C. naui &
tutte laltre per lo Pelago seguitan
do per ordine. luna laltra & con di
ritto corso nauicharo uerso Troia:
& senza dimora: li nauichatori ui
dero li lithi dapresso elli suoi sob/
borghi. & tantosto uidero la decta
Troia. Onde piegando il gouerno
de timōi sapressaro alithi della de
cta cita sforzādosi sciēdere ī terra.

Capitulo secondo del quartodeci
mo libro. come li troiāi cotrastarō
lo scendere delle naui de greci.

C I

QVANDO LI
troiāi uidero
le decte naui
essere giaciute
ne loro lithi in
tanta multitu
dine subitamente corsono allarmi
& armati. insu chaualli armati sa
lirono & non aspectando la licētia
del Duce: o uero del Re cō furioso
corso: & non ordinato infrecta sad
uentarono allitho. & quādo li gre
ci uidero tanta habōdantia di cha
ualieri armati cherano uenuti al
la proda del mare: molto si mara/
uigliarono della loro moltitudīe:
ma piu si marauigliarono cheglio
cosi ualorosamente amaestrati si
portauano sotto le copriturre del/
larmi: & nō fu intra loro tanto for
te. ne tanto ardito quando eglino
uidono la moltitudine de che non
hauesse lanimo dubieuole & te/
moroso. ma pero che greci non po
teuano al trimenti hauere lascesa
in terra se non per colpi di spade
ignude & assalto di mortal batta/
glia. tutti presono larme riprēden
do molto coraggio. Onde Prothe
silao Re di Phylacteri. il q̄le era
primo nello ordine delle. C: naui
che uēneno ināzi sichuro di mol
to coraggio so sforzo franchamen
te di prendere terra. Ma molte del
le decte naui sospignendole la de/
cta rabbia de uenti. colle uele diste
se uennoro in terra onde molte se
ne ruppero. per la qual cosa. delle
decte naui dal mare uiui furono ī
ghiotiti: & q̄lli uiui poterono giu/
gnere in terra da troiani con mol
to martiro furono cōsumati e spe
zati cō grande crudelta de tormēti
Allora nel colpire de feritori mol
ta nebbia spessa nellaire. Per lo cō
tinuo gittare delle saette. elle uicīe
acque diuegnono rosse per lo san
gue de morti. Per la chui morte pa

lesemente si da adintendere quāto fosse mortale la scesa de greci ī terra: Non si lege mai che nullo oste scēdesse mai in terra di nimici. giamai con tanto rischio: & con tanta disauentura. & dopo le prime cento naui: laltre cento naui seguente uennero nel decto luogo. ma non percossero in terra. cosi repenteme̅ come le prime. ma habiendo dispo ste le loro uele con molto agio: & con antiposta dischretione si sforzaro di pigliar terra. onde li nauichatori sargomentaro di scendere in terra. Li quali con armata mano franchamente furono riceuuti da troiani uietando loro lascesa in terra. Ma li greci cherano nelle decte naui: colle balestra apparechiate: di quantitade infinita. con ispessi colpi delle saete gli sospinsono da lithi. delli colpi mortali de q̄li molti corpi morti chaddero. Et cosi dipartendosi un poco li troiani ꝑ paura delle balestra. Li greci aduentandosi delle naui ue̅gono ī terra: & sforzādosi di soccorere a q̄li del le prime naue se alchūo uera schāpato. Onde quiui comettono crudele battaglia contro a troiani. Prothessilao Re: che gia era sceso ī terra: fece marauiglie cōtro alli nimici colla prodeza della sua persona. molti: & molti troiani colla sua spada uccise: & marauiglioso soccorso: & aiuto diede alli suoi greci: & se non fosse stato solamēte egli tutti li greci: che erano scesi in terra se̅za dubio erano morti. Ma che ualse a Protessilao lanimosa dffensione. quando egli forse cō. VII. M. greci battaglieri. si mise a sostener con. C. M. troiani. Comissesi allora mortale battaglia ītra loro. Ma uegendo li greci: che nulla fuga uerso le naui gli pote fauoregiare. poche non era sichura la salita: & uegendo che non era sano da bandonarsi allonde: & al profōdo del mare inanzi elegeuano spegnere le loro uite in terra che atuffarsi ne marosi con cecha ꝓfonditade: & cosi molti di loro tagliati dalle spade. pischono ighiotēdo riui di loro sāgue. la beuitrice rena: e incotal guisa inaspreudosi li troiani in grāde moltitudine contro alloro. con grāde angoscia si difendono li greci: & con grande strugimēto delle loro persone furon costrecti di tornare adietro in fino agli ultimi lithi. Et tutti allora cō amara morte sarbono morti se nō fusse stato Archilocho: & Protenore. li quali tātosto scesero delle loro naui con grande uirtude combattendo. o uolessero li loro nimici o no: & con gran potentia di battaglieri gli soccorsono e alla loro gente soccorsono cō grādissima forza da nemici si difēdono: & riforzarono la battaglia: con gli altri greci in sieme. li quali ripigliando coraggio piu duramente sapresētarono nella battaglia: graue assalto mantengono: & sēza dubio nō senza dubio delle loro persone. Allor sopra uenne il ducha Nestor. il qual colle sue naui prese terra: & comincio disideroso di soccorere a suoi saluamente scese in terra. Allora tutti in sieme subitamente si mescholaro nella battaglia. le lanze sirompono per laere sufolono saette molto uolādo: riso

nano le spade. molti ne chagiono
in terra morti. laere di molto romo
re si confõde: per quegli che peruẽ
gono amorte. pero uiene el Re Ar
tylocho. & Protenore huomini ua
lenti: che molti nuccideano de tro
iani. soccorse lo Re Archalao: & lo
Re Aghalli: & cõ le loro naui giũ
sero al litho: & con tutti li loro com
batitori scesero in terra. & coraggio
samente saduentaro alla bataglia
& franchamẽte assalischono li tro
iani: & si duramente: e si aspramẽ
te chegli li stringono adrieto. ma
per la infinita moltitudine de troia
ni. la quale non sera anchora mes
sa a battaglia in magiore aspreza.
cõuẽne chelli greci tornassero a die
tro: & non potendo piu resistere. rĩ
chulando ne uẽnero in fino al por
to. Allora Vlixe col suo nauilio pre
se terra. il qle cõ subito corso: & cõ
grande schiera di combatitori uẽ
ne alla battaglia. rinfreschossi al/
locta durissimo bersaglio. egli gre
ci ripresono forza nellauento de
Vlixe: & facendo assalto ne troiãi
franchamente gli combatteuano.
ma Vlixe. si come leone ardito. nel
mezo delle schiere cõ buone armi
& colla lancia che portaua in ma
no. molti nuccise de troiani: ora fe
risse questi: ora abatti questi altri
da chauallo. il quale uegẽdo Phy
loméo Re di Pamphagonia: chelli
combatteua con tanta ualentia dã
negiando con tanta pistolentia. li
troiani col chauallo si lascio corre
re al decto Vlixe. il quale chaccio
da chauallo. onde conuenne che
Vlixe combattese a piede. Allora
Phyloméo guizando la lancia cõ
grandissimo colpo percosse Vlixe.
si duramente: & si grauemẽte: che
spezando lo schudo. gli ele misse ĩ
fino alle maglie della splendente
loricha. le quali essẽdo stracciate:
& aperte. e peruegnendo la ponta
al uiuo. non potendo sostenere V/
lixe si lascio chadere in terra roue
scione. & per tutto questo colpo no
ne spauento Vlixe. Ma tãtosto soc
corrẽdo sua lãcia: cõ tute le sue for
ze si dirizo uerso Phyloméo. & fe/
rillo di sopra ala sõmita delo schu
do. in su uerso la gola: di mortal fe
rita: pero che rompendogli larmi.
& stracciandoli la loricha: la chuta
& sechabile lancia di Vlixe le ueni
organali gli recise. onde Phylome
no: mortalmente ferito: chadde in
terra del chauallo tramortito. il q̃/
le pensando itroiani esser morto:
cõ grande uirtude di combattere:
lo trassero delle mãi de greci: & po
nẽdolo in su uno schudo. si come
morto lo mandarono a Troia.

Capitulo terzo. del q̃rtodecĩo libro

ESENDO ADVN
que li troiani impac
ciati per la morte de
Phyloméo. molto si
turbarono: & se non
fusse q̃llo chaso: che allora interuẽ
ne di Phylomeno. in aferato tutto
lo exercito de greci: chera sceso in
terra: era schonfitto. & senza dub/
bio: uinto gli ultimi termini. della
lor uita haurebbono pianto. Ma al
lora lo Re Thoas. colle sue naui. &
Aghamenõ Re: & imperadore de
tutto loste: colle sue naui: & lo Re

Menelao cō le sue: & lo nobile Thalamone Ayace: colle sue ꝑuenoro allitho. & subitamente scesero in terra. rischontrandosi con troiani: & mentre chella battaglia aspra ꝑ li greci si sostenea tutti li loro chaualli. trassero delle naui. & poi che li furono montati suso: ī grādissima uirtude di cōbattere si mescholāo nella battaglia: facendo assalto cōtro alli troiani. eglino fiaccharono le lanze: & nel decto fiacchar̄ molti de troiani abatterono da chaualli: e al quanti morti: e alquāti mortalmente feriti: & cosi riforzando la battaglia: molti chaggiono de troiani. Allora Protesilao Re di filātori affatichato di molto trauaglio. il quale in quello di haueua sostenuto il peso dellarmi: un poco si parti della battaglia. e accio che ꝑndesse rifreschamento di uento. ꝑ ispirare peruenne alla ꝑda del mare: oue pria sera cominciata la bataglia: & iui trouo q̄si tutti li soi morti. ōde egli sparse molte lachrime. & per tanto comosso: a grande ira riprese lo spirito. per tornare unaltra uolta alla battaglia: sperando riceuere uendetta della morte de suoi. nella morte de troiani: & cosi fece trare li suoi chaualli: di q̄lle naui cheran champati dalla rabbia de uenti: & in su il suo chauallo potente sali: disioso di uendichare la morte de suoi. Adunque furioso: con la spada gnuda molti uccise de troiāi: molti ne gitto a terra da chauali. Allora Perseo Re: de Thyopia: con grāde compagnia di chaualieri. con animo furioso entrarō nella battaglia: & nello aduēimēto delli Ethyopi dura battaglia saduna & tanto uirtuoso ardire ꝑsero li troiani nelloro aduenimento: che quasi diuentati ricreati sbarataro no li greci: malamēte con dure ferite gli offendono: & fortemente gli affanano: & cosi affanati per forza gli constrinsono a tornare adietro allitho. oue ueramente li greci sarebbono stati schonficti se il ualente Palamides non hauesse dato a terra colle sue naui. il quale inmantenente con li suoi chaualieri facendo trare ichaualli delle naui con desiderio di combattere: & di soccorere a suoi. sali a chauallo auentandosi nella battaglia: & per lo suo aduenimento presero baldāza li greci con gran coraggio: & il decto Palamides uegnendo furioso alla morte de troiāi. si lascio correre adosso a Gyghamone fratello de Menone: & nipote delo Re Perseo. il quale Gyghamone. in ualētia darme allora della sua persona faceua marauiglie: & Palamides con uirtute di combattere gli pinse la sua lāza tagliēte per mezo delle sue coste: & abatelo morto del chauallo: & lasciando lui. si dirizo nelle spesse schiere de troiani. & le loro turme sbaratando molti de troiani uccise. iquali dogni parte gli feecero uia temēdolo: come la morte nel suo uenire. Allora si leuo grādo romore: per chadimēto de morti. impercio che troiani non potendo sostēir lo assalto di Palamides. furono constrecti di trarsi in drieto. pigliando il corso della fugha: quando quello ualentissimo de chaualieri. & fortissimo Hector q̄

si essendo suegliato dalle uoci de chiamatori. usci fuori della cita di Troia con gran compagnia: & furioso, acceso di fiamme: rilucente con larmi: splendenti con sua lanza: tagliente portaua lo schudo: ornato con oro lucente: di pinto con imagine di tre leoni. Allora potẽtemẽte assali li greci. partẽdo le schiere per ogni parte: schorrendo con ismisurata uirtu di combatere. uẽne contro a Protessilao. il quale nõ rifinaua duccidere i troiani: colla tagliente spada. & cosi aduentandosi allui colla spada ignuda. habiendo gia spezata assai dinanzi la sua lanza. ne greei col braccio leuato. in potente uirtude percosse il decto Protessilao. si che gli fesse per mezo la testa: in fino al bellicho. non ualendogli larmi sue. allora chadde il nobile: & ualente Protessilao morto. Hector lasciãdo lui assalise gli altri: & aqualunque: egli porge lisuoi colpi della spada. certa cosa e che gli bisogna diterminare li suoi ultimi giorni. & gia nõ era egli molto scorso: tra le schiere: che gli hauea morti molti greci: per la q̃lcosa molti lo schifauano come la morte: & domandãdo luno laltro con grãde dolore di tormento chi era costui. per la alteza il conoschono: che gli era Hector figliuolo del Re Priamo piu forte di tutti gli altri.

Capitulo quarto del quarto decĩo libro. Doue Hector: & fratelli: & Acchile: e greci fan gran proue.

d

DALLA FACIA di Hector: refugono tutti li greci. non potendo sostenere lisuoi mortali colpi: & cosi perseuerando egli nella battaglia: uengon meno gli greci. Ma essendo stancho: si parti della bataglia. allora li greci si partirono le forze el champo. la qualcosa in quello die aduenne. viii. uolte gia sinchinaua il Sole al uespero. quando Hector in alchun modo: essendo stancho: per faticha dellarmi. entro nella cittade: lasciando tutti gli altri che commeteuano grãde battaglia: & fortemente contrastando alli greci. gia essi greci quasi rotti: si aparechiauano di uoltar le spalle. Quando quello fortissimo Acchile: colle sue mani: & colli suoi mirmidoni prese terra escendendo. con tutti suoi entro nella battaglia: e aspramente assali li troiani. allotta scesero li greci nella cui compagnia. uẽnero piu de. III. M. combattitori. la battaglia si rinforzo grandissima. grande fu labactimento ella battaglia. q̃nci: & quindi chagiono gli corpi morti: & piu de troiani. impercio che quello forte Acchile. colla mortale spada gli perseguitaua. il quale uccidendo loro: infinitamente egli gli abatte & ferisce con grande spargimento di sangue. gia erano tutte laltre naui date in terra: & gia tutta loro gẽte uenuta alla battaglia. Allora li troiani non potendo sostenere alla moltitudine. furono costrecti per soccorso di fugha dentrare nel

la citta di Troia & di dar̃ le reni ab
battendogli Acchille mortalmẽte
Quinci allora si leuo il gran romo
re elle uoce angosciose altamẽte ri
sonarro nel chadimẽto di morti e
ne dolori de feriti. qui Acchile ba
gnato del morto sanghue molti
corpi di drieto si lascia morti &
molti uẽne agiunse diquelli che
fuggiano. Gia erano li troiani gi
unti per fugha alle porte di Troia
sforzandosi dentrarui per forza
con gran romore: & stropiccio qui
ui fu facto il grande abattimento
qui ui caddero morti molti troiãi
essendo talgliati in sulentrare di
nanzi dalla facia de padri gli figli
uoli talgliati abandonano la uita
grande & sanza nummero fu la
tagliata loro allo entrar̃ O molto
sarebe stata maggiore se non fuse
il uirtudioso Troylo Deyphebo: &
Paris che soccorséo aq̃lli che dẽtro
uoleuano entrare. per lo chui soc/
corso si cesso la tagliata: & sopra
uenendo lombrosa nocte si rima
se la battaglia. Allora serarono li
troiani: le porte della citta con fer
mi serrami. & Acchile con molta
gloria si torno allithi colli suoi gre
ci. Allora lo Re Aghamenon e leg
gendo loco conuenneuole: & suffi
tiente. comando che ui si ponessino
le tende: & padiglioni: & tutti gli
ammoni che salogassono acconci
amente: & ciaschaduno il suo luo
go prese con le trabacche: & padi/
glioni. & cosi tutti sacconciarono
il meglio che poterono in agiato
luogo: & quegli che non haueua
no tende, si fecciono chapanne: &
logge per loro ricetto e stallo: & a
chaualli. si come meglio potero/
no acconciarono le stalle recchan
do tutte le loro cose neccessarie del
le naui legandole con ferri e funi
& leghami: & affermandole con
poderose anchore. & cosi per com
mandamento di Aghamenon fu
fermo lo assedio: & in quella noc
te con molti fuoghi: & ardenti fac
celline schacciarono le tenebre. Si
che quegli della cittade appareua
che fusse uno infinito die: quasi
come se la chiareza del giorno ri
lucesse. E li troiãi si stettero dentro
dalla cittade. a quali nullo impe
dimento faceua la nocte tenebro
sa: & nullo di loro usci fuori in q̃l
la nocte. poi che lassedio fu ferma
to in quella nocte il uigilante A
ghamenon. il quale non poteua
essere occupato per nullo ripposo
di sonno il meglio che pote: ordino
le uigilante ghuardie dogni lato.
in torno in torno con molti modi
di strumenti: & con grandissima
moltitudine darmati. accio che tu
to lhoste suo sia sicchuro dalli ob
schuri aghuati: & per le ueghie lo
ro tutti gli altri con sichura fidan
za si ripposassero. Et cosi ne rima
se di quella nocte: quegli cherano
affaticati per lo afanno dellarmi
per prendere ripposo in terra si ste
sero in fino che apparischa la uro
ra del sechondo di: & questa fu la
prima battaglia de greci contra a
li troiani.

Finisce il quartodecimo libro. co
mincia il quintodecimo libro. del
la seconda battaglia: poi che fu po
sto lo absedio alla citta di Troia.

C I

ESSENDO adũque pasata la tenebra di quella nocte cacciata dalla urorra: la mattina nella leuata del Sole alluminando la faccia della terra con li suoi raggi. Quello ualente Hector ordinatore di battaglie: & Duce dellhoste Troiano. Essendo sollecito intorno alla sua chapitaneria schiarito il di: comando che tutti li suoi battaglieri fossero armati: & comando che tutti si trouassero in una piaza posta nel mezo della citta. oue era edifichato il tempio di diana: e distribuendogli con optimo prouedimento gli diuise per ischiere: & per turme: & per drapegli sufficientemente ordinati alla battaglia di quel di: & comando che se aprisse una porta chiamata Dardania: & chiamando asse dui suoi parēti. cioe Sarpedon figliuolo del Re di Licia: & Cinabor suo fratello naturale diede loro a chondure la prima schiera: & commisela loro. nella quale prima schiera ordino. & misse. M. chaualieri da battaglia. huomini ueramente forti: & prouati in battaglia. iquali furono del Regno di Licia. e del Regno di Troia: & dando loro la licēcia Hector nel nome delli dii in segno di uictoria uscirono fuori de Dardania: & andando pianamente con passi lenti: & sagaci: sapressaro allhoste de greci alla predecta schiera. agiunse il predecto Hector mille chaualieri ualenti sotto il conducimento di Perseo: & Archiloco suo figliuolo. Re di Tracia: & diede loro benigno commiato: che nel nome degli dii si giungessero alla prima schiera. Poi ordino la seconda schiera. oue pose. III. M. chaualieri forti battaglieri. La quale commise sotto il comandamento del ualoroso Re di Frigia: & del Re Xantypo: & del Re Alcamo: huomini di grande uirtude: & dal comandamento di Hector sotto segno di uictoria uscirono della cittade: per la predecta porta & sauiamente andarono uerso lhoste de greci: & alla terza schiera ordino. III. M. chaualieri sotto guida del bellichoso Troylo. il decto Hector commise. & amonendolo con effectuosi sermoni. con tali parole gli disse. O charissimo mio fratello soprana leticia del mio core: la smisurata baldanza del tuo animo. mi constrigne molto a dubitare: che tu sproueduramēte senza freno non ti metta nella battaglia. & percio tu di te sia regitore: & non ti rifidar tutto alla tua prodeza in consideratamente. ma si sauiamente ti porta: che li nostri nimici disiosi della nostra ruina. gia non si ralegrino della tua legerezza. Or ua dunque nel nome degli dii. che gratiosamente ti fauoreggino: & che ueramente uincitore ti ritorni sano & saluo alla tua cittade: si come io desidero. al quale rispose Troylo. O charissimo signore aiutandomi li dii. non ci bisogna in alchuno modo di te-

mere. pero che da tuoi comman
damenti: si come da charissimo
fratello e signore senza fallo. gia
mai non mi partiro. Et finite que
ste parolle nella compagnia di
.III. M. chaualieri: usci fuori gra
tiosamente della cittade con in
segne armegeuoli. il chui schu/
do haueua il champo azurro:
con tre leoni dipinti ad oro: & co
si sauicino allhoste de greci: &
Hector hordino la quarta schie
ra. nella quale pose. III. M. cha/
ualieri: &. Settecetno. Li quali
a chomando sotto la condocta
del Re de Larissa chiamato He
upedon. era questo Heupedon
huomo fortissimo molto batta/
glieri: & desideroso di battaglie.
Si che in tutto lhoste de troiani
nullo fuora. che Hector era tenu
to piu forte: nella chui compa/
gnia fu quello choppioso huom
mo molto prode. Neupor gran
de. iquali desiderosamente ama
uano la morte de greci: & riceuu
ta la licentia da Hector. per la de
cta porta uscirono fuori della cit
tade. Ad questa quarta schiera.
ordino Hector uno Duce in sie
me. con li predecti Re de Larissa
il suo fratello Dunantho. il qua
le tutto che fosse naturale: era al
lui dilectissimo: per la sua stre
nuita. La quinta schiera ordino
Hector sotto la guardia dello Re
di Cisonia. con la sua gente di Ci
sonia. questi Cisoni erano fortis
simi: & haueuano la statura mol
ta grande. si che pareuano simi
glianti a gighanti: & larmi di q̄
sto Re erano tutte giale: senza al

tra insegna: & con costoro fece
Hector Pollydamas suo fratello
Duce. iquali prendendo cōmia
to con loro compagnia. uscirono
a nimici. La sesta schiera ordino
Hector della gente di Pannonia
soto il cōducimēto di Pretermisto
Re: & duno suo Duce. decto Sto
pex huomini molto franchi. Ma
questa gente andaua alla batta
glia senza arme. nō habiendo lo
richa: ne elmo: ne schudo. lo stu
dio di questa gente. era nellarco
in lunge saette coronate dachuti
ferri con lequali mortale ferite
dauano a nemici: & sedeuano so
pra forti destrieri correnti. A que
sta schiera anchora pose inanzi
Hector: & Deyphebo suo fratelo
il quale prendendo cōmiato da
lui. con sua compagnia: coragio
so senando cōtro alli nimici. Ve
ramente a questa schiera Hector
agiūse molti chaualieri. & princi
palmēte quegli del regno Dagre
sta. sotto la guida del Re Edros:
& del Re Phylon. questo Re Phy
lon hauea ūo marauiglioso car
ro tutto in terramente hordinato
dauorio: saluo chelle ruote erano
de bano uestite di sopra di puro
oro. ella sopra faccia di sopra era
ordinata di gemme preziose me
scholate doro: e dargēto. Questo
charro era menato da dua Dro/
medari forti. & era fornito di ca
ualieri combattēti ad questi due
Regi. cioe fu lo Re Dedros: & allo
Re Phylon Hector diede in loro
Duce Pictagoria suo fratello na
turale. il quale tantosto con loro
si dirizzo a nemici. habbiendo

gia riceuuto il commiato da Hec
tor. perseuerando sollecito intor
no. al suo proposto fece della sep
tima schiera. chapitano il glorio
so Enea: del quale di sopra par/
lamo nel suo conducimento po
se tutti li chaualieri: & combatti
tori del distretto di Ghuinio. iq̃
li erano recti dal nobile: & mara
uiglioso Heufrenio: iquali tutti
uscirono della cittade con licen
tia di Hector. agiungendosi con
dischreto andare allaltre schiere
Nelloctaua schiera ordino Hec
tor: che fusse Xerses Re di Persia
con la sua gente: & diede per lo
ro Duce Alexandro Paris suo fra
tello: & lui amoni: che saffrecti a
giungersi allaltra schiera: ma
non entri nella battaglia. se egli
nõ ui fussi presente. il quale pro
misse tantosto esser li drieto. al
quale Paris rispose deuotissima
mente obedire a suoi comman/
damenti: & cosi riceuẽdo dallui
licentia in compagnia della gen
te diputata. allui usci fuori della
cittade per la porta aduenturosa
mente. La nona schiera il decto
Hector. ordino sotto il suo pro/
prio cõducimento. La qual com
pose di nobili cittadini: forti cha
ualieri della citta di Troia: & me
no nella decta schiera diexe su/
oi fratelli naturali: li quali egli
conobbe piu animosi: & prouati
imbattaglia: & misse nella decta
schiera. V. M. chaualieri da cõ
battere. li quali in sua compa/
gnia uenissero alla battaglia. Al
lora Hector tutto armato darmi
fideli: & neccessarie. sali in sul
suo chauallo: che haueua nome
Chalcithean. & marauiglioso in
grandezza: & in fortezza: & in
biltate. si come schripse Dareth:
& quando Hector fu armato ac
chauallo ando a parlare: al suo
padre Re Priamo. al quale disse
queste parolle. O charissimo pa
dre io lascio. M. cĩque cẽto cha/
ualieri in tua compagnia: con li
quali in sieme. tu sarai con li pe
doni battaglieri di questa citta/
de: in torno alli stecchati de greci
cioe in torno a quelli stecchati
che piu sono rimmossi da greci
ghuardando chautamente: che
alchuno non ardischa de andare
piu inanzi. se nõ quando il com
mandamento mio ella neccess/
sita richiedera: & cosi uoglio. che
uoi siate anoi fermo refugio: &
sichuro soccorso: & baldanzoso
chastello. & pero io merro meco
alquanti messaggieri. iquali an
darano: & uerrano da te ad me.
& dirano: & raportaranno lesser
della battaglia: & quello che ti
conuerra fare secondo li adueni
menti della battaglia. Et cosi sa/
rai anchora con la tua compa/
gnia in guardia uigilando: & ri
guardando che li nostri nemici.
ne per malicia: ne per inganno
ne per tradimento assalischino.
o Rubino: o prendano la nostra
cittade: & cosi sarai tu loro con/
tinuo muro allanchontra mortal
mente offendendogli: & anoi sa
rai colõna di regimento: & aiuto
di sichurtade. Al quale il Re ris
pose cosi. Fia facto figliuolo cha
rissimo: secondo che tu ai proue

duto. ueramēte dopo lauxilio de glidii. io non ho altra speranza ne altra fede se nō e il braccio del la tua uirtute: & alla tua dischre ta gouernatione del tuo ꝓuedu to seno. Io humilmente prego gli dii che mi ti guardino sano & sal uo. & che ti diffendano da tutte cose aduerse. Et cosi Hector preso il cōmiato dal padre si parti: & ādone alla sua schiera. Veramē te in grande uirtude. era Hector magnanimo da nō esser mai uī to per forza in battaglia e fortissi mo sopra tutti gli altri cōbattito ri: & sauissimo Duce: & Principe aregiere loste: le sue contra segne nello schudo. cosi erano dipinte e nelle sue armi era il chāpo tut to ad oro. & nel mezo era uno le one tutto uermiglio. questo Hec tor nel nome delli dii usci fuori della porta della cittade. cō li soi cōpagni cō li gonfaloni spiegati & tutto chelli fusse lultimo allo uscire tutte le schiere dināzi cō la sua uirtude uaricādo uēne alla prīa: & ponēdosi dināzi alla prīa diuēne prīo. Allora le nobili dō ne cherāo nella terra: tute salirō su ꝑ le mura della cittade per ue der gli assalti della bataglia. qui salirō le figliuole dello Re Priāo colla bella Elena. la qˡle dubitādo di molte cose nel suo core. La pa ura el timore ī lei generauano ua rie: & diuerse īmagiātiōe.

Capitulo secondo del quintode cimo libro. C II

A DVEGNA DIO CHE Hector cosi ordinasse li suoi. nō stete ꝑcio negli gēte. Aghamenō ne fu tardo ad ordiare gli suoi. certo egli ordino .xxvi. schiere della sua gēte. nela prīa schiera pose ꝑ cōducitorī Pa trocholo. il qˡe meno secho nella decta schiera tutta la sua gēte: & anchora tutta quella di Acchile cioe furono li combattitori mir/ midoni. Acchiles in quello di nō uenne alla battaglia. conciosusse cosa chegli si staua nel suo padi glione e faceuasi churare de al quante sue ferite. Questo Patro cholo era huomo gentile: & ua/ lente Duce strato di nobile schia ta chiaro di costumi. e ripieno di riccheze. il qˡ asse Acchiles ha ueua congiunto contanto lega me damistate che lanima dam bodue ello spirito era tutto uno Nella secōda schiera misse Aga menon. per chapitano lo Re Me none. & lo Re Idumeneo: & Me/ nesteo Duce Dathene con tutta la sua gente bataglieral. La terza schiera diede al Re Asalpo: & al suo figliuolo Phylomeno. sotto il quale misse tutta la gente de chumini prouata in battaglia: La quarta schiera cōdusse il Re Archilocho: & lo Re Protenoro. cō costoro fu: Sechuran con tut ta la gente di Boezia: soto questa schiera diputata. La quinta schie ra ghuido lo Re Menelao. oue furono li spartani. li quali erano subiecti al regno suo. La sexta schiera meno Hepystropus: & lo Re Celydo: & ī loro compagnia furono quelli della prouincia di Faside. la septīa schiera fu cōdo cta ꝑ Thelamone Ayace. oue fu

la ſua gente dj Salamina. nella
chui compagnia furono quatro
conti. cioe fu Theſeo: & Anſyma
cho Dolio: & Polyſarcho. Locta
ua ſchiera hebbe acődure il Du
ce Thoas: & La nona il Duce
Ayas La decima: lo Re Phylitõe
Lundecima ſchiera meno lo Re
Ydumeno: & lo Re Menone. La
duodecima męo il Duce Neſtor
La tredecima meno il Re Heues
figliuolo di Mabente. La quarta
decima Vlixe. La quintadecima
Humelio. La ſedecima ſchiera
fu della gente de Proteſſilao. uo
lonteroſi di uendichare la morte
dellor ſignore: con animo aſeta/
to La. xvii. ghuido lo Re Polido
ro: & lo Re Machaon. La. xviii:
meno lo Re Roda. La. xviiii. gui
do lo Re Heuripylio Dorgha/
nia. La. xx. meno lo Re Xantyp
po Re delidi: & lo Re Amphy
macho La. xxi. conduſſe lo Re
Phylotere ſignore de Lariſſa. La
. xxii. Diomedes: & Selenno. La
. xxiii. Heneo Re di Cippri. La
. xxiiii. lo Re Prothalyo. La. xxv.
lo Re Chapenor di Chappado/
cia. La. xxvi. meno el Re Agha/
menon: ſi come imperadore di
tutta lhoſte. Et coſi eſſendo ſo
lemnemente ordinate le ſchiere
da ogni parte entrarono nel libe
ro campo alla battaglia. Ma He
ctor il fortiſſimo della gente ſua:
lo quale era primo inanzi impa
ciente in piu tardare. potentemen
te ſforzando il ſuo chauallo: cő
tro alla prima ſchiera de greci
ſi dirizzo: quaſi furioſo. del qua
le quando ſauide Patrocholo. il
quale era ghuidatore. ſi come
decto e dela prima ſchiera de gre
ci. Venne dirittamente correndo
in ſul ſuo chauallo: ſforzatamę
te contro allui: & con la ſua achu
ta lanza ritrouo Hector: & forte
mente ſoſpignendolo: ſforzata/
mente gli paſſo lo ſchudo. il qua
le Hector ſi miſſi auanti: & giun
gendo allarme: dentro al quante
ne ſtraccio. Ma non peruenne in
fino alla gnuda charne. Ma He
ctor non dubitando al ſuo ſfor/
zato colpo: & non ſchifandolo ac
ceſo di molto ardente furore: non
trouo con ſimile ragione. Patri/
chulos con cholpo di lanza. Ma
con la ſpada gnuda gli ſaduen/
to adoſſo: & con la decta ſpada
il feri ſi chrudelmente nel chapo
che glielo diuiſe ĩ due parti. On
de Patrocholus non potendoſi ſo
ſtenere a chauallo. ſi come quel
lo che per morte era peruennuto
a gli ultimi ſoſpiri della uita ſua
chadde in terra nel mezo: tra bat
taglieri. Ma quando Octor lo ui
de trabocchato morto ſtenderſi
alla terra: poſe mente alle ſue ar/
mi. onde egli era armato: & con/
templando fu deſideroſamente
ſopreſo di uolerle: & per hauerle
ſceſe del ſuo chauallo: tenẽdolo
per luna delle redine. peruenne
al corpo di Patrocholo: & uoleua
lo ſpogliare delle ſue ſplendente
armi. Ma lo Re Menone. con. III.
. M. chaualieri armati in defenſi
one del corpo morto ſapreſſo: &
giũgẽdo cő tuta la ſua gẽte al de
cto corpo. ſi miſe ĩ torno a Ector
cő tutta la moltitudĩe di combat

titori. accio che Hector non potesse spogliare il decto corpo delle decti armi: & con animo adirato disse queste parolle contro ad Hector: O lupo rapace: & in saciabile. certo di questo cibo non potrai tu assagiare. altroue ti conuienne adomandare il pasto. impero che tantosto uederai chontro atte. piu de .CCCCC.M. di chaualieri: iquali tutti si sforzeranno alla distructione del tuo solo corpo. Allora il decto Re: con gli altri in sieme assalirono lo decto Hector. sforzandosi di metterlo in terra: & cosi si cõbateno in sieme. sforzandosi anchora di trargli il chauallo di mano: & per cosi facto modo che Hector. per forza di tanti combattenti contra allui. chouenne che dal uno lato se inginochiasse. Ma egli tostamente suegliando la urtu della sua potentia se medesimo adirizando: o uogliono li greci: o no gagliardamente monto in sul suo chauallo. & uegnendo contra allo Re Menone furiosamente ladimãdo per uendicharsi di lui. Ma lo Re Ghauton: & lo Re Theseo con Archilocho suo figliuolo. con altri .III. M. chaualieri: soccorsono a Menone apponendosi ghagliardamente contra Hector. Ma il primo de greci che si schontro allui. ritrouãdolo Hector con la spada ignuda uccidendo il dono morto alla terra. & cosi fece ad molti altri che non temono schontrarsi con lui in tanto si rischalda lasprissima battaglia. & unaltra uolta torno Hector al corpo di Patrocholo fermo di spogliarlo. Onde egli scese da chauallo. Benche il Re Idumeneo. con. II. M. chaualieri combattitori: uenisse contro allui alla battaglia: & perseuerando Hector per spogliare il decto Patrocholo. una altra uolta lo Re Menone con grãde moltitudine di chaualieri. chorse ad Hector cõbattendolo si forte chegli per niun modo il lascio raccostare al suo chauallo a sua uoluntade. Ma con molti colpi di spada egli. & li suoi. percosse il decto Hector. il quale ueggiendosi apie affatichato contro a tanti chaualieri in battaglia mortale. alle forze agiunse forze: & aspramente con la sua spada gnuda ritroua li greci. uccidendo li loro chaualli: & molti di loro tagliando: acchui le braccia: acchui li piedi: & cosi in pocha hora nuccise quindici di loro. iquali sforzauano di rattenerlo. Ma lo Re Menone. in questo mezo fece leuar da terra il corpo di Patrocholo: & riceuettelo di nanzi: dasse in su il suo chauallo: & portollo uia: conducendolo alle tẽde de greci: & li greci non dimeno resistendo: si brighauano di pigliare Hector: o di non lasciarlo montare a chauallo. Ma li decti greci haueuano uno fortissimo chaualieri: che haueua nome Cenon da Pietra. il quale piu acramente si naspriua contro a Hector. ma uno familiare di Hector ueggendolo posto a tanto rischio: & tenendo due lanze in mano: con possente uirtude ne schrollo lũa contro al decto Cenon. il q̃le tra cento altri battaglieri faceua magiore resistẽtia contra Hector che tutti glialtri.

onde per lo colpo fortissimo sendo
percosso il decto Cennon chadde
a terra morto: & tantosto il decto
familiare gitto laltra lanza cõtro
ad uno altro. il quale similmẽte si
sforzaua di uccidere Hector. per
la qual cosa di quello colpo nel si
mile modo uolo morto a terra : &
gridando il decto famigliare uer/
so li troiãi che gli soccoressero Hec
tor: chera posto in tanto pericolo.
Cinabor uno de fratelli di Hector.
si tosto come senti la uoce del chi
amatore primo: con tutta la schie
ra doue gli era con grande uirtu/
de di combattere. saboccarono con
li chaualieri: che si aspramente dã
negiauano Hector. onde tantosto
ne uennero meno. xxx. di loro. li
quali forono crudelmente morti.
onde ripigliando coraggio: li troia
ni ricouerarono il champo . egli
greci furono constrecti di tornar a
drieto. per la qual cosa rallegran/
dosi Hector non poco. rimonto a
chauallo. & furioso si si lascia corre
re alla battaglia: ismisuratamen/
te abandonandosi : contro a greci
essendo disperato dellarmi di Pa/
trocolo. molti de greci uccise: chegli
si parauano inanzi . & tanti quan
ti gli uegnono inãzi de greci. o egli
gli uccide: o egli gli ferisse: mortal
mente abbatendogli. Allora li gre
ci schifando la morte: tutti si fugo
no dal suo aspecto: & danogli ma
nifesta uia. Onde egli ualichan/
do. per la moltitudine delle schie/
re: tutto bagnato di sangue de gli
uccisi. molte uolte non troua in
chui possa adoperare le sue forze.
Allora uẽne Menesteo Ducha de
Athene. alla battaglia: con molte
migliaia darmati: & andando con
tutta quella gente: giũse alla schi
era di quelli di Frigia dalla mano
sinestra. nella quale era Troylo: il
quale mirabilmente grauaua li
greci: & erano anchora in quella
schiera il Re Xantypo: & lo Re Ac
chaon: & lo Re Alchamo. li quali
col predecto Troylo erano condu
citori della decta schiera: mescho/
landosi le decte schiere : mortale
battaglia si commise. Allora il Du
ce Menesteo. potentemente assali
Troylo con la sua lanza. si che põ
tandogliele adoso: che uoglia egli:
ono. misse Troylo a terra del cha/
uallo. il quale nel mezo di tanti cõ
battitori uenne in terra: ouegli fu
mirabilmente impedito. pero che
egli chadde tra piedi dinfiniti cha
ualli: & delloro chaualchatori. iq̃/
li tutti colpiuano: con tutta loro in
tentione: faccẽdo mortal battaglia
Ma Menesteo il quale tutto ansa/
ua intorno alla presura di Troylo
per hauerlo per suo pregione: giu
gnendo forze con forze. accio tutto
lo suo studio pose con tutta sua gẽ
te. e tanto saffatico: che gli trasse
Troylo tra piedi de chauali. & pre
selo in persona: & con gran compa
gnia di chaualieri: saffrectaua di
menarlo uia. Ma uno chaualieri
che haueua nome Myseres. forte/
mente grido contro a quelli di Fri
gia. O huomini forti: per che ueni
sti uoi alla bataglia. deuenisti uoi
per aquistare honore o uergogna.
o nõ uedete uoi che Troylo figliuo
lo del Re Prião fratello de Hector
ne mẽato pso. Veramte se uoi ne lo

lasciaua andare uoi: & li uostri he
redi ui potrete tenere uitupati con
uergogna di perpetuo disonore:
Adunque conuertite le uostre schi
ere in forze nel suo racquisto: & q̃
sto studiate di fare. tantosto inan/
zi chegli sicessi dalla potentia del
le uostre forze. Allora lo Re Alcha
mo tutto ardente dira. prendendo
una lanza. tantosto si lascio corre
re sopra li greci. li quali studiaua
no di mennare Troylo: & si forza
tamente ne feri uno di loro: con la
decta lanza: che labbate con subi/
ta morte. & indi assalendo laltro il
feri mortalmente. onde aduenne
che con laiuto de suoi: che giugne
uano a molti in sieme. che Troy
lo fu liberato delle mani di coloro
chel uoleuano menare: & con grã
uirtu di combattere sali a chaual
lo. e specialmente per lo aiutto di
Xantypo Re. il quale cõ la sua schi
era per liberare Troylo infrecta lo
soccorse. Questo Re Xantypo fu/
riosamente assali il Ducha Mene
steo: & corendo lo percosse di tra/
uerso: & se non fussero le fedeli ar
mi: senza dubio lo hauerebbono
morto. Dolendosi adunque Mene
steo. per la perdita del suo pregiõe:
piu aspramente conforto li suoi al
la battaglia: & sopra uegnendo li
greci nel suo soccorso: con abonde
uole moltitudine. di combattitori
mortale battaglia si ricomincia. on
de per li chadenti corpi morti do/
gni parte. nauenne grande abatti
mẽto. in tanto Hector: il quale pla
faticha della battaglia non si pote
ua alassare. nel suo furore uccise
molti greci. Ma Menesteo. il qua/
le con molto dolore sanghosciaua
pero che haueua perduto il suo pri
gione: & grandissima parte della
sua gente: schorreua per le schiere
si come egli fusse pazzo. & andan
do cosi schorrendo abbatendo li
troiani si schontro con quello My
seres. per chui egli haueua perdu
to il suo pregione. il quale richono
be Menesteo al portamento delle
armi sue. onde franchamente adi
rizãdosi contro allui nel corso del
suo chauallo: & nel potente porta/
re della sua lanza il gitto a terra
del chauallo: & mandollo tra pie/
di de combattitori: & non poten/
dolo piu offendere: lo lascio stare
& uno altro assali: il quale simel/
mente abbate. A queste cose dalla
parte de troiani sopra aduẽne Heu
pedo: & Heuripolo con sua compa
gnia: con du milia: & con tutti q̃l
li del Regno de la rissa contro agli
quali asembiarono lo Re Proteno
ro: & Archelao Re colla gente di
Boezia. Dura battaglia si commi
se fra loro. ma non da lungi sopra
uenne dalla parte de troiani. Poly
damas figliuolo Danthenor: con
gran moltitudine di combattitori:
il quale uegendo tante schiere de
troiani. raccolte in uno luogho in
sieme. comando chella sua schie/
ra: colla quale egli era uenuto: si
partisse dalaltre: & da unaltra par
te sa dirizo con li greci. onde aduẽ
ne: che questa predecta schiera sa
giunse lo Re Remo: chera dallal/
tra parte de troiãi cõ. III. M. chaua
lieri cõbattenti. cõtra al q̃le tanto
sto uenne Menelao. cõ li chaualie
ri: spartani dalla sua gẽte: & cosi si

combatterono in sieme lo Re Menelao: & lo Re Remo. li quali p li potenteuoli colpi delle lanze. ambedui sabatterono da chauallo. & Pollydamas saduento a Metheo nipote de Helena: il quale gia era Duce. & non haueua piu di. xx. anni. il quale essendo nel fiore della sua giouentude: era tenuto per buon chaualieri. costui fu si percosso da Polydamas: col graue colpo de la sua lanza. sforzatamente straciandogli: & rompendogli larmi: per le quali egli si pensaua essere diffeso. egli mortalmente chadde del chauallo: & giunse morto a terra. il quale quando Menelao uide morto: di molto dolore tempesto. impercio che teneramente lo amaua: & desiderando di uendichare la decta morte contro alli troiani. si sforzatamente absali lo Re Remo. che nella uirtude del suo braccio. percotendolo colla spada gnuda: gli spezo lelmo: & larmi. in tal modo chel duro colpo peruenne al le carni. & si grauemente offese il chapo: che gli lchaccio da chauallo tramortito. Allora la sua gente pẽsãdo che gli fusse morto: saffrectarono di soccorerlo. accio che non peruẽisse a nemici. Ma cio nõ hauerebbono potuto fare: se non fusse Pollydamas: che ritene gli nemici: Onde poi la decta gente del Re Remo abgiungẽdo forza e studio il trassero tra pie de chaualli: quasi morto menandone lo tramortito in fino al sichuro. Ma lo Re Celido: il quale nelli suoi: di sopra tutti gli altri fu excellente in biltade: del quale schripse Dareth: che nul lo hauerebbe potuto spacifichare la sua belleza. il quale la Regina del Regno de Femminea. con tanto ardore lo amaua. che piu intimamente laueua charo che se medesima. questo Re Celydo schorrendo cõtra Pollydamas. acceso di molto furore con la spada gnuda: & nella uirtude della sua potentia il percosse si grauemente nel chapo che gli lchaccia morto da chauallo. In tanto Hector col soccorso de suoi. constrinse gli greci di tornare a drieto per necessitate: & mescholandosi tra le schiere: le sbaratto mortalmente ferendo molti greci. a tanto che gli peruenne alla schiera. oue la gente di Salamina ghagliardamente combatteua sotto il conducimẽto del Re Thesalo suo Re. questo Re Thesalo proueduto di grande ualentia. molti troiani feri mortalmente: & molti nuccise di loro. Allora quando uenne Theutran dalla parte de greci. il quale aduentandosi adosso a Hector: si crudelmente lo feri. che grauemente lo asperi: contro al quale. mentre che Hector dirizaua il suo chauallo. egli prese la fugha si tostana: che in contanente si dilungo molto dallo aspecto di Hector: si che egli al postutto non lo pote piu uedere. Ma Hector non potendo sostenere la iracondia del suo core in uno amiraglio de greci. il quale prima schontro cõ furore: fece absalto: & al ferire della spada: crudelmente lo uccise. & cosi gran parte delle schiere de greci attornearono Hector p pnderlo: o p ucciderlo ĩ tra q̃li essendo Teseo cõ ho

&lo decto Deyphebo grauemēte noreuole parole gli disse humil/mente amunendolo che gli si parta qndi della battaglia. accio che disauedutamente non perisseha in tra tanti. pero che in tutto il Mōdo ne sarebbe dāno. che uno si facto chauagliere morisse: & Hector benignamente negli rendette gratie: e in tāto essēdo la battaglia asprissima. combatendo li troiani contro a greci. & Pollidamas: combattendo poco di lunge da Hector. stanchatamente in tra loro. Menelao: & Thelamōe: assalirono Pollydamas. il quale Thelamone: che in prima lo assali. potentemente sospignendo il gitto da chauallo: & acomulando le forze. Menelao: & Thelamone presero Pollydamas. il quale colla spada rotta era apiede. nella battaglia: & gia glierano dirotti illaci dellelmo. onde il suo chapo era disarmato. onde si studiauano di mādarnelo pso alli greci. Ma Hector che nō era molto rimoso dallui: righuardo: & udi come era da molti greci atorniato: & allo romor delle uoci: sauide chegli era abattuto: & preso: Allora incōtanente saduento incontro alloro: chello haueuāo atorneato: & molti di loro uccise. & mortalmente ferì: onde per uiua forza si fece fare uia: mortalmente in aferando qualunque egli incontraua insino atāto chegli peruenne: a quegli che teneuano Pollydamas. & & intendeuano di menarnelo pregione: Allora si furiosamente gli assali: che .xxx. di loro nucise: e glialtri tornando in fugha: abandonarono Pollydamas. & cosi fu liberato per la marauigliosa uirtu di Hector. Allora lo Re Hepystropo: & lo Re Menelao: & lo Re Thelamōe: con tutte le loro schiere: schorrendo in sieme contro alli troiani. si potentemente contrastando: che p forza gli conuertirono in fugha. & furono da bandonare il campo nō rimanendo. per che Hector fusse allora tra loro. il quale facendo marauiglie della sua persona: in tra loro non pensando alla fine resistere contro atanto rimasi apiede: & fugli morto il chauallo sotto. & nō dimeno egli si difese si francha/mente: che nullo de greci fu tanto ardito: ne tanto sichuro chardisse di porgli le mani adosso. Allora li suoi fratelli naturali. ueggendo loste di Troia: quasi schonfitto. & nō uegendo Hector. si radunarono in sieme adomādandolo sollicitamēte. tra le turme ī tal modo: che per loro uirtude sagiunsero cō lui & Thelamōe ferirō mortalmēte Sauēto e Dinaradō ūo de decti fratelli. a Palliseō uno nobile greco a miraglio. il quale chaualchaua uno potēte chauallo: e forte destrieri: & potētemēte sospignēdolo illeuo dl destrieri & menādolne p le redīe lo ferse a Hector che cōbatteua a piedi. sul quale tantosto Hector sali. Quiui contro a greci fecero marauiglie. li predecti fratelli naturali de lor medesimi in uirtute darmi. Allora giunse Deyphebo con tutta la sua schieta. che Hector gli haueua commesa. cioe fu cō qlla di Pannonia. i quali hano archi: & saette. cō lequali ferirono molti greci

feri nella faccia lo Re Theutran: & cosi li troiani. iquali gia serano dati alla fugha ripigliando coraggio tornarono alla battaglia. onde piu dura battaglia si rinforzo. Mal predecto Thesalo contrastādo molto duramēte a troiāi fu assalito da Quītaliāo. ūo di figliuoli naturali dello Re Priāo: & dallo Re Moderno: & silo pſero. & sforzādosi duciderlo. cōtro a quali grido Hector che nollo ofendessero. eglino p comandamento di Hector illasciarono: & liberamēte il lasciorono andare. & egli ne rende humili gratie ad Hector. & cosi liberato senando a greci. Allora dalla parte de greci. uenne alla bataglia lo Re Thoas: con quelli di chalidonia. & Phylotheo: con lui iquali si missero insieme alla bataglia. Ma lo Re Thoas sauēto uerso Chassibilano uno di figliuoli del Re Priamo. & uedendolo Hector suo fratello: che si grauamente il precosse: che morto lo chaccio da chauallo. della chui morte molto incrudelito: & di dolore cōmosso nella strutiōe de greci: molto duramente sincoraggio. impercio che molti ne uccise di loro. & ora ferisse questi: & ora questi altri: e abatte da caualli. si che nel la uirtu della sua potētia: & nel coraggio de suoi. li greci furō costrecti di uolgere le spale. Allora della parte de greci soccorse Nestor. con .V. M. chaualieri contro. al q̄le uēne allo cōtra. Lo Re Esdras: & lo Re Phylon. il quale stancamente combatendo uecise molti de greci: Ma alla fine li greci laccerchiarono studiando di pigliarlo. Allora disse Gersonia allo Re Esdras. Or non uedi tu: che Phylon e gia preso da greci. seti piace tantosto il soccoriamo. Allora li troiani facendo assalto contro a greci. o uogliono li greci: o no soceorsono al Re Phylon. liberādolo delle māi de greci: in tanto Hector con li suoi fratelli naturali: si rimase nella battaglia: & Deyphebo: & Pollydamas. iquali facendo marauiglie di loro nellarmi ītēdeano in sieme cō gli altri troiāi: di fare colle loro forze: & uirtudi: chelli greci abandonino il cāpo: e schonfiti fugino dalla faccia de troiani. Ma Menelao: & Thelamone: si franchamente contrastetero: che la uolunta de troiani diuenne uana. Allora sopra uēne Enea con quelli diconio sotto il conducimento di Heufrenio. loro conducitore: con li quali: & cō gli altri Hector si duramente gli sospinse. che gli battaglieri greci son constrecti di uoltare le reni: Ma Ayas: ilqual ghagliardamente combatteua cō greci. ueggendo che suoi si uoleua no mettere alla fugha di grāde dolore tēpestaua. Ma tutta uia guardandosi drieto: uide molte schiere de greci: che anchora non erano entrati nella battaglia: & affrectauāsi di uenire alla battaglia: con igōfaloni spieghati. nelle quali schiere senza dubio ueniua tutto il fiore de chaualieri de greci. & cosi cōforto li greci cheglino sirimanghino della fuga: e stiano fermi nella battaglia. dicēdoli chel socorso ne uiene tantosto. Allora sa sfrontarono con lanimo odioso: & nel forte corso: e chaualli sospinse luno laltro

si gagliardamente: & potentemen te, chambodue sabbattero da cha ualli. Ma dalla parte de greci Phy lotheo predecto di Chalidonia. cō .III.M. chaualieri: soccorse ad A/ yas. Allora haueuano li troiani il migliore della battaglia: con gran de uirtude di combattere si sforza no li greci. che trauachanti si par tissero per fugha della battaglia. Ma quelle schiere che uennero cō Phylotheo alla battaglia impedi ron li desiderii de troiani. & non li lasciarono preualere. Allora Phy lotheo assali Hector: & ruppegli la sua lanza adosso. Ma Hector ꝑ cosse lui. si nella sua uirtute: che mortalmente ferito il chaccio da chauallo. il quale trabocchando mezo morto: giūse tra piedi de cha ualli. Allora dalla parte de greci sopra uēne Hymers cō la sua schi era in abondeuole di combattitori & Vlixe cō li suoi. iquali imparati haueuano a combattere. con quel li di Tracia. Anchora sopra uenne lo Re Humelio. & tutti gli altri Re de greci. Li quali menarono con loro. X.M. caualieri alla battaglia Adunque che poteuano piu fare gli troiani. conciosussecosa che tut te le loro schiere. quasi tuto il gior no: erano state nello absalto: & era no tante stanchate: che appena po teuano mostrare de hauere alchu na potentia. Ma Paris tantosto so pra aduenne con quelli di Persia & dalla parte ricta si misse alla ba taglia: & auisando lo Re di Frigia cosubrino di Vlixe con suoi colpi luccise della chui morte. molto sa tristarono gli greci. Ma Vlixe desi derādo di uēdicare la morte del cō subrīo. sadueto furiosamēte uerso Paris & ſigiegnādosi di ferirlo con la sua lāza si potētemēte gli feri il chaualo che morto cadde ī tera & similmente Paris fu schaualato & quando Troylo sauide che Vlixe. cōtrastaua cō Paris. icōtanente gli si gitto adosso: & colla spada nuda lo ꝑcosse si potētemēte nel capo che gli spezo lelmo: & fortemente gli stracio le maglie della sua loricha in tal modo che grauemente gli sa costarō al uolto: & fichādeglisi nel uolto tutta la sua facia īsāguīarō. ma Vlixe stādo gagliardo accha uallo & ueggēdo allato asse Troy lo che tāto singegnaua dofēderlo: uolgēdo sua spada loferi nel uol to. Allora ꝑ certo sarebbō stati sfor zati li troiani di uolgere le reni. sel fortissimo Hector colli suoi fratel li Troylo Deyphebo: & Paris: & gli altri fratelli nō hauessero ghaglar damēte facto resistētia in tutto ql di Hector haueua habādonata ql la schiera: che gli haueua īpreso a cōducere de troiani quīci: & quin di schorrēdo: & cōbattēdo ꝑle schi ere: la sua lasciādo sēza cōducito re. Ma poi che gli uide inforzare gli greci: cōtro alli troiani. torno al la sua ꝑpria schiera: & rachostossi cō loro: & cosi si rallegrarono li tro iani. iqli in qlla schiera erāo ordi/ nati. pero che qli haueāo ricupera to lo loro signore: & cōducitore. & allora Hector cō parole disiose. li inanimo: & riducēdo loro a memo ria le passate ingiurie facte alloro da greci: & qllo che greci sarebbo/ no loro: se fussino di loro uincitori

la q̄l cosa nō sia: & cosi gli amonis
se: & cōforta. & che nella battaglia
fortemēte si preuagliano: & che cō
tutto il core desiderano de hauere
uictoria. Allora tutti cō ardēte uo
lūtade il fauoregiauāo. Allora He
ctor dalla parte ricta ꝑ una ualle
gli meno cōtro agreci ala bataglia
quiui si fece la grā battaglia: & mol
ti de greci ui furono morti. īpercio
che Hector senza fine gli cōfūde
ua. Ma lo Re Thoas schorrēdo ꝑle
schiere haueua morto' Chassibili
ano: figliuolo naturale del Rē Pri
amo: & cōtro atroiāi molto ꝑicolo
cōmeteua. el q̄le essēdo certissiām
te conosciuto da figliuoli naturali
dello Re Priāo. ꝑ uēdichar la mor
te del fratelo. loro tutti cōcordeuol
mente si radunarono in uno: & co
si: tutti in sieme in cōcordia ꝑcosse
ro al Re Thoas: & gitarolo da cha
uallo. il habbēdo la spada rota. nō
si poteua diffēdere: & istraciādoli
elaci de lelmo: ghagliardamente:
& rimanendogli la testa disarma
ta tutti intēdeuāo duccidello. la q̄l
cosa leggermēte facta hauerebbo
no sel Ducha Dathene. non fusse
loro corso adosso aspramēte. il q̄le
misse a terra del: chauallo. Quīta
liano duramēte ferito. il q̄le piu du
ramēte grauaua lo Re Thoas. &
poi mētre chegli gagliardamēte cō
tēdeua cōtro ad uno altro: Paris cō
larcho teso il feri ī una delle coste
cō una saeta. Ma el Duca Dathne
nō curādosi di cio niēte: colla sua
potētia: & uirtute. libero lo Re Tho
as delle loro māi: cō tutto fusse in
piu loghi ferito. Dalla parte de gre
ci ꝑ lo Re Humetus. il q̄le lascian
do dallarco teso una saetta feri nel
uolto Hector. cōtro al q̄le Hector
uēne con la spada gnuda: & si gra
uemēte lo percosse nel chapo: chel
suo chapo diuise in dua parti. Al/
lora fu morto lo Re Humerus sen
za mai piu tēdere. archo o uero git
tare saetta. Allora li greci fecino
radūare al sono dun chorno. VII.
.M. chaualieri cōtra Hector. il q̄le
con suoi mirabilmente si difenda
in tanto Hector partendosi dal ber
saglio: ādo dalo Re suo padre amo
nēdolo chelli socora cō la gēte sua
il q̄le con. III. M. battaglieri: ꝑ loro
uirtu riseruati uēne alla battaglia
Quiui principalmēte da greci fu
facta la grā battaglia. Ayas: & He
ctor nella battaglia saboccharono
amēdue si gittarono a terra de cha
ualli. il Ducha Menelao uccise u
no amiraglio de troiani. & Celodi
nus uccise Moles de Oreph: nipote
dello Re Thoas: & Madon absali
Sediu: & ꝑcossello si duramēte nel
uolto. chelli ne ꝑdee locchio: & Sar
dus uccise unaltro amiraglio de
greci: & Marghariton ꝑcosse The
lamōe. si che graue lo inafero Fa/
nuel gitto da chauallo lo Re Pro/
tenaro: & cosi tutti li altri figliuoli
naturali del Re Priāo. ghagliarda
mēte si missono tra greci: & graue
mēte offēdēdoli: & mortalmēte in
aferandoli: in tanto elli sauento a
Menesteus Ducha Dathene. & cō
forte lāza singegno gagliardamē
te dipignerlo in terra del chauallo
Ma Menesteus nō habiēdo lanza
ādo uerso lui cō la spada in mano
& cō tāta potētia ꝑcosse Meneste/
us: sopra il suo elmo cheglielerup

pe dināzi dal nasale:& ferillo nel
naso. Nedes ueggēdo il suo fratel
lo cosi ferito nel naso. corse uerso
Menesteo:& si potētemēte il pcos
se:che lo gitto del cauallo. Ma Me
nesteo incōtanente p uirtu del suo
corraggio fu leuato suso: Allora u
no altro de fratelli absalēdo. mētre
chelli era apiede crudelmente il no
iaua:& cosi tutti tre li frategli offē
deuano crudelmēte. singegnauāo
duccider lo:& di prēderlo ī grande
stretta. ma Menesteus frāchamēte
da decti tre frategli si diffese. Ma
po che sēpre aduiene chelli piu de
bono piu potere li pdecti tre frateli
gli macinarono larmi sue: & rup/
pogli lo schudo:& lelmo. Ma prin
cipalmēte Thoas: lo magior fratel
lo diloro marauigliosamēte il mal
mēaua:& cōfūdeua. Allora lo Re
Theutrā ueggēdo Menesteus sot
to posto a tāto picolo:tātosto uēne
al suo aiuto. e Hector anchora iui
saduēne disiderādo di cōfūderlo ī
forzatamēte lo Duca Menesteus:
& lo Re Theutrā. sēza dubio ābo
due sarebono male capitati:se nō
fusse Aghamenō:& Acchiles:quel
fortissīo con. M. chaualieri: chegli
mēo seco.& giunse cōtra a Hector.
Ma dalla parte de troiāi sagiūse lo
Re di Persia. cō. V. M. chaualieri:
& Paris sonādo altamēte un corno
gagliardamēte si misse contro alli
grci. sopra aduegnēdo tutte le schi
ere troiāe. Onde fra loro si sbogliē
to mortal battaglia. Ma li troiāi a
uāzādo molto cōtra ali grci di uol
ger le spale:allora secōdo che schri
se Dareth. ucise Hector piu di. M.
de greci:& ādādo Hector schorēdo
& cōbattādo p le turme li uēne al/
la incōtra Menō dirīpecto ad uno
padigliōe de greci. il qle ueggēdo
Hector si li disse. O maluagio tra
ditore:ora e uēuta lora tua:nella q
le:tu riceuerai degno pregio. accio
che tu ardisti di leuarmi dinanzi
tāto uillāmēte Patrocholo: & facē
do uno absalto:contra lui lo gitto
da chauallo. incōtanente iscēdēdo
apiede. Hector li uēne adosso colla
spada gnuda ispacciatamēte gli ta
glio la testa: nō dimēo studiādosi
spogliarlo dellarmi di che egli era
armato. ma Menesteus Duca Da
thena:che dicio subitamte sadui/
de. si gitto dal trauerso una lanza
cōtra. Hector del dcō gittar graue
mēte ne fu ferito:& temēdo Mene
steus il furore di Hector. tātosto si
parti da lui. Hector sētēdosi ferito
usci fuori della battaglia:& fecesi
legare:& accōciare la ferita:& tāto
sto tornādo alla battaglia nel suo
furore uccise molti greci. īpero che
si come Dareth testimōia p uerita
poi che Hector fu ferito:ī qlli ucci
se piu di. M. battaglieri. Onde elli
pose lo exercito de greci:ī tāta de/
boleza:& ī tāta pusilāimitade che
a nullo de greci rimase animo di
difēdersi. Nella libera potētia di A
ghamenō bastaua di poter uenire
alla battaglia:onde loste de troiani
ādādo ināzi cō grā uirtu: seguita
rono in fīo alle tēde li fugitiui grci
& li troiāi qsi uīcitori assalischono
li loro padigliōi:& arditamente li
rubano:& trouādo molte arme: &
grāde qtita doro:& dargento ne lo
ro scrigni. ogni cosa tolsero. & por
tādone tutti li loro arnesi:ī fīo alle

loro difese. qsto fu ql giorno nel q̃ le poteua esser la ppetual fie di ql la battaglia: & li troiãi ĩ tuto sareb bono stati uincitori. Ma li fati che ordinão aduẽir le aduersita. tolse ro lo effecto della uictoria con cie/ chi aguati. accio chelle cose nõ ꝑ pere: che esser doueuano finalmẽ/ te si compiessero.

Capitulo terzo: & ultĩo del qndeci cimo libro. Come Thelamõe fece che Hector ql di piu nõ cõbattese. C III

CONCIOFUSSE / cosa che ĩ ql di li tro iani furõ in tãta po tẽtia che tuti li greci cherão uẽuti cõtra a loro hauer̃ bono potuto metergli a morte alloro uolũta: esse hauere li berati da tutti i futuri: & soprastãti picoli ueramẽte qlla dischretõe nõ e da laudare ĩ alchũo sauio. il q̃le q̃do e ocupato ĩ alcũ graue: & mor tale facto ella fortũa li ride: la ql p subiti aduẽimẽti si po chãbiare. Se nõ riceue liberamẽte il gratioso ad uẽimẽto. il q̃le ĩ una hora li dona. ĩ pcio che se ĩ qlla hora nõ riceue qllo aduẽimto. ma ĩdugiãdolo illa scia: & mai nõ potra puenire ad ql lo che ĩ uno põto poterono hauere ĩpercio che i fati negão di cõcedere poi il bene. se ĩcontanẽte nõe rice uuto. Si come allo ĩgrato che p ui cio dĩgratitudĩe pde il decto bene Cosi aduẽne al disauẽturato Hec tor ĩ qllo di. Lo q̃le potẽdo hauere uictoria de suoi nimici con molta gloria pde lo effecto ĩ qsto modo. Che dischorrẽdo Hector p le schie re: & seguitãdo li suoi nimici. li q̃li si come schõficti fugono dalla sua faccia: e dagli altri troiãi Hector si si schõtro cõ Thelamõe suo chugi no. figliuolo di Exiona. lo q̃le p p prio nõe era chiamato Thelamo/ ne Aiace. dalui fu assalito Hector inimicheuolmte. cõciosiacosa che nella uirtu di combattere: egli era molto potẽte huomo di forze: & for tissimo cõbattitore: battaglia dura si cõmise tra li decti due molto for te. Ma cõbatẽdo tra loro: & ĩ sieme parlãdo conobbe Hector. chelli era figliuolo della sua amida: & che e gli era cõgiũto cõ lui p parẽtado. p la ql cosa diuegnẽdo dicio mol/ to lieto. & schoprendosi delle armi cõ grã desiderio: & cõ molto piace re li si pferse: Anchora il pgo & a/ moni chegli uegna in Troia adue dere il grã parẽtado della sua gene ratione. Ma egli negando: magior mẽte desiderando la saluatione de greci ella sua parte nõ dimẽticãdo pgo Hector. che segli di tãta tenere za e mosso ĩ torno allui chelli fac cia & pchuri. si che troiãi nõ cõba rino piu ĩ qllo giorno: & che piu ñ pseguitino li fugitiui grci. ma che li troiani tornino alla citta lascian do li greci. Quello di ĩ pace cõsen tie il misero Hector. onde ĩ mante nẽte fece sonare la trõbetta: & tutti li troiãi fece tornare in drieto: & re stare della battaglia p suo coman damto. gia li troiãi haueuão messo foco nelle naui de greci: & tutte fi/ nalmte le hauerebbono arse. Ma p le grida: & p lo comandamto dello conductore tutti ĩ terramente si ri stettero con grãde dolore di core. si tornarono: & entrarono nella citta

di Troia. Et qsta fu la tanta legieri chagiõe e ꝑ che li troiãi ĩ qllo di siri trassero dela riceuuta uictoria. Al quale non poterono piu uenire. cõ tradicẽdo ifati: & la fortũa.

Finisse il libro qndecio. Comincia il sedecio della terza battaglia de greci: & de troiani: poi chello absedio fu fermato a Troia. C I

T VEGNENdo la nocte le porte della citta di Troia. furõ serrati cõ sichuri serrami: & un poco inãzi che la aurora si leuassi li huomini battaglieri di Troia: & qli che sani erano: ꝑsero larmi aspectando la luce del giorno: ꝑ uscire alla battaglia cõtra agreci. ad uolũta delloro Ducha. Hector ma poi che fu facto giorno. li greci mãdaro dallo Re Priamo ãbasciadori: adomãdãdo che la treghua fosse fermata ꝑ dui mesi. La qlcosa lo Re Prião: & Hector ꝑ lo cõsiglio di loro magiori concedettono a greci la treghua. Li greci ĩqsto mezo sopelliro qlli che uolsero: honoreuolm̃te. tutti gli altri corpi morti disposono a cõsumatione di foco. Ma Acchile ilqle nõ si poteua cõsolare della morte di Patrochulus. lũgam̃te si lamẽto della sua morte. piãgẽdolo cõ uoci triste: & lamẽteuoli: & cõ grã fiũe di lachrĩe Finalmẽte fece fare una sepultura a Patrocholus: ĩtagliata di pietr̃ di marmo & dẽtro fece sopelir ilcorpo suo: & riporlo cõ ferma sicurta. Cosi feciono imagiori de gr̃ci del corpo di Patrocholo. facẽdolo riporre ĩ una sepoltura di marmo: ꝑ opera molta ꝑciosa cõ grãdissĩo honore: si come si costũaua ꝑ li gẽtili. Ma li troiãi in tãto chella tregua duro si fecero curare: & medichare delle loro ferite: col cõsiglio de suoi medici. Et dalla fĩe de due mesi: tutti qlli cherão stati feriti: furono rẽduti a ĩterga sanitate. Ma lo Re Priamo: il qle nõ si poteua cõsolare d̃l la morte di Chassibilião naturale suo figliuolo. ꝑcio che cõ piu amore che cõprenda il paterno affecto teneram̃te lo amaua: & lũgham̃te ne stette ĩpiãto: e ĩ lamẽto. Ma alla ꝑfine il fece riporre nel tẽpio di Venere: ĩ uno molto ꝑcioso sepulcro: Ma Chassãdra uedẽdo li altri piãgitori: & lamẽti gridãdo: & dicẽdo O miseri troiãi: ꝑ che piãgete uoi le ruĩe. le q̃li somigliãti a uoi: debbono uẽire. ꝑche nõ domãdate uoi la pace da greci: inãzi che uoi siate tutti morti. cõ crudele coltello: & chella uostra nobilissĩa citta sia in trabocham̃to: e da fũdamẽti ĩ ruĩa & che le madri siẽo ꝑpetualm̃te sẽza illoro figliuoli: e nõ piãgono elle eloro ĩ seruitudĩe. Veramẽte Elena nõ era da essere ricõpata di tãto dolor̃: & mortale. ꝑcio che tuti noi ĩ fĩo al ꝑfondo: sotto tanto martirio douesĩo ꝑire. Et ñ ponẽdo Chassãdra nulla fĩe a suoi romorosi lamẽti. Comãdo lo Re Prião chella fose ꝑsa: & chella fusse richiusa: molto tẽpo sotto ferma guardia nel chiostro. In tãto Palamides molto si lamẽto tra greci della Signoria di Aghamenõ. che era cosi inalzato. impo chegli dicea: che nõ era degna cosa: chelli fusse in potẽtia di tanta

Signoria ſopra tutti Regi: & Du/
chi: & affermaudoſe eſſer piu de
gno di lui: & chegli gia per ſua uo
luntade non lo uoleua per ſuo Si
gnore. conciosia coſa chelli nollo
hauea electo: ne chegli non era e/
lecto da tutti gli altri Re: che ſono
piu di.xxx. Ma ſolamente da tre
ſenza conſentimento de gli altri.
ma intorno aqueſto non ſe ando a
uanti per allora. Et eſſendo paſſa
to lindugio della trieghua data A
ghamenon. ſollicito intorno al ui/
gilante offitio della ſignoria a tut
te le ſue ſchiere con proueduto ſtu
dio ordino come & ĩ chẽ modo per
ordine debano ire alla battaglia:
La prima ſchiera comiſſe ad Ac/
chile. La ſeconda a Dyomedes. La
terza a Menelao. La quarta a Me
neſteo ducha Dathene: & tutte le
altre ſchiete ſubſeqnente diſpoſe
aſſai prouedutamente. Ecoſi Hec
tor con molta diſchretione ordi/
no le ſue ſchiere. nella prima miſ
ſe Troylo. Et in tute laltre: poſe tut
ti huomini conducitori: & proue/
duti di molto ualore ſecondo che
pareua al ſuo uigilante ſtudio: &
poco ſtante con tutte le ſue ſchieř.
uſci fuori della porta della cittade
& con le ſchiere de greci ſi ſiracol
ſero nel libero campo. Adunque
Hector prima contro Acchile nel
berſaglio. il q̃le bene conobbe: & co
ſtrĩgendolo. ciaſchũo di loro il ſuo
chauallo acorer lũo cõtro laltro am
bodue gagliardamente ſincontra
rono percotendo luno laltro: & am
bodue cadeno a aterra de chaual
li ſecondo cheli dice che quando
il forte ſoſpinſe il forte: ciaſcnuo

chade. Ma Hector piu toſto prim
a ſi euo: & gagliardamẽte rimon
to a cauallo: & abandono Acchile:
& tantoſto ſi miſſe alle ſchiere: &
la magior p̃te di q̃lli chello aſpecta
uão. ouegli gli uccide: o egli gli fe
riſce. onde egli crudamẽte gli abat
te da chauallo: & nella uirtu dela
ſua potẽtia: fortemẽte cõbattendo
diuiſe: & paſſo le ſchiere de greci:
O uunq; elli uuole ua: eſſendo ba
gnato del ſãgue de greci: p̃cottẽdo
q̃lunq; ſeli para auãti crudelmẽte
cõ la ſpada gnuda. Ma Achile nõ
molto ſtãdo mõto in ſu il ſuo cha/
uallo: & facẽdo aſſalto ne troiani
molte ne uccise di loro: & tãto ãdo
p̃ le ſchiere ferẽdo chelli ſi cõtro in
uirtu di cõbattere cõtra Hector: &
coſi tantoſto ſi miſſe lũo contro a
laltro nella forza delle lanze. Ma
Hector ſi potẽtemẽte ſoſpiſe Acchi
le che aduegna dio chella ſua lan
za ſi ſpezaſſe ĩ piu parti. Acchile
nõ ſi pote ſoſtenere: ãzi chadde a
terra del cauallo: & abattẽdolo. &
ſforzãdoſi. Hector di prẽdere il ca
uallo di Acchile. molti de greci ſi
leuaro cõtra ad Hector: onde Achi
le ricouero il ſuo cauallo: & tãtoſto
ui ſali ſuſo. & domãdãdo Hector
colla ſpada gnuda: ſi potẽtemente
il p̃coſſe ſopralcapo nellelmo. che
Hector p̃ neceſſita tremolãdo p̃ le
forze delle ſue braccia: apena ſi ri
tene fermo nella ſella. Onde Hec
tor acceſo di molto feruẽte dolore
uẽne cõtra ad Acchile: & aſſalilo
cõ molta potẽtia. colla ſua ſpada:
radunãdo in ſieme tre colpi ſopra
lelmo percoſſe Acchile. ſi che p̃ la
ſua faccia rĩuerti ſãgue iſchorſo:

& cosi in sieme ãbodue sarebbono stati morti. Ma sopra uegnẽdo del le schiere aciaschun di loro amici conosenti furono spartiti. Allora Dyomedes ẽtro nella battaglia cõ grande schiera di combattitori. Et Troylo uẽne dicontro con magior gẽte. Ma Dyomedes: & Troylo saf frontarono ĩ sieme: & de chaualli sabatterono. Dyomedes pría mon tato a chauallo ꝑcosse si fortemẽte ne lelmo: Troylo chera apiede che li gli fiaccho il cerchielo del suo el mo: Ma Troylo nella uirtu delle sue forze: uccise il chaualo di Dyo medes. & cosi ãbodue cõbatano in sieme apiedi. Ma greci feciono ri/ montare a chauallo Dyomedes: & li troiãi feciono Troylo: & cosi com bateuão in sieme. Ma Dyomedes con molta ghagliardia prese Tro ylo. & sforzauãsi di mẽarlo preso. Ma li troiani resistẽdo contra Dyo medes. liberaron Troylo delle ma ni di Dyomedes con molto picolo delle ꝑsõe. Allora sopraduene Me nelao schorrẽdo ꝑ le schiere. Et da la ꝑte de troiani: si fece inanzi Pa ris. Et piu dura bataglia si comisse Et Hector nella battaglia quasi fu rioso si trauaglia: & qualunq; sigli para inanzi uccide: & uenendogli ĩcontro uno chaualier nouelo che haueua nome Boethes: nella uir/ tu del suo aĩmo: assali Hector. Ma Hector lo ꝑcosse si grauemẽte nel chapo: che glielo diuise in due par ti partendolo dalla testa in fino al bellico. il quale tantosto morto spi ro Hector prendendo il suo cha/ uallo nel fece menare ad uno suo famigliare. Vegendo lo Re Archy lochus parente di Boethes. il quale uolendo uendichare la morte sua duramente assali Hector con il q̃/ le potentemente schorse Hector non ualendogli larme sue con sua spada ꝑ mezo fesse il decto Re Ar chylocho il q̃le tãtosto tra li com battitori rende lo spirito. Ma lo Re Protenor guidato da macto ardire dal trauerso assali Hector: & cosi potentemente il sospinseno adue/ gendosi Hector de gli aghuati che il gitto da chauallo: Ma Hec/ ctor tantosto rizzandosi monto a chauallo: & schorse in Pretenore: & si chrudelmente il percosse nella uirtu delle sue forze: chel suo cor po il diuise in due parti. Ma quã do Acchile uide Protenore morto: il quale era suo parente: molto sa tristo della sua morte. Ma lo Re Artochulus: grauemente hebbe il simigliante dolore. per la morte di Protenore. pero che era congiun/ to con lui dassai stretto parentado Acchiles. & Arthochulus. con lui insieme intesero a richuperare il corpo di Protenore. La qualcosa non potendo fare: imperoche tro iani se. auanzarono con molta uir tude. elli greci per forza furono co strecti di mostrare le spalle: & li troiani li missero in straboccheuol fugha: & cosi fuggendo li chacci/ arono in fino alle tende. ucciden/ doli. & persequitandoli. & cosi allo ra inchinandosi il di alle tenebre della nocte: & soprauegnendo la õbrosa nocte si rimase la bataglia.

Finise il libro. xvi. comícia il: xvii. della quarta battaglia.

ADVNQuEpten
dosi dalli aspecti
humãi la serotĩe
luce:& mãifestã/
dosi le steledogni
parte:le q̃li la no
cte conobbe egli aspecti de riguar
dãti.p le tenebre della sua obschu
ritade.aptamẽte paleso. Tuti li Re
de greci:& Prĩcipi:& Duci si radu
naro ĩsieme nel padigliõe de Aga
menõ.nel prĩo sõno di q̃lla nocte:
oue solamẽte si tracto dela morte di
Hector:& comellĩo il potessono uc
cidere:& dissero che se Hector non
mãchasse di q̃sta uita:sẽpre resiste
rebono nelle battaglie:& nõ pdera
no mai itroiãni.p tal modo chelli
greci possono hauere di loro uicto
ria.ĩpero chegli solo e di tutti ẽtro
iani difẽditor̃:& mortale offẽditor̃
de gr̃ci:onde si fermarõ ĩ q̃sto cõsi
glio.lasciãdo tutti li altri cõsigli:&
che Acchile sopra di se toglia simi
le ĩpresa:& nõ pur solamẽte doue
se cio trare affine per le sue forze.
Ma col suo cõsiglio el suo ĩgegno:
la q̃lcosa riceuette Acchile cõ solli
cito animo:& magiormẽte p̃se cio
Achiles p che egli sauedea che He
ctor disidraua molto la morte sua
& aduedẽdosi bene che se elli nõ si
puedessi.legermẽte potrebbe pire
p le mãi di Hector pmettẽdolo la
fortuna. Onde habiẽdo sopracio
fermato il cõsiglio:ciaschũo si tor
no ale sue tẽde la nocte p cagione
di riposso.& el sequente di li greci
tutti ĩsieme prendono larmi:ĩpero
che q̃l fortissĩo Hector ĩpatiẽte di
riposo era gia uscito fuori della por
ta della cittade p combatter̃:& era
gia uẽuto al chãpo colla sua schie
ra:che asse lhaueua hordinata di
cõbattitori di Troia.prĩcipalmente
de suoi nati.ilq̃le Enea lo haueua
seguitato.& Troylo colla sua schie
ra:& tostamẽte gli era apresato Pa
ris:& Deyphebo:& cosi tutti gli al
tri colle schiere dinãzi. per Hector
ordĩate. Adunq; prĩo inãzi a tutti
li altri.si gitto Hector alla batta/
glia cõ tutte le schiere de troiãi.nel
q̃le furor̃ si come schripse Dareth
dalla parte de troiãi.C.M.di cõba
titori haueua.Ma trãbodue le pte
mortale battaglia si comisse.Paris
ẽtrãdo nella battaglia cõ q̃li di Per
sia cõbatẽdo cõ li archi:& cõ le sae
te ucise ĩfinita q̃tita di gr̃ci mortale
ferite ĩpose loro.ĩ tãto ẽtro nella ba
taglia lo Re Agamenõ:il q̃le tãto
sto fu absalito da Hector:& abatu
to:& grauemẽte ferito da caualo.al
lora Acchile assalẽdo Hector sigli
spezo lelmo ĩ chapo nella uirtute
di molti colpi:Ma subitamẽte Troy
lo:& Enea saduẽtaron ad Acchile:
cõ molti cõbattitori. Allora q̃l for
tissĩo Dyomedes:asali ad Enea:&
& grauemẽte il fedi:& rĩprouerogli
disse deh che ti allegri idio.o Enea
buon cõsiglieri:ilq̃le desti il fedele
cõsiglio al Re Prião:che mi ofẽde
se nella sua p̃sẽtia.Ma sapi p certo
che se tu isp̃gerai q̃ste battaglie:&
aduegna che tu mi chagi tra le ma
ne. Veramẽte tu morirai p le mia
mãi:& cõpiẽdo lo assalto contro a
lui il gito da caualo. Alora Hector
assali Achiles:& marauigliosamẽ
te il grauo:& gia habiẽdogli rotto
lelmo si ĝegnaua di ritenerlo. Ma
il figliuolo di Thedeus che cosi

uid trapesto. Achiles furioso si diri
zo cotro ad Hector. & colla spada
leuata nella forza delle sue bracia
il percosse: & feceli graue ferita: &
Hector i nullo modo sbigottito p
lo colpo della ferita. ma costrigen
do la spada p rabia di molto furo
re si dirizo a Dyomedes. colla spa
da cotra. al qle Dyomedes frācha
mēte si difende Acchile: & Hector
frāchamēte cōbattono. Attāto Me
nelao: & Vlixe: Polymetus: & Pala
mides: & Stellanus Mōesteus Du
cha Dathena. il Ducha Nestor lo
Re Thoas Erualus Silotenus Tho
salus: dalla parte de greci uenero:
& tutti gli altri loro Re giūsero i lo
ro aiuto: cō la moltitudie della lo/
ro gēte. & nō dimēo giūsero tutte le
schiere dināzi ordiate p Hector: &
allora si cōmise marauigliosa bat
taglia ābodue le parti. lo Re Aga
menō: & lo Re Pādorio cōbattēdo
in tra loro. ābodue sabatterono da
chauallo. lo Re Menelao uēne al
la icōtra a Paris. li qli ueramēte si
conobbero assozādosi di offēdere
lūo laltro: Menelao nello aringo.
pignēdo la lāza cōtra a Paris: il fe
ri p mala diffesa dellarmi. ma nol
lo grauo: pure lo butto della sela a
braciādo la terra. il qle essēdo cōfu
so di molto disonore. fortemente si
uergogno p che Elena lo uedeua.
cōciofussecosa che cosi affrenata/
mēte lo hauese. Menelao disono
rato. tra lo Re Arastro: & Vlixe si
fece massima cōtētiōe di cōbatere
Vlixe il gitto del chauallo: & poi il
pse e mādōelo pso al suo padiglio
ne. Pollydamas absali il uecchio
Hupponepo: & mortalmēte il ferit
te. si che poco state spiro. Neptolo
neo absali lo Re Archilocho: & ābo
due uotarono le selle de chaualli.
Pollydamas schorse āchora cōtro
a Dyomedes. & ferendo il gitto da
chauallo: & cō uillāe parole li rim
puero. lo Re Stellōe: & lo Re Chal
chas. cōbattendo isieme sauisarō.
Ma lo Re Stellone ferendo lo Re
Chalchas lo abbate da chauallo:
& diedelo a suoi p pgiōe. Fylotas
saduento adosso al Re Remo. ma
ābodue si misono giu de chaualli
lo Re Theseo: & lo Re Auriale ābo
due cōbattēdo saffrōtarono: & i sie
me si ferirono: & gittaronsi da cha
uallo ontosamēte li naturali figli/
uoli dello Re Priāo. ferō marauē/
glie delle loro pdeze. uccidēdo in
qllo di molti greci: & ferēdo molti
di loro regi. lo Re Thelamōe absa
li lo Re Sarpedō: & ābodue nel po
tēte colpo delle loro lāze grauamē
te inafferādosi sabbaterō in terra.
si che qsi mezi morti chaddero. lo
Re Thoas: & Acchile: parēti in sie
me absaliro Hector. & cō duri col
pi e spessi il cōbaterono: & della tes
ta gli trassero lelmo: & i molti luo
ghi il ferirono. onde molti riui di
sāgue ischorsero: Ma Hector gha
gliardamte diffēdēdosi: si uolse cō
tro allo Re Thoas: & pcosselo nella
faccia: per tale modo che la meta
del naso glileuo. Allora li naturali
frategli molto si studiorono asoc/
corer Hector. & marauigliosamte
adūarono li greci: & presono lo Re
Thoas: & lo Re Thelamōe mortal
mēte ferirono: gitādolo da cauallo
si che qsi mezo morto fu portato
alle tēde de grci: & p Deyphebo: &

Antēor. mēato fu lo Re Thoas alla
citta di Troia. Menelao molto se ī
gegnaua di offēdere Paris. ma Pa
ris che di cio: saduide tese larco con
tro a Menelao: & trassegli una sae
ta mortalmēte ripiēa di tosicho: &
ferillo si grauemēte: chella sua gē
te il portaro al suo padigliōe. qua
si morto. ma plo aduēimēto de me
dici: che tātosto adolcirono la ferita
& fasciarono la piaga cō buōi un/
guēti. Torno tātosto Menelao alla
battaglia: & cerchaua p Paris furi
osamēte disiderādo di uēdicharsi
di lui: & poi che lebe trouato li cor
se adosso cō la sua lāza: uolēdolo
ferire mortalmēte: & ueramēte lo
hauerebbe facto: se nō fosse Enea.
che se misse alla sōitade dello schu
do suo: nel mezo tra ābodue. & Pa
ris essēdo disarmato essēdosi un po
co dināzi spogliato delle armi sue
spōtāeamēte. la q̄l cosa sētēdo Me
nelao piu ageuolmēte il pēsaua di
mandarlo allo inferno. Ma Eenea
cō grāde cōpagnia di caualieri ui
trasse. po che Paris nō era armato
& acōpāgnolo īsio alle sicure dife
se della cittade. accio che allora nol
lo offendese Menelao. Ma Hector
absali Menelao: intēdēdo di pigli/
arlo. ma del suo pensiero fu gaba
to tātosto. po che nel suo soccorso
uēne īfinita q̄tita di cōbattitori a/
bādonādolo cō le turme scorse uer
so gli altri greci: & molti nuccise: &
pla potētia di se: & de suoi cōuēne
che greci mostrassero le spalle. Et
cosi pseq̄tarono i troiāi li greci. li q̄
li fugiuāo. Ma acōstrīgendoli il gi
orno: il q̄le sichīaua alla nocte la
sciarono la bataglia: & da ciaschu
na ptē si partirō le schier del cāpo.

Finisse il. xvii. libro. coīcia il. xviii:
della q̄nta battaglia. C I

ADVNQuE en
trādo li troiani
nella citta: &
chiudēdo le po
rte cō sufficiē
te fermeza: &
habiēdo ordi/
nate le guarde. tutti q̄lli che serano
affaticati nella battaglia adagio si
dierono al nocturno riposo. Quan
do la mattina apari ordino lo Re
Priāo. che ī q̄llo di nō si cōbattese
Ma elli mādo p alq̄ti suoi secretta
ri: cioe fu p Hector: & p Paris: & p
Troylo: & p Deyphebus: & p Poly
damas: & p Antenor: & p Enea: che
gli uegnino a lui: Et q̄do furono di
nanzi allui li disse queste parolle
Voi sapete che la nostra carcere tie
ne richiuso lo Re Thoas. il q̄le con
baldāza di molto furore nō essēdo
stato offeso da noi: e uēuto ī degna
mēte alla distructiōe della nostra
cittade: & ī discretamēte delle nostr
psōe. onde e degno dessere īpicato
alla alte forche: o ī alchūo altro mo/
do dee essere iustitiato q̄llo che di
cio ui par ī saluteuole cōsiglio ma
nifestate. Enea che prīa rispose ale
parole del Re hūilmēte li disse: O
Signor Re q̄sta cosa si dilūghi da
uoi: che ī tāta mateza la uostra no
bilta nō si stendi. cōciosiacosa che
lo Re Thoas: e de miglior de greci
rinalzato di molti parēti: & amici:
& pero che uoi hauete di molti a/
matori. li quali sono daltre tāto ua
lore: & legiermēte potrebe alchūo

di noi eſſer preſo da greci: con ſimi
le pena il cõſumerebono. per la q̃l
coſa uoi nõ uoreſte per aduẽtura
coſi hauer facto in alchũo modo,
per una grã parte del Mõdo. uera/
mẽte q̃ſto ſia ſaluteuole conſiglio
dobſeruare lo Re Thoas. acchõcia
mente: & ſaluteuolmẽte. il quale p
beneficio di ricomperatione: & per
alchuno che ſimelmẽte nella bata
glia fuſſe preſo ſi potrebbe ſcham
biare Hector. aprouo aſſai il conſi
glio de Enea. ſi come degno di la
ude. Ma lo Re Prião anchora per
ſeuerando nella intẽtiõe delle ſue
parole. unaltra uolta diſſe loro. Et
ſe uoi giudicherete che coſi ſi ſacia
gia li greci pẽſerano: & dirano che
noi: ſiano percoſſi di repẽte paura
& che noi non habião ardire di far̃
giuſtitia ne uendecta: de noſtri of
fenditori. Aduegna Dio chio tutto
mi ripposo nel giuditio del uoſtro
conſiglio. Et coſi eſſendo facto fĩe
al conſiglio. & Enea diſſe che uole
ua andare ad uedere Elena: onde
gli meno ſeco Troylo: & Anthenor
& entrati chelli furono nella ſala
di biltate: oue era allora la Regina
Echuba: la quale riſedeua con E/
lena ĩcompagnia di: molte gentil
donne. Enea: & Troylo ſi ſforzaro
no di cõfortarle con deſideroſi ſer
moni: Aduegna dio chella Regi
na Echuba. ſi come ſauia: & diſ/
chreta. confortaſſe loro in diffenſi
one delle loro perſone: & della cit/
ta di Troia: & dello Re Priamo cõ
aſſai dolci amonimenti.

Comincia il ſecõdo capitulo della
ſexta battaglia di Troia. C II

L I GRECI IN TRA
loro con tacito mor/
morio. molto ſi la/
mentarono de danni
loro: & della morte
de loro huomini: uccisi da troiani
e dicono che furono occhupati di
grande ſciocchezza. che a coſi gra/
ui pericholi delle loro perſone: &
delle loro coſe: ſi uolſero ſottomet
tere da quali ſaluteuolmẽte allora
ſi potero abſtenere. In quela nocte
la oue pioue abondante: diluuio
dacqua. quaſi come li dii uoleſſe
ro ſpargeř unaltra uolta il diluuio
di Deuchalione. Anchora hebbo
no peggio li greci: che queſto. che
in quella nocte fu tanta rabbia di
uenti. che tutte le tende: elle trabac
che de greci. la nocte furono ſchon
ficte dal proprio loco: & abattute a
terra per forza. onde alli greci ſo/
pra aduenne angoſcia grande di
fatiche: & di dolori. Ma poi chella
nocte ſi fugi. ancho ſi fugirono le
tẽebre: elle predecte loro cõpagnie
delle tempeſte. Et quando il chia/
ro ſplendore del uegnente dì. apar
ue il quale allumino tutta la fac
cia della terra. li greci tantoſto ſi
ueſtirono dellarmi loro: & affrec
tandoſi dãdare alla battaglia: Ac
chile imprima tra le ſchiere de gre
ci uenne al champo: & poi Diome
medes Aghamenon Menelao: & il
Ducha Dathena. Acchile prima
ſchorſe il ſuo chauallo: cõtra Hu
pone il grande Re de Lariſſa: ſimi
liante a gighante: & percoſſelo
ſi della lanza ſua. chelli lo gitto
morto a terra del chauallo lo Re
Ortholus abſali Hector. ma elli

tantosto morto da Hector. Dyome
des con molta uirtude uccise lo Re
Anthypo. che contra allui combat
teua. Allora due Regi. luno de q̃li
se chiamaua Epystropo: & laltro
Chodio. si missено nella battaglia
contra ad Hector. Ma lo Re Epy/
stropo. lo quale ben conobbe. Hec
tor corse contro allui con molte uil
lane parole. dopo le parole compiē
do lo absalto giustamente il ꝑerco
se della lanza. ma della sella nõ lo
pote rimouere. Onde Hector diuē
tato adirato per le sue parole: & ꝑ li
suoi facti forte. contra lui si uolse:
& crudelmēte lo uccise: & dise uer
so lui le schonce parole che tu ora
usaui tra uiui. ua oggi mai se tu
poi: & dille tra morti. Chodio ueg
gendo morto Epystropo suo fratel
lo di molto dolore fu tormentato:
& tra le angosce del suo dolore con
.M. chaualieri chelli haueua con
lui. absali Hector per ucciderlo: &
per pigliare giusta uēdeta del suo
fratello: & sēza dimoro li decti cha
ualieri col decto Chodio Re perse
qtarono Hector. & trouandolo tra
le turme ellino lo absalischono: &
gittarlo da caualo. Ma lo Re Cho
dio. mentre chelli pensaua di mor
talmente ferirlo. habbiendo il brac
cio steso con la sua spada. Hector
che si aduiede del colpo uegnente
distesso il braccio. percosse il decto
Re Chodio in quel braccio. si che
diuidendolo dalla spada del Re
Chodio. il quale caschaua da cha
uallo: subitamēte lucciise: & ancho
lo Re Amphymacho che secondo
abatteua morto. Abattendouisi a
lora lo Re Menelao. el Ducha Da
thena: & lo Re Vlixe: & lo Re Dio
medes. & lo Re Archelao. & lo Re
Macchaone: & lo Re Aghamenō:
cō tutte le loro schiere: ētrarono nel
la battaglia: & mortal battaglia tra
loro si comette. & ciaschuna parte
molti ne chaddono morti. Gia il
Sole haueua facto mezo il di. quā
do tutti gli greci radunādosi in sie
me. tutti percossono a troiāi: & nel
la baldanza della loro uirtute agre
stamēte occuparono li troiani con
stringēdoli la necessitade tornoro
in fugha. Allora Acchile nella po
tētia delle sue forze: uccise lo Re Fi
lyon. lo q̃le cōbatteua con lui. Ma
Hector diuennuto hebro di molto
furore due Re de greci uccise. cioe
fu lo Re Chalpina: & lo Re Dario
Allora li troiani nella uirtu de He
ctor. che si aspramente cōbatteua.
raquistarono il chāpo: & longha
mēte dānegiarono li greci; Ma lo
Anthyquo sauio Re Hepystropo
usci allora pieno di baldāzoso spi
rito della citta di Troia con. III. M.
chaualieri da battaglia. i quali tut
ti ghagliardamēte si fichorono al/
la battaglia: & gittaronsi adosso a
greci. & crudelmēte li cōfondeua
no: & anchora piu aspramente li
malmēauão. po chel decto Re He
pystropo mēo seco uno sagittario
il quale dal bellicho ī giu era cha
uallo: & dal bellicho in su era huo
mo: & in ogni sua parte. cosi di sot
to come di sopra era uestito di nati
ui peli di chanallo ella sua faccia
aduegna che hauesse similitudīe
humana tutto era rosso. habiendo
colore di foco: si come carbōe acce
so: & gli occhi suoi erão piu lucēti

che facellina di foco ardére. ſi che
pareuano due fiame di fuoco. on/
degli cõ grãde ſpauẽtamẽto ſpauẽ
taua quelli chel uedeá q̃ſto ſagit
taro ſẽza alchũa diffenſiõe darme
entro nella battaglia: cõ uno archo
in mano: & cõ un turchaſſo pieno
di ſaette. nella chui entrata molto
ĩpauriuano icõbattitori da chaual
lo. ĩpero che iloro chaualli diuẽne
no gamberi. tornãdo a drieto: & p̃n
dendo ſubita fugha: & nõ ualeua
niente a chaualchatori dipugnere
cõ li ſtimoloſi ſproni. ueramẽte li
greci li uẽnero iloro chaualli con
grãde trauaglio. & nõ dimẽo li cõ
battitori temeua: nõ meno lo abſal
to del ſagittaro cheli chaualli. im
pcio che colle ſaette del ſuo archo
uccise molti greci. Hector allora uc
ciſe lo Re Tholyſeno. Conciofuſ
ſecoſa chel decto ſagittaro ſchorre
ſe p le ſchiere uccidendo li greci: p
forza cõuenne che eſſẽdo uolti al/
la fugha infrecta tornaſſero uerſo
le loro tẽde. iquali p li troiani furõ
pſequitati in fino al champo loro:
Quiui mirabilmẽte ſarebono ſta
ti ſchõficti: ſe nõ fuſſe ſtato Dyo/
medes. ĩpero chel ſagittaro aſpra/
mẽte cõfundeua li greci. iquali fu
giuano dinãzi alli troiani. li troia
ni uccideuano li greci per le tende
loro. Allora Dyomedes. ilquale fu
giua alle tende dinãzi ad uno pa
digliõe: ſi riſchontro nel ſagittaro
il quale per nollo modo il poteua
ſchifare: po che troiani di dietro da
le ſpalle fortemẽte il tẽpeſtauano.
Adunq; aduẽne p uiua forza che
Dyomedes dubioſo: & iſforzato ſa
uiſo col ſagittaro. ĩpercio che ſegli
hauessi uoluto tornare: adietro: cõ
ueneua che chadeſſe nella mani
de nemici. po chelli era grauemen
te ferito. li quali per nullo modo
lhauerebbono cõceduto di piu ui
uere: & coſi ferendo il ſagittaro col
la ſaetta. Dyomedes colla ſua ſpa
da il feri in tal modo lui diſarma/
to: chelli lhabatte morto alla terra.
Allora racquiſtaro li greci pforza
il cãpo. elli troiani tornarono adie
tro p forza. Attanto Hector ſi ſchõ
tro con Acchiles in forte corſo del
ſuo chauallo chiamato Ghalean:
& Acchile corſe contro: & dal colpi
re delle lanze: ãbodue uotarono le
ſelle. Ma Acchile ĩprima: & piu ſu
bito mõto a chauallo: eſtendendo
la ſua mano uerſo il chauallo di
Hector Ghalean ſillo preſe ſforzã
doſi di menarlo. Ma Hector adira
to uerſo la ſua gẽte. potẽtemẽte gri
do chelli non laſcino perde il ſuo
chauallo. Onde ichaualieri ſenza
numero: franchamẽte intẽdeuano
di aracquiſtare il decto chauallo
corſono cõtro Acchile. & graue ber
ſaglio contro di loro incrudeliſſe:
Ma lo fratelli naturali di Hector
cõbattẽdo in molta uirtude ghagli
ardamẽte traſſono delle mãi de ni
mici. Ghalean: & rẽderolo ad Hec
tor faccẽdoli far luogo. Attanto mẽ
tre che q̃ſto ſi facea tra loro cõmor
te di molti: &: Antenore diſchorre/
ua p le ſchiere de greci: cõbattẽdo
li greci. uegnẽdo contra allui mul
titudine di cõbattitori ſil preſero:
& mãdorol ne prigiõe alle loro ten
de. Ma cõciofuſſecoſa ĩchlinato il
ueſpro il Sole ſabaſſo: & altramon
tare niente ualſe a Pollydamas fi

gliuolo di Antenor. le molte prode chelli fece nella bataglia p recuperatiõe del padre alla presura: alla qle elli ñ fu psẽte: ond sopra uegnẽdo le tenebre della nocte: ciascha/dũa pte diedie luogo al cõbattere:

Finisse il. xviii. libro. comincia il xviiii. della. vi. battaglia di Troia. C I

LEVANDOSI la urora del seguente di: essẽdo sparto lo splẽdoř dogni banda: & essendo uscite le schiere. al chãpo mortal battaglia sincomincia: & tutto ql di cõbatterono ĩ fino alla nocte: molti de greci furono morti. ma piu de troiani ĩpero che greci hebbono allora il miglior partito della battaglia in quel giorno soprauegnẽdo la nocte nõ fu piu cõbattuto. Nel seguẽte di li greci mandarono Vlixe: & Dyomedes p ãbasciadori allo Re Prião. accio che fermando la triegua per ispatio di tre mesi si cõcedesse aqsti ãbasiadori si si schõtro Dalon un chaualieri assai richo: & gentile di Troia. il quale acompagno li decti ãbasciadori: & apresentolli dinãzi allo aspecto del Re Priamo. Allora li ãbasiadori ispecificharono chiaramẽte dinanzi al Re Priamo lo effecto della loro ãbasciaria essẽdo allora lo Re Priamo a tauola. in cõpagnia dinfiniti gẽtili huomini. Veramẽte lo Re Prião rispose loro cõ parole molto ciuili che tãtosto sopra accio hauerebbe suo cõsiglio. & in mãtenente essẽdo richiesti isuoi cõsiglieri: tutti sacchordarono di cõcedere triegua adimãdata. saluo che Hector lquali dissenti cõ lanimo affermãdo che greci adomãdauão ĩdugio p malicia: & per ingano assegnãdo fallati ragioni. cioe che in tãto uoleuano li loro morti sopellire: & ãcho mãcano di uectualia: & pcio uoglino tregua: p hauere in tanto agio dacquistare: & noi in qsto mezo legeriamo le nostre uectualie. le qli assai ci sono bisogno p sostẽtare tãta gẽte: qto in qsta citta e rĩchiusa. Ma cõciosiacosa chel cõsiglio fosse stato preso p tutti. nõ uolle Hector cõtradire al cõsiglio di tãta gente che tutti saccordarono ad uno. Veramente ogni huomo discreto chiamato a cõsiglio tra molti cõsiglieri: aduegna dio che allui solo paia altro che qllo: che si accorda la loro sẽtẽtia dun solo: non che di molti. aduegna che sia mio re: molti saui tirãno al suo cõsiglio si come a miglior consiglieri: & come le piu uolte aduiene: che p piu cõsiglieri uĩchono il partito: qtũq; alchũo altro porgha il migliore a piu saluteuole cõsiglio. Cosi interuẽne a troiãi. & po Hector nõ contradise al cõsiglio di tãta gẽte ischifando il disdegno di tutti gli altri: õde fu fermata la triegua di tre mesi. la qlcosa piacq; a tutti li greci: & a tutti li troiãi cõbattitori p posarsi delle battaglie: tra il tẽpo della decta trieghua ĩ schãbio lũo p laltro fu liberato lo Re Thoas: & Antenor da greci.

Comincia il secondo capituio del

.xviiii. libro. della ristitutione di Briseyda a Chalchas suo padre.

C II

CHALCHAS Preside: o uer antiste di troiani. il qualè p le comãdamenti delli dii sera ptito da troiani: & era si acchostato a greci ha uea una figliuola sua chera ador nata di molta biltade: & de gentili costumi: & p comune era chiama ta Briseyda. p lo decto di Chalchas feciono li greci molte pregiere allo Re Prião chelli piaza chella decta figliuola sia rẽduta al padrẽ suo. ma li troiani molto ĩprõtarono cõ tro al decto. Chalchas affermãdo chegli era maluagiosissimo tradi tore. & po era degno di morire. Ma lo Re Priamo a petitione de greci p lo schãbio di Antenore: & p lo Re Thoas: p sua uoluntade lascio Bri seyda alli greci. Et durãdo la decta triegua Hector ãdo al chãpo de grẽ ci. il qle uolẽtieri fu riguardato da Acchiles. p che mai nõ lo haueua ueduto disarmato: & pghandolne Acchiles scese nel suo padiglione: in cõpagnia di molti nobili huomini: & raginãdo ĩtra loro di molte cose. Acchile disse qste parole a Hector. Hector molto magrada se tu prestamẽter iceuessi morte per la mia mano: e si come per parole. cioe tiragiono cosi desidero cõdu cere ad effecto. po che io ho sentito come e grãde uirtu di cõbattere la tua potẽtia la qle io ho asagiata cõ grã colpi della tua spada in ispar gimẽto del mio sãgue. & aduegna dio chellanĩo mio p tãte spesse uol te sia tẽpestoso. nõ dimẽo con ma gior tẽpestate etrauagliato: percio che tu desti alla morte Patrocolo mio carissĩo amico. il qle io nõ me no che me teneramẽte ama uo ueramẽte tu mi partisti da cholui: il qle come uero amore: & cõ legha me desideroso da non isciogliere. gia mai haueuo cõgiunto. Ma tu p certo: inãzi che passi uno ãno la cerba morte di Patrochulus sara uẽdichata nela tua psona. ĩpo che li e bisogno che tu p la mia mão sia morto crudelmẽte: & magiormẽte po chio conosco che tu tisforzi nel la mia morte: Al qle Hector p qste parole fece risposta. O Signior sio mi studio nella tua morte e te o ĩo dio cõ tutto il mio core non ti debi marauigliare. Conciosiacosa chio credo che tu sappi che nõ pote pce dere di giustitia. chio debba amar colui che mi psequita cõ odio capi tale: & che e stato ardito di cõbater me e i miei cõ istropiccio di tanta guerra. certo della guerra nõ pote mai pcedere amore: ne dello odio dilecto di charitade. ĩpercio chello amor riceue. nascimẽto dalla dile ctatiõe cõuegnẽtia delli animi: & dagli odii pcede lanimistade dela quale principalmente e madre la guerra. Veramẽte io uoglio che tu sappi che le tue parole non misgomẽtano: & pẽsa di certo che di qui aduno ãno la mia spada regnera in compagnia della mia uirtude: che nõ solamente tu: ma tutti e ma gior de greci dellhoste. i quali con tra noi battaglie accendono con amara morte ui faro soggiacere. Io o fermamẽte che tu fra tutti li ma

giori de greci del presente exercito ai:ardito di rechare sopra te.il charicho della mia morte. Per la q̃lco sa tu:& dellino sarere lacerati per tal peso non incorrerete altro che abbatimẽto di morte. Per fermo io son sichuro che prĩa tu sarai uinto Per morte chella tua spada ma uã zi. Masse baldãza di tãto ualor̃ ti ĩ coraggia che tu tipẽsi auanzare ꝑ forze cõtro ad me:fa che tuti li Re greci:& Principi cõsentino in q̃sta fetmeza:& tẽgano le loro mani ferme:che q̃do sara ordinata la bataglia:solamẽte sia tra me:& te. & se egli aduien che tu mi possi uincere.Io:& tutti li nemici parẽti ci partirẽ di q̃sto regno.ella Regina Elena lascereno nella signognoria de greci: & di questo cõ sufitiẽte numero di statici:& per corporali sachramenti delli dii ta terreno:& pero se tu uincerai nõ sara utile pur a te.ma a tutti gli altri che con astinentia di battaglia ricouerãreno uictoria con perfectione di salute. Et se per aduentra aduene chio ti uincha:fa che tuto lohste de greci si parta:di questa terra: & lascinci stare inripposo liberandõ da ogni noia. Allora Acchile perle parole di Hector tutto dira in fiamo:& quasi tutto bagnato della rugiada del suo sudore se oferse alla battaglia animoso:& accepto secõdo la conditione di Hector: & apressãdo allui:li porse il coltello:in segno di fermeza.Il quale Hector riceuette cõ animo desideroso piu che si potesse dite.Ma Aghamenon habbiendo udito il mormorio di molti huomini:che dicio parlauano con molti Re de greci ando alle tende di Acchiles.oue incontante sifece radunanza di tuti imagior de greci:& tutti cõcordatamẽte cõtradisero dicendo:che nõ uoleuão hauer̃ fermo.quello ache Acchile sera oferto senza consiglio.impero che non piaceua loro di sottometerrsi alli aguati della fortuna:che da uno chaualieri penda per la uita:& la morte de tanti Principi:& Regi. Simelmẽte litroiani dalla loro parte:e spetialmẽte disentirono:& curarono:che cosi non si facesse. Ma allo Re Priamo piacq̃ bene di sottometersi a cotal cosa.po che conoseua bene la potentia:& le forze di Hector. Al quale era assai ageuol cosa di gloriarsi della uictoria.duno chaualieri.Ma ĩpercio che non si poteua contradire alla uolunta di tanti huomini lo Re Prião con tutti gli altri contento non aconsẽtir della battaglia tra due.Ma poi che Hector hebbe ꝑso comiato da greci si torno in Troia.Poi che Troylo conobbe chera uolunta del padre:che Briseyda fusse conceduta a greci:la qual elli in uirtu damor̃ ardentemente lo amaua con molto dolore si confunde:trauagliaua si:& con angosciose lachrime:quasi tutto si strugge in amari sospiri:& lamenti.& none alchuno che di cio il possa consalere.Ma Briseyda la quale era ueduta:non dimeno Troylo damore teneramente con uoce lamenteuole mãifesto lo suo dolor. bagnandosi tutte di corrente lachrime.si che pareua che con tinui riui abondanti dacqua uscisero della fõte de suoi occhi. Allora

Troylo rasciugho le lachrime del uiso: le quali in tanta abondantia erano sciese giu per le uestiméta: che se fussero state premute: haue rebbono rendute acque inquan/titate ella si stracciaua colle sue unghie: la sua tenerissima fac/cia: & li suoi capelli doro sciolti del li delleghami sua diuelleua: & ꝑ cotendo ella le suo gote collaspre unghie. le quali erano colorate di uermeglio colore: nella sua faccia per similitudine pareuano lacera ti gigli o rose. la quale lamentan/dosi della partenza dal suo aman te Troylo. spesse uolte tramortiua nelle braccia di quelli che la soste neuano dicendo che inázi uoleua ella la morte: che stare in uita. poi chelle conuiene partire dalla uita di colui. onde tutte le sue allegre/ze uengono. Et sopra uegn do lō bra della nocte Troylo torno a Bri seyda: & amonilla che si rimanga di tante lachrime: & che si temperi di tanto dolore. Quando Troylo cosi si studiaua di consolarla. spes se uolte Briseyda chadeua nelle braccia di Troylo meza morta. la quale Troylo con baci bagnati di piangenti lachrime. in quella nocte si sforzo del suo prío senso. Ma sopra uegnendo la urora del die. Troylo con molti angosiosi dolo ri si parti da Briseyda: & torno al suo palazo reale. ma o Troylo qua le giouinile credenza alle lachrīe ti constrinse di credere alle lachri/me di Briseyda: & dalle sue ingan neuoli lusinghe: fermamente tut te le femine lhano per natura: che in loro nōne alchūa soprana costā tia. pero chesse lūo ochio le lachri ma. laltro da trauerso le ridē. la mol ta biltade. la quale spesse uolte in duce li huomini agabbare. Et quā do elleno mostrano damare gli huomini. dibotto quandelleno so no sollecite. per uno altro repenti/mento mutano: & uariano la non istabile dimostranza deloro amo re: & se per aduentura non appari scha alloro alchuno sollicitatore: elleno medesime quando uanno oquando: spesse uolte uaghano al le finestre. o quandelleno si stano nelle piaze: naschosamente con li suptili sguardi il prochacciano. A dunque per ueritade: Nulla sperā za e si fallace: come quella che nel le femine risiede: & procede tra lo ro. onde per ragione si po reputare stolto quello giouāe: & molto piu anchora quello che e piu maturo nella eta. ilquale pon fede nelle lu singhe delle femine. & si commete alle loro dimostrationi tanto falla ci. Briseyda per lo comandamento del Re Priamo. con grande ador/namento se apparechio allo anda re: la quale acompagno Troylo. & molti altri baroni nobili di Troia. per grande spatio di uia: Ma ue/nendo incōtro li greci a riceueuer la: Troylo: & li troiani si ritornaro no: & li greci la riceuettono nella loro compagnia. In tra li quali es/sendo Dyomedes: & riguardando incontanete saccese dellardente fi ama di Venere. cō affectuosissimo desiderio la disidero. il quale apre sandosi a Briseyda si fecce allei cō laterale: essendo in sieme con lei: & non potendo sostenere la fiamma

del suo ardore riuelo a Briseyda lamare del suo in fiammato core. la quale humilmente se ingegno di lusinghare con molte piacenti parole: & anchora con magnifiche promissioni. Ma Briseyda ne primi suoi amonimenti: si come e costume delle femine: recuso di porgere consentimento. non dimeno dopo le molte proferte non sostenne di gittar. Dyomedes in tutto fuori di speranza: ma con parole humili disse. Loferte del tuo amore al presente non refiuto ne nolle riceuo: per che il mio core e si disposto che altro non ti posso risponde re. per le chui parole assai si fece allegro Dyomedes. conciosussecosa che dallei habbia sentito de hauer speranza: & di non essere in tutto priuato. per la qualcosa egli acompagno Briseyda in fino douella si doueua ricogliere. Et quando ella fu giunta: & egli prontamente ando a smontarla da chauallo: & luno deghuanti che Briseyda portaua in mano: non aduedendosene alchuno furtiuamente tolse. Ma ella sola sentendolo sinfinse di piacēte furto dellamante. Allora Chalchas uenne incontro alla figliuola & riceuettela nelle sue tende: & cōuolto molto allegro. Et aduegna dio che Dyomedes molto si trauagliasse dellamore di Briseyda: nō dimeno assai il combate amore: & speranza con molto affano del suo core. Ma Briseyda essendo sola col suo padre con dure parole: & molte lachrime li parlo. O padre charissimo: come diuenne il tuo core senza senno: il quale soleua habitare con tutta sapiētia che tu cheri tanto agrado tra li troiani essendo quasi loro signore: & solo intra tutti loro chiaro ghubernatore. il quale essendo tra loro abundato di tāte riccheze: & eri ripiēo di molte abitationi: & di tante possesioni: & hora se facto traditore di loro: & ai negata la tua patria: della quale tu intutto doueui esser difenditore. & hora ai electo che ināzi ti piacia di uiuer ī pouertade: & ī Esylio abādonādo il tuo paese: espetialmēte dimorādo intra li chapitali nemici del tuo regno. iquali sono uenuti tanto inimicheuolmente a distruggere la patria tua di te: & de tuoi: & come con quāta uergogna & uitupereuol disonore. impero che dopo la tua morte quando tu sarai con linfernali: per colpa di tāto tradimento sosterrai ogni pene. Adunque ben sarebbe il tuo migliore consiglio: & de tutti noi menassimo nostra uita in alchuno loco diserto: o uero nelli boschi: o in alchuna ysola di lungi da gli huomini che essere in famato tra gli huomini di tanta uera fama. Or pensi tu chelli greci ti tenghino fedele. il quale se publicho in fedele della tua patria. Fermamente le false risposte Dapollo tinghannerano. Dal quale tu di che riceuesti comandamento che tu abandonasse le paterne tue contrade: & li tuoi troiani con tanta crudeltate in compagnia delle infernale furie: delle quali tu riceuesti cotali risposte. & essendo Briseyda uinta per molti singhiozzosi sospiri al suo dire si fece fine. Alla quale

Chalchas sotto alchuna breui/
ta di parolle: cosi rispose. O figli
uolla charissima orpensi tu che
sia sichura cosa dispregiare li co
comandamenti delli dii. & spe/
tialmente non seguitare quelle
cose nelle quali possiamo cō per
fectione saluarci. Io so per certo:
per le promissioni dellinfallibili
dii che la presente ghuerra non
si po prolunghare per lungo tem
po chella citta di Troia non sia
distructa. & diruinata con batta
glia con tutti li suoi cittadini: &
populari: iquali con coltella sa
ranno tagliati. Onde figliuola
mia charissima: assai e meglio
dessere qui che morire con coltel
lo chrudele del nimico: Veramē
te molto piacque a greci: Brisey
da nel suo aduenimento nel suo
bello aspecto: & tutti li magiori
dello exercito de greci ueniano a
uedere la sua piacente persona:
& domandarla della contenen
tia della citta di Troia: & del suo
Re: & de maggiori: & de minori
alli quali ogni cosa con adorne
parole māifesto. Onde tutti ima
giori la riceuettono con ispecia/
le affectione promettendole de
hauerla chara come figliuola: &
donorarla in tutte cose. Et prendo
si dallei si la presentarono: & riē
pierola di doni. Anchora non e/
ra sceso quel di: allora uesperti
na che gia Briseyda haueua mu
tate le sue fresche uoluntadi: &
le uecchie proposte del suo core.
Gia piu le piaze desser cō li gre
ci: che esser stata per adrieto con
li troiani. Gia lamore del nobile
Troylo era in cominciato a inte
pidire nella sua mente. i cosi bre
ue tempo: & cosi repente: & cosi
subitamente facta e uolubile in
tutte cose si comincio a uariare.
Adunque che si po dire della co
stātia delle femine. la natura del
le quali e propriamente fragile: &
repentina a un batter docchi in
una breuissima hora brieue uil/
mente si uariano. Non potrebbe
alchuno huomo specifichare le
loro uarietade & inghanni. Con
ciosiacosa che li loro uolubili ꝓ
ponimenti sono piu ualenti: &
maluagi: che dire nō si possono.

Finisse il. xviiii. libro. Comincia
il. xx. della septima battaglia di
Troia chapitulo primo: & ultīo.

C I

SSENDO compiuta la trieghua de tre mesi: & essendo apari to il sequēte di li troiani se apparechiaro alla bataglia. Et ordinate le schiere per Hector. V sciron fuori: & dinanzi a tutti fu Hector. il quale meno seco. XV. M. chaualieri diputati alla sua schiera. Dopo il quale uēne Troy lo cō: X. M. chauallieri. Et poi Pa ris con li battaglieri dellarco: & delle saette con quelli di Persia. iquali erano. III. M. per numero chaualchando chaualli forti: & bene armati. Poi usci fuori Dey/ phebus alla battaglia: con altri . III. M. combattitori. Poi uenne

Enea cõ tutti gli altri cherano da
potere combatere, liquali furono
intutto dalla parte de troiani. C.
M. battaglieri in molta uirtute
di cõbatere si come Dareth schri
se. Dalla parte de greci uẽne alla
battaglia. prima lo Re Menelao
con. VII. M. armati. Et seguente
lui uenne Dyomedes cõ altre tã
ti: Et poi Acchiles con altre tanti.
Poi lo Re Antypo con. III. M. cha
ualieri in sua compagnia. Poi lo
Re Aghamenon con molta gran
multitudine. Et de greci fu il pri
mo assalitore Fyopo colla sua
schiera: il quale tantosto uẽne in
cõtro ad Hector. il quale Hector
si potentemẽte il percosse nel ca
po con sua lanza chellilcaccio a
terra del cauallo morto della cui
morte si leuo uno grande romor
Mortal battaglia si comisse tra
loro. onde seguito grande abatti
mento. Allora dalla parte de gre
ci si trasse inanzi lo Re Antypo.
disiderãdo di uendichar la mor-
te del Re Fyopo suo madornale
zio onde uccise molti troiani: &
ando contro ad Hector. Ma Hec
tor tornato: cõtro allui si uolse: &
si grauemẽte lo feri chegli lofece
chadere morto alla terra. Allora
li greci dolendosi della morte di
Antypo ragunarono forze: & gra
uemẽte grauano itroiani. onde
molti di loro uẽnero mẽo: e Acchi
le: il q̃le molto li p̃meua molti di
loro nobili uccise. tra q̃li fu Ly-
chiano: & Eufurbio huomini fo
rniti di molta uirtude: iq̃li sendo
uẽuti al soccorso di Troia frãcha
mẽte si trauagliauão di difender
la. Hector i q̃l di fu ferito nella fa
cia: nõ sappiẽdo da chui onde liu
sci smisurata abõdãtia di sãgue
Onde li troiani p necessita furõ
constrecti di tornare adrieto. Ma
Hector leuãdo allora gli ochi ue
rso le mura di Troia uide Elẽa: &
la sua moglie: & le sue sorelle. le
q̃li stauão insulle mura ariguar
dare li assalti da ciaschũa parte:
& gia li greci haueuão ricalciati
itroiãi p̃sso alle mura di Troia. on
de Hector molto si uergogno: &
po acceso di molto furore safron
to cõ lo Re Menone: cõsubrio di
Acchiles. il q̃le si grauemẽte il fe
ritte cõ la spada gnuda sopra lel
mo: agiũgẽdo colpi cõ colpi. che
p le sue forze ruppe lo cerchiello
dellelmo faccẽdo fessura nel dec
to elmo. p la q̃le spada di Hector
puẽne alla cotẽna: & infrãgẽdoli
lossa del chapo. mortal ferita life
ce. si che lo Re Menõ chade mor
to. La q̃lcosa uegẽdo Acchiles p̃n
dẽdo una lãza molto grossa si di
rizo cõtro a Hector: si che li fesse
la loricha ma niente lo rimosse.
Allora Hector assali Acchile: cõ
la spada gnuda: & sforzatamen
te il pcosse sopra lelmo: & si lo ru
pe: & dischorse la sua spada: che
gli lacero: e sq̃rcio le ficte maglie
ma po il dcõ colpo nõ magagno
la celata carne: & uerãmte Acchi
les nõ si pote tenere allora cõ tan
ta fermeza chegli plo decto col-
po tremãdo nõ si muti dinsul ca
uallo. Al q̃le tãtosto disse Hector
o Acchile molto ti sforzi dacostar
ti uerso me: ma tu adimãdi lo ad
uẽimẽto p̃ssimano al foco: accio

che sẽza dubio tu uẽghi alla mo
rte. & mẽtre che Acchiles uoleua
rispondere ad Hector. Eccho che
Troylo soprauẽne cõ grãde mol
titudíe di chaualieri: & uenẽdo
p lo mezo tra Hector: & Acchile
li sparti disiderãdo nõ dimẽo di
ferire mortalmẽte Acchiles: & di
uolgere igreci inistrabocheuol fu
ga. Allora piu di. V. M. greci peri
rono. Onde ne uiene nel soccorso
de grci. Menelao acõpagnato da
.CCC. armati liqli si ficcarõ tut
ti alla battaglia. pla qlcosa ligre
ci ardirõ di racqstare il cãpo pla
bõdãtia delle loro psone cõ le lo
ro forze. Ma dalla pte de troiani
sopra aduẽne lo Re Odemon cõ
grãde schiera della sua gẽte: & a
testossi cõ Menelao: e traboccolo
del chauallo: & ferilo nella facia.
Allora Troylo: & lo Re Odemon
si sforzarõ di ratenere Menelao:
& li il psero: & sforzauansi di me
narnelo preso alla citta di Troia.
Ma ĩpaciãdosi le schiere de cõba
titori nol potero dilũghare dalla
battaglia. Allora sopra uẽne qllo
Dyomedes: battaglieri atorniato
di molta gente: & repentemente
assali Troylo: & abattelo da cha
uallo: & si gli tolse il chauallo.
il quale mando per presẽte a Bri
seyda per uno suo messo: ispitial
mente comãdando al decto mes
so: che manifesti a Briseyda che
quello era stato il cauallo di Tro
ylo il suo amante: ilqle ello nela
forteza delle sue braccia laueua
traboccato a terra: & priegela hu
milmẽte. cehl suo seruo Dyome
des nõ tolgha della sua memoria
Tãtosto senãdo col dono del dcõ
chauallo mãdato da Dyomedes.
& fedelmente le dispose le parol
le di Diomedes. Briseyda alegra
mente riceuette il decto chauallo
& al messo disse qste parole Di
al Signor tuo che io nõ posso ha
uere in odio colui che cõ tãta pu/
rita del suo core mi disidera. Allo
ra si parti il messo dallei: & torno
dal suo Signore. durãdo anchora
lo assalto della battaglia. Onde
Dyomedes per le parole del mes
so diuenne allegro: tra le schiere
battaglieresche: sforzãdosi li tro
iani, cõtro alli greci si li cõuertirõ
in fugha: & pseguitarongli colle
spade in mano. in fiño a padigli
oni. Et se Aghamenõ nõ hauesse
soccorso a greci: cõ grã piena di
combattitori li greci sarebbon al
lora stati schõficti: & di tutto fi/
nalmẽte hauerebbono pduto. Al
lora rinforzo la durissima batta
glia intra loro. Li greci racqstaro
no il chãpo: & li troiãi p forza tor
narono adrieto Pollydamas soc
corse con gran moltitudine di cõ
battitori: sostenendo con grande
uirtude. li troiani iquali li greci
haueuano gia rimessi alloro fos
si per forza darme. quando Dyo
medes uide che Pollydamas: cosi
saffoltaua contro alli greci: con
tro allui saduento sforzãdosi dof
fenderlo mortalmente: & colle for
ze della sua tesa lanza lo feritte
Ma Pollydamas sincontro si uir
tudiosamente contra a Dyome/
des: chellui el chauallo gitto per
terra. p lo ql colpo fu fortemte la
cerato Dyomeds. Polydamas pse

uirtudiosamente per le redine il chaualo di Dyomedes: & tãtosto come si leuo apresentollo a Troylo espacciatamente: allora fu salito a chauallo. Troylo colla sua uirtude: & piu aspramente assali Acchile in tal modo che egli fece uotare la sella: & grauemente il ferì. Ma Acchile non diuenne pero spauentato per lo suo strabocche uole chadimento: & non si churo di tale colpo: il quale li fece mortale offensione. Ma con grande costantia si leuo ingegnandosi montare a chauallo: Ma li troiani iustamente il contesero. Allora uẽne Hector in quel luogo il quale in quelli di: si come Dareth schripse: hauea morti piu de. M. battaglieri: e sforzauasi Hector de offendere Acchiles. Molto lo affano: & fu allora si grauemente lacerato Acchile: che apena hauea balia di difendersi: & fermamente allora sarebbe stato preso se Thelamone el Ducha Dathene tostamente non lhauessero soccorso. Li quali con grande loro trauaglio lo feciono montare a chauallo: & sopra uegnendo la oschura tenebra della nocte: non si combatte piu quel giorno: & ciaschadũa parte de battaglieri lasciarono lo assalto: & si tornarono alle loro diffensioni. Per trenta di in quel tempo si cõbattere aspramente: onde molti ne furono tagliati da ciaschaduna parte. ma piu de greci. Et fra decti di furõ morti sei de ifigliuoli dello Re Priamo: & Hector unaltra uolta fu ferito nella facia

Onde lo Re Priamo mando suoi ambasciadori allo Re Aghamenon: & domando trieghua di sei mesi. La qual cosa fu fermata.

Finisse il. xx. libro. Comincia il. xxi. dello octaua battaglia: & della morte de Hector. C I

In QuESTI sei mesi della fermata trieghua Hector si medicho delle sue ferite giaccendo allora nella nobile sala della nobile roccha di Lyon della quale sala schripse Dareth marauigliose cose. Pero chelli disse chella decta sala era statuita di doci pietre de Alabastro era tutta per lũgheza presso a uinti braccia il suo spatio: disse che fu di christallo & anchora le sue parete: o uero per adornamento. quiui messe di diuerse pietre preciose ne chui quattro chanti erano ritte quattro cholonne di Charbonchio apoggiate alle porti: & cosi erano ichapitelli: nella sommita delle quattro cholonne erano quattro imagine doro: ordinate con marauigliosa arte di matematicha. della quale imagine molte uolte schripse Dareth. delle quali hanno piu similitudine di sogni composti: che di certeze di ueritade. tutto che Dareth affermase e cio fusse uero. Ma io pur cio lascio stare ĩ qsta pte. In tãto lo Re Priamo fece sopellire onoreuolmẽte

li suoi figliuoli naturali: tra gli altri loro fratelli morti. Facendo a ciaschaduno per se sua sepultura assai preziosa. Ma Dyomedes il quale era tutto in fiammato della more di Briseyda non sa che si fare de lamor suo si come e costūe degli amāti desiderāti dauere le loro amāte: le q̄li nō si possono hauere tutto si struggeua: & non si curaua di mangiare ne di bere: & in cōtinue ueghie maceraua il suo corpo. Ma per riceuere alchuno refrigerio nel suo dolore. spesse uolte andaua a ueder Briseyda: humilmente la preghaua con moltitudine di lachrime chella gliacconsenta. Ma quella in la quale regnaua molto saghace ingegno si studiaua: con saghaci arti di mātenerlo in speranza per affligere lui afflicto di fuoco amoroso o con magior ardore. Ondella per sua saghacitade non negha chella non uoglia ma si sforza di porre Dyomedes ī fidanza dello aspectare.

Finisse il primo capitulo del. xxi. libro. comincia il secondo capitulo della. ix. battaglia de Troia: & del sogno de Andromacha.

C II

ESENDO PASSATI sei mesi della triegua per dodici continui di seghuenti si combattee in fra quali. Molti de nobili de ciaschuna parte furono morti: & pero chel chaldo della state molto crebbe: & in forze grande mortalita assali alli greci che erano nel champo. onde lo Re Aghamenon adomando allo Re Priamo trieghua per trenta di. la quale concedette lo Re Priamo essendo passati li predecti trēta di ciaschaduna parte se apparechio alla battaglia. Ma quella nocte che era passata la trieghua nel chui di seghuente doueua essere la battaglia. Andromacha moglie de Hector: della quale hauea gia dui figliuoli luno de quali haueua nome Laumedon: laltro Astinacho. il quale anchora usaua il lacte della sua madre Andromacha: uide in sogno di Hector una terribile uisione. impercio chelle pareua: che se Hector in quel giorno uscissi fuori alla battaglia. Non poteua schampare chelli non fusse morto. Adunque Andromacha per quella uisione diuenne spauētata: & ruppesi in righi di lachrime: & manifesto la nocte ad Hector nel lecto oue giacceua colui. la orribile uisione: & con piatosi prieghi: & con molte lachrime il prego che elli intenda il senso della uisione. e che in quel di non sia ardito de andare alla battaglia. Ma Hector molto indegnato per le parole della sua donna: molto la riprese affermandole che saui huomini non doueuano credere alla uanita de sogni. li quali spesse uolte ghabbano li sognatori.

Finisse il secōdo capitulo della. ix. battaglia. comincia lo terzo: doue Andromacha paleso el sogno de

Hector a Prião: & Echuba: C III

LA MATTINA ESsendo apparito il di Andromacha senã/do allo Re Prião: & mando p Echuba la Regia: & paleso loro la sua uisiõe humilmẽte pregãdo: che ĩ ql di nõ lascino uscire Hector alla bataglia Essẽdo schiarita la mattina: & facte le schiere p Hector. Troylus in pría usci alla bataglia: & poi Paris & poi Enea: & poi seguito Pollydamas: & lo Re Serpedon: & lo Re Esdras: & lo Re Fylomeus: & poi tuti gli altri Re che uẽnero in aiuto a troiani. Usciti eran gia li greci del chãpo loro: & uẽuti alla batta/glia. Quãdo lo Re Prião comando a Hector: e spetialmẽte che in qllo di nõ si douesse ĩpaciar della bat/taglia. Onde Hector tutto saccese dira: & poi ne disse molti rĩproue/rii: & uillania alla sua dõna p la angoscia: la qle egli sẽti che cio gli era comãdato dal comãdamẽto dl padre: egli adomãdo larmi a suoi famigliari: & dellino gliele diede/ro ondelli sarmo. Ma qdo qsta co/sa uide Andromacha sua moglie: ella fu comossa di molto dolore. Ella si mosse col suo fãciullo picolino chella tenea in braccio: & con moltitudine di lachrĩe ella li si distese a piedi: & multiplicãdo li la/chrimosi singhiozei: humilmẽte il pgo che in ql di lasci larmi: & negãdo Hector. Andromacha spesse uolte tramorti dinãzi a suoi piedi Dicẽdo se tu nieghi dauere misericordia di me. almẽo habbi misericordia di qsto tuo picolo fãciullo: accio chella madre cõ li tuoi figliuoli nõ perischino cõ amara morte. Ouero ãdãdo per lo Mõdo ĩ esilio in grãde pouertade: & cô grãdisima uergogna sião dispgiati: Poi la Regina Echuba sua madre: & Chassãdra: & Pulysena sue sorelle & Elena gittãdosi dinãzi a suoi piedi: & cô lachrĩe il pgarono chelli si disarmasse: & sichuro si ripposase nel palazo reale. Ma elli gia nõ si mosse p le loro lachrĩe: & p le loro pghiere. & cosi armato scese del suo pallazo: & sali a chauallo intẽdẽdo di ãdare alla bataglia tantosto: Ma Andromacha facta p tãto co/me pazza cholli pãni stracciati lacerãdo asse le ginochia: & habbiendo sparti i capelli sẽza legge gridãdo sene ãdo allo Re Prião: & haueua gia si lacerato il uolto cõ le sue unghie dogni lato che apena si poteua conoscere p li suoi conosciẽti & qdo ella fu dinãzi allo Re Pria/mo ella si distese dinãzi a suoi pedi cõ molto dolore pgãdo cõ molte lachrĩe: & amunẽdolo: che incõtanẽte uada a Hector: & che lo riuo/chi al suo palazo: & rimẽilo inãzi che elli uada alla battaglia. Allora lo Re Prião sẽza dimora mõto a cauallo: & tãtosto seghuito Hector. & giũselo inãzi chelli fusse molto di lũgato: & prẽdẽdo la redĩa del chauallo: qsi cõ lanĩo adirato. prego: & amuni Hector cõ lachrĩe: & schongiurolo plo nõe degli di chegli torni: & nõ uada piu inãzi. Alla pfine nõ sẽza lũga tẽcione ubidendo al comãdamto dl padr qsi cõe sforzato torno: & ãdone al suo palazo & p tuto qsto ñ si ritrase elli larme delle qli egli era uestito. ĩ tãto mortal bataglia si cõise. Dyomedes: &

Troylo ĩ tanto nella battaglia sate
starono: & amẽdue nel corso de ca
ualli loro grauemẽte si pchotano
ne duri colpi delle lãze: & sẽza du
bio luno hauerebbe morto laltro:
se nõ fusse stato Menelao, che giũ
se alloro colla sua schiera, il quale
sparti la loro battaglia: Allora Me
nelao corse cõtro a Myseres, lo Re
di Frigia uigorosamente: & fecegli
uotare lo arciõe: & cosi pśero li gre
ci lo Re Myseres sforzansi di me/
narnelo preso: & hauerebbolo me
nato se nõ fusse Troylo, che tãtosto
il soccorse, il q̃le cõ le sue forze: &
colla potẽtia della sua schiera iu/
stamẽte ĩpedi li greci: accio chello
Re di Frigia nõne fusse mẽato pri
giõe. Et ueggẽdo li greci che elli no
nel poteuão mẽare prigiõe. Stãcia
rono di tagliarli il chapo. Et allora
soccorse il fortissĩo Troylo, il quale
uccidẽdo molti greci dalle loro ma
ne lo libero. Allora Thelamone A
yax, ĩtro nella battaglia cõ, III. M.
battaglieri: & schorse cõtro a Polly
damas: & gittolo da chauallo. Ma
Trolyo subitamẽte soccorse: & fece
rimõtar Pollydamas a cauallo af/
fanato di molta faticha. Allora Al
lesãdro il Paris ẽtro nella bataglia
& dalla pte de greci uẽne allo stor
mo Acchile: & li suoi caualier Mir
midõi: & tãtosto missero li troiãi in
fugha: & essẽdo sforzati di mostra
re le spalle si sforzauão di tosto ra
cogliersi nella citta. In tãto si sfor/
zo Acchile di pigliar Margharitõ
uno de naturali figliuoli d̃llo Re
Prião, & elli defendẽdosi ualorosa
mẽte: finalmte lo uccise Acchile:
Allora si leuo il grãde romoř della
morte di Margharitõn chrudelmẽ
te morto. Ma Thelamõe potẽtemẽ
te psequitaua li troiãi: & Paris ua
lorosamẽte gli defẽdeua: & ãchora
li altri Re: & gli altri suoi fratelli: &
nõ dimẽo li greci nõ si auãzarono
tãto p forza chelli troiãi nõne por
tassono Margharitõn morto nella
cittade: il quale: q̃do Hector udi
chera morto molto doloř sil traua
glio. & diligẽtemẽte inuestigo chi
lauea morto: & fugli dcõ che Ac
chile era stato il decto ucciditore.
Allora Hector aghuisa di pazzo
con focoso furorre pndẽdo lelmo
sẽza saputa del padre intro nella
bataglia: & uccise due grãdi Duci
cioe fu Heuripulo: & Chaslido. &
poi ghagliardamete assali li greci
egli gli abatte gli ferisce: & uccide
il q̃le tãtosto cognobbero li greci a
li taglięti colpi d̃lla sua spada. Da
la sua faccia si fugono egli troiãi
iq̃li gia erão ẽtradi dẽtro alle porte
della citta fugẽdo, si tornauão alla
battaglia: & assalirõ li greci: & po/
tẽtemẽte li cõbatteuão Li greci pre
sero Pollydamas: & sforzandosi di
trarlo dalla battaglia. Ma Hector
lo libero il q̃le colle forze uccise q̃l
li che nel mẽauão. La q̃lcosa uegẽ
do uno grãde amisaglio de greci.
q̃le hauea nõe Lothyder sattesto
cõtro ad Hector pẽsãdo di darlo a
la morte. Ma Hector ĩfiamãdosi
tutto dira gli si gitto adosso: & nel
furoř dellira sua si luccise. Et q̃do
Acchile uide che Hector haueua
cori donato a morte tãti nobili gre
ci & ĩfiniti degli altri pẽso nelanĩo
suo: che se elli nõe e subitamẽnte
messo alla morte, gia mai li greci

nõ potrãno superchiate li troiani. Allora diligentemẽte pẽso. & ricerco nel sechreto della sua mente come elli cio possa fare in cõtanente: Et pensãdo Acchiles diligentemẽte sopra ad qste cose. Polytene tra le schiere si schontro cõ Hector. il qle tãtosto fu da Hector morto. uegendolo Acchile: Era qsto Polytene Duce: o uero Re. ilqle per amor de Acchile era uenuto nellhoste de greci sperando hauere per moglie una sorella de Acchile: & era molto richo infino dallindia di sopra uẽuto. Allora Acchile furioso sad uento uerso Hector desiderãdo di uendichare la morte di Polytene. Mal pueduto Hector li gitto allo inchontra un dardo la ponta del chui ferro era molto tagliẽte: & aspramẽte intro ĩ Acchiles: & fecegli graue ferita nella anguinaia. Allora Acchile cosi ferito si parti dalla battaglia. & poi sebbe fatta fasciarĩ la feritta torno allo stromo cõ qllo medisio ppõimto di meter Hector a morte sene douesse ãchora morire elli. Per deci ãni sostenne lhoste Troia. ma uerãmte il terzo ãno p de il suo cãpione: Hector dl qle dice il secõdo grãde dotor altisio lod dicẽdo che selli hauesli hauuto la cõsciẽtia del uero idio: elli era piu che huomo: & meno che dio: & p le sue uirtude il mette egli nel numero de noue pagãi electi in excellentia. tra qli fu Chamyllo: & Chato. Allora Hector sera afrõtato con uno Re de greci: & haueualo psõ: & sforzauasi di trarlo cosi preso dl le schiere: & haueuasi gittato lo schudo dietro alle spale. per potere trare il decto R e piu ageuolmẽte della pressa. p la qlcosa nela battaglia il suo pecto era schopto priuato dlla difẽsiõe dllo schudo: Acchiles tenẽdo mẽte: & ueggẽdo che Hector haueua il suo pecto schoperto & lo schudo dietro dalle spale. tãtosto pse una lanza molto forte: & nõ acchorgẽdosene Hector. subitamente lassali. si che mortalmẽte il feri nel pecto. ĩ tal modo che morto chadde giu in terra del chauallo. Allora lo Re Hedomon tãtosto chelli uide morto. Hector asali Acchile: & caciolo da chauallo. & grauissimamẽte il feri ĩ tal guisa chel li suoi Mirmidõi nel portarõ morto in su lo schudo alloro padiglione: & li troiãi qsi schõficti lasciarõ il cãpo: & ẽtrarono nella citta. nela qle portarõ il corpo di Hector morto nõ cõtradicẽdolo igreci.

Comĩcia il. xxii. libro del monimẽto di Hector: & come Palamides fu imperadore. C I

POI CHE FU morto Hector & recato il suo corpo morto nella citta di Troia grãdissimo piãto ui si fece: & uniuersalmẽte piãsero i citadini ĩpercio che nõ era alcũo citadino: che inãzi nõ hauesse cõceduto il suo figliuolo alla morte per la uita de Hector si lamauão se li dii p loro uolũtad saluteuolmẽte cõceduto lauessino. ãchora le dõne troiane: & cosi le pulcelle come le maritate nele lor magiõi assai ne menão uita piãgeuole: & dolorosa: &

mãifestano le miserie loro con uoci
dicendo choggi mai senza dubio
elleno: & i loro mariti: & i loro figli
uoli nõ potrano schãpare. cõciosia
cosa che Hector e ueuto meno. An
chora la nostra sichurtade e simil
mẽte fallita. ĩpercio chelli solo ci
faceua uiuer sichuri: & degli agua
ti de nimici ci defẽdea i nostri ma
riti. ꝑ pigliarli: & ꝑ uccidergli: ac/
cio chelli pẽsano di dare noi: & i no
stri figliuoli a ꝑpetua seruitudine
& in q̃sto modo cõtinuamẽte lun
go tẽpo stettono in molto pianto: &
in angosciosi dolori. Ma il corpo di
Hector tutti li Re: & nobili chera
no ueuti a difẽdere Troia. il porta
rono al palazo del Re Prião cholle
uestimenta stracciate: & col corpo
schopto: & cõ istridente pianto il
posarono quiui. La q̃l cosa poi che
uide lo Re Prião cõ dolore in cre
dibile si trauaglia: & sopra il corpo
suo: spesse uolte tramortito. & que
sto molto spesso in breue hora li sa
rebbe adueuto. selli ꝑ forza nõ fus
se stato facto leuare dal corpo di
Hector. di cio hauerebbe elli aqui
stata la sua morte. ¶ Or dunque
che si dira della Regina Hechuba
sua madr̃: & delle sue sorelle. cioe
Pulisena: & di Chassãdra. Or che
si dira di Andromaca sua moglie
ĩ le q̃li la fragilitade della loro na
tura fa piu ãgosiosi dolori: & dalle
lachrĩe fiuminali: e di lũgha dogli
enza di lamẽti. Veramẽte le loro la
mẽtationi singulari non si specifi
cherebbono al ꝑsente. ꝑo che ꝑ lũ
ghi sermoni nõ si potrebbono con
tare. & ꝑo che non sono utili sotto
breuitade le trapassero. Certa cosa

e che q̃do le predecte dõne piu de
siderosamente di dolore erano tor
mentate. Conciosiacosa che natu
ralmẽte le femine nõ possono qua
si mãifestare li loro dolori: se nõ cõ
romore. misse di molte uoci elle/
no cõ alti pianti pietosi: & doloro
si diceuão. lo loro graue duolo. Ma
ĩpercio chel nobile Hector nõ era
rimaso dalui altro chel corpo mor
to. Si come gli e ꝑpria cosa dala hu
mana fragilitade nõ si poteua cõ
seruare sopra terra senza churup
tione. Lo Re Prião inuestigo per lo
cõsiglio di molti maestri: se il ꝑde
cto corpo senza chiusura di sepul
tura: si potesse sẽpre cõseruare nel
lo aspecto degli huomini ĩ tale ma
niera: che cosi morto quasi uiuo
paresse sẽza alchuno spauẽteuole
horrore o dodore. Onde aduenne
chelli decti maestri molto dischre
ti. ꝑlo comãdamento dello Re Pri
amo artifitiosamẽte allogato il de
cto corpo nel tẽpio d Apollo allato
alla porta Cimbria della citta di
Troia: i predecti maestri edificha
rono uno tabernacholo di cõuene
uol spatio: allato al grande altare
del decto tẽpio. il q̃le tabernacolo
si regeua sopra quattro colõne do
ro preciosissimo fundato: & in cia
schuna di q̃ste colonne era ferma
ta una imagĩe splẽdiente ad aspe
cto duno angelo: & erano le decte
imagine dal chapo in fino a piedi
della decta substantia delle collõ
ne: & de tal guisa chelle decte ima
gĩe nelle dcẽ colõne hauean baes:
& capitelli cõ marauigliosi ĩtagli.
La facia del dcõ tabernacolo adue
gna che tutta fusse doro: ñ dimẽo

tucti lisuoi adornamēti erano di/
pietre p̄ciose di ciaschuna gene/
ratione in quātita dinfinita aboń
dancia losplēdore della chiareza
delle decte colōne mostraua dis/
chosgere la nocte illume del gior
no & liraggi del sole. Et era il de/
cto tabernacolo dalla faccia disot
te soleuato daterra & eranui alq̄ti
schalini p iquali sisaliua aldecto
tabernacolo nella sommitade stre
ma. Dalla facia di sopra del decto
tabernacolo. lipredecti maestri or
dinaro una statua doro che rapre
sentaua lasimilitudine di Hector.
la quale haueua in māo la spada
ignuda ello aspecto & la faccia de
la dcā imagīe era uolta uerso q̄lla
parte doue era lo exercito de gre/
ci chedimorauano ne loro padigli
oni. & pareua che cō quella spada
minacciase igreci: Et ordinarono
li decti maestri come erauigoroso
lo artificio delloro magistero che
il corpo del decto Hector era in su
una sedia fermissima. si artificio/
samente disposto. che pareua chel
suo sedere siregessi. quasi si. come
fuse uiuo uestito de suo propri ue
stimenti īfuor che lestremitadi de
suo piedi. Et puosono sopra il suo
chapo uno uaso pieno dipuro: &
diprecioso balsimo con alquante
misture di. cose habiente uirtu di
cōseruare: & ordinano con uno ar
tificioso foro un uaso piēo di liquo
re dibalsimo: & altre misture alla
testa dalla parte di fuori. che per
uenia alle gote perliquali si con/
seruauano li suoi dēti elle sue gen
gie sicche tuta la faccia el chapo
con tuta lamoltitudine de chapel
li perseueraua in cōseruatiōe. Poi
il decto discendendo perlagola: &
schorrēdo perlo pecto eperlossadē/
tro del le braccia: & perueniua alle
mani. & in fino alle stremita delle
dita. Et cosi scēdendo il decto lico
re perciaschuno lato copiosa men
te spargendosi con seruaua idectī
lati uiui. Il decto licore ancora con
continue stillatione scorreua alla
partenēcia del pecto: & perlo pecto
p ueniua. apiedi aiquali era unal
tro uaso pieno dipuro balsimo: &
in cotale maniera per questa a po
sitiōe il corpo de Hector si rapresē
taua quasi con uiua faccia e con
seruato con molta ghuardia di cō
seruatione: Et compuosero li decti
saui artifici quatro lampede fabri
cate di purissimo oro le quale tene
uano foco. che mai nō sispegneua
Et cosi sendo compiuto il lauorio
del decto tabernaculo intorno al
suo giro ordinarono una chiusu/
ra dilegno di ebano la quale sipo/
teua chiudere: & aprire accio chel
corpo di Hector cosi ordīato piu a
conciamente si manifestase a q̄l/
li cheluolesero uedere onde lo. Re
Priamo ordino nel decto tēpio grā
de famiglie di sacerdoti accio che
con tinuamente stessero consoleci
tudine ferma tin oraione delli idii
& sopra stesero continuamente
alla guardia del decto tabernacu
lo disponendo etiādio alli decti
sacerdoti a bondeuole rendite per
mantenimēto della uita de decti
sacerdoti liquali seruisino alli dii

Comīcia il secondo capitulo del .xxii. libro della triegua fatta tra li

greci:& li troiani.

C II

AGHAMENON in tanto eſſendo morto Hector: & Acchile grauemente feritto: cõuito tutti li Re: & li principi dello exercito de greci: & parlo dinãzi da loro: & diſſe o amici regi: & principi. Noi debeiamo rẽdere humil gratie alli noſtri dii cõ diuotto core li quali hãno cõceduto che il noſtro duro nimicho Hector ſia morto p Acchiles. cõcio ſia coſa che mentre chelli uiueua: noi nõ potauão ſpare nulla uictoria d̃ noſtri nimici. il q̃le coſi crud̃lmẽte ucciſe tanti de noſtri Re: elli ueramẽte ucciſe cõ la ſua uirtude ghagliardam̃te lo Re Protheſſilao & lo Re Patrochulus: & lo Re Phylotheus: & lo Re Protẽor: & lo Re Inchapitus: lo Rè Alfynor: lo Re Archilochus: lo Re Adorzio: lo Re Polyſenus: lo Re Viſichus: lo Re Polypethe: lo Re Liciben: & molti altri nobili della gẽte noſtra. Or dũque oggi mai poi che glie morto: che poſſono ſperare i troiani: ſe nõ e lultima morte. Et noi che dobião ſperare: ſe nõ che noi ſaren uincitori di loro: ſẽza lũga dimora. Ma tutta uia pcio che noi nõ poſſiamo fare alchũa battaglia ſotto ſperanza dalchũa uictoria. ſẽza la preſẽtia del noſtro uirtudioſo Acchile ſarebbe buono: & utile. ſe ui pare che noi mãdiamo allo Re Priamo per fare triegua dui meſi: ĩ fin che Acchile ſia guarito. Et che le corpora de morti: le q̃li ci cõfundano per male odore. in q̃ſto mezo ſiano al la ſepultura del fuocho. Et anchora: in tanto li noſtri feriti tornino al beuifitio della ſanita: & poſe fine Aghamenõ al ſuo ragionamento Allora tutti in ſieme concordeuolmẽte. aprouarono il decto di Aghamenõ: & coſi cõſentirono che ſi faceſſe. Furono adunq; mãdati: li ambaſciadori allo Re Prião: & fu fermata: la trieghua adomãdata. In q̃ſto mezo molto ſi lam̃to Palamides: in tra: li Re nel padigliõe di Agamenõ. Et lo Re Palamides habiẽdo decẽ luſate parole: cõtro allo Re Aghamenõ: con animo diſchreto. Riſpoſe Aghamenõ: ſi come quello chentutte coſe era cõ molta ſapientia: nella comune preſẽtia di tanti: & coſi diſſe. O amico Palamides pẽſi tu che io ſia molto giocondo della ſignoria: la quale me ſtata cõceduta: infino a qui. cõcioſia coſa chenfino nel principio. io nolla adomãdai: & nolla prochaciai che la mi fuſſe data: & indi nô habbia riceuto alchũo agiato ripoſo. Ma il mio ſpirito: e dalla mia pſona continuamẽte: ho agiũte cõtinue ſollecitudine: & afãni. accio chelli Re: & Principi: & tutti gli altri ſotto la mia gouernatiõe foſſero ghuidati ſaluamẽte ĩ tutte q̃ſte coſe: & ſe foſe aduenuto: chio fuſſe ſtato fuori di q̃ſta ſignoria: aſſai mi ſarei contentato deſſere ſotto altrui regimẽti. ſecõdo che ſe contẽtato ciaſchun degli altri Re: & Principi deſſer ſoto il mio cõducimẽto: & io pẽſo fermamente di nõ hauere fallato nel mio regimẽto. & di nõ hauer commoſa alchũa coſa p nigligẽtia: ne p malicia. la q̃le mi poſſa eſſere a

poſta:& ſe nella mia elezione nõ
fu il tuo conſẽtimẽto:nõ ti dei ma
rauigliare:cõciosiacoſa che tu nõ
fuſti pſẽte al iuditio della mia ele/
ziõe:& pría furono paſſati dui an
ni che tu ueniſſi nellhoſte.& ſe per
aduẽtura noi haueſſimo aſpectta
to il tuo conſẽtimẽto.forſe ãchora
il noſtro exercito ſarebbe nel porto
di Atthene.Et accio che alchũo nõ
pẽſi chio ſia ingordo:o deſidedero
ſo della ſignoria.mee gratioſo che
unaltro ne ſia electo:al quale io in
ſieme cõ gli altri ſono apparechia
to di combattere:& dubidire.O ſi/
gnor Palamides:tu non uole dire
chel noſtro exercito ſi poſſa guida
re ſẽza il tuo conſiglio.cõciosiaco
ſa che eſſẽdo abſẽte e ſẽza il tuo ꝑ
ponimẽto molte coſe in q̄ſto hoſte
nobilmẽte furono facte.le quali aſ
ſai ſaluteuolmẽte a tutte comune
mẽte ſuccedetono.& in q̄l di ſopra
cio nõ fu piu tractato. Poi che A
ghamenõ hebbe facto fine alle ſu
e parole:in torno allora del ueſpro:
in q̄l di Aghamenõ fece bãdire ꝑ
tutto lhoſte che nella mattina del
ſeguente di ogni huomo doueſſe
ueñ̃r al ſuo padigliõe a general par
lamẽto:& coſi facto.onde Agame
non diſſe coſi.O amici:& fratelli
in fino ad hora io ho ſoſtenuta la
ſoma del uoſtro reggimẽto ſotto il
graue peſo:aſſai faticoſam̃te ĩ mol
te maniere in afãni cercãdo cõ ſol
lecitudine tutte le piu ſaluteuole
uie.ꝑ le q̄li tuti li magiori:& ãcho
li altri ſotto il mio regimẽte cõ ſalu
te fuſſero cõducti.Ma ꝑgratia del
li dii:& ꝑlo ſollecito ſtudio del mi
o gouernam̃to e aduẽuto:& ꝑ mol
ti aduẽturoſi aduẽimẽti:ſiano gia
ſaluteuolmẽte ꝑuenuti a porto di
ſicuro ſtato:& ꝑo che ragiõeuol co
ſa:e che tutta la comũitade nõ dee
eſſer ſotto poſta pur adũo.Ma eq̄l
mẽte di tale incaricho dee ciaſchu
no eſſer d̄gno deſſer pari:& ꝑo che
gia e uẽuto il tẽpo chio degnamẽte
debbe eſſer leuato di tãto ſollecito
incaricho di regimẽto il quale lo o
ſoſtẽuto fermo cotãti ãni ſopra li/
mia.omeri Pare ad me che noi ele
giamo tra noi ꝑ diſchreto modo al
chuno de pſenti Re:o uero Princi/
pe il quale equalmẽte ci regha:&
colla ſua diſchretiõe ci gouerni.
Poi che Aghamenõ hebbe fornito
il parlamẽto:piacq; a tutta gẽte il
ſuo decto.cõcio fuſſe coſa che natu
ral coſa ſia degli huomini di ralle
grarſi de hauer nuoua ſiguoria:&
noua mutatõe:& q̄ſta coſa piacq;
a greci.accio che alchũo di loro fu
ſe electo ĩ gouernar̃:& ꝑo celebrã
do piſq̄ttino la dcã eletiõe eleſſo/
no ꝑ loro ĩperador̃.Palamides cõ
cedẽdoli la ſignoria di tutto lhoſte
& tantoſto finito il parlamẽto.ciaſ
chũo ſi ricolſe alle ſue tẽde.la qual
coſa poi che fu mãifeſta ad Acchi
le.molto gli ſpiacq; che Aghame/
nõ fuſſe mutato.& Palamides chi
amato:& cõ aĩmo adirato dixe tra
q̄lli che erano pſẽti.chel mutamẽ
to di Aghamenõ nõ era ſtato utile
cõciosiacoſa che non era migliore
ne ſuo pari.colui che era ſchãbia
to.e lle mutationi ſẽpre ſi debbano
fare migliori.Ma ꝑcio chella co/
mune eletione era ſtata facta per
tanti coſi ſi rimaſe ferma.

Finiſſe il.xxii.libro.Comĩcia il

q
QVādo idui mesi della triegua furono dischorsi disiderādo lo Re Priāo di uendichare la morte del suo figliuolo cō colpi di sua spada elli ipersona ordino tutte le schiere: & habbiēdo fermati ichapitani e conducitori. Sopra loro fermo dētrare elli psonalmēte nella bataglia. Et elesse. XX. M. chaualieri si come schripse Dareth in ql di uscirono alla battaglia. C. L. M. chaualieri: & inanzi a tutti usci Troylo: & Poi Deyphebo: & poi Paris. Poi lo Re Priāo seghuētemēte Enea: & poi lo Re Menō: & Pollydamas. Li qli tātosto sene ādarono alle logge de greci. Ma Palamides gia hauea ordinate le sue schiere. le qle debbono ire cōtra a troiāi i soccorso a greci. Mortal bataglia si cōisse: & molti ne chadero della moltitudiē. Lo Re Priāo saffronto cō Palamides: & isforztamēte li batte da chauallo: & lasciādo stare tātosto se gitto tra greci: & molti nuccise: & abatte: & feri. Grā pdeze fece lo Re Priamo della sua psona. leqli furono qsi incredibili che niūo huomo di tāta uechia etate potesse cōbattere cosi potētemēte in battaglia: & cosi frāchamēte. E cosi Deyphebus abbateua li greci īfinitamēte. Allora qdo Sarpedon ētro nella battaglia tantosto assali Tritolomo huomo forte tra tutti li greci. il qle teneua una lāza in mano: & nel corso del suo chauallo riceuette Sarpedō: & ponēdoli la lāza adosso il gitto da chauallo. Ma lo Re Sarpedon poi che fu abattuto: sforzatamēte si leuo. & cosi apiede: come egli era li corse intāto colla spada gnuda: & si potētemēte il feri itorno al pecti gnone: che mortal ferita li fece: Allora lo Re di Persya ētro nella battaglia. & fece mōtare achauallo lo Re Sarpedon cō laiuto degli altri troiāi. iqli tātosto furō assaliti dal Duca Dathene: & da Menelao cō grā moltitudiē di chaualleri: & rinchiudēdoli colle loro schiere: uccisono lo Re di Persia: & cōuēne che del mezo di molti cōbattitori li troiāi satirassono adrieto alla chui difesiōe: lo Re Sarpedon fece molte pdeze. & uccise di sua māo Tritolomo. Allora lo Re Priāo cō li suoi figliuoli naturali. iqli lo seqtauāo dogni parte. uirtuosamēte soccorse a troiāi: & furioso sbogliēto cōtro a li greci. & furiosamēte li abatte: & cō grāde tagliata li cōfuse. & incotal maniera non fu alchūo dalla pte de troiāi. che tāto fusse ualoroso in ql di. ne che tāto facesse p forza darme. qto lo Re Priāo solo al qle lira: & la uirtude da ciaschū lato porgeuano forze. Ma li greci cō loro cōsiglio occhuparono cō tāta moltitudiē di chaualeri nel luogo dōde douean tornare li troiāi alla cittate. onde qdo li troiāi doueuāo trarsi adrieto. & uidono preso il paso con moltitudiē di chaualieri. & cosi iui si comisse durissīa bataglia: & se non fusse lo Re Priāo. il qle uēne aldecto luogo dalla parte de sopra cō moltitudiē di chaualieri

& infinita q̃tita della ſua gẽte ha
uerebbono crudelmẽte pdutto. Al
lora ſopra aduegnẽdo dal trauerſo
Alleſãdro. cioe Paris cõ grãde com
pagnia di gẽte. molto ualoroſamẽ
te ſi miſſono tra grci cõ loro iſieme
iq̃li cõ larchi. & colle ſaete. mortal
mẽte abatteuão de greci: & molto
ſpeſſo li dauano alla morte. ſi che
nõ potẽdo li greci ſoſtenere li mor
tali colpi delle ſaette. p le quali gia
molti di loro erão uẽuti mẽo torna
ro adrieto infrecta: e ſi racchogliea
no alle loro tẽde. li q̃li gia nõ furõ
pſequitati da troiãi. Ma cõ paſſi lẽ
ti ſi traeuano nella loro cittade: &
coſi diuiſe il di la battaglia: & ĩ tut
to fu dato il pregio del decto di al
lo Re Prião. Ma la mattina ſeguẽ
te li troiãi mãdarono a greci. dicen
do il tẽpo di q̃ſta trieghua nõ ſi tro
ua ſpecifichato: nel libro. In tanto
fu portato nella citta di Troia il
corpo dello Re di Perſya. molto pi
anto: & grande lamẽto ſene fece p
lui da cittadini: & ſpecialmẽte il pi
anſe Paris. il q̃le haueua amato il
pdecto Re cõ intero affecto damo
re. Onde p Paris fu ordinato chel
corpo ſuo ne foſſe portato p terra ĩ
ſuo Reãe. accio chel decto Re iui
ſi ſopeliſſe cõ li altri Re ſuoi ãticeſ
ſori erão ſtati ſopelliti cõ reale ho
nore. & ĩpreſẽtia di dui Re figliuo
li. li q̃li erão rimaſi p erede. Et du
rãdo il tẽpo della decta triegua gia
era uẽuto il tẽpo q̃do nella citta di
Troia ſi doueua celebrare lãnuale
del morto Hector. nel q̃l tẽpo haue
uano ordĩato li troiãi dobſeruare
ſolẽnita di piãti p qndici di. & do
po q̃ſto ordinarõ di celebrare alq̃
te feſte p morti. ſi come era allora
coſtume di Re: & de nobili magio
ri de paghãi. Intra la decta triegua
ſichuramẽte uẽneno li greci nella cit
ta: & ſichuramẽte ãdauano li troia
ni nel chãpo de greci. Allora incõſi
derato apetito pſe Acchile di uole
re andar a uedeṙ Troia nella ſolẽ
nitade del ſopra decto annuale. Et
ſẽza arme ſene ãdo nella cittade: &
ẽtro nel tẽpio Dapollo. oue era colo
cato il corpo di Hector ſi cõe e diſo
pra dichiarato. & iui moltitudine
di nobili huomini: & di dõne dinã
zi dal corpo di Hector. era cõ ãgoſi
oſi lamẽti: & era allora il taberna/
chulo de Hector dogni lato apto. ſi
che manifeſtamẽte il poteua uedeṙ
chiũche uoleua. Veramẽte la figu/
ra di Hector era ĩ q̃lla q̃litade nel
la q̃le egli era q̃do nella ſedia fu
allochato. & fermamẽte la uirtu del
le ſpetie e liquore del balſimo te/
neua fermo il corpo di Hector ſen
za alchũo mutamẽto: & di nanzi al
decto corpo era la Regĩa Echuba:
ella ſua bella figliuola Pulyſena.
cõ grã cõpagnia di nobili dõne. le
q̃li haueano ſparti li chapelli p le
ſpalle: & p li pecti: & dal fũdo core
cõ molta amaritudĩe dellanĩo tra
euano lamẽteuoli pianti: & ſoſpiri
allora Pulyſena in tante angoſie
danſietade. la bilta della ſua facia
& il uiuo colore del ſuo uiſo haue
ua trãſfigurao: & p langoſcia del
ſuo doloṙ. era cõſumato: & partito
dal uiuo chiaroṙ della ſua freſche
za: & era fugito il ſuo naturale co/
lore di roſe dalle ſue labra: o uero
le abõdeuole lachrime ſchorrenti
da ſuo lumi haueuano oſchurato

lo splēdore degli occhi suoi. Vera/
mēte le sue dischorrenti lachrīe. ꝓ
priamēte ꝑ similitudīe pareuano
a q̄lli che righuardauāo q̄do giun
geuano nella bela faccia. come chi
hauesse spāto di sopra una splēdē
te tauola di frescho auorio. chandi
da come lacte gocciole dacqua ru
giadose: & splendēte. & cosi la sua
chioma doro biōda sparta ꝑ mol/
ti chapelli. rapsentauano similitu
dīe doro: che q̄si nō pareuano cha
pelli. ma fila doro. Liquali q̄do era
no ꝓsi ꝑle mani di Pulysena a tira
re. & trarne nō pareua che fossino
tocchi cō mane humāe. ma ꝑ māi
che fossero inrugiadate di: spargi/
mēto di lacte. Perla q̄l cosa q̄do Ac
chile hebbe riguardata Pulysēa e
rincorporo bene la sua biltade. Ve
ramēte penso nellanīo suo: & dise
che gia mai nō haueua ueduta al
chūa pulcella: ne alchūa altra dō
na adorna di tāta biltate: nella cui
ꝑsona regnauāo q̄ste due cose. cio
era tanta gentileza: & nobilitate: &
cō tanta excellēte belleza. Et mētre
che Acchile cō animo desideroso:
misse lo suo sghuardo. in lei la sae
ta damor subitamēte in afero il for
te Acchile. pastādo infin dētro dal
suo core. & abiendosi assediato di
molto ardore damore lo inebrio.
Adunq; Acchile riguardādo Puly
sena: spesso pēsaua di souenire ad
se medesimo: & da hūiliare il grā/
de desiderio del suo core: & elli di
ueniua facitore di magiore stracia
tura della ferita del suo core. Imp/
cio che mētre chelli pēsaua: & con
temp aua labilra di Pulysena si si
struggeua elli medesimo la sua ꝑ
sōa. ꝑ molto desiderio damoř scor
reua il subito strugimēto. Or che
ti diro io. Acchile era si smisurata
mēte ꝑso dellamore di Pulysena:
& nō sapeua che si fare di tutte lal
tre cure si spoglia: & q̄lla era allui
sola cura. cioe di righuardare Pu/
lysena mētre che pote. Perla q̄l cosa
piu tira in ꝓfūdo del suo core la fe
rita del suo amore. Ma po chel di
sinchina al uespro la Regīa Echu
ba: cō Pulysēa sua figliuola si par
tiua del tēpio: hauēdo posto fīe al
le lachrīe. Acchile cō dolci sghuar
di: la seghuito in fino che pote. li q̄
li sghuardi furō chagiōe: & prīcipi
o del suo male: & cosi diuēto īma
rito: & īpaciēte del suo langore. Et
poi si torno al suo padigliōe. & do
mādo il lecto: & sopra esso si diste
se. e sentēdosi occhupato lo animo
di molta sollecitudīe dentro sinaſ
prisse. & sente: & uede q̄llo smisura
to amore di Pulysēa: ella chagione
efficēte del suo affano. Allora con
tacito sermōe intrasse in q̄ste paro
le: & ꝑcuotesi. dicēdo ghuai a me.
il q̄l sono abattuto: & uinto per lo
sghuardo duna fragile Pulcela. &
nō māno potuto uincere li huomi
ni aspri: & fortissimi. Io uinsi q̄l for
tissīo Hector. il quale auāzo tutti
li fortissimi. Et se ella e chagiōe d̄l
la mia infermitade dequale medi
co sauio posso io ſpař medicīa? cō
ciosiacosa chella sia sola q̄lla che
po esser mio medico: & rimedio di
mia salute. la q̄le nō potrano muo
uere a dolceza di pietate le mie ꝓ/
ghiere ne preci delle mie forze nel
la mia gētile nobilitade. Deh idio
q̄l furore a cosi. occhupato lanimo

mio chio ami colei: & desideri che ma in odio chapitale pcio sono uenuto nel suo regno a priuarla de suoi pareti: & gia lo priuata del suo glorioso fratello Hector. Adunq; cō qual faccia si come fano lialtri amāti. le potero io adolcire la mia uolūta. cōciosiacosa che alpostuto mauāzi in gētileza: & īpotentia: & ī riccheza: & regna cō tāto uigore di biltate sopra le altre femīe. le qle tutte cose cōseruano in fermeza lanimo suo. Veramente ogni uia pare che mi sia chiusa. p la qle io possa puenire alla mia salute. Et uolgēdosi allo parete. tuto si bagno di celate lachrīe. accio che alchū nō se accorgese de suoi dolori: & alla pfine forbēdo le sue lachrīe in ispessi sospiri si cōuerti. Er cosi coreggēdosi cō molta diliberatiōe. tacitamte ricercaua nella mēte sua molte uie. ple quali elli possa peruēire al beneficio della sua salute. Allora si leuo dellecto: & domādo lacqua a suoi famigliari: & si lauo la faccia pcelarī li segni dlle sue lachrīe.

Finisse il. xxiii. libro. Comincia il. xxiiii. Come Acchile essendo anchor preso delamor di Pulysēa nō uolea combattere. C I

Uegnendo adunq; la nocte del decto di durādo āchora la trieghua: Acchile giacēdo nel suo lecto tutta nocte pēsādo. comelli mandi un messo a tractare il secreto cō la Regīa Echuba. che sella li uora cōcedere Pulysena sua figliuola: faccēdola sua donna: & sposa: elli fara: & curera. si che tuto lo assedio de grci: si partira dalla citta de Troia. & senza piu offensiōe de troiāi si tornerāo in grecia: attutādo ogni schādalo: & sēza offesa dalchuna altra cōditione. Ondelli la mattīa p tēpo: leuādosi la urora del giorno: chiāo asse uno suo sechretario molto fedele a chui elli māifesto li sechreti del suo core. & astringēdo selo pla fede delli dii p tacito celamēto. & cō fedele fermamēto li comādo chelli sene uada alla Regīa Echuba. & secretamente adēpia la forma del suo comādamēto. Il qle tātosto ubidēdo fedelmte al comādamēto del suo Signore incōtanēte uando. & uegnēdo sechretamēte alla Regīa Echuba. lābasciata del suo Signore. fedelmēte li māifesto Ma la Regīa Echuba laquale era adorna di molta dischretiōe. intendēdo le decte parole cō aīo piatoso aduegna che molti sospiri dal pecto gitase. cosi rispose al meso. Amico tornerai al tuo Signore: & sicuramēte li pmetterai dalla mia parte che in tāto in qto ad me sappartiene. io sono apparechiata adēpiere cō aīo lieto le sue uolūtadi. Ma accio chella psente cosa riceua dgna fine: e bisogno chio ne sēta il uolere di Priāo mio Signore: & qllo di Paris mio figliuolo del chui uolerqdo io saro informata piu fermamēte ti potro rispōde: & po il terzo di tornerai ad me pla risposta. Allora il messo informato delle parole di Echuba torno ad Acchile. Vedēdo elli la risposta del suo sechre

tere ne ſuoi dolori al quãto ſoſpi/
ro: Ma la Regĩa Echuca ꝑndẽdo a
gio: ſechretamẽte traſſe al conſiglio
Prião: & Paris: & ĩformãdoli delle
parole: chel meſaggieri de Acchille
hauea ꝓferte. le q̃li habiẽdo ĩteſe
lo Re Prião: & Paris: ĩchlinando il
capo ꝑ grãde. ora nõ diſſono nien
te. diuerſamẽte pẽſãdo ſopra le de
cte parole: Alla ꝑfine coſi riſpoſe
alla Regĩa Echuba cõ duro anĩo.
Or come mi pare di potere riceuer̃
ĩ amico q̃llo il q̃le cõ odio di tanta
nimiſtade: ſi grauemẽte ma offeſo:
cõcioſiacoſa chegli mi toglieſſe il
lume d̃gli occhi miei. uccidẽdo He
ctor: ꝑla cui morte p̃ſero baldanza
cõtra me i greci: & ardẽtemẽte ſtudi
ano la morte di me. Ma accio che
da q̃nci inãzi noi ſchifião q̃lle co
ſe: le q̃li forſe piu graui ſono aduẽ
nire: & accio che almẽo li altri mei
figliuoli mi ſieno riſeruati ſani: &
ſalui. & io mi ripposi nella mia ue
chieza dalle fatiche: & dalla batta
glia. iſſorzãdo cõſẽtiro a ſoi deſide
rii: in tal modo chelli prĩa adẽpia
q̃llo che ꝓmette. accio chelli nõ in
tenda dĩganarci ſotto alchũo inge
gno di malicia. Paris habiẽdo ĩteſe
le parole del Re: diſideroſamẽte a ꝓ
uo il cõſiglio del Re. & legiermẽte
elli ꝑladuẽtura conſẽti elli tãtoſto
ꝑcio che nella d̃cta adimanda da
Acchiles: nõ ſi contẽtaua che Elẽa
ſi rẽdeſſe al prĩo marito ſperando
chella ꝑpetualmẽte doueſſe rima
nere ꝑlui e. Et q̃do il terzo di aduẽ
ne Acchile rimando il ſuo meſſo
alla Regĩa Echuba: Al q̃le ſechre/
tamẽte diſſe la Regĩa: che al Re Pri
amo: & a Paris piaceua da ẽpire li
effecti de Acchiles: & ſimilmẽte uẽ
gha a ſequitiõe la ſua ꝓmeſſa. A/
dunq̃ nela ſua ꝓmeſſa podeſtade
e di uolere adẽpiere il ſuo d̃ſiderio
nel p̃ſẽte facto: portãdoſi ĩ q̃ſto me
zo ſechretamẽte: & cõ cautella: ĩfi
no che q̃ſta coſa ſia ꝑfecta. Et coſi
hauẽdo il comiato: il meſagieri tor
no ad Acchile. al q̃le fedelmẽte ma
nifeſto ĩ tuto tute le coſe chegli ha
uea dcẽ Echuba. Ma Achile legato
cõ molto feruẽte amore. nõ ueden
do di poter ſodiſſar̃ a ſuoi d̃ſiderii
di Pulyſena: ꝑ laltra uia: & ꝑ aſſa
limenti di molta ſollecitudĩe era tẽ
peſtato q̃do elli ricercaua nela mẽ
te ſua la graue coſa che ꝓmeſo ha
uea al Re Prião: le q̃li liberamẽte
nõ ẽrão nella ſua podeſtate. e ſi co
me coſtume e ꝓprio uitio de gli a/
mãti: che coſtrĩgendoli il diſiderio
dela loro cõcupiſẽtia: cõ ĩprouedũ
to ardore ꝓmettono coſe ĩpoſſibili
& coſi fece il deſideroſo Acchile ñ
dimeno cõfidãdoſi della gloria de
ſuoi meriti: & negãdo a greci il ſu
o aiuto: ſellino nõ ſi partirano dal
decto aſſedio. Perla q̃l coſa fece ra/
dũare a general parlamẽto. tuti Re:
& magior de greci cõſẽtendolo Pa
lamldes: & eſſẽdo tutti radũati: Ac
chile ꝓpoſe q̃ſte parole ĩtra loro.

¶ Finiſe il prĩo capitulo d̃l. xxiiii:
libro comĩcia il ſecẽdo del parla/
mento de Acchile. C II

O AMICI RE: ET DV/
ci ĩſieme: ſi come comu
ni partefici. ſoſtenete la
ſõa della p̃ſente guera.
Io mi marauiglio molto. onde lo
ſpirito di tãta ĩcõſiderata delibera
tione ne habi ĩſtigato: che ꝑla mo/

glie duno huomo cioe di Menelao habiāo li nr̄i regni abādōati laſci ando consūare: & lograre ad altrui & anchora li noſtri paeſi: & le nr̄e dōne: e li noſtri figliuoli: & ſiāo ue nuti nelle altrui terre ꝑ lo aqſto de Eléa: & ſcialacq̄tamene habiāo fa cte tāte graui ſpeſe: & habiamo ſot tomeſo le noſtre pſōe. alla morte: & ad īfiniti trauagli. & ueramēte molti de nr̄i nobili chaualieri da/ ti ne ſono alla morte: iq̄li ꝑ aduētu ra. Anchora regnerebbono cō noi nella loro pſpitade: & io ꝑ molte ferite riceuute: e perduto molto del mio ſāghue: & nōe molto chio per la morte di Hector. riceuette tal fe rita: chio nō credetti piu uiuer̄. Ma e Eléa di tāto pcio: che ꝑ lo racqſto di lei. tāte ſene diano ala morte fer mam̄te ī diuerſe parte del Mondo ſono molte nobili femīe. delle q̄li Menelao pote hauer ꝑ mogliera: & nō pure una. ma due ſe uuole. Adunq; none biſogno per q̄sta: che tutta grecia ne ſia diſpoſta a morte & a tāte fatiche. Signori e none co ſi leggier coſa di potere uīcere i tro iani. po che gli hano fortiſſīa citta de: & hano īfinita moltitudine di battaglieri: & ꝑcio che noi habiāo dato alla morte il fortiſſīo Hector & molti di loro nobili e. Et ī uerita lanīo nr̄o ſi po ſufficiētemēte cōtē tar̄. & poſſiāo tornare ī noſtri paeſi cō gloria di nr̄o honore. Aduegna che noi abādoniāo Eléa nō ra qui ſtata: nō ci dee parere tropo graue. cōcioſiacoſa che noi habiāo apſſo di noi Exiōa la ſerella del Re Pria mo. la q̄le e nō mē gētile che Eléa. & coſi fini Acchile il ſuo parlamē to. Ma lo Re Thoas: & Moneſteus Duca Dathene cō abōdātia di mo lte aſpre parole cōtradiſſero ad Ac chiles. Et coſi la maggior parte de Re e de Principi nō apuarono il cō ſiglio d̄ Acchiles. Onde Acchile ri piēo di molta iracōdia a ſuoi mir midōi: che piu nō portino armi: & piu ñ ardiſchīo di dar̄ aiuto a gr̄ci.

Finiſſe il ſecondo capitulo del xxiiii. libro. Comincia il terzo: & ultimo. C III

IN TANTO MAN/ charono le uectuaglie nellhoſte de gr̄ci. onde grā fame nacq; tra loro Onde Palamid̄s celebrādo cōcilio cō tutti nobili: & magiori de greci tutti ſaccordarō ī q̄sto di mādar̄ lo Re Agamenō cō molte naui a meſ ſina al Re Thelapho: chelli doueſ ſe carichare le naui di grāde q̄tita di uectuaglie: chelle cōducha nel lhoſte de greci: & uēghāo giocōdi ꝑ grāde diuicia. Et Aghamenō gra cioſamēte riceuēdo li comādamēti del ſuo Duca. ſēza dimora ſene an do: chelle decte naui a meſſina: & aduēturoſamēte ſceſe ī terra. Et lo Re Thelapho lo riceuette cō mol ta giocōditade. Ma poi chelle na/ ui furono chariche di molte uictu aglie: & daltre coſe che ſappartēgo no al cibo degli huomini cō aduē turoſo nauilio ſi tornarō nellhoſte de greci. doue Aghamenō fu rice/ uto cō grādiſſīa allegreza. Allora Palamides līperadore de greci ha biēdo ſtudio: & chura nel ſuo regi mēto. comādo che tutte le naui che erāo uēute nellhoſte. a Troia fuſſe ro rifacte: & acōce. accio che ſi po/ teſſino meglio apparechiare. ne ſo pra uegnēti biſogni.

Finiſſe il.xxiiii.libro.comĩcia il.xx v.della.x.bataglia: come mori Serpedon. Deyphebo: & limperadore Palamides. C I

FINALMENTE eſſẽdo paſati li termini d̄ la triegua ãbodue li exerciti uẽnero alla battaglia.la q̃le ſi cõette tra loro fortmẽte. Allora coragioſamente Deyphebus aſſali lo Re Chreſo.potẽtemẽte nel toſtano corſo del ſuo chauallo: fermãdo la lãza cõtro allui. Ma Deyphebo: nel porre della ſua lãza.ſi potẽtemẽte il pcoſſe che il chaccio a terra del chauallo.& ĩ q̃ſto modo fini lo Re Chreſſo li ultimi ſuoi giorni. Ma molto ſi ſcõfortarono: allora li greci pla morte del Re Chreſſo: Et premẽdo li troiãi frãchamẽte cõtra alloro.cõuẽne chelli greci deſſero le ſpalle: e ſtraboccheuolm̃te fugiſſero Ma Palamides.& Dyomedes cõ XX.M.cõbatitori ſcorſono alli troiani:& li troiãi cõtraſtettero a greci Ancora fu cõ loro il ualoroſo Thelamõe Ayax.ilq̃le tãtoſto aſſali uno de figliuoli naturali del Re Priamo.& ſi grauem̃te il feri nel braccio:che da ĩdi inãzi diuẽne uinabile da nõ poter piu cõbatere.la q̃l coſa uegẽdo Deyphebo cõ tãto furore: ſi moſſe cõtra a Thelamone e furioſam̃te lo aſſali:& fecegli uotar la ſella.ilq̃le diſid̄rãdo uẽdicar Palamides: cõ una lãza chelli ĩpugno: ſafrõto cõ Deyphebo:& coſi aſpam̃te il pcoſſe che fiacchãdogli la maglia della pãziera.nella uirtude miſſe la dcã lãza nel pecto a Deyphebus & fiachãdoſi la lãza: il trõchõe col fero gli rimaſe ficto nel pecto.Paris il fratello di Deyphebo: chera iui alla bataglia q̃do il uide coſi mortalm̃te ĩ aferato cõ grãde affano:& cõ molte lachrĩe il traſſe delle ſchiere:& portolo allato alla citta.oue poi che fu pueuto Deyphebo colli occhi apti riguardo Paris ſuo fratello:& diſſe o fratel mio laſcierãe tu ſcẽder allo ĩferno: chio ñ ſia uẽdicato.Io tipgo inãzi chio ſia ĩſſerato: tu uadi ĩcontanẽte contralmio ucciditore.& ſi ſtudioſam̃te pcura.che inãzi chio moia egli p le tue mani diuẽga morto Allora Paris habiẽdo ĩteſe le parole del fratello ferito.giũſe alla battaglia tutto ĩ affiato di lachrĩe doloroſe:& non deſiderãdo di piu uiuere.dopo la morte del ſuo fratelo Deyphebus: ſtudioſam̃te cercaua per Palamides e ſſorzauaſi ducciderlo.Ma Palamides combattẽdo ſſorzatam̃te:& furioſamẽte con la ſpada gnuda ſaffrõto cõtra Sarpedon.& ſi grauemẽte il feri nel pectignone: cheglie le parti dallãguĩaia:& tantoſto Sarpedon figliuolo del Re di Licia chadde morto. Allora Paris ueggẽdo la grãde uccisione: la q̃le ſi crudelm̃te ſi comettea p Palamides cõtro a troiãi: che p forza gli hauea coſtrecti a fugir cõ molti tormenti delli uccisi. teſe larcho ſuo nela foꝛza dele braccia riguardãdo Palamides cõ ſuptili riguardi auiſãdo doue gli lpoteſſe piu offẽdere: & mettẽdo nel decto archo una ſaetta aduelenata il feri nella gola.ſi che pãſſãdo la ſua uẽa origĩale lui al po ſtuto ucciſe. onde Palamides: trabocãdo ne uẽne giu alla terra. Allora li greci ſi

dolsero āgosciosamēte gridādo per la morte delloro grāde Duca diuē tarono spauētati. subitamēte aban donarono ilcāpo. & strabocchevol mēte si diedero alla fugha: & fugē do infino alle loro tende. iui si rac colsero: li quali furono crudelmēte morti: & psequitati da troiani. Ma li greci dināzi da loro padiglioni. inimicheuolmēte si uolsero cōtro a loro cō uirtute molta di cōbatter̃ e stādo fermi iustamēte li cōbatto no. Ma li troiani ueggēdo il duro resistere che fano. ĩcōtanente scese ro de chaualli cōtro a greci. comĩ ciādo duro bersaglio. & cosi apiedi cōbatterō frāchamēte chelli corso no ne padigliōi: & cosi li spōgono: & cōuertirono ĩ loro preda: & indi trassero molti uaselli dargēto. & grā di choppe doro: che trouarono nel loro padigliōi. Allora Paris. & Tro ylus. giūsono alla pda del mare. cō. XXX. M. cōbattitori: & coman darono tātosto: che si mettese fuo co nelle naui de greci: & sēza dimo ro molti incēdii: & molte naui de greci furono messe iui al fuoco. on de il uicino aere diuēne nero p lo fumo. il q̃le tosto crebbe p li decti ĩ cendi: si cōuertirō in fiame dismi surate fauille. & cosi diuēne laere alluminato p lo splēdore delle fia me: e fuochi uicini risplēdeuāo. si che le decte fiame liberamēte siue deuāo: da q̃lli che erāo insulle mu ra di Troia. Ma allora dalla parte delli greci giūse Thelamone Ayax cō grāde cōpagnia di cōbattitori. il q̃le cōtro atroiani: durissiamēte resistēdo fece grā diffēsione. Et co si si comise tra loro mortale batta glia: grāde tagliata uisifece: & cha

dero molti corpi morti da ogni pa rte. Allora sēza dubio tutta larma ta delle naui sarebbe stata arsa: se nō fusse q̃l Thelamōe Ayax. il q̃le allora fece marauiglia della sua psona: & resistēdo qui cō tāta uir tude. sauāzarono itroiāi: che piu đ . V. C. naui misono al fuoco. & uc cisero molti gr̃ci: & molti ne ferirō Onde molti greci p lo āgosciosо do lore delle ferite: non potēdo piu so stenere si si spartirono dalla batta glia: & cō molta debolēza si raccol sero: tra q̃li fu Heber figliuolo del Re di Tracia: ferito mortalmēte đ una lāza. il q̃le portādo ficto il trō chone nel corpo. ĩfrecta giūse al pa diglione di Acchiles. il q̃le nel dec to padigliōe si staua p amor̃. đ Pu lysena nego ĩ q̃l die diuenire alla battaglia. Ma Heber cosi mortal mēte ferito. molto di parole uilla negio Acchiles. dicēdo che p crudl modo commetteua la morte de suoi cōpagni. cōciofussecosa chelli scō ciamēte gli lasciaua morire. poten dogli aiutare: & difēdere col soccor so della sua uirtude. Adunq; poi che Heber fu sferato dināzi ad Ac chile trauolgēdo gliocchi rēdete lo spirito. Et nō stāte: poi uēne dalla battaglia uno fāte di Acchiles. il q̃ le q̃do fu domādato come si porta ua. lhoste de greci si li disse. O q̃to mal oggi hāno facto i nr̃i p la mol titudīe de troiāi. iq̃li cō le spade ha no tagliati li greci. fermamēte si di ce che ĩ Troia nō sia rimaso alchu no battaglieri. cōciosiacosa che tu ti sieō ueuti alla battaglia cōtra li đcti gr̃ci: potresti aq̃star mēoria de eterna fama. cōciosiacosa che li tro iani p molto trauaglio siano stā

chi:& ueramēte p̄ la uoſtra ētrata
li troiāi ſarebbono rotti:& uinti. p̄o
chelli nō ardirebbono p̄ loro ſtan
cheza di leuare le mani cōtra uoi.
Ma Acchile gia p̄ le parole del ſu
o familiare non muto ſuo p̄poni/
mēto. ne p̄ la morte di Heber. ma
uolſe li occhi ſuoi con alchūa hūi
litade. & tutto cio chelli uede:& o/
de:ſi ſinfinge di nō ſētire: ſi come
q̄llo che eſſēdo leghato cō li legha
mi damore tutte le coſe abādona.
certo e coſtume di tutti li amanti
che eſſendo fati cechi p̄ le ferite da/
more:fugono li honori della loro
perſona. penſando ſpacciarne alle
loro amanze. & etiādio ſaduenise
chellino ſaſteneſſero dalle laude
delle buone op̄e cō grāde diſonore
In tāto la battaglia ſi rinfiamo aſ
priſſīa:tra li troiāi:& li grēci. Ma po
chel di ſinchlīaua alla nocte. la ba
ttaglia ſabandono Troylus: & Pa
ris cō li loro troiāi. partēdo della ba
taglia:tornaro alla citta di Troia:

Finiſſe il prīo capitulo del. xxv. li/
bro. Comīcia il ſecōdo. C II

ANCHORA NON
era morto Deyphe/
bus. Aduegna che a
ueſſe molto pocha
uita. Quando Troy
lus:& Paris uēnono dināzi dallui
in ſieme:cō grā romor̄ di molti an
goſcioſi dolori. dicēdo triſte ſtrida
finalmēte deſiderādo di morire cō
lui. ſi come q̄lli che ſi ſtruggono p̄
tāto dolore. Allora Deyphebus mo
uendo gli occhi:& cō uoce māchā
te domādo Paris:ſe era morto il ſu
o ucciditore:& poi che ne fu facto
certo comādoe chegli fuſſe tracto
il trōchone della ferita. il q̄le q̄do
ne fu tracto fuori. incōtanēēe ren/
dee lanīa uēdichata. Della morte
di Deyphebus:tutti li troiāi di mol
to dolore ſattriſtarono. Ma li dolo
ri dello Re Priāo: & della Regina
Echuba. & della ſorella di Deyphe
bus:& degli altri fratelli. Et ancho
ra il piāto:& le lachrīe:che forono
ſparte p̄ lo Re Sarpedō. p̄cio che ſo
no ſuperchie:in q̄ſta parte nō ſi ra
conterano. nō dimēo il corpo di De
yphebo fu facto ſopellire p̄ lo Re
Priāo in uno p̄cioſo munimēto. Et
ſimilmēte il corpo del glorioſo Sar
pedon. Mal cāpo de greci ſi fece grā
diſſīo pianto della morte di Pala
mides. Et poi che greci hebbono ſo
pellito il ſuo corpo ſi ſiradūarono:
& p̄cio chellino nō poteuāo eſſere
ſēza r̄gimīto di Duca p̄ lo cōſiglio
di Neſtor:comūemēte ap̄uarono:
& eleſſono unaltra uolta lo Re A/
ghamenō. Nel ſeq̄nte di li troiani
cō loro ſchiere facte:uſcirono alla
battaglia. cōtra alli q̄li tātoſto ſaſ/
frōntarono li greci. onde dura bat
taglia ſi cōiſſe tra loro. p̄ la q̄le ſeq̄
grāde abattimēto di morti. Ma im
p̄cio che ī q̄l di el nuuoloſo:& ſchu
ro aere. ſparſe molte acq; nō rima
ſe. p̄o che molto ſangue nō ſi ſpar
geſi di morti nela feruēte bataglia
& p̄ li ſpeſſi colpi delle ſpade: mol
ti greci uēnero mēo piu che de tro
iāi. Allora Troylus cō grādiſſīa cō
pagnia darmati ītro nela bataglia
il qual nō potēdo ī alchū modo ſo
ſtenere:i greci fugono dinanzi dal
lui:& fugēdo cō grandiſſīo ſoper/
chio di pioue ſi ſi miſero nel cāpo:

iquali psequitarō itroiani in fino
a padigliōi: & al di drieto: p la tem
pesta del turbato tempo si tornaro
no alla cittade. & nel sequente di
mortale bataglia si fece: & comin/
ciata la battaglia. poi che Troylo
fu giūto. uccise inqllo di molti gre
ci nobili: & cōti: & baroni. & cosi si
cōbatte in fino alla nocte schura.
Et poi cōtinuamēte p octo di pssi
mi seqnti. & nō potēdo sostenere li
greci: p li molti corpi morti adomā
darono trieghua p dui mesi. la ql
cosa fu cōceduta dallo Re Priāo: e
in fral tēpo della pdecta trieghua.
Aghamenō mādo suoi ambascia
dori ad Acchiles: & cio fu il Ducha
Nestor: & Vlixe: & Dyomedes acci
o chello amūischano e induchino
Acchile alla battaglia con glialtri
greci uēgha acōbattere: & nō gli la
sci crudelmēte uccidere a nimici:
Li quali poi che furō giūti ad Ac
chiles. con grādissia giocūditade p
lui furono riceuuti essendo loro in
sieme. Vlixe prima parlo ad Achi
le: & si li disse cosi.

Finisse il secōdo capitulo del. xxv.
libro. comīcia il terzo della exposi
tiō dllābasciata d Vlixe a Acchile.

C III

O SIGNORE Acchi
le: or nō fu di nostra
intētiōe: & di uostra:
di tutti Re: & Princi
pi nostri dabādona
re li nostri regni: & di uēire col bra
cio forte nel regno dello Re Priāo.
p dare la sua gēte amorte: & di uol
geī la sua cittade. cō ppetua ruia:
onde ue uēuto ora aīo nuouo che
uoi hauete mutati le uolētorose ī
prese: e dopo tāti dāni dati in qsta
terra de troiani. dopo tāte angosie:
& dolori. iqli ci ano facti li troiani
li qli hano morti tāti de nostri Re
& de nostri nobili. Elli hano dispo
gliati li nostri padiglioni: & dispo
sto a preda: & hano arse tante dele
nostre naui. or ñ erauamo noi gia
pueūti alla speranza della nostra
uictoria: nella uirtu del uostro bra
cio. il quale dette Hector alla mor
te: el quale cīpediua la sperāza del
la uictoria de troiāi: & ora che mo
rto Deyphebus suo fratello: ogni
sperāza di salute e qsi tolta a troia
ni. or uolete uoi ora spegnere p cō
trari facti. la fama di tāta gloria q/
to uoi acquistate colle potētie delle
uostre uirtu. pche uoi nō che altre
sostegnate che la uostra gēte sogia
cia alla morte. La quali uoi haue/
te difesa: tanto tēpo con ispargimē
to del uostro sanghue. Adunq; ui
piaccia da quinci ināzi di mātene
re uiua fama della uostra gloria:
& difēdere li uostri. Li quali sēza
il soccorso della uostra potētia niē
te possono. Or dunq; oggi mai di/
rizate in battaglia cōtra alli uostri
nimici. le uostre uincitrici armi: si
come noi pcerto speriāo che farete.

Finisse il terzo capitulo. Comīcia
il quarto dlla risposta de Acchile.

C IIII

O SIGNOR VLIXE
se noi uenīo in qsta
terra. si come uoi di
ceste cō ql pponimē
to. il qle ui piacq; di
dichiarar nel uostro sermōe: sichu

ramente possiamo dire che uento
di grande sioccheza ci sospinse: &
massiamēte lo spirito dlla stoltitia
rapi linostri sesi:che pur la moglie
duno.cioe del Re Menelao.tātiRe
& Principi sono dati alla morte: &
che noi p lei siamo morti da troiāi
crudelmēte nelle altrui regioni. Or
nō sarebbe stato il meglio di Pala
mides glorioso.chegli si fusse mor
to nel regno suo:inanzi chelli fusse
dato alla morte nella puincia al/
trui:& li altri nri amici: & Re li qli
sono stati morti nella battaglia: &
finita la uita loro fuori de loro re/
gni. Cōciosiacosa che quasi la ma
gior pte de nobili del mōdo sieno ī
qsto exercito radūati:& selli aduie
ne che tutti uēghino mēo ī qsta ter
ra si sirifara il Mōdo di uile schia
ta di uillani ī luogo di tanti man
chāti nobili. Or nō fini miserabil
mēte Patrochulo ī suo giorni.come
harei potuto anche io facilmēte il
qle nō sō di tanta forteza.adunq;
pgharmi orichiedermi chio uada
cōtra li troiani a battaglia: tutte le
parole si pdono. Impo chella īteti
one del mio ppōimēto:e di nō īpa
ciarme piu nelle battaglie: inanzi
uoglio io schurar̄ la mia fama:che
pdere la psona. La fama gloriosa
e sella e talora laudata. Malla dim̄
ticanza della morte:subitamēte la
tuffa. Assai si studiaua ācora Ne
stor:& Dyomedes di rimouere Ac
chiles cō loro sermōi. Ma p nullo
modo il poterono īducere:chelli cō
sentisse alli pghi loro.oad qlli di A
gamenō:Cōforto elli loro:che mol
to era utile adomādare:& far pace
cō li troiāi.inanzi che nelle loro ba
taglie pischono tanti nobili. Allo/
ra si ritornaro ad Aghamenon Ne
stor:& Vlixe. Onde līperadore A
ghamenō comando che tutti li Re
greci:& li magior dellhoste uēisse
ro a general plamēto. Aquali tutti
īsieme radūati.paleso la uolūta đ
Acchile ella sua resistētia.& come
gli era stato pgato dallui: & dagli
altri Principi de greci:che douesse
uēire alla battaglia cōtra a troiani
& elli in tutto haueua negato:& co
megli haueua cōfortati e greci che
tornassero ī loro paesi:facēdo pace
cō troiāi di qste cose.dite che anīo
uoi hauete:& che da qnci inanzi
ui pare di fare ciaschūo di uoi seui
piace māifesti la sua uolūtade. Atā
to fece fine Aghamenō al suo dire
Et Menelao il quale īprima si leuo
a parlare disse qste parole.

Finisse il qrto capitulo.comīcia il
qnto:& ultīo del.xxv.libro. C V

Q OLTO E INIQua
cosa adomandar pa
ce cō troiani. Cōcio
siacosa che poi che
essēdo morto Hector
& Deyphebo li troiani si riputano
piu morti che uiui:& che pcerto a
biāo:che sēza la potētia di Acchile
noi siamo sicuri della uictoria de
troiani. Ma Vlixe:& Nestor mira/
bilmēte contrastarō a Menelao.di
cēdo che nō era marauiglia se Me
nelao disidraua la guera e scōfor
taua la tornata.cōciosiacosa chel/
lo spirito suo tutto si trauaglia ī ra
qstare la moglie sua. Nō si po dire
che Troia sia cosi abasata: p chela
sia uedoua di Hector:& Deyphe/

bus. cōciosiacosa che ui sia rimaso laltro minore Hector. il q̄le in uirtu di chaualeria e glorioso: cioe q̄l Troylo. ilq̄le nō mēo affligie li greci: che se Hector fosse uiuo: & ācho ra uee laltro Allesādro. cioe Paris: il q̄le in ualētia di cōbattere none mīore che Deyphebo. onde ābodu e lodarono la pace: & poi la tornata. Allora Chalchas il traditor đ troiāi: q̄si come furioso. gridando tra greci si disse. O nobili huomini or che pēsate uoi di fare cōtro alle uolūtadi: elli comādamēti đgli dii: Li dii ueano ꝑcerto ꝓmesso uictoria. si come īfalibilmēte riceuetti da la loro boccha: & ghabare li dii non e sichura cosa. cioe ādare contra iloro comādamēti. Adunq; ꝑndete arme cōtro alli troiāi: & ora piu frāchamēte cōponete battaglia cōtra loro: & nō uēgha mēo lauostra mano. infino che uoi: possiate hauere di loro uictoria. laq̄le li dii hano ordinata che uoi īfallibilmēte habiate. Adunq; ale parole di Chalchas tutti li grēci ꝑsero uigor: & anīo duro cōtro alli troiāi n̄ curādo del soccorso di Acchile. come selli nō fusse in alchuno modo con esso loro.

Finisse il. xxv. libro. comīcia il. xxvi. della. xvi. battaglia: cōe fu morto Troylo: & lo Re Menō ꝑ Achile

CI A TREGVA di dui mesi. essendo gia cōsumati li greci cō loro schiere. ordinata battaglia. frāchamēte fecero contro atroiāi: che gia erano uēuti al chāpo. Aspra battaglia si comisse fra loro. molti ne chagiono morti: or quindi: or q̄nci. Allora ētro Troylo con grande cōpagnia di cōbattitori. molti de greci uccise đsiderādo di uēdichar la morte đl suo fratello. Schripse Dareth che ī q̄l di uccise Troylo piu de. M. bataglieri de greci. li greci fugiuano dināzi dallui. onde furono costrecti di uolger le spalle: iq̄li itroiāi perseghuitādoli: & uccidēdoli ī fino alo ro padiglioni. Ma sopra uegnēdo la nocte si sidipartirono dalla battaglia. Mal seghuēte di si comīcia la dura: & laspriſſia. xv. battaglia. li greci disiderādo di uēdicharsi. frāchamēte safrontarono cōtra li troiāi. Vccidēdoli abattendoli: & ferēdoli. Ma q̄do Troylus uide Dyomedes. il q̄le cosi aspramēte contrastaua li troiāi nel tostano corso del suo chaualo si misse: & colla lāza abassata satesto cō Dyomedes: il q̄le coraggiosam̄te ꝑ Dyomedes fu riceuuto. Ma Dyomedes ruppe la sua lāza in Troylo: & non offese in alchū modo. Ma Troylus ꝑcose si forte Dyomedes chelli li fece abbandōare il cauallo: & si grauem̄te il feri che giunse alla terra. Allora Troylus ꝑamor di Briseyda cō parole uituꝑeuoli disse uillania a Dyomedes. Veramente li greci con grande afanno trassero tra piedi de chaualli Dyomedes quasi morto: & portarolo īsullo schudo al suo padiglione. Quando Menelao uide cosi grauemente ferito Dyomedes: & gittato da chauallo: speronā el cauallo suo uēne cōtro a Troy-

lus:& si singegno di trarlo da cha
uallo. Ma Troylo che per la ferita
di Dyomedes: non haueua uiziata
la sua lanza percosse Menelao. si
chel fece uolare da chaualo: & gra
uemente il feri: il quale sforzata
mente fu perli suoi tratto tra piedi
de caualli: & ponēdolo ī sullo schu
do si nel portaro al suo padiglione
Allora Aghamenon ueggendo mā
chare: & uenir meno sua gente nel
la battaglia: con molta altra radūa
ta uēne. arditamente contra a tro
iani: & molti elli e li suoi uccisero
de troiani. Ma Troylus soccorse cō
tro ad Agamenō: & gittolo da cha
uallo: non senza ferita tutto nō fus
se ella mortale. Ma Aghamenon
collaiuto de suoi monto a chaual
lo: & temendo il dāno de suoi mag
giori: quando fu finita la battaglia
per suoi ambasciadori domādo al
Re Priamo trieghua per sei mesi.
la quale li fu concessa tutto che nō
piacesse a molti de suoi fedeli: che
la fusse cosi lungha. In tanto Brise
yda contra alla uolūta del suo pa
dre: molto spesso andaua a uedere
Dyomedes. che giacceua nel lecto
per le ferite che Troylo li fece. la q̃
le aduegna dio chella sapesse che
gli era stato ferito si grauemēte da
Troylo. p adrieto suo amāte mol
te cose uolse nella sua. suaue men
te la quale pensando diligentemē
te chella non haueua alchuna spe
ranza: come ella si potesse congiū
gere con Troylus. Si come uaria: &
mutabile come e natura dele femi
ne tutto lo suo animo rinchino: &
conuerti nellamore di Dyomedes
proponendo nel cor suo di non me
narlo piu p lūgha sperāza. ma di
fare la sua uoluntade si tosto co
me elli arae raquistata la sua uir
tude. conciosia cosa che nel suo a
more tutta fiāmegiaua: & cō ardē
te desiderio tuta saccēdeua. Lo Re
Aghamenon in fral tēpo della trie
ghua: sene ando ad Acchile. Allo
ra li parlo che oggi mai uēgha ala
bataglia: & nō permeta piu di lasci
are perire li suoi greci. Molto ando
Aghamenon dintorno ad Acchi
les. Ma Acchiles col cor duro non
si uolse mutare p alchun priegho
Ma pero che Acchile molto tenera
mente amaua Aghamenon tutti li
suoi mirmidoni consenti che ādas
se alla battaglia. della qual cosa A
ghamenō: & Nestor li rēdero mol
te gratie. alla perfine si tornarono
a loro padiglioni. prendendo comi
ato da Acchile. Et essendo passato
il termīe della trieghua Agamenō
cō sua gēte sapparechio alla batta
glia. Et Acchile comādo che tuti li
suoi mirmidōi se armassono: & el
li li ādo a uedere armare e assegno
una uermiglia intransegna: & con
rugiadose lachrīe diede loro licen
tia dādare alla battaglia. Allora li
mirmidōi cō lēto passo sene ādarō
alla battaglia. la q̃le era gia īcomī
ciata onde nella dcta battaglia mi
rabilmēte dānegiarō li troiāi li gre
ci. Ma il Duca Dathene marauigli
osamēte li difese. nel q̃le scorse Tro
ylus sopra uenēdo il gitto da cha
uallo: & molti feri de mirmidoni.
mortalmente: & cosi quel di si cō
batte in fino alla nocte.
Finisse il prīo capitulo del. xxvi. li
bro. comīcia il secōdo

MA NEL SEQuENte di ambodue le parti sapparechiarono alla battaglia: la q̃le fu certamẽte asprissima. Et lo Re Fylimeus: & Pollydamas si sforzarono di menar prigiõe lo Re Thoas. Ma li mirmidoni franchamẽte risisterono alloro: & liberarolo delle loro mãi. allora Troylo si ficcho tra mirmidoni: & molti ne feritte: & molti nabatte. li quali facẽdo duro assalto cõtro al lui si gli uccisero sotto il chauallo: & sforzauãsi duccidere lui. Allora Paris colli suoi fratelli naturali. nel mezo di mirmidoni arditamẽte si missero: & grauãdogli li ruppe: & libero Troylus. il q̃le tãtosto monto in su uno altro chauallo. Allora p̱ la liberatiõe di Troylo: si comisse mortal battaglia. oue allora li mirmidoni uccisono uno de figliuoli del Re Prião de naturali. Ma Troylus desiderãdo di uẽdichare la sua ingiuria: & la morte del suo fratello. si misse tra mirmidoni: & molti di loro feri: & nel soccorso di Paris e de fratelli naturali molto li grauo Ma e nõ era ligger cosa di pottere sbarattare i mirmidõi: p̱ chelli ío sa doperauão di molta ꝓdeza: & erão molti dotti nelle battaglie. ondelli no temẽdo della moltitudĩe de troiani. di loro medesimi fecciono forteza: & chastello radunarõsi tutti in uno luogo: & p̃ tutto cio non si poterono ellino si diffendere. Che Troylo: il q̃le era ueramente loro nocẽte stimolo: nõ gli offendese: & ferisse: & ñ costrĩgesse alq̃ti di loro dispesso partire dalla loro schiera.

Allora lo Re Aghamenõ: & Menelao: & Thelamõe: & Vlixe: & Dyomedes. la oue era bene la gẽte ẽtrarono nella battaglia cõ le loro schiere. onde dura battaglia si comisse in tra loro. & mirabilmẽte dãnegiarono li greci i troiãi: & molti nucci sono. Ma Troylus allora si dirizzo in q̃lla parte: nella q̃le oue li troiãi erão piu duramẽte affanati: & cosi cõfondeua: & feriua: & ucideua li greci. si che q̃si loro p̱ la bonta di Troylus li greci si couertirono in fugha: & molta frecta trabocchando si raccholsero alle loro tẽde. Ma Thelamõe Ayax entro nella battaglia. & assali i troiãi in dura: & aspra uirtude di cõbattere. Allora raquistaro e greci il chãpo: & q̃sta fu la. xvi. battaglia. la q̃le molto mortalmẽte si comisse in trambodue le parte. po che dogni parte molti ne furono morti. Ma Troylo il q̃le colle suè forze nõ cessaua di grauare i mirmidõi: & ãchora tutti gli altri greci: cõ tãta dureza gli affligeua: che p̱ la uirtu della sua potentia. li piu forti de greci nõ possono auanzarsi collui: unaltra uolta furono messi li greci ĩ fugha. li q̃li furono p̱sequitati da troiãi in fino alle loro tende: & quiui marauigliosamẽte gli assali. Troylus cõ molta uirtu di cõbattere: & allora p̃se elli de greci. C. li quali mẽo p̃si alla citta. Allora rimase la battaglia: & ciaschũo exercito si parti. li mirmidõi si tornarono ad Acchile nel champo: & molti di loro sono caduti nel la battaglia. si che ricercãdo il numero: trouo che piu di. C. ne erano morti de suoi mirmidoni. molto li

dolſe ad Acchiles: & ſopra uegnen
do la nocte ētro nel lecto Acchiles
molto de anſieta pieno. onde diuē
gnēdo inqeto nō curaua di chiudē
re li ſuoi occhi alluſato rippoſo del
dormirē: & leuādoſi ī lui molti pēſi
eri. diſpōe dādare alla battaglia p
uēdetta de ſuoi. Mal pronto amo
re di Pulyſena con duro combattti
mento gliele contradiſſe: & penſā
do elli: comelli amaua. Pulyſena
piu coſe contraſſe eficacie argomē
to. imperciochе ſelli prendeſſe lar
mi: elli ſara ghabbato del ſuo deſi
derio: & delli ſparti gaudi ſara pri
uato. non atenendo al Re Priamo
& alla Regina Echuba le ſue pro
miſſioni. perle quali promiſſe di
non aitare piu igreci. & coſi p mol
ti di: fu Acchiles occhupato di tali
penſieri. quiui apreſſo ſi comincio
la. xvii. battaglia. la quale fu aſpe
ra: & forte: & p contīui ſepte di non
manco. ne quali di per alchūo mo
do. Acchile non ſi moſſe alla batta
glia. uietandogliele amore: & īfral
decto tempo: molti de grēci furono
morti. Onde Aghamenon uegen
do tanto manchamento della ſua
gente: adomando trieghua alli tro
iani. Ma troiani allora gliele nega
rono. ſe nō ſolamente tanti di che
poteſero ſopellire li loro morti.

Finiſſe il ſecōdo capitulo dēl. xxvi.
libro. comincia il terzo. C III

ET ESSENDO paſ
ſati qlli di la. xviii.
mortale battaglia ſi
fece: & ordinate le
ſchiere aſpramēte ſi
giūſero inſieme. Onde Menelao:
& Paris ſaggiunſero in ſieme alla
battaglia: & ambodue per forza di
loro lanze uolarono da chauallo
Polydamas aſſali Vlixe colla ſpa
da gnuda: & Vlixe ſimilmente col
la ſua. franchamente ſi difeſe Me
neſteus Duca Dathene aſſali An
tenor. & ſi fortemente il conſtrinſe
chellilgitto da chauallo: lo Re Fy
limeus aſſali lo Re Aghamenon.
il quale allora uerамēte hauereb
be offeſo: ſe lo Re Thelamone non
lo haueſſe ſoccorſo. il qle fece uo/
tare: non ſēza ferita li arcioni al de
cto Re Fylimeus. Archilochus fi/
gliuolo di Neſtor. aſſali uno de fi
gliuoli naturali del Re Priāo che
haueua nome Bruno. & potētemē
te lo poſe da chauallo: & gittādolo
morto alla terra: della ſua morte:
molto diuēnono angoſcioſi itroiāī
peruegnendo il doloroſo romore
della morte di Brūo: a Troylo mol
te lachrime ſi rupppono. & allora ſi
miſſe tra greci con grāde furore. ſi
che al poſtuto gli harebbe meſſi ī
fugha: ſe mirmidoni non haueſſe
ro aſpramente fatto reſiſtētia. On
de Troylus abandonando tuti gli
altri ſi uolſe contro a mirmidoni: &
di loro molti ne feri abatte: & ucci
ſe. ſi che imirmidoni non potendo
ſoſtenere lo aſſalto di Troylo. egli
altri greci uolgendo le ſpalle alla
moltitudine de troiani: tutti ſi die
rono a fugire: li quali perſeguito
Troylo con li altri troiani in fino
alle tende: & iui offenderono li tro
iani con dure ferite li greci. & diſ/
montando da chauallo: dentro dal
le tende li aſſalirono. & iui li abat
terono: & ferirono: & crudelmente

gli uccisero. Allora si leuo gran ro
more nelle decte tēde elle uoci de
gli urlatori spesso risonauano plo
uicino aere. onde le cōsonanze del
le decte uoci lamēteuoli: peruen/
nono ad Acchile. Allora domando
elli la chagiōe dello orribile romo
re. elli fugitiui della battaglia gli
dissero chelli greci erāo schonficti
da troiani: & per schāpare erano fu
giti alle tende. & pcio non si posso
no ellino diffendere: chelli troiani
non gli uccidano. Voi il quale ui
credete star sichuro nel uostro pa/
diglione: tantosto uederete piu di
; L. M. troiani. li quali non ui lasce
rano uiuere. per che uoi siete disar
mato ueramente. Molti de nostri
mirmidoni sono morti: & tagliati
da troiani: & pcerto tuti si possono
tenere per morti: selli non sono soc
corsi potentemente. Ad queste pa
role si leuo Acchile aghuisa di fu/
rioso con ispirito acceso. & di furo
re: gittandosi drieto lamore di Pu
lysena adomando larme: & tanto
sto fu armato e sali a chauallo. &
come lupo affamato tra lgi agneli
cosi crudele si misse tra troiāi: egli
gli diparte: & ferisse: & ucide: si che
in poca ora fu consumata fra com
battitori la sua spada. la quale ba
gnata di sangue degli huomini:
perlui morti ripiena la terra di uer
miglio colore: & coperta di corpi
morti. la qual cosa ueggendo Tro
ylus cognobbe la spada de Acchi
les: & pero tantosto dirizo Troylus
il suo chauallo uerso lui. & aui/
sandosi luno in contra allaltro per
forza si rimase a combattere: per
piu di couenne giaccese nel lecto

Acchile p le ferite riceuette da Tro
ylo. aduegna dio che Troylo non
fusse cosi graue pcosso da lui pur
non senza ferita sēti il colpo di Ac
chile. & allora per li forti colpi cia
chuno caschoe del chauallo. e in
quel di si combatee dalla mattina
in fino alla nocte: & sopra uegnē
do lombra della nocte si rimase la
battaglia: & poi continuamente si
cōbatte sei di: intra quelli di molti
ne chaddero morti nella battaglia
da ciaschuna parte. Ma lo Re Pri
amo con molto dolore satristo. pe
ro Acchile intro nella bataglia cō
tra alle sue promissione: & pensa
che cio promettese per chagion de
inganno. onde elli assai lo rimpro
uero alla Regía sua moglie. impe
ro che selli hauesse dato fede alle
sue parole di grandissimo dolore:
sarebbe attorniato. Anchora si dol
se molto Pulysena: acchui gia pia
cea dauer p marito Acchile. accio
che pace fusse. infra il decto tem/
po fu liberato per lo aiuto di salu
teuol medicho. Acchile il q̄le mol
to in animo contra Troylus. pero
che si grauemente lo haueua feri
to: & fermamēte si pose in core che
Troylo morisse uitupereuolmente
per le sue mani.

Finisse il terzo capitulo del. xxvi:
libro. comincia il quarto. C IIII

Uegnendo il tē
po della. xviiii. bata
glia. ciaschuna par
te ordinarō le schie
re: & auisaronsi īsie
me li exerciti: & combattendosi do
gni parte mortal battaglia si comi
se. Ma Acchile inanzi che intrasse

alla battaglia:raduno dinanzi da
ſe li ſuoi mirmidoni:& grauemen
te ſi lamento di Troylus.onde elli
gli amoni con prieghi: & cõ comã
damẽti chelli uadano cõtra a Tro
ylus nella battaglia: & radunãdo
ſi tuti aduna anullaltro contenda
no.che di rinchiudere.Troylus in
tra loro:in tal modo chellino il po
ſino fermamente tenere: & poi che
lano bene acerchiato nollo uccida
no.Ma combattendo contra lui.tã
to lo impediſchano:& affanino in
fino chelli uengha alloro.il quale
ſempre ſara nella battaglia:il qua
le ſequiterano li ſuoi mirmidnni.
Attanto Troylus con gran compa
gnia di chaualieri: & con gran frã
chigia della ſua uirtute entro nel
la battaglia: & aſſaliſe li greci.elli
gli abatte feriſe.ſi che in pocha do
ra conuenne che per la potẽtia del
la ſua forza.li greci deſſero le ſpal
le:& fugendo dinanzi da troiani:
nellora chel Sol teneua il mezogi
orno.igreci trabocando:in grande
freƈta ſi racoglieuano per fuga al
le loro tende:quaſi inſchõfiƈta.Al
lora li mirmidoni cherano per nu
mero.MM. battaglieri ſi miſſero
alla battaglia:coragioſamente tuti
in ſieme ſtretti.non dimentichan
do il comandamẽto delloro Signo
re:& con le ſpade in mano ſi ſi mi
ſcholaro con li troiani. Onde allo
ra racquiſtarono li greci il cham/
po.& dura battaglia ſi rinforzo tra
loro.Ma mirmidoni con ſollecitu
tudine adimandauano Troylo tra
combattitori: & lui trouarono tra
le ſpeſſe de greci ellino lo agiraua
no dogni parte.& nel mezo di loro

lo rĩchiuſero:Ma elli ucciſe molti
di loro.& ĩfiniti ne feri a morte ue
ramẽte nõ eſſẽdo qui alchuno de
ſuoi che ſocoreſe al deƈto Troylus
li mirmidoni li ucciſono il chaua
lo:& colle loro lanze in molte par/
te il ferirono:& per forza gli traſſe
ro lelmo di teſta:rompendogli per
forza le maglie del caporile della
ſua loricha.per la q̃l coſa habiendo
Troylus ſchoperto il capo con for
ze ſtermĩate ſi difendeua dalloro.
Allora ſoprauẽne Acchile:il quale
poi che uide che Troylus haueua
diſarmato il capo chelli era aban
donato dogni aiuto di difenſione.
egli gli ſi gitto furioſamente adoſ
ſo:& colla ſpada in mano: ſpeſſe/
giando icolpi:agiũgendo luno col
po contra laltro:il gitto tra piedi de
chaualli morto.& il corpo ſuo pre
ſe elli colle ſue mani.& fermamen
te il legho alla coda del ſuo chaua
lo:& per tutto il ſuo exercito ſenza
uergogna la ſtraſcino. ¶ Ma dim
mi Homero poeta: el quale nel li/
bro tuo inalzaſti Acchile di tante
laude:& di tanta gloria lo incoro/
naſti:quali probali ragioni tindu
ſe che tu inalzaſti Acchiles di tan
te pregiate prodeze: & ſpecialmen
te quando tu diceſti che Acchile p
le ſue forze haueua morti dui He
ƈtori.cioe fu il fortiſſimo Heƈtor:&
Troylus ſuo fratello ueramente ſe
nonti moueſſe laffeƈtion de greci.
della quale ſi dice che tu per gene
ration deſcendeſti:tu non ti moue
ſti con apparente ragione ma com
patia.Or non diede Acchile tradi
teuolmẽte ad Heƈtor il fortiſſimo.
al quale in prodeza nullo fu ſimi

gliãte ne sara e.cõciofussecosa che
allora cõtra la sua ĩtẽtiõe intẽde
se di trare adrieto p prigiõ qllo Re
chelli hauea pso:& po sauea gitta
to lo schudo di drieto.ilqle sẽdo fa
cto allora qsi disarmato.& anulla
altra cosa:intẽdea altro che trare il
pdecto Re delle schiere p assegnar
lo p prigiõe a suoi battaglieri.Ma
se allora si fusse aueduto Hector
degli aguati di Acchiles.nõ sareb
be elli posto lo schudo di drieto al
la sua difesiõe.il qle era usato des
ser grauato di spessi assalti da Ac
chiles. Et cosi fece egli il fortissĩo
giouãe Troylo:il qle gia nõ ucci
se p la sua uirtute. Ma essendo cõ
battuto da suoi.MM.chaualieri.
& nõ uinto:elli nõ si uergogno du
ciderlo.nel qle nõ trouo nulla sua
difesiõe:& pcio elli nõ uccise allo
ra huomo uiuo.ma qsi morto.O
ra e Acchiles degno di lode:il qle
tu schriuesti che era di molta gẽti
leza chiaro.qdo il figliuolo del gẽ
tilissĩo Re adobbato di tãto ualor.
nõ uinto ne pso dallui abãdonan
do ogni uergogna lo strascino alla
choda del suo cauallo.Fermamẽte
se gẽtileza lauesse mosso:& se pde
za lauesse mẽato.Mai a cotali cose
uili crudelmẽte nõ sarebe ĩchiãato.
Ma elli nõ si pote mouere:p qle co
se che nõ erão ĩlui.elli ueramẽte fu
apũtatore:che p paura disse:sẽpre
sapũtaua a colui di cui piu temea
& dallui tutto si ribaldaziua.Adũ
q; trahẽdo Acchile sẽza uergogna
il corpo di Troylus puẽne la nouel
la ad Allexãdro.cioe Paris:& a Pu
lysea:& Dyomeds.allora Paris tra
morti:& ãgosciosamẽte diuẽne qsi
morto.li troiãi molto si trauaglia
rono p acqstar il suo corpo:ma ma
lagieuolmẽte il poterono racqstare
p la moltitudĩe de greci.li qli il cõ
trastauão.Ma lo Re Menõ comos
so di molto dolore della morte di
Troylus.animosamẽte assali Acchi
les.dicẽdo in prĩa cõ uitupereuoli
parole.o maluagio traditore:onde
ti potee tãto ĩcrudelir la tua aspza
che tu leghasi alla coda del tuo ca
uallo tãto nobilissĩo:& cosi ualẽtis
simo chaualieri:figliuolo del dcto
gẽtilissĩo Re Prião.& nõ ti spauen
to in alchũo modo di stracciarlo p
terra.Fermamente tu nollo potrai
straziare oggi mai sẽza dãno dlla
tua psona:& ĩcontanẽte schorrẽdo
uerso lui in tostão corso del suo ca
uallo.si fortemẽte nel colpire della
sua lãza lo inafero:che apẽa si po
te sostenere Acchiles.Et tantosto ti
rãdo fuori la sua spada duramẽte
martello Acchile sopra lelmo. il q
le portaua ĩchapo:& cõ duri colpi
tãtosto lo affano:che Acchiles cha
de ferito da chauallo tramortito.p
laqlcosa li troiãi racqstarõ ilcorpo
di Troylus.Ma nõ sẽza grauissĩo
trauaglio di bataglia.ma li mirmi
dõi rileuarono Acchile di terra.&
fecerlo rimõtare a chauallo:il qle
nõ stãdo molto.habiẽdo ripse le fo
rze.rientro nella battaglia:& furio
samẽte assali lo Re Menon.ma lo
Re Menõ lo riceuete:& grã batagli
a tra loro si comisse.Ma lo Re Me
nõ piu duramẽte grauo Acchiles:
& sopra uegnẽdo la moltitudĩe dl
le schier di q:& di la cõbattẽdo am
bodue si dipartirõ. Et ĩchlinãdosi
il di allo occidẽte.piu allora non si

cõbatte. Ma pocto cõtinuí di aspra battaglia mãtenero igreci elli troiani. Al septío di fu Acchile bẽ guarito delle ferite: & desiderãdo di uẽdicharsi del Re Menõ, cosi parlo a suoi mirmidõi. Fermamẽte comandoloro: chelli rĩchiudano nel mezo di loro lo Re Menõ. & cosi il tẽgano a freno ĩfino chelli uẽga alloro ad pnder finalmẽte uẽdeta di lui. La battaglia graue: si comincio: & molti morẽdo ne uẽnero mẽo. Acchile: & lo Re Menõ ĩsieme sauisaro: & ãbodue sabatterõ da chaualli & ãbodue apiede ua lorosamẽte cõbattono q̃do li mirmidoni assalirõ lo Re Menõ tra loro abãdonãdo ogni soccorso de suoi. & nõ essẽdo alchũo chel soccora contra li mirmidõi. q̃do Acchile uide chelliera cosi acerchiato da suoi mirmidõi. al lui si lascio corer: & cõ ĩfinite ferite luccise. Veramẽte Acchile nõ pote cio fare sẽza graue picolo di se. impo chel Re Menon spesse uolte de graue ferite in sãgue usci il bagno ĩfino atalloni. onde piu si speraua della sua morte: che d̃lla uita. Attẽdi o misero Homero: che Acchiles nõ uccise mai alchũo ualoroso huomo: se nõ a tradimẽto. Onde di ragiõe eglie degno di laude: sel tradimẽto si dee magnificar cõ pgio di gloria. In tãto ĩdurãdo la battaglia Menelao. & Menesteus: & Dyomedes: & Thelamõe Ayax. facẽdo cõ loro schiere assalto cõtra a troiani elli li chacciarono del chãpo. siche subitamẽte si cõuertirõ ĩ fugha: & tãtosto ritornarono alla cittade cõ grã periglio: & si signarono cõ grã faticha dẽtrar dẽtro. ĩ pcio che greci pseguitãdoli molti di loro uccisero: & ĩ aferarono. Ma li troiãi poi che furono ẽtrati nella cittate chiusero: & serrarono le porti con fermi serrami: & aforzate difese.

Finisse il. xxvi. libro. comĩcia il. xxvii. cõe fu morto Acchile: Antilogo

C I

VANDO IL corpo di Troylus fu cõdutto nella citta di Troia al pallazo del Re Priamo: molto si dolse Priamo: & dolsesi Echuba: & dolsesi Helẽo: & Paris. cõ molte angosciose lachrĩe passarõ li durissimi giorni. Li troiãi tutti li q̃li sentendosi abãdõati del soccorso di Hector. di Deyphebo: & di Troylo fermamẽte pẽsano di nõ potere piu uiuere. Ma lo Re Prião adomãdo trieghua alli greci. la q̃le fu loro cõceduta. In tra q̃sto tẽpo lo Re Priamo ordĩo che Troylus fusse sopelito ĩ una pciosa sepultura: & similmẽte fece soppelire lo Re Menõ cõ tale honor. Ma la Regĩa Echuba molto dolorosa della morte de soi figliuoli. molte uie ricerca: p le q̃le ella si potesse uẽdichare delloro ucciditore. cioe comella potesse mettere alla morte il tirãno Acchile. il q̃le nõ si spauẽto di tãto ĩchrudelire cõtra suoi dilecti figliuoli. & alla pñe cõuocãdo ad se. Paris secretamẽte li disse cõ abõdãtia di molte lachrĩe. O charissĩo mio figliuolo: tu sai bene come q̃l pessĩo traditore Acchile a messo a morte. ĩ tradimẽto li tuoi carissimi fratelli. &

mei dilectissimi figliuoli priuãdo/
ne me misera gẽitrice di Hector:&
di Troylus.li q̃li ĩsieme teco eran
lãterna:& leticia della uita mia.ꝑ
laq̃lcosa degna:& giusta cosa sare
be:che si come con tradimẽto priuo
padre:& madre:uccidẽdo illoro fi
gliuoli.Cosi simelmẽte cõ tradimẽ
to morendo:elli e degno dogni pẽa
Questo traditor Acchile ma facto
piu uolte adimãdar Pulysena figli
uola mia p'ligittĩa sua moglie.ꝺl
la q̃le io glio data certa sperãza di
dargliela per moglie.Onde uoglio
mãdar allui un messo:che egli mi
uẽgha a parlar nel tẽpio Dapollo.
Onde io uoglio:che tu figliuol mi
o cõ fidele cõpagnia de tuoi fedeli
chaualieri:sechretamẽte dobiate es
ser ĩ celato loco.si che q̃do elli uer
ra al ꝺcto loco:uoi il dobiate assali
re.ꝑ tal modo chelli nõ possa schã
pare delle u͞re mãi.chelli nõ muo/
ra.Il q̃le Paris mouẽdosi accio ꝑ le
piatose lachrĩe della sua madre.si
mil mẽte lachrimãdo lo acõsẽti.&
cosi fu facto:che Paris naschosamẽ
te si ripuose nel tẽpio Dapollo.con
.xx.suoi cõpagni coragiosi chaua
lieri.Et tãtosto poi che fu mãdato
da Echuba ꝑ Acchiles:ꝑ caldo da
more ĩchlĩato:il q̃le toglie il sẽno
a molti saui:ĩsieme cõ Antylocho
figliuolo di Nestor:uenne al tẽpio
Dapollo.li q̃li q̃do furõ giũti.Paris
colli suoi fedeli cõpagnoni:uscien
do fuori dellaguato cole spaꝺ gnu
de assalirono Acchile.Acchile era
allora disarmato:saluo chelli ha/
uea la spada.cõtra il q̃le Paris nel
la uirtu delle sue braccia:gitto tre
dardi:cõ li q̃li elli il feri mortalmẽte:

Ma Acchile ĩ uolgẽdo il suo drapo
dallũa mão:& collaltra ĩpugnãdo
la sua spada:uccise sette de suoi as
salitori.ma pure furono morti nel
decto tẽpio da Paris crudelmẽte.&
comãdo Paris che il corpo di Acchi
le.& di Antylocho fussino dati api
zichare a corui:& amãgiar a cani.
Ma ꝑ prieghi:& ꝑ comãdamẽto di
Elẽa.furon pur gittati fuori del tẽ
pio:nella piaza:ouelli possino es
ser ueduti manifestamẽte da tutti li
troiãi:chelli uolsero uedere.molto
si ralegrarono della morte di Acchi
le.ragionãdo ĩ tra loro:choggimai
non bisogna loro piu dubitare de
greci ĩ alchũ modo.Allora lo Re
Agamenõ mãdo.suoi ãbasciadori
allo Re Prião.chelli piaccia di ren
dere a greci il corpo di Acchiles:&
di Antylocho a Nestor suo padre
ĩ sua dolorosa cõsolatiõe Prião ab
sẽti alli greci.Li gr̃ci nel portarono
al chãpo loro:ꝺlla morte de Acchi
le sene fe grã pianto tra li greci:&
pẽsano:& ragionano ĩ tra loro:da
uere ĩ tutto ꝑduto la sperãza di ꝑn
der Troia.poi che Acchile era uẽu
to loro meno:& iui ordĩaro li greci
una ꝑciosa sepultara.& di grã ꝑcio
ꝑgando lo Re Prião:che lasciasse
fare ĩ Troia la sepultura di Acchi
les.& elli la cõcedette:chella ꝺcta
sepultura si facesse allẽtrata della
porta Cimbria.a specifichar il mo
do della sua sepultura:mi par che
sia suꝑchio.Dopo q̃ste cose lo Re
Agamenõ fece comãdare:che tuti
li Re de greci:& Prĩcipi:& magior
dellhoste uẽissero a general parla
mẽto.li q̃li q̃do ĩ sua ꝑsẽtia furono
radũati.Maĩfesto loro Agamenõ:

come alla magior parte de greci: pareua che si cõtrastassero troppo della morte d Acchile. & po dimã do elli: quale alloro pareua il mi gliore. O dabandõare la battaglia & di piu nõ cõbatter: & di ritornare ĩ grecia. o dirimãer a cõbatter radu nãdo le loro forze: allora li uditto/ ri ĩdiuerso partito si diuisero. Al q̃ ti aꝓuarono di tornare ĩ grecia: & altri lodarono alla battaglia allul timo saccordarono ĩ una setta: & a ꝓuarõ ꝑlo miglior di ꝑseuerar al la bataglia: cõfortãdo lũo laltro ꝑ che Acchile sia loro uẽuto mẽo: nõ uerrano loro mẽo le ꝓmessioni del li dii ueri chelli greci nõ si rallegri no cõtra a troiani cõ desiderata ui uictoria: & chelliõ nõ riuolgino la citta di Troia da fondamẽti. nõ di/ mẽo Ayace leuãdosi nel mezo del Re: li cõforto chelliõ mãdassino ꝑ Pyrro figliuol di Acchiles. poi chel decto Acchile era uẽuto mẽo: & dis se che Pyrro era col Re. Lycomedi o suo auolo: il q̃le il cresceua nelle giouenile arme. & affermo che sen za lui li greci nõ poteuano hauere uictoria cõtro alli troiãi. Adunq; habiẽdo li greci udito il cõsiglio di Ayace. elesero lo Re Menelao che uada al Re Lycõedio ꝑlo figliuol di Acchile. il q̃le anchora era chia mato Neoptolomo.

Finisse il prĩo capitulo del. xxvii. li bro. comĩcia il secõdo. C II

TEMPO ERA Allo ra. che gia il Sole ĩ tã to haueua matura/ to il suo corso soto al cerchio del celestial segno del zodiacho. che gia ĩ quel anno era ĩtrato nel segno del chã cro: lo q̃le secõdo la diuina disposi tione delle stelle celebraua il Sole il solsticio estiuale. allora sono i di magiori d̃llano. ĩ poche aduegna dio: chel corpo d̃l Sole si stĩga nel lano ꝑ dui solsticii: cioe Vernal: & estiuale decti sono. ꝑcio chel Sole sta absẽdẽdo in q̃lli ꝑ la torzezza d̃l sopradecto signifero cerchio zo diacho: & ꝑcio quãdo il Sole ꝑuen ne al chãchro salendo. cõciosiaco sa che piu nõ possa salire ĩuista fa cẽdo i di grãdi: elle nocte piccole. la q̃l cosa aduẽne da mezo giugno: in fĩo a mezo luio seq̃nte: & quan do il Sole sciẽdendo ꝑuien dĩuer/ no al Chapricorno. conciosiacosa che nõ possa piu sender: secõdo lo staio del suo cerchio sta. faccendo li dli picolini: elle nocti grãdi: e ĩ q̃/ sto Vernale solsticio. piacq; a Dio padre: che fosse la natiuita del no stro Signore Ihesu Christo essẽdo allora il Sole ĩ chapricorno del me se di genaro allato. alla fĩ e del me se di dicẽbre. el q̃le nascendo della gloriosa uergine Maria aꝑse a noĩ la porta della nostra recõperatiõe: allora q̃do a pastori: si come e scri pto nele storie scholastiche. aparue Lãgelo di Dio. dicẽdo io uanũzio gaudio magno: ĩqual obseruano il solsticio uernale ꝑ uigilie d̃lla no cte. si come era usanza degli huo/ mini dobseruarla. allora anchora quando il Sole e nel chanchro sis forza lastate el: chaldo. ĩpercio che conciosiacosa chel Sole allora ri/ ghuardi la terra. diritta mente per/ chuote. onde la terra di molto chal do si riẽpie: & costringe li huomini

a sudare: & tanto dura: insino chel Sole partendosi dal chãchro: puen gha disendẽdo al segno delauirgo & allora scẽdẽdo il caldo della sta te: laere diuẽta chiara: & lucẽte nõ lasciãdo li raggi del Sole radunarẽ nel caldo aire. La q̃lcosa nõ inter/ uiene nel tẽpo uernale. cõciosiaco sa chel Sol dischorrẽdo per glialtri della terra riguardi per nõ diritto li suoi raggi nella terra. plaqualco sa laere nõ si po rischaldare. & an/ chora che uapori si leuano dllacq̃ della terra. per che nõ trouano re/ sistentia de raggi del Sole si rago/ mitola in diuerse nuuole. le q̃le es sendo scese dalle tẽpestadi deuen/ ti: generan toni: & baleni: & molti tudine di pioue: onde laere dinuer no copta del uelume di nebbie: di uiene tenebroso molto obschuro. Dunq; nel sexto decimo di del me se di luglio: q̃do li giorni sono ma giori: si come decto e li grẽci: & li tro iani feciono la. xx battaglia.

Finisse il secondo capitulo del. xx: vii. libro: comĩcia il terzo: & ultĩo. C III

EPOI CHE FURO no ĩ sieme agiũti al la battaglia asprissĩa si comisse tra loro. al lora Ayace rirato da lchũo stimolo di pazzia colchapo schopto: & disarmato ĩtro nella ba taglia portãdo solamẽte la spada ĩ mano: & essẽdo ãchora sẽza il defẽ dente schudo. Ma tutti lialtri prĩci pi de greci. Vlixe: Menelaus: Dyo medes: & Menesteus: & Agamenõ cõ le loro schiere bene ordinate: p/ uenuti insino alle schiere di troiãi Ma lo Re Prião fece bene: & sauia mẽte ordinare le sue schiere: & dra pelli. Ma da quãto spauentamẽto e percossa la gente troiana. q̃do se uide alla battaglia. senza il comin ciamento del fortissimo Hector: & del sauio Deyphebo: & del molto coragioso Troylo. Ma pcio che gli e pur bisogno: chellino difendano le loro uite: si messono alla batta/ glia. Et Paris ĩ luogo de fratelli mo rti usci fuori alla battaglia cõ mol titudine di lahrĩe: le quali correua no sotto il suo elmo: con angosci/ osi riui: & con accorgeuole mormo rio di compagni. Poi apresso uen ne Polydamas: poi lo Re Phylime us: & lo R e Esoras: & Enea. ĩ tostão corso si missono in contro a greci. Ma Paris cõ la sua schiera della gẽ te di Persia con li archi loro: & con le saette uccisono molti greci: & fe rirono Dyomedes potentemẽte cõ lo Re Phylomeus. Al qual elli frã chamenre resistette. Veramente li pamphagonesi suoi fedeli uccise/ ro ferirono: & abatterono molti de greci: & Dyomedes non potendo sostenere lo loro assalto. conuenne ro che tornassero in drieto: per grã de spatio di terra. Ma Menesteus Ducha Dathene corse uerso Poly damas. si potentemente sospignen dolo cõ laste: si chelli il gitto da ca uallo: & poi lo assali con la spada ignuda in mano: & con duri colpi afrisse. & lui sisforza duccider lo: & hauerebbelo facto sella potentia: & soccorso dello Re Phylomeus non lo hauesse liberato delle sue mani Ma Paris certamẽte molti greci uc

cideua: & feria quando quello A
yace assali la sua gente: solamente
colla spada di chui si po marauiglia.
dir che poi chegli hebbe morti
molti troiani era senza alchuna
ferita. & quandelli giunse tra lagẽ
te di Paris. scorrendo tra persiani ĩ
finita di loro uccise: si che fugiua
dinanzi dallui. Ma Paris non potendo
questo sostenere. tẽde il suo
archo fortissimo: & feri Ayace con
una saetta aduelenata. ondelli il
percosse mortalmente tra lamilza
& le coste. si che Ayace senti bene
che senza fallo gli era morto. Ma
inanzi chegli morisse uenẽdo meno
certo fra le schiere per Paris: &
poi che lebbe trouato sabocco con
lui. & dissegli Paris Paris tu mai
crudelmente col colpo della tua saetta
inaferato. Ma inanzi chio scẽ
da alle infernali pene. tu in prima
schorgerai. ad Ayace la uia eglie
bisogno: che tu tiparta dallo ingiusto
amor di Elena perla chui persona
sono morti tanti nobili huomini:
& tãtosto allora il feri colla spada
gnuda nella faccia. si mortalmẽ
te. chegli diuise la masella in dua
parte. & poi chelle furono spartite
dal ceruello: incotanente chadde
morto tra piedi de chaualli. & Ayace
non partendosi molto rendete
il furioso spirito uendicato. Allora
li troiani ueggẽdo il corpo di
Paris morto. cõ grã fatiche lo ricouerarono:
& cõ il spargimẽto di molte
lachrĩe nel portarono alla citta
di Troia. Ma Dyomedes: & Menesteus
con moltitudine di greci:
combattendo sforzano itroiãi uolgere
il dosso. Et essendo gia il Sole
inchlinato alla nocte: & con picolo
delle persone: entrarono li troiani
nella citta di Troia. & con fortissimi
serrami fortificarono le porti
della citta. Ma Aghamenõ poi che
fu uẽuta la nocte: ordĩo che lo asse
dio si ponesse piu presso alla citta:
& a camparsi dogni banda con padiglioni:
& colle tende. Ma li troiani
tutto chegli hauessero si smisurata
alteza di cittade. non dimeno
posero guardie dĩtorno alle mura:
le quali continuamente guardassero.
In quella nocte fu recato il corpo
di Allexãdro: cioe di Paris nella
reale sala del suo padre: & con grã
spargimento di lachrime ui sifece
pianto grandissimo tra cittadini
per chelli pensano choggi mai sia
loro manifestamente aperta: ogni
uia di disperatione. poi che tuti ifigliuoli
del Re Priamo sono uenuti
meno da quali dipendeua ogni
loro speranza. O idio chi potrebbe
spacificare per parola li dolorosi
lamenti del suo padre Re Priamo
& della disaduenturata Regina
Echuba sua madre: o delle sue misere
sorelle. & specialmẽte della uedoua
Elẽa: che piu di. xx. uolte q̃si
morta fu leuata sopra il corpo di
Paris. disiderãdo di morir col morto:
& di piu nõ ui uere le parole del
cui lamẽto: aduegna dio che cõtengão
molti ãgosciosi dolori. li q̃li potrebbono
ĩducere li huomini adalte
pietadi di cõpassioni. p esser piu
breue sono lasciate: & di tãto fu auãzato
il dolore di Elẽa: chello Re
Prião: & Echuba q̃si dimẽticão d̃ loro
dolori per euel di Elẽa. ueggendo
che ella per la morte del suo

Paris con tanti amarissimi duoli era tormentato: & po e di indi inanzi piu cara lebbero che figliuola: & da Allexādro. cioe Paris fu facta una nobil sepultura: nel tēpio di Iuno. nel q̄le fu seppelito il suo corpo lasciamolo spacifichare la forma: & lornamēto della d̄cta sepultura.

Finise il. xxvii. libro. comīcia il. xxviii. della ueuta di Pāthasylea Regina delli amanzoni in aiuto de troiani. C I

dVI MESI INteri passarono ināzi chel Re Priāo uolesse poi aprir le porte Nel q̄le tēpo litroiāi nō si a sichurarono: & nō si occhuparono se nō in tristi piāti: & in cōtinui lamēti. In tāto lo Re Aghamenō piu uolte per suoi messi richiese lo Re Priāo: che mādasse di fuori la sua gēte alla battaglia. laq̄l cosa lo Re Priāo al postuto nego: temēdo lultima strutiōe della gēte sua. & ācora pche lo Re Priāo hauea ferma speranza. chella Regīa delli amazoni del regno delle femīe il doue se soccorere: laq̄le era gia mossa al camīo. Era ī q̄l tēpo nelle parti doriēte una puinciā. laq̄le si chiamaua delli amāzoni. nella q̄le solamēte habitauāo le femīe sēza maschi delle q̄l femīe tutte le piu forte erano electe: & disposte a larmi: p conq̄stare ualoroso pgio: & gloriosa fama. Ma laltre piu deboli erā disposte a generatiōe: & p mesi dellano passauāo ī una isola uicina alloro assai grande. & diliciosa: & dilecteuole doue abitauāo li loro maschi amazoni. & qui cō loro p amore si dilectauāo. cio era d̄l mese daprili: di magio: & di giugno: & poi si tornauāo alle loro magiōi: & selle ī grauidauāo: e parturiāo fāciulle. & femīe sēpre cō loro le teneuano: & selle gli faceuāo maschi al septīo anno li rimādauāo. Di q̄sto regno era allora Regīa una nobile uergine molto dellarme ualorosa: & hauea nōe Pātasylea. La q̄le ītēdēdo il gran pgio. d̄lla pdeza di Hector molto lo saueua facto amico. Ma poi che ella ītese chelli greci cō tāto exercito sauāzauāo cōtra ad lo Re Priāo ella uēne nel soccorso di Troia cō. M. pulcelle adobbate di molta pdeza: & p lo solo decto nome de Hector ētro dētro da Troia p cōbattere cōtra greci: nō habiendo mai ueduto Hector ne sapiēdo ella che si fusse morto d̄lla cui morte poi chella la seppe. molto diuēne dolorosa: & p molti di si dispose a molte dolorose lachrīe. alla psine parlo ella cō afectuose parole al Re Priāo richiedēdolo: chel seq̄nte giorno colla sua gēte aparechiata. faccia aprire una porta della cittate. po che ītendeua duscir fuori al la battaglia īsieme colle sue pucelle p far sētir loro q̄to possō le mani dele decte sue dōzelle. Et cosi plo comādamēto del Re Priāo uscirono fuori della porta Dardanicha. lo Re Phylimeus cō li suoi pāphagoni: & Enea: & Polydamas cō tuti li altri cō le loro schier: & Pāthasylea cō le sue dōzelle: & uēnono ala bataglia cōtra a loro. Arditamēte grci

& potentemete li riceuettono a col pi delle lanze. & cosi sincomincio tra loro dura battaglia: Allora Menelao saffronto cõ Pãtasylea: & el la ĩcontro si potẽtemẽte cõ Menelao: chella il misse giu a terra del cauallo. & poi gli tolse il suo cauallo & assegnolo alle sue pulcelle. Allora Dyomedes potẽtemẽte cõ la lanza abassata assali Pãthasylea. Ma ella lo riceuette uirtuosamẽte. Ambodue si pcossono cõ grãde ardire delle lanze. ma Panthasylea stette ferma a cauallo. & Dyomedes tutto si crollo elli el suo caualo. allora Pãthasylea pforza gli leuo lo schudo dal pecto. & dielo alle sue pulcelle. Ma Thelamõe nõ potẽdo sostenere qllo che Pantasylea facea nella battaglia contra lei costrĩse il suo cauallo. & Panthasylea riceuẽdo potẽtemẽte la batte degli arcioni alla terra. Et gittãdosi tra greci aspramẽte li malmẽaua. Onde li greci ĩ poca dhora conobbero la potẽtia di Pãthasylea. & la uirtu della spada sua. & si potẽtemẽte assali ella Thelamõe: con laiuto di Phylomẽo: chello mãdo p prigione nella citta di Troia. pla qlcosa poi chello uide Dyomedes: aceso di molto furore. ualorosamẽte sauiso con qlle chel teneuão. si che dalle loro mãi lo libero. allora Panthasylea gridãdo alle sue pulcelle le racolse ĩ uno & facẽdo assalto cõtro a greci: si potẽcialmẽte li grauo: chelli misse ĩ fugha: & crudelmente le sue pulcelle trauagliauão: & abatteuão li fugitiui grẽci. & cosi Pantasylea uccidẽdo li greci li pseguito ĩfio alla pda del mare: & iui sarebbono mãchati li greci: se nõ fusse il glorioso Dyomedes: il qle contra loro usci cõ marauigliosa resistẽtia. ma p tãto uisi combatee: in fĩo chella nocte li tolse della picolosa bataglia. Allora Pãthasylea colle sue pulcelle che tãto saccordarono ĩ ql giorno di tanta pdeza. & lo Re Phylomeno colli suoi pamphagoni. agiatamẽte si raccolsero nella cita di Troia. oue lo Re Prião fece molte gratie a Pantasylea delle sue belle proue: & donolle molti dõi: & psenti p ferẽdo allei il suo. liberamẽte credẽdo lo Re Priamo per lei ralegrarsi de suoi dolori:

Finisse il prĩo capitulo del. xxviii. libro. comincia il terzo. C III

PER MOLTI Giorni seqnti. cõtinuamẽte si cõbatte: ĩ fino a tanto che Menelao torno dal Re Licomedio. & mẽo seco il figliuol di Acchile il giouane battaglieri di dua nomi. cio era Nettolomo: & Pyrro. il qle fu riceuuto con grandissĩo honore da tutti Re de grẽci: & degli altri: & spetialmẽte da mirmidõi. iqli si ralegrano molto dellor Signore. Li greci ĩcotanẽte diedero lonore della caualaria al Re Thelamone. il qle li cinse la spada: dicẽdoli cheli fusse honorato: con ql segno dlla chaualaria. che uirtudioso uegha nella uendetta del suo glorioso padre. & dui Principi de greci. li chalzaro li sproni delloro. & Agamenon al tutto gli assegno larme del suo padre. & li padiglioni: & tutte altre cose: per la chui chaualaria greci fecero molti di grã festa. Intã

to uenne il giorno della battaglia: & da ciaschũa parte saccordarõ le schiere alla bataglia. & dura bataglia sincomĩcio tra le parti. Allora Pyrro ẽtro nella bataglia cõ larme del padre. & affrontosi cõ Polydamas: & nel colpire della sua spada tãtosto ĩtẽdeua di darlo alla morte. Ma lo Re Phyloméo colla potẽtia della sua gente tãto il soccorse: onde Pyrro nõ hebbe allora forza doffẽderlo. & cosi Pyrro lasciando lui: assali Phyliméo: & abattelo da chauallo: & p pnderlo multiplicãdo le sue forze. Ma li pãphagonesi si dispõgono alla morte: mãifesta mẽte p liberare illoro Signore. ma li mirmidõi il cõtradicono Et Thelamõe si scõtra colli troiãi. li q̃li intẽdeuão ad ricouerare Phylomeno ma niẽte poterono p la grã resistẽtia della aduersaria parte. ĩ tãto entro Pãthasylea: nella bataglia cole sue pulcele co ĩtrãsegne darme biãche come neue: & missesi tra mirmidõi: & lo Re Thelamõe. Pãthasylea ferisce: & gittala da chauallo Ma ella leuãdosi piẽa di coraggio apiedi assali Thelamõe. il q̃le ella si forteñte il pcose della spada: che la fece traboccare da chauallo. etocchare la terra colle palme d̃le mãi Allora le pulcelle cõ molta uirtu de cõbattẽdo fece remõtar a cauallo Pãthasylea loro dõna. alla q̃le poi chelle fu maĩfesto che Phyloméo era p̃so da mirmidõi. In contanẽte colle sue pulcelle ãdo cõtro a mirmidoni anĩosamte de q̃li feri: & uccise colla spada sua. si che dinãzi allei cõuene che mirmidoni tornassero adrieto. Et cosi Pyrro uegẽdo la structiõ de suoi mirmidõi abãdono sẽza offẽsiõe. lo Re Phyloméo. il q̃le elli hauea p̃so confortãdo baldãzosamte li suoi. a q̃li elli cosi disse. Or non ui uergognate uoi di lasciarue cosi uccider tristamẽte. Adunq; uẽite meco: si che tãtosto le metiamo ale spade. Allora Panthasylea udẽdo le mĩaccia di Pyrro niẽte le curo. Et q̃do Pãthasylea li fu piu p̃sso. si che Pyrro poteua bene ĩtẽdere le sue parolle ella gli rĩprouero la morte di Hector la q̃le traditeuolm̃te fu p lo padre comessa: p la cui uẽdetta non si douerebono solamte le femĩe leuare ad esser forti. ma tutto il Mõdo: & noi che femĩe siamo chiamate p li greci farẽo ad uoi sẽtire p li uostri maschi e subiti mortali colpi. Veramte Pyrro p q̃ste parole saccese molto ĩ ira: p la q̃l cosa costrĩse uerso lei il suo chauallo. il q̃le q̃do Pãthasylea sene aduiede. tãtosto li si fece ĩcontro schorrẽdo: & pcosonsi ĩsieme colle lãze. Pyrro ruppe ĩ Pãthasylea sua lãza. ma Pãthasylea si grauemte ruppe cõtra Pyrro: che abatee alla terra. allora lo assali Pãthasylea colla spada gnuda: ripcotẽdo dipiu colpi ma li mirmidoni uirtuosamte cõbatẽdo fece rimõtar illoro Signori ĩ sul suo cauallo. Allora Agamenõ cõ grã cõpagnia di caualieri: & Dyomedes cola sua schiera: el Duca Dathene cõ moltitudĩe di cõbattitori. & glialtri Re & Prĩcipi de greci colloro schier nẽnero allo stormo. & Phyloméo essẽdo liberato dale mãi di Pyrro: molte gratie rẽdete a Pãthasylea. affermãdo chela uita gliera cõseruata per lo suo benefitio. Allora raduno la sua gente in sieme. & similmen

te Panthasylea le sue pulcelle: la quale era uscita tra piedi de chaualli: con grande trauaglio: & con grande moltitudine darmati uenne alla battaglia. & cosi Enea con lo Re Priamo: & giungendosi isieme ambodue li exerciti. gran battaglie si comisse tra loro. Ma Pyrro molto contrastaua a troiani: & Panthasylea piu duramente contra alli greci: Allora Pyrro furiosamente assali Glaucho fratello di Polydamas figliuolo de Antenor dunaltra madre: & colli colpi di sua spada luccise: & Panthesylea tanto sto assali Pyrro: & elli animosamente la riceuete: & ambodue correndo ichaualli uotarono le selle. Ma ambodue franchamēte rimōtarono a chauallo: & insieme si cōbatterono: & sopra uegnēdo le schiere ambodue si partirono. Ma Polydamas e diuenuto angosciosop la morte del fratello. & crudelmēte afligea li greci: & molti nuccise & molti ne fesse cōferite. node p la uirtu di Polydamas. e di Panthesilea molto pseuerādo conuēne che greci uolgessero le reni. li qli pseq to Polydamas: & Pāthasylea colle coltella pseguitādo. Allora Pyrro Thelamōe: & Dyomedes ualorosamēte resistēdo ferō rimāere ligreci del fugire. li qli giaceano fugiti plūgo spatio di uia. & uegnēdo meno il giorno: la battaglia si rimase & p cōtīuo uno mese ogni di si cōbatte in tra loro. oue piu di. X. M. cōbattitori. erāo finalmēte chaduti morti trambodue le parti: & molte delle sue pdecte pulcelle.

Finisse il secōdo capitulo del. xxy iii. libro. comīcia il terzo: comè fu morta la Regia Pāthasylea. C III

MAINTANTO Pāthasylea essēdo passato quello mese piu dura bataglia comīcio. & da ogni parte satestaro le schiere. & mortal battaglia si comisse in tra loro. Pyrro intro nella battaglia: & similmēte li uēne allancontra Panthasylea. & ābodue si pseguitāo cō mortale odio ābodue si schōtrarono con furore di mortal bataglia. Pyrro ruppe sua lāza in Pāthasylea. ma p tāto nolla pote muouere della sella: Ma Panthasylea piu duramēte sospīse Pyrro colla sua aste. aduegnadio che nolla battese ella rōpēdoli adosso la lāza sua. il feri si grauemēte: chella gli lascio il trōchone della sua lāza ficto nella psona. onde si lascio chadder qsi in tra due: & grādissimo romore uebbe. & p uendicharlo molti greci si leuaro contro a Pāthasylea: si che p tropa uirtu rupppono li laci dellelmo di Panthasylea. Ma Pyrro pseuerādo nel suo coragio cō tutto il trōchōe che portaua nel corpo nō cōsiderādo qllo chaduēir gli potesse. assali Pātasylea: la qle hauea tutto il suo elmo arrochato p le forze de cōtrarii nimici. & ella ueggēdo Pyrro contra lei uēire: prīa lo credete abatterē Ma Pyrro fu piu. tostāo a pcuoterē lei: & nella uirtu delle sue braccia: & colla spada agrestamēte la pcosse trallomero el canto dello schudo: siche per forza del suo colpo elli le taglio il braccio: & spartilo dalla naturale giuntura del decto ho

mero. Allora Panthasylea traboc co morta a terra del cauallo. & Pyr ro per sadisfacimento della sua uē detta le taglio apezi tutto il suo ca po: & degli non potendosi sostene re per lo molto spargimento del sā gue della sua ferita: nel mezo del la battaglia chadde tramortito. il quale per li suoi ne fu portato al suo padiglione. Le pulcelle di Pan thasylea molto si turbaron della sua morte: disiderando poco mēo di morire. Onde tutte animosamē te si dierono ad uendichar la mor te sua: & sicorsono contro a mirmi doni: Liquali erano senza illoro di senditore: & molti nuccisono di lo ro: & degli altri piu di. MM. ne mā darono allo inferno. Ma che ual se atroiani la morte di tanti greci. conciofussecosa chelli decti greci ragumitolati cō moltitudīe īfini ta assaliro itroiāi sēza nūero nucci sero. Schrise Dareth che. XI. M. tro iani morti in quel furore furono onde lauanzo delle pulcelle: come quello de troiani che fugire potero no. si raccolsono nella citta di Tro ia: & con diuersi serrami serarono le porti. conciosiacosa chellino nō haueuano oggi mai. ne uolonta ne potentia duscire alla battaglia fu ori con li greci.

Finisse il xxviii. lirbo. comincia il. .xxviiii. del tractato tradimento della citta di Troia. C I

d IMOR Ando adunq; li troia ani cō le porte serrate. di mol to dolore sono occupati: non habiendo alchuna speranza di so corso. del quale possino oggi mai alchuna salute hauere. Adunque anullaltra cosa in tendeuano se non alla guardia della cittade cō fedelli: & uirtudiosi guardiani. per laqualcosa la citta si difendea. impercio chelli sāno chella smisu rata alteza della decta cittade non teme alchuno aduenimento ne a salto di fuori: & che uolēdo stare rinchiusi per li infiniti seculi po ssono esser sichuri sella uictualia non manchasse loro. per loro sustē tatione. Della morte di Panthasy lea. che si franchamente li diffese in fin chella potee: & che consūo p morte tutti li suoi nimici molto si dolsono con angosciose lachri me: & doglie: & molto piu forte. p che nō poterō riauere il suo corpo per rendergli ogni honore: & ufitii. li quali si sogliono fare anobili morti. Li greci assediarono le por te: & con grande moltitudine dar mati. accio che niūo di quelli den tro non potessero liberamente u scir fuori. Il corpo di Panthasylea fu giudicato per alquanti greci a diuorare a cani. ma Pyrro contra disse: āzi uolse che si desse adegna sepultura. ma Dyomedes disse chel corpo suo non era degno di sepultura. conciofussecosa che per lei eran periti tanti nobili greci. alla perfine si uenne a questo del suo corpo che si douesse gittar in uno grande stagno uicino alla ci ta di Troia. Et essendo adunque rinchiusi li troiani con molti ango sciosi dolori nella cittade. Enea cō il suo figliuolo Aschaymo. Ante

nor col suo figliuol Polydamas: fe
ciono īsieme consiglio: comeglino
potessino fare salua la uita loro.
accio che non fossero structi per li
greci. & se per altro modo nō potes
se schampare di tradire inanzi la
cittade. ondellino ordinarono īsie
me di parlare allo Re Priamo. acio
chelli adomadi pace con ligreci: &
renda la Regina a Menelao. cioe E
lena sua dōna: & sodisfaccia inter
ramente il dāno che fece Paris nel
lisola Citharea. Ma oquanto sareb
be felicemente aduenuto allo Re
Priamo: se greci hauessero acepta
to cotal concordia con tutto chelo
Re Priamo hauesse perduti li suoi
figliuoli che erano tanto ualorosi:
& hauesse riceuuti tanti dāni. sella
decta concordia fusse uenuta ad e
fecto: elli si poteua rimanere cō sa
lute perpetua: īsieme con Echuba
sua moglie: & con Pulysena. & cō
li suoi figliuoli naturali chegliera
norimasi: & cō li suoi cittadini. La
qualcosa perlo tempo passato. po/
co stimo lo Re Priamo. allora q̄do
elli ne fu richiesto per Aghamenō
q̄do lhoste era a Thenedon. onde
p alq̄ti huomini uolgharmente si
dice uno ꝓuerbio. che buone sono
le giouanil concordie: cioe son q̄le
che si fano allo cominciamēto: inā
zi chelle parti sieno affanate di spe
se. & di danni: & delle cose dopo lo
trauaglio delle ꝑsone. che pote in
chlinare a cōcordia. colui che ꝑ di
schordia crede ad uectoria ueni/
re del suo affecto: similmente chi
potrebbe ꝑcerto tenere: che li greci
uolessero a cotale cōcordia consen
tire. dopo tanti dāni: & nobili mor/
ti: & dopo tanti loro trauagli: & af
fani. & allora principalmēte quan
delli erano posti in isperanza māi
festa desser uīcitori della bataglia.
& secōdo la loro intentiōe: credeua
no tutti li troiani dare a morte: & ī
ruina la citta di Troia da fōdamē
ti. onde manifestamente si prosu
ma: chel consiglio de predecti: pro
ceda solamente da tradimento. ac
cio che sotto lhombra del tracta/
to della pace: prendano agio li de
cti traditori. & se in altro modo nō
si possono saluar̄: diano la cittade.
Adunque desiderando li predecti
di perseuerare nel consiglio inco/
minciato. Antenor haueua in sie
me parlato collo Re Priamo da do
mandar pace a greci. essendoui in
sieme Amphymacho il piu gioua
ne di figliuoli naturali di Priamo.
& essendoui presenti molti gentili
huomini della citta di Troia. Ma
quando lo Re Priamo intese che
Antenor: & Enea il confortauano
di tractar̄ pace. & concordia cō gre
ci. in mantenente imagino lanimo
suo: che cio nō poteua ꝓcedere da
mor̄ di fede: ne da desiderio di dile
tiōe: chellī sollicitamēte il sollicita
uāo. Ma poi che gli hebe tuti uditi
molti sospiri fece cosi ꝑ sua sagaci
ta. rispose loro: cercādo tutta uia il
pensier de lanimo suo: chelli sopra
cio uoleua hauer suo consiglio ꝑ
alquanti di. Li quali risposero Se
tu di che di di in di uuoi adoman
dare consiglio. intendi adunque il
nostro consiglio: & segli non ti pia
ce. allora porai hauere laltrui con
siglio. Aq̄li cosi dise lo Re Priāo il
uro cōsiglio nō biasimo io. gratiosa

cosa e ame dudirlo: & di crederlo segli e bono: ma segli nõ e bono nõ ui dee spiacere dachostarui al migliore. Allora disse Antenor queste parole. O signor Re Priamo la uostra sagacita nõ po celare il pericolo: oue noi e nostri siano in uolti. ĩpercio che nostri nimici: iquali desiderano di prẽdere lanima nostra & la nostra cittade: tra quali son piu di. L. Re. li quali nõ desiderão altro che di rouesciare q̃sta nostra citta da fondamẽti. & che ne di uoi ne di noi nõ rimangha relique: ne in uoi none tanta potentia: che uoi di loro possiate esser uĩcitorĩ. ne che uoi etiãdio possiate loro resistere. cõciosiacosa che uoi siate uenuto a tanta impotentia: che nulla libertate ue cõceduta: di poter piu aprire le porti della cittade. ne aduoi nõ sono rimasi difenditori. li quali piu ui difendino la uostra terra: cõciosiacosa che tutti li uostri ualorosi figliuoli sieno uẽuti meno: & la piu potẽte parte dela uostra gẽte. Adunq; uoi: & noi morremo cosi rinchiusi: e certo chegli e bono che noi elegião di dui male il minor male. onde eglie il migliore p uoi: & per noi da domãdare pace agreci rendendo Elena a Menelao per chui sono stati morti tanti nobili huomini. poi che Paris laueua per moglie: e uenuto alultimo di: & restituendo tutte quele cose che furõ tolte a greci nellisola Citharea. Allora si leuo il decto Amphymacho figliuolo di Priamo. & molto contradixe. Or quale speranza pote hauere di te il Re. o noi ilquale quando doueresti ĩtorno al Re tuo: & alla citta de tua: hauere fermo lanimo tuo: & noi alpostuto ti ueggiamo uagillare e direchare li tuoi piedi ad ruina ilquale douere sti uiuere: & morir con noi con fermissimo amore. Et ora col mantello riuolto disonoreuolmente cintẽdi di confortare. il doueresti rincorare nella sua debilitade. Ma impercio che molto e duro il tuo sermone. ilquale tu ai studiato di trare inanzi: & chelli se metta ad effecto. piu di. xx. M. anĩ e sene distrugerano. cõciosiacosa che gia nõ p ceda di fedele amorẽ. ma de abominieuole falsitade di tradimento: & molte altre uitupereuoli parole p nuntio Amphymacho contra Antenor. Ma Enea si sforzo di rafrenare Amphymacho. & con molte dolce parole: dicẽdoli poiche noi a lultĩo di sião uẽuti a tanto: che noi nõ habiamo piu speranza contra greci di cõbattere: ne daprir piu le porti inimicheuolmẽte cõtra loro. Aduq; da qnci inãzi none alchũa cosa piu utile: che di pcurar pace saluteuole il piu che si pote. Allora lo Re Prião nõ pote piu tenerĩ il mouẽte anĩo pnto a molta ira contra ad Antẽor: & Enea. ripndendoli cosi disse

Finisse il prĩo capitulo del. xxviiii. libro. Comincia il secõdo della risposta di Priamo: C II

O RCOME VI POtete uoi sẽza uergogna riuolger contro ad me con tãto ardire crudele: & in fedele. ueramente per uoi io sono occupato di stimolo di disperatione. cõ

ciosiacosa chio p adrieto: ció chio facto cõtra greci. nõ ho facto se nõ per lo inducimento del uostro cõ siglio: & tracto ad effecto. De dimi Antenor quãdo tu tornasti di grecia per acquistare Exiona, non mi confortasti: chio mandassi Paris ĩ grecia a rubare inimicheuolmẽte igreci. Mai non sarebbe da me uenuto: chio p mio ardire hauessi cominciata la guerra contra a greci essendo in tanta tranquilitade di pace. Ma li amunimẽti del tuo falso consiglio: & li continui stimoli de tuoi sermoni mindusse a tanto orgoglioso ardire. Et tu o Signore Enea quando andasti cõ Paris nõ fusti confortatore principale del cõsiglio. che Paris rapisse Elẽa: & me nassela in questo regno: & tu anchor ui fusti personalmente adiutarlo. & se tu hauessi allora uoluto schonfortar Paris. Elena nõ hauerebbe mai uedute le mura di Troia: & ora dopo la morte di tuti li miei ligittimi figliuoli: & dopo tante mie consumationi: & danni uituperevolmente ti leui in consiglio che io adimandi la pace a greci. li quali si impiamẽte: & si crudelmẽte me hãno distructo. fermamente none da seguire cotal consiglio per lo quale misaparechia lingan no. onde finischa la uita mia con obrobrio di tãto uiruperio: & disonore. Allora Enea acceso di molta ira: disse contra al Re molte superchieuoli parole. onde allora si partirono dal Re Antenor. & Enea. furiosamente parlando. Rimase adũque Priamo confuso di molto dolore: & con molte lachrime sarupe. ueggendo che palesemẽte li cõuenia dubitare che Antenor: & Enea non mettano la cittade nel poder de greci. & che pertanto impiamente. non diano lui a morte. per la qualcosa disiderando di perder inanzi loro: nelli loro tradimenti: che se e icitadini suoi. Chiamo sechretamente ad se Amphymacho suo figliuolo. al quale egli parlo per questo modo.

Finisse il secondo capitulo: comincia il terzo del. xxyiiii. libro. C III

O CARO MIO Figliuolo. per che io sono tuo genitore: & tu se mio genito: & siamo per congiuntura di sangue uenuti. accio che noi p negligentia: nonci sceueriamo p morte ripariamo. in fin che possiamo. Io so fermamente che questi due Antenor: & Enea ĩtendeno di tractare con li greci: che ci uccidino: & di dar loro la cittade. & pero non e male: chelli chaggino nella fossa. la quale ellino uogliono apparechiar altrui: & pero io ho proposto di uccidere inanzi loro: chellino ci faccino uccidere a greci. la qual cosa si potra fare agiatamente domani dassera: quandellino uerrano al consiglio. poi chel cõsiglio sara finito. uoglio che stia naschoso: cõ alquanti sechreti amici. oue tu incontanente con tutti lialtri gli assalischi. & ambodue incontanẽte uccidete: & di tenere. in tanto il facto sechreto ĩ sieme con li altri. Ma cõ ciosiacosa che niuna cosa sia si se

chreta: che non si possa riuelare. si come affermano li uillani che zapno la terra: & schoprano le celate cose. nõ si seppe come il cõsiglio del lo Re Priamo uenne allorechie ad Enea. il quale era stato ordinatore della morte di due. & in tanto Antenor: & Enea ambodue insieme con alquanti loro sequaci: giurano la traditione della citta di Troia la grande. ponendosi in core di non andare al consiglio del Re Priamo: se non con moltitudine darmati. Veramente Enea era allora molto grande nella citta di Troia per parentado: & per amistade: & nullo de cittadini era piu richo di lui. si chelli si poteua paregiare al la potentia del Re. Et simigliantemente Antenor ordinato di gran parentado. iquali ambodue tractauano di dare la citta a greci. salue le loro persone: & le loro cose: & li loro parenti. in tanto lo Re Priamo mando per Antenor. & per Enea per hauer cõsiglio a diliberare qlo che si debbe fare sopra li presẽti bisogni: disiderando di compir finalmente la sua diliberatione: col ꝓponimento della sua ĩtẽtione. Ma Antenor. & Enea: si come in tra loro haueuano composto: andarano con moltitudine darmati. li quali cosi armati uegendo lo Re Prião: mãdo adir ad Amphymacho: che si rimanesse del comandamento facto allui. Nel sequente di lo Re Priamo fece comandare. che tutti li troiani uenissono a parlamento: & quando elli uenieno: & Enea si faceua loro in contro: & pregaua li: & confortaua li: che pace si tractase cõ li greci. alqual sotto ombra di pace tutti li troiani concordeuolmente consentirono. alla qual cosa resistendo lo Re Prião. Enea li dise ãcora tu cõtra dici o Re. o uogli tu o no si tractera la pace. & farassi qual uoglia tu habbia. Onde lo Re uegendo chella sua contraditione nõ ualeua uolse inanzi consẽtire: che per errore di risistentia ꝓuocarse li suoi cittadini apericholosi schandoli. pero disseli ad Enea: cio che ti pare di fare sopra il ꝑsente bisogno si facia per fermo. cio che uoi farete io atero per fermo Et cosi celebrando il consiglio fu fu facto che Antenor fusse ambasciadore per andare a tractar pace con greci. Et quando il parlamẽto fu disfacto li troiani insegno di pace: salirono in sulle mura con li rami delli uliui. la qual cosa ueggendo li greci: rendero simigliante segno di consentimento. Ondellino fecero scendere Antenor giu delle mura della cittade. & poi chelli fu sceso & conducto inanzi ad Aghamenon: & con li altri greci. Ordíaro dalla loro parte: che della decta pace fusse tractatore lo Re Thaltybio: & Vlixe: & Dyomedes: & tutti li greci ꝓmissero de hauer fermo ĩ ꝑpetuo tutto cio che per li decti tre fusse facto. & col quarto Antenor. & pero che queste cose furõ fermate con sachramento corporale i dec ti tre Re furono in sechreto col dec to quarto. Antenor pieno di falsita promisse di tradire la sua citta in tal guisa chellino ne farãno la lor uolonta. Sichurando primamente lui: & Enea delle loro persone. & di

tutti illoro pareti. iquali ellino uot rano aleggere: & tutte le loro posse sioni e beni: & finalmente quele di Enea: & in tal maniera che liberi & senza offensione si rimanghano loro: & tutto questo giurarono li decti tre Re da tenere fermamente ad Antenor. accio chella decta co sa si possa tenere sechreta. in fino chel tractato riceua pieno effecto: & che non possa falare lo suo com pimento: per manifestamento del facto. Antenor li amonio feruete mete: che il decto tractato stesse si gilato soto sugello. & acio chel dec to tractato stesse piu naschoso.. & per alchun colore acquistato fusse piu celato. domado Antenor a gre ci: chel decto Re Thaltybio graua to di uechieza. al quale sara ogni cosa credibile si sene uada con lui a Troia. il quale infingentemente inuestighi la uolontade a troiani se la pace. piace loro: & qllo chellio uogliono fare a greci per hauer la decta pace. Et anchora adomando Antenor a greci: chegli fusse conce duto il corpo di Pantgasylea. La ql cosa concedendo li greci con gran dissimo affano. & con molte fati che di preghiere. & cosi riceuendo Antenor licencia da greci in sieme col Re Thaltybio si sene uene alla citta di Troia: & feciono asapere la lor uenura al Re Priamo. Nel se quente di raduno lo decto Re Pri amo tutti li cittadini di Troia ap parlameto per lambasciata di An tenor udire. accio chelli dichiaras se nella comune audientia: tutto quello chelli haueua tractato con li greci: Allora Antenor uolendo

celare le sue maliciose compositi oni del tradimento. fece con gran de aringhiera lungo sermone: af fermando per sue parole la gran potentia de greci: & della loro gran de: & ferma lealtade inducendo maliciosamente sopra le decte co se per argomento: & per uera pua la ferma constantia: chelli greci ha ueuano hauuta per adrieto nelle loro trieghue con li troiani. delle quali alchuna non era stata uicia ta: poi agiunse le grandi fragillita de: cherano ne troiani. & comellino anullaltro son condocti: se non a menar uita piangeuole: & contiue lachrime: & con molta ansietade dolorosa. Et cosi dimostro per sue argumentose parole. che da indi i nanzi. aduegna dio che no fussio utili ne saluteuoli. nullo altro ri medio haueuano: se no quello del la pace uera. accio che fine si potes se porre alle loro lachrime: & agiu se anchora: che alla decta concor dia non si poteua peruenire: se non per grandissima quantita dargen to: & oro per ristoramento de graui danni: che li greci hanno sostenu to. per la qualcosa colle sue chiare parolle conforto tuti quelli che ha ueuano pecchunia. e spetialmen te il decto Re Priamo leuo le mani per leuarsi da tanti dolori. concio fussecosa che secodo uulghare di cha il prouerbio. Meglio e che si diano idolori alle pechuniale bor se: che angosciare con continui do lori nel core. Ma percio chelli non ha anchora finalmete potuto cono scere da greci la loro uoluntade a domandoe che Enea andasse con

lui inſieme alli greci. ſi chellío am
bodue ſentano lultima fine: & la
uolunta de decti greci. & anchora
chelli decti greci riceuano magior
fermeza chieſe inſegno le prome
ſe facte per lui. Et coſi tutti comu/
nemente aprouarõ il decto di An
tenor. onde Enea: & Antenor col de
cto Re Thaltybio peruẽneno agre
ci. Mal decto Re Priamo: quando
il parlamento fu facto ſechrctamẽ
te entro nella ſua chamera: doue
per molto dolore ſparſe molte la/
chrime. imaginando nel ſuo core
li traditeuoli inganni di Antenor
& di Enea: & chegli haueua perdu
ti tutti li ſuoi figliuoli. li quali erã
chiari di tãta prodeza: & chelli ha
ueua ſoſtenuti tanti dãni. & hora
che pegio li conuiene ricomperare
dalle mani di coloro che lhanno a
flicto. & con tante conſumationi
lo ſpogliano de tuto loro che haue
ua per tutto il tempo radunato. ac
cio che alla perfine ſpogliato di tu
ti iſua beni. ſia atuffato nel ꝓfũ
do della pauꝑtate: & dixe uoleſſe
idio chio poteſſi eſſer ſichuro dela
mia uia. Et coſi lo Re Priamo non
ſa cheſi fare. concioſiacoſa che ſia
per forza coſtrecto le loro uolunta
de ſeguire: li quali con tute le loro
forze. al poſtuto ſi trauagliono a
prendere: & a couſumare lanima
mia. Ma Elena uedendo che pa/
ce ſi tractaua con ligreci: & che An
tenor: & Enea. doueuano andare ꝑ
ãbaſciadori alli greci di nocte tem
po ſechretamente ando ad Antẽor
& efichacemente il prego. chelli do
ueſſe ꝓgare: & tractare pace: & ricõ
cilatione con Menelao. per adrieto

ſuo marito. accio che per la ſola mi
ſericordia della ſua pietade poſſa
hauere gratia di pace. Alla quale
Antenor ſi ꝓferſe: che liberamẽte
tracterebbe per lei. & allora Elẽa ſi
parti dallui. In tanto fu ſeppelito
Glaucho figliuolo del Re Prião: &
del corpo di Panthaſylea cõſenten
dolo alli troiãi. fu allora ordíato ꝑ
lo Re Phylimẽo. che rimaneſſe ſẽ
za ſtabile ſepultura: iſío che dopo
la pace tractata. il decto Re faceſ
ſe portare il decto corpo nel ſuo re
gno: ouella doueſſe ſi come Regía
eſſere ſoppelita cõ reale onore. An
tenor: & Enea ãdarono al champo
de greci. doueglino tractauan piu
fermamẽte di tradir la citta di Tro
ia. con quelli tre: che greci haueua
no electi: & della riconcilatione di
Elena con Menelao: & riceuettero
dallui ferma gratia: per la qualco
ſa igreci ſtantiarono. che Vlixe: &
Dyomedes andaſſero con Antẽor:
& con Enea a Troia per ambaſcia
dori. Allora ſi ralegro il populo: pẽ
ſando che per loro ſi poteſſe piu a
geuolmẽte compiere la pace. tutti
li troiani uẽnero al palazo del Re
comando il Re: che tutti ueniſſero
ad udire il parlamento. & iui ſi le/
uo Vlixe: & diſſe chelli grẽci due co
ſe adomdãauão in ſodiſſacimento
de loro dãni: di grande q̃tita doro:
& argẽto. & che Amphymacho ſia
al tutto cõfinato ſẽza alchuña ſpe
rãza di tornare mai in Troia. laq̃l
coſa fraudolẽte ꝓchaccio Antenor
ꝑ che gli hauea cõtradette parole
quãdelli prĩa a Enea. diſſe che pa
ce nõ ſi doueſſe adomãdare a gre/
ci. Or come ſauiene al ſauio huo/

mo desser chauto: & guardingo di
non esser nel tempio della diuisio
ne. & della turbatiõe. il primo arin
ghatore ĩponẽdo guardia alla sua
bocca. impercio che Antenor non
hauerebbe prochurata la sua ꝑpe
tua essentia. Ma idio che spesso uẽ
dicha le giuste ire: puni quel huo
mo di simil pena chelli prochuro
altrui. ĩpero che se Antenor: con E
nea tractante fu imperpetuo confi
nato da Troia: si come la sequẽte
historia il dimostra.

¶ Finise il terzo capitulo del. xxviiii
libro. comincia il quarto. C IIII

VLIXE. ET Dyome/
des essendo tra troia
ni nel palazo dello
Re Priamo: a parla/
mento subitamente
si fece tra loro un grã suono: e mol
ti romori furono uditi: doue si face
ua quello parlamento nella intra
ta. Onde Vlixe: & Dyomedes mol
to sbigotiti dubitaron chella furia
del populo non li assalise per loro
morte: o offensione. Ma altri pen
saron che fussino i figliuoli del Re
che uenissero a pigliare li dua Re
ambasciadori. cioe Vlixe: & Dyo/
medes per li confini di Amphyma
cho. Ma essendo diligentemẽte in
uestigata la chagiõ del dcto suo/
no: & romore. in alchuno modo si
pote saper: che ciosifusse. & poi che
fu finito il parlamento: tutti usci/
rono del palazo saluo che Antẽor
con li decti ambasciadori. li quali
si trassero dallũa parte: doue secre
tamẽte potessono parlare: di sechre
ti loro tradimenti. Vlixe disse allo
ra ad Antẽor per che indugi tu piu
li nostri desiderii con tãte aspecta
tioni chella cosa che tu ai ĩpromes
sa non uiene a compimẽto. Et An
tenor rispose lidii ne sãno la mia
uoluntade. impercio che anullal/
tra cosa ueghio se nõ di cõpiere cõ
Enea. le promissioni ad uoi facte
per noi Manello impedimento de
nostri desiderii: e alchuna imagĩe
ordĩata dalli idii. la quale io hora
se ui piace uispecifichero. disse Dy
omedes piaceci: & decci agrado. al
li quali disse Antẽor. Certa cosa e
e indubiteuole in questa cittade
che Hylio il quale prĩa fondo Hy
lion nella citta di Troia cosi chia
mata per lo suo nome ordĩo in ho
nore di Pallas uno grande magi/
strale tempio: il quale essendo tut
to compiuto. saluo chel tecto isce
se dal cielo uno marauiglioso se/
gno: & una cosa molto uirtuosa: &
per diuina operatiõe: se medesima
agiunse al muro allato al grande
altare: oue dallora in qua continu
amente e stata. Mai non si lascio
mutare dal decto luogo: se non so
lamente a suoi guardiani. & hora
solamẽte al suo guardião: cioe il sa
cerdote Thoas. il quale la guarda
con gran diligẽtia. & si come io in
uestighai per miei riguardi la sua
materia. la magior parte e di legno
ma di qual generatiõ legno si sia
da nullo si po sapere: ne come ella
pote esser facta in qlla forma: che
ella e. La Dea Pallas ꝑ lo chui be/
nificio: si dice chel decto segno: &
imagine fu cõceduta alli troiani.
disse che uirtute: e qlla che ꝑseuera

nel decto segno. la quale e cotale che ifi chel dcto segno sara nel decto tepio: ouero detro dalle mura della citta di Troia: gia mai li troiani non perderano la cittade: ne ireg ni troiani nelli loro redi. Questa e fermamente la ciertissima speranza de troiani. per la qual elli no uiueno sichuramente i Troia nō temendo la sua distrutione ne la sua ruina. Il nome di questo segno poi chessi crede che Pallas il desse. comuuemēte e appelato palladio. Allora disse Dyomedes ad Antenor amico seglie come tu di del palladio uano e il nostro afanno sella citta non si pote hauere ne pigliare per lo palladio. Ma Antenor rispose se uoi ui marauigliate per la nostra dimora. & ꝑ che le nostre promissioni non sono mandate ad exequitione. questa sola cosa e la chagione per chelle sono indugiate in fino ad hora. Ma concoisiaco sa che io in fino ad oggi habbi tractato col sacerdotte guardiano del palladio: chelli il cidia furtiuamente del quale io ho gia certa fede per una grandissima quantita doro. ꝑ messe allui da me. senza fallo siamo certi che si tosto. come il palladio sara fuori della citta di Troia io il lui mādero: e allora certamente sadempiera il uostro desiderio: & cosi rimase il loro consiglio. A quali inanzi chessi partissero unaltra uolta. disse Antenor o charissimi amici: accio chel nostro cōsiglio nō sia sospecto ꝑ la nostra dimorāza: ci cōuiene ādare al Re Priāo: & dire infintamēte allui: chel facto nostro ueramente nel suo esser sia celato. il quale io ho tractato con uoi dauere il certo numero della quātita della moneta. la quale uoi intendete dauere dallui: & da suoi citadini. & cosi prendendo comiato da loro Antenor senando uerso lo Re Priamo.

¶ Finisse il. xxviiii. libro. comincia il. xxx. come fu tolto el palladio del tēpio: e mādato in campo de greci. C I

Ulixe. et Dyomedes. allora tornarono allo ro champo: & Antenor disse al Re Priamo che comandasse a tutti i troiāi: che uenissero a parlamento. al quale quando furono uenuti. Antenor significho loro ꝑ lordīe del suo sermōe. che gia era fermamēte tractato cō li greci: che ꝑ hauer pace ferma cō loro: li troiani douersser loro darē. XX. M. Marche doro: & dargēto altre tāte. &. C. M. pondi de grano. ꝑ la q̄l cosa sordino tra loro: che infra certi spazii di giorni si debbano raccore: & hauere le predecte q̄titadi. le q̄le q̄do sarāo racolte nela loro exequitiōe fermamēte si porano le sufficienti guardie: & sichurtadi da greci obseruar fermamēte: & inuolubilmēte la decta pace. & ītāto mētre chel li troiāi sollecitamēte rischoteuāo la decta q̄titade. Antenor di nocte tempo senādo a Thoas sacerdotte guardiāo del palladio: & porto seco grāde q̄tita doro: & dargēto e di grā peso. la q̄le elli offerse al sacer

dote Thoas. & essēdo ambodue in sachreto: disse Antēor. Ecco si grā quantita doro: che mētre che tu ui uerai: tu elle tue rede: sēpre potrai abondare in riccheze. adunq; rice uilo: & dāmi il palladio: & che tu guardi. si chelli mi sia licito di por tarnelo: che da nulla persona si po tera sapere: quello che da noi dua soli si cometterae. & fermamēte si come tu intendi di schifar lansa/ mia de troiani. cosi e dicerto io uo rei inanzi morire: che troiani mi potessino imputare: chio fusse par tifice o facitore di questo facto. & ueramente io mo posto in core: che si tosto come tu lo maurai dato di mandarlo ad Vlixe molto sechre tamente. la qualcosa quando poi si sapra il decto Vlixe ui sara in colpato. & dirassi che Vlixe labbia furato dal tēpio il palladio: & noi due saremo alpostuto schusati da ogni peccato di īnocentia. Ma il de cto sacerdote Thoas: quasi per la magior parte della nocte. contradi se alle parole di Antenor. Ma alla perfine inanzi chella nocte perde se le sue thenebre Thoas alaccia/ to per la chupidigia de loro: spon/ taneamente concedette. chel palla dio fosse tolto: & portato fuori del tempio alla uolontade di Antenor. Et tantosto la decta nocte lo man do per uno suo messo a greci. il q̄/ le incōtanente fu assegnato ad Vli xe. & quando la fama si sparse pa lesmente: si disse che Vlixe lhaue ua tolto a troiani.

Finisse il primo capitulo del. xxx: libro. comincia il secondo. C II

Ma o idii. Poi che Thoas il sacerdotte. elesse inanzi di per/ dere male la sua cit ta p tradimento. che dabandonare loro che gliera dato qual luogo potra esser costante: & sichuro sella sanctita si corompe. Fermamente questa cosa none no ua ne preti: ne quali in fino nel tē po anticho lauarizia. la quale e madre de tutti i uizii le sue radice & langorda chupidigia afisse le su e midolle. ueramēte simel peccato in chadauno e abomineuole e nefā do: ma molto piu nelli sacerdotti. Fermamente ellino son tempio da uaricia: & refugio di chupidigia. Mentre che troiani raccoglieuano la decta quantita delloro: & dellar gento: & della biada: & poneuan nel tempio di Minerua per conser uarla. in fine che tutta interramen te fusse raccolta. piacette alli decti troiani di celebrare allo idio Apol lo un solemne sachrifizio di mol titudine danimali uccisi. Li quali animali essendo posti sopra lalta/ re. & il fuoco essendoui messo per ardegli. si come eran diputati al sa chrifizio subitamente uenono dui marauigliosi segni. Lo primo mi/ racolo fu questo che per niun mo do uisipote impigliare il foco. con ciofussecosa che quasi dieci uolte te fusse il fuoco apreso: in contanē te tornaua infumo. Si che p niūo modo poterono li troiani hauer fo co acceso a sachrifichare. lo secon do miracolo fu questo che essen/ do apparechiato il sachrifitio len/ tericra de decti animali. Vna aqui

la uolando per laere: gridando nel la sua uoce: discese sopra laltare: & aduentosi colle sue unghie. rapaci tutte le predecte interiora sene porto. & portolle insulle naui de greci. Alora si sgomentarono molto li troiani perle cose chauennero ueggente loro. Et ueramente sacorse la multitudine: chelli dii erano prouocati contra al loro dira. perlo segno del primo miracolo: ma per hauer la significatiõe dambodue adimandarono diligentemente li troiani il consiglio a Chassandra. La quale disse che per lo primo segno Apollo era indegnato. impero chel tempio suo fu per uoi contaminato: per ispargimẽto di sãgue humano: quando entro fu morto Acchile. Et pero inconuiene andare al sipulchro de Acchile. & iui accendere illume: del quale lume sacendera nelloro sachrifizio tale lume che non si spegnera. laqual cosa cosi fecero del secondo miracolo: affermo Chassandra. chel tradimento della citta di Troia: senza fallo era tractato colli greci. Ma essendo domandato da greci Chalchas lo sõmo sacerdote. disse chel secondo segno significha chella citta di Troia sarebbe presa dalloro in piciol tempo. In tanto Chalchas: & Chrisis sacerdoti cõfortarono igrci che facessero loro sachrifizii: allo dio Apollo. & tãtosto fu facto: il sacerdotte Chrisis conforto sechretamente li magior dellhoste de greci chelli facino fare in similitudie di chauallo: una grãde macchina di metallo. nel q̃le si possa naschõdere. M. chaualieri loq̃le chauallo si fara p̃lo magistero: & p̃larte dappio sauio artefice. nel quale sordi nerano alquante chiusure: si artefiriosamente composte e sigillate: chelleno non si parrano di fuori: per le quali alluogo: & al tempo potrano uscir fuori li decti chaualieri raccolti. la qual cosa quando fia facta: li combattitori ui sarano alleghati: adomãdarete al Re Priamo: chel decto chauallo lasci ĩtrare nella citta di Troia ad honoꝛ di Pallas: e lascilo peruenire al suo tẽpio. uoi andarete inanzi per chagione di diliberarui del uostro infinito uoto: desser facto alla d̃cta de a Pallas: perla tolta del palladio. la quale uoi facesti al suo tempio. & cosi perlo consiglio di Chrisis: per la sua promissione con gran fatica degli artefici: senza nullo ĩterualo fu facto: & fornito il d̃cto chauallo: nellultimo anno della presura del la citta di Troia. Ma quelli Re: & Principi che uẽnero a Troia ĩ aiuto del Re Priamo: dequali di sopra decto e. Veggendo il uillissimo pacto: chel Re haueua composto con li greci: si si tornarono alloro Reami: & lasciaron Troia allo Re Priamo. Et lo Re Phylomeno: che uenne con. M. chaualieri a Troia: con .CC.L: che gli erano auanzati senando in compagnia colle pulcelle col corpo di Panthasylea: Delle quali pulcelle: che al principio furono. M. auanzarone. CCCC. & tãto lunghamente caminarono per loro giornate: chelle giunsero alle desiderate prouincie: Nella mattina sequente: si come infinitamente era composto di giurare la pace

nel mezo de campi: furono delle mura della citta di Troia. doue era no ordinati li sanctuarii da greci. lo Re Priamo usci fuori della cit ta di Troia: con gran compagnia di sua gente: & quiui cosi elli: co me li greci. giurarono fermamente dobseruar la pace secodo la forma del sachramento: & dinanzi a tut ti li altri giuro la pace Dyomedes: secondamēte che Antenor dispose in tra loro. Et quando li greci rup pero poi la pace. dissero che non e rano spergiurati. impercio chellio tractarono cō Antenor nō uera pa ce. ma pace ifinta: & tractamto: & cosi fu. aduegna dio chel prouerbi o dica chi artificiosamēte giura ar tificiosamente spergiura: & chi cō frodo giura: con frodo si spergiura Et cosi giuro Dyomedes: & cosi tu ti i magior de greci giurarono. Et cosi lo Re Priamo: con tutti li suoi troiani inganato: & non con sape uole giuro la decta pace. non mali ciosamente: ma liberamente Quā do li decti sachramenti furono ce lebrati. pēsando lo Re Priamo che i sachramenti facti da greci fussin senza inganno. Rendette Elena a lire de greci: & con humili prieghi la racomando loro. accio che nol le fusse facta per aduentura alchu na ingiuria. la quale riceuettono i greci infintamente con lieti uol ti. Allora li greci disiderando ditra re ad fine li aghuati del loro ingha neuole tradimento: pregharono il Re Priamo: che lasci entrare nella citta di Troia il decto chauallo dl rame. il quale adfermarono chaue uano facto fare allonore di Pallas.

accio chella fusse loro benigna al partire: & chel decto chauallo lasci alloghare dināzi al tempio di Mi nerua. Accio chella decta idea Pal las humiliasseno per offerta di tā to presente: e dimētichi il furto del palladio: & lasci saluamente naui chare colle nostre naui: & tornare nel nostro paese senza pericholo di mare. Et aduegna dio chello Re Priamo in nullo modo rispondes si alle decte adomande. non dime no Enea: & Antenor dissero che ra daffare. affermando chel decto dono: era per esser presente imper petuo honore della decta cittade. & cosi mal uolentieri lo consenti lo Re Priamo. poi che Enea: & Ante nor con traditeuoli inganui lhaue uano conceduto. intanto riceuette ro il promesso oro: & argento dallo Re Priamo: elli pondi del formen to: che furono ne pacti: ne portaro no alle loro naui. Dopo q̄ste cose si raunarono tutti li greci isieme con grādissio affecto di ꝓcessiōe: & di diuotioni di loro sacerdoti: & con altro loro argomento tirarono il de cto chaual o in fino alla porta del la citta di Troia. & ꝑo chella porta della citta nō era tāto alta: ne tāto larga: chel decto chauallo ui potes se bene ētrar dētro. fu bisogno che si rōpesse le mura. accio che spatio sañte dogni parte ui si potesse ītra ducer lo decto chauallo. Et q̄do ci o fu fornito li citadini di Troia cō grāde allegreza il misō dētro. Ma nō e cosa nuoua: che li piāti occhu pino lultime letitie. conciosiacosa che li cittadini di Troia: & i lori ma giori diuenuti ciechi per li ciechi

aguati de fati nõ missero nella loro citta de chauallo. Ma misero la morte nelloro cori: & nelloro corpi. Certo li greci missero a guida del decto cauallo. uno chauea le chiaui del decto chauallo: che haueua nome Sinone. al quale ellino asse gnarono le chiaui del decto chauallo. accio che quando elli sentisse il tempo. prosperosamente aprisse le decte chiussure: quando li troiani dormissero sechuramẽte p le loro magiõi. & facese segno di fuori cõ fiama di fuoco acceso. accio chelli greci potessero entrare piu legieramente nella citta di Troia: & piu ageuolmente potessero mandare al lo inferno quelli che dormissero.

Finisse il secõdo capitulo del xxx. libro. comincia il terzo. C III

IN QUEL GIORno medesimo. li greci tornarono maliti osamẽte: cõ ĩgão fal samẽte colorato. che mãdarono a dire allo Re Priamo chelli si uoleuano partire da Troia: & ãdare prima a Thenedon. & p tanto ellino ordinarono che fusse riceuuta Elena naschosamente temẽdo: che q̃do ella fusse ĩ Troia occhupata p essi greci: di nõ poter la diffendere dal furore dell hoste. & chella non potesse esser allora difesa per alchũo di loro dala morte. Veramẽte piacq; al Re Priamo: si come anno con sapeuole le infinte parole de greci: credendo che fossero uere. & pero li greci salirono in sulle naui. & cõ le uelle piene si partirono dal litho de troiani. & di cio molto rallegrandosi igreci giũ sono a Thenedon. un poco inanzi al tramontare del Sole: & quiui cenarono cõ molta giocõditade. & sopra uegnẽdo lõbra della nocte: s'armarono delle loro armi da cõbattere: & andarono alla citta di Troia in grande silẽtio. Ma q̃do Sinone sauide: chelli troiãi erano iti a dormire. aperse le chiusure del chauallo: & usciron del chauallo. & gia haueua elli acceso il fuoco. quãdo li grci giũsero: & riceuerono il segno & entrarono p lo rotto del muro d l la porta della cittade. & li bataglieri cherano gia assetati nel chauallo. usciorono fuori: & fortemẽte assalirono li troiani: li quali dormiano nelle loro case sẽza alchuna dubieuole paura. sichuramente dormiuano: & senza niuna speranza di nimicheuole assalimẽto. Et cosi poi che greci furon dentro: incomĩciarono a rõpere li usci: & le porte de troiãi. & assalirgli suso nelle camere. & inimicheuolmẽte uccideuano li decti troiani. senza alchũa dischretione. o fosse maschi: o femine sẽza riparo dalchũa etade di picoli: o di grãdi: tuti li metteuano al taglio delle spade: & delle coltella. & le loro preziose riccheze: dispongono a rapace preda: ispogliando gli dogni p̃ciosa cosa: & dogni utile arnese. si che inanzi che chiarisse il giorno. piu di. XX. M. huomini uccisono: & spogliando crudelmente li templi delle loro chiesie. adunque dogni parte si leuo grandissimo romor delle dolorosi uoci delli uccisi. Et quando il Re Prião udi il grandissimo romore. incõta

nẽte conobbe chelli era tradito da Antenor. & da Enea. & con grãdis sima abondancia di lachrime: pieno dãgosciosi sospiri si leuo del lecto. & uestendosi di qlle uestiměta che pote: subitaměte q̃si strabocca to scese della sua sala. & raccolse si nel tempio Dapollo: il quale era nel suo palazo. pensando che li ni mici tosto il metterbono alla morte: & di nõ potere oggi mai hauere piu sperãza di uiuer. onde si gitto boccone dinãzi al grãde altar: sprezando infallibilměte la morte. Ma essendo Chassandra quasi diuěuta smemorata sola fugi: & ẽtro nel tempio di Minerua. ouella grauemente si lamentaua: per la strutiõ de tutti i suoi. laltre femine reali rimasono nel palazo reale: con molte lachrime: & dolori infiniti.

Capitulo quarto del. xxx. libro del la historia di Troia. C IIII

QVANDO LA Mattina fu schiarita. li greci sotto il condu cimento da Antenor: & di Enea traditori della loro patria. assalirono il gran de Hylion. nõ trouando alchũa di fensiõ da troiãi. Onde ellĩo mãdarono allinferno: qualunq; ellĩo ui trouarõ. Ma Pyrro poi chelli fu in trato nel dcto tẽpio Dapollo. doue lo Re Prião aspectaua la ppria morte: tãto lassaliua colla spada gnuda. & nella psentia del magior traditor Antenor: & Enea ghuidatori del decto Pyrro. uccise crudelměte dinanzi al decto altare il Re Priamo. si che per la grãde sparsiõe del suo sangue: la maggior parte dello altare fu bagnato del sãgue del decto Re Priamo. Ma Echuba ella sua figliuola Pulysena si dierono alla fugha: & douelle fughino al postuto elle nõ sano. Et fugẽdo si schõtrarono in Enea. al quale Echuba cosi disse con molto ardẽte furore. O maluagio traditore onde pote da te cotanta crudelta di durezza: che tu guidassi al Re Prião li suoi ucciditori. lo quale tu doueui diffendere colla tua diffẽsione. Or non ti ricordi tu delle grandissime cose. che tu riceuesti dallui. & di q̃to honor fusti magnifichato appo lui. tu ai tradita la tua patria: ella citta doue tu nascesti. nella quale tu se stato tanto tempo glorioso: & per uedere la sua ruina: non ti spauenti di uedere li tuoi incendii. Or dunque habbi il tuo empio animo: al meno degnamente misericordia di questa misera Pulysena: perdonegli il tuo maluagio occhio. in tra tanti mali quanti tu ai facti: fa che almen si possa dir che tu habbi facto questo piccolo bene che tu alpostuto pchuri di champarla: inanzi chella chaggia tra le mani de greci. li quali li uccidano si uillanaměte: & disonestino. Allora comossoEnea apietade perlei: & celata la mẽo seco: & naschosela celataměte iluogo sechreto. & Thelamõ e Ayace trasse del tẽpio di Minerua Andromacha moglie che fu di Hector. & Chassandra ãbodue le mẽo seco. Et cosi Menelao la sua Elena molto lieto trase dal palazo regio: e seco la mẽo li greci pseuerã do nella loro cruteltade: da fonda

mẽti rouinarono tutto il chastelo
di Ylion. & mettendo nella citta di
Troia spessi incendii in tanto as/
fermarono dafocharla. Onde la ci
ta neptunia. cioe Troia tutta fuma
ua. ruinando li gran palazi: & poi
cherano arsi: in subite fauille diuẽ
nono. saluo chelle magioni de tra
ditori: le quali per certi segnali da
ti furono cõseruati dal fuocho. A
dunque essendo quasi da funda/
menti abattuta la citta di Troia.
ordino Aghamenõ: che tutti lima
giori dellhoste si ragunassino nel
gran tẽpio di Minerua. & poi chel
li furono Aghamonon incontanẽ
te: & solecitamente: di due cose gli
richiese. Luna si fu chelli obserua
sero la fede a coloro: che per loro a
iuto erano facti uincitori: & Signo
ri della decta citta. cio era Antenor
& Enea. Laltra si fu che modo: &
forma si douesse obseruare a diui
dere la preda: & le spoglie: & le ric
cheze: & tesori della citta di Troia
cherano allora acquistati. ma que
sta fu la risposta de greci: che la fe
de si douesse obseruare ad Antẽor:
& Enea principii del tradimento.
per li quali li grẽci sono facti Signo
ri della citta di Troia. & tutte le ric
cheze della decta citta acquistate
uenghão in comune. li quali si de
bano stribuire: a ciaschuno: secon
do li suoi meriti: & affãi. ma The
lamone Ayace uagiunse che Ele
na per morte iscendesse allo infer
no. per la chui persona tanti mali:
per tanti tempi erano sopra adue/
nuti a greci: alchui consiglio mol
ti decti Re uisacostarono. & appe/
na la poterono allora diffendere E
lena: Aghamenon: & Menelao. po
challa magior parte di Re sacchor
darono comunemente alla sua di
strucione. Ma fermamente dichia
ra Vlixe nella contraria sententia
con suoi sermoni: & con ordinato
modo di parlare: condusse a tanto
li decti Re comutando la loro sen
tencia. tutti concordeuolmẽte con
sentirono alla liberatione de Elẽa.
Et Aghamenon tanto prochaccio
colli decti Re. che Chassandra fi/
gliuola del Re Priamo li fu abse/
gnata per guidardone del suo tra
uaglio. Et non era anchora finito
il parlamento di decti Re: che An
tenor: & Enea uẽnero alloro. dispo
nẽdo come Chassandra: & Hele
no figliuoli del Re Priamo: sempre
confortaua li troiani: che schifaso
no li schãdoli: & le nimista de gre
ci. per loro tractamento fu liberato
il corpo di Acchiles: & dato a preci
osa sepultura. ondellino il pregha
ro che si come degna douesse esser
libera. la qualcosa liberamente fu
cõceduta da decti Re. Ma Andro
macha: & Elena: pregharono: per li
figliuoli di Hector. humilmente
accio che fessero liberi. la qualco/
sa li decti Re in sieme consentiro
no: & anchora Pyrro chelli teneua
il quale assai imprima perseuero
di metterli a morte: che fossero libe
ri & ãchora stanciarono: che tutte
le nobile dõne cherão schãpate da
morte: siano lasciate ãdare libera/
mẽte: & habbino alloro uolũtade
libera licẽtia dãdar: & di uẽire. An
cora ordĩarõ di partirsi da Troia.
ma tãta tẽpestade di mare si leuo
p uo mese ĩtero ñ poterõ nauicar

& non restando la tempesta del mare li greci sopra cio domãdarõ diligẽtemẽte Chalcas della sua cagiõ del decto ĩpedimẽto: onde ueniua cosi gran colpa: & tanto perse/ueramẽto di tempestade. Et Chalchas disse che cio era interuenuto perle furie infernali. pero che ãchora non era sodisfacto allanimo di Acchiles. ilquale fu morto nel tempio Dapollo. adũque si dee sachrificare allidii collei per chui il decto Acchile fu morto: lo quale in fino ad ora era rimaso senza uendeta. Adunque Pyrro adomando diligentemente quello che adiuenuto sia di Pulysena. conciosiacosa e aparischa: chella non sia ne morta ne presa. costei di che tuti noi comunemente chrediamo chella uiue. Et pero Aghamenon ne domãdo Antenor. & negando Antenor: disse che non sapeua niente di lei elli tantosto piu il sollecito. & Antenor ueggendo tanto dicio grauare Aghamenon: & glialtri Re: si come figliuolo diniquitade. & uolẽdo finalmente compiere tutte le sue tradigiõi. per molti di sa facti co. si che alla perfine spiò: che Pulysena naschosamente si celaua nel fondo duna uecchia torre. alla quale uenne Antenor: & sforzata/mente la prese perle braccia: & trasse la fuori della torre. la quale elli rapresento ad Aghamenon Re: & lo Re predecto tantosto la mando a Pyrro: che incontanẽte fusse morta dinanzi dalla sepultura. & cosi per tal modo essendo menata Pulysena al sachrifitio. tutti li Re: & tutto il populo trasse a uedere dis/trugere la forma della sua bilta: & piatosemẽte li hãno cõpassione. & in mantenẽte lauerebbono liberata delle mani di Pyrro. sel decto facto non fusse apartenuto a tutti q̃/ti: secõdo il decto di Chalchas. che disse mentre chella uiuesse non poterebbono liberamente tornare in loro paesi. perlaqualcosa nolle poteuano perdonare. Ma quãdo Pulysena fu dinanzi al sepulchro di Acchiles. cõ parole humili si schuso. chella molto era stata dolente della morte di Acchiles. & disse che li greci sosteneuano per ĩgiustitia chella uergine inocente senza colpa perisse: dicendo che per tãto nõ si spauentaua. ella della sua morte. anzi la cõportaua benignamẽte. conciofussecosa chella moriua nobil uergine. nõ temẽdo che alcuno nobile di lei cõrompesse li fiori dela sua uirginitate benigna. & pura. e specialmẽte alchũo di q̃lli: alli quali cõ animo inimicheuole ha/ueuan chrudelmẽte morto il suo padre elli suoi gloriosi frategli. & ãchora disse chera piu sua cõsolatione di morire nella sua ꝓpria cittade: che andare cõfinando con angosciosa pouertade. menando ui/ta dolorosa perle altrui prouincie: adũque uengha la morte. la qual io graciosamente riceuo. conciosia cosa chio sia uirgine: ella mia uirginitade offero ueramente a tutti gli idii. Attanto poi che Pulysena tacette. incontanente Pyrro colla sua spada dinanzi al sepulchro di Acchiles. crudelmẽte luccise uegẽdola Echuba sua madr̃: & poi taglio il chapo suo ꝑ pezi. & gitolo: &

sparse perlo decto sepulchro. doue era soppelito Acchile suo padre: & con abondantia di uerginal sanghue si bagno. Ma Echuba sua madre quando hebbe ueduta dinanzi dasse: uccidere la sua figliuola Pulysena. per lo grande dolore della sua figliuola: spogliando si della sua propria memoria diuẽto pazza. ondella sciolta con gran furore uaghabonda dischorse: & qualũque ella trouaua mordeua aguisa di cane arabbiato: & gittando ella le pietre. ora offendeua costui: ora colui. offendendo li greci con moltitudine di pietre: ondella diuento molta in festa: & graue a greci. percio li greci la fecero pigliare: & mandarola nella selua da ulide: che era uicina a Troia: & iui la fecero lapidare: & iui coperta di sassi fini li ultimi di. Ma comando Aghamenon che fusse facta a Echnba uno sepulchro molto bello: & disegnato doue il corpo suo poi fu seppelito. ella forma del decto sepulchro: in fino aldi doggi apparisce nel decto luogo. e lo nome il quale fu imposto al decto luogo. per la memoria de Echuba uien a dire in festo.

Comĩcia il. xxxi. libro della morte di Thelamõe: Ayace: & della partita de Enea: & de Anteor da Troia.

CIOPOLA Presura della cita di Troia la grãde. ella ruberia delle ricche ze de suoi cittadini. non potendo si anchora partir li greci da Troia: per la troppa tempestate dello mare: & del tempo Thelamone Ayace si lamento dinanzi di Aghamenon: & gli altri Prĩcipi di Vlixe. dicendo che Vlixe nelle cose che furono aquistate nella citta di Troia. si doueuano obseruare in equale forma distribuendo: & dando a ciaschũo secõdo lisuoi meriti: & li suoi affani. & diceua Vlixe nõ esser dgno di tãto guidardõe del palladio: mostrãdo se esser ne piu degno di lui. impercio chio piu uolte con grandi sudori del mio studio riempiei piu uolte di molta sacietate lhoste de grci affanato di grãde fame: & feceli esser abondeuoli di molte uictoalie. Et con potentia della mia forza ilfeci star forte. e difeso contro a nimici: il quale era q̃si schonficto da troiani: quando p ghai Hector: chel di non si cambatesse piu: & elli meneserui. Et ãchora uccisi lo Re Polymestor, nella chui guardia lo Re Priamo hauea racomandato il suo figliuolo Polydoro con infinita q̃tita di tesoro. il quale Polidoro io anchora uccisi: & tuto quel tesoro rechai anchora allo exercito de greci. onde il decto exercito sempre fu abondeuole nelle sue spese. Et uccisi anchora lo Re di Frigia: & tutti li suoi beni agiunsi alli greci. Et anchora feci uia piu col mio studio acresceti la Signoria de greci: & colle mie forze sotto posi loro molti regni uicini a Troia: & luoghi suoi prosimani. infino alle mura della decta cit

tade occhupati: non lasciando al chuno soccorere con alchuna uic tualia itroiani. Et anchora insieme con Acchiles: fece molte cose uirtu diose. le quale cose il decto Thela mone con molte altre indusse al suo sermone. aduegna dio che qui nõ si raccontio. si come superchio di parole. Poi che Thelamone heb be finite le sue lode si disse che Vli xe non haueua in se niun pregio di chaualleria: ma solamente sa/ dornaua col pulito parlare del suo sermone. & non sauanzaua: se nõ solamente con lusinghe: & con fal se arte di parlare: & selli uuol dire che uoi per lui siano facti signori di Troia. questo none ꝓceduto da uirtu di sua prodeza: ma dalle fal se e traditeuole sue parole. onde noi ꝑpetualmente saremo obschu ri per infamia trale genti. concio/ siacosa che noi li doueuamo uin cere colla uirtu della nostra poten tia. & noi gli habian uinti per falsi ta dingegno: & per tradimẽto. Ma poi che Thelamone hebbe facto fine alle sue parole. Vlixe rispon/ dendo coraggiosamente contro al le sue parolle disse a Thelamone: che per sua prodezza lexercito de troiani: era uenuto insieme con sa uio consiglio del suo senno. imper cio che selli nõ fusse stato nelloste de greci colla molta saghacita del suo sẽno. anchora starebbe Troia ferma nella sua gloria. elli suoi cit tddini sarebbono ãchora nella for teza dello stato. ueramẽte intra lal tre cose: nõ nela tua uirtute o The lamone sacquisto il palladio a gre ci. Ma fermamẽte colla solecitudi ne del mio studio: & gia mai non seppono igreci: che si fusse il palla dio: & nõ conobbor mai: chente fu se la potẽtia della sua uirtude. Ma io solamente conobbi per lo palla/ dio si tardaua la presura della cit/ ta di Troia. pero che nella sua uir/ tude staua chella dcta cita di Tro ia: non si poteua pigliare in fino a tanto chelli fussi dentro alle mura di decta cittade. onde io andai fur tiuamente in Troia: & tantosto stu diosamente tractai che noi hauẽo la Signoria della citta di Troia ha uuto prima il decto palladio. a tan to fini Vlixe il suo parlamẽto. Ma Thelamone Ayace con parole mo lto uitupereuoli. proferse contra V lixe. & Vlixe non meno contra al/ lui: & cosi diuẽnero con parole ne mici manifestamente affermãdo Thelãone: che gli era bisogno che Vlixe morisse per le sue mani: & piacendo a greci: che si douessi sta re al giudicio di Aghamenon: & di Menelao. quale douesse hauere el il palladio tra Thelamone: & Vli/ xe. elli giudicarono chel palladio rimanesse al Vlixe a sua signoria: & per aduentura: a tal sentẽtia sin chinarono: ricordandosi come Vli xe per sue saghaci parole: libero E lena da morte: & dele mani de de cti Re. Molto si dolse adunq; The lamone: di cotal iuditio: del palla dio facto per Aghamenon: & per Menelao. essendo riputato meno degno di Vlixe. pla qual cosa The lamone portando lanimo turbato contra loro uso molte uillane pa/ role. affermãdo che da ĩdi inãzi e gliera loro corporal nemico. per la

qualcosa li decti dua Re fratelli: & Vlixe con grande compagnia di chaualieri si ghuardauano. & poi che fu passato quel di nella nocte sequente in su la urora fu trouato Thelamõe morto ĩaferato di molte ferite insul lecto suo: el suo corpo era tagliato ĩ molti modi. Adũque per tutto lhoste si leuo grandissimo romore: & tutti comunamente si doleuano della morte di Thelamone. & quasi ueramẽte nen colparono Aghamenõ. & Menelao: & magiormente Vlixe. Ma Pyrro. lo q̃l molto amaua Thelamone: uso molte minacieuoli parolle contro a Vlixe: & contro agli altri partefici della morte di Thelamone. Onde Vlixe dubitãdo della uita sua una nocte quando il tẽpo era cheto: & lui sechretamente si raccolse alle sue naui: & furiosamente si parti da Troia: lasciando il decto palladio a Dyomedes suo amico. Ma Pyrro fece ardere il corpo di Thelamone. & fece mettere la cenere sua in uno uasello doro sigillato com molta seghacitade p mãdarlo al suo proprio regno del decto Thelamone. Ma Aghamenon: Menelao con al quanti regi. liquali gli fauoregiauano contro a Pyrro: & cõtro al quanti regi: che fauoregiauan Pyrro: sufficientemente si taceuão guardare. impercio che Pyrro gli aguataua: & ellino lui. ma Antenor con suo tractamento riformo tra loro ferma pace: & conuito solemnemente aconuito tutti li magiori de greci. li q̃li elli ciboe con grande diuersita di uiuande. & honorolli con molta largheza di doni. Et affermarono in sieme per molte proue: che Enea haueua rotta la fede: non obseruãdo il suo sachramento. impercio chelli hauea celato Pulysena degna di morte. p la chui chagione il grande Acchile era stato morto. & po tenẽdone consiglio: comandarono ad Enea che imperpetuo none habitasse in Troia. & elli non potendo resistere alloro comandamento. humilmẽte gli prego: chellino gli concedessero le. xx. naui. colle q̃li elli era ito ĩ grecia con Paris: & pero chelle molto bisognauão di racõciarsi: gli desero spatio di racconciarle. la qual cosa liberamente gli concedettero: dandogli termine quattro mesi. In tanto Antenor infingendosi di non uolere dimorare in Troia. con alq̃te naui uolonterosamente si parti con una grande quantitade di troiani. ma douelli sandasse. o giũgesse la presente historia bene lo mãifesta. Ma Enea il qual portaua cõtra Antenor lanimo pieno de odio impercio che per lo suo facto fu ordinato chelli imperpetuo fusse cõfinato da Troia. dolendosi che Antenor haueua libero arbitrio dãdare. & di stare in Troia. celatamẽte apparechio al decto Antẽor aghuati comelli potesse similmente esser in perpetuo: confinato da Troia: & che al postuto gli fusse tolta la libertate dello andare. & del tornare a Troia. perlaqualcosa Enea fece radunare al consiglio tutti li troiani: cherano rimasi in Troia. & cosi parlo loro amici: & fratelli: poi che uoi peruenisti al presente stato. cõcedendolo la fortuna. apertamẽte

uedete: che senza cõsiglio dalchũ difenditore: il quale saluteuolmente ui gouerni: non potrete conducere li uostri di: or adũque saluteuol consiglio ui fia: che uoi habiate alchuno utile reggitore. poi che a me conuien partire. impercio che se quelli delle uille: & dele chastella: & degli altri uicini saprano che uoi siate senza difensore: apoco a poco uasalirãno: & continuamente ui sporanno a preda: & aconsumatione. Adunque si come mi pare: ui conuien mandar per Anteor: & farlo uostro Re. accio che per lo suo consiglio ui possiate difendere contra li uostri offenditori. & cosi piacque a tutti il conglio di Enea: ondellino il ferõ cerchare per loro messi: & poi chelli fu trouato tanto sto torno in Troia. Nella chui offēsione Enea si uolse incontanẽte palesare. Essendo Enea piu potẽte di lui in Troia. Ma gli altri troiãi che rano rimasi in Troia: pregharo humilmẽte Enea: chelli si rimanghada suoi ꝓponimẽti: & chelli piacia di nõ rinouelare per battaglia: ciuile tutti li loro mali: li quali ꝑ battaglia nõ hãno alchũ fie. Alle loro parole cosi rispose Enea. q̃le huomo per dolce pietate si potrebbe tãto humiliare chelli potessi ꝑdonaŕ acosi maluagi ssĩo: & crudele huomo facitore: & ordinatore di tradimento: ꝑ le chui traditeuoli arti fu comesso chella gloriosa uergine Pulysena figliuola del Re Priamo la q̃le era ĩnocente: fusse morta dinanzi alla sepultura di Acchiles: & io sono ꝑpetualmẽte cõfiato. il q̃le desiderauo dabitare insieme cõ: uoi. essẽdo partefice de uostri affani: & di trouarui e di cõsolatiõe al le uostre ãgoscie: onde noi potessĩo alquanto respirare da nostri dolori Allora perle parole di Enea deliberarono li troiani cõ solemne consiglio: che Antenor ĩperpetuo fosse ternasĩato di Troia: & che mai nõ hauesse libertate di tornar in Troia: & che inmãtenẽte si douesse partire: & elli tantosto cosi fece.

Comincia el secondo capitulo della partita di Antenor da Troia.

C II

ATENOR Incõtanente si misse in mare cõ le sue naui: & con altre de troiani. & tanto lũghamẽte nauico perli stranieri lithi del mare: infino chelli chadde nelle mãi dalquãti corsali. li quali afrontandosi cõ lui: & con li suoi. alq̃ti nucisero: & molti ne ferirono: & alla ꝑfine gli rubbarono. & poi gli lasciarono ãdare. & tãto nauicharõ poi ꝑ le pianure del mare: infino chel ꝓspero uẽto gli sospinse allato a lithi di una ꝓuincia: la q̃le si chiamaua Gerbendia. nella q̃le regnaua allora uno Re molto giusto: & precioso: che era chiamato Oethides. il quale regnaua la decta ꝓuĩcia con molta tranquilitate. Nella terra di questo Re scese Antenor ĩ conpagnia di pochi huomini: allato adunolitho duna grande ripa. laquale soprastaua al decto litho. ondelli cercando la pianura del decto loco la quale si stendeua dala radice della dcta ripa larghamẽte

acāpata dintorno cō molti boschi: abōdeuoli di molti fonte dacq;. Et cōsiderādo Antenor lo allegro: & lo dilecteuol luogo: elesse p lo piu utile luogo la sōmita della decta ripa. & dispose: & ordīo di fōdarui una citta: & cosi fece cō q̄llo auanzo chegliera rimaso de troiani. li q̄li haueua nauichato con lui: & ordino chella fusse chiamata Mēalon. la q̄le elli ī piccol tēpo cinse in cerchio di forte mura: cōponendo nello giro molte torri da cōbattere. La q̄l cosa poi che seppero li troiāi cherano rimasi in Troia: cioe come Antenor haueua edificato la d̄cta cittade in luogo forte: & sichuro in luogo diuizioso: & alegro una grā dissima parte spontaneamēte sene uēnero allui: de q̄li troiani: e di molti altri huomini la cittade si fece assai popolata. Et al p̄decto Re Oethide si seppe si sotto porre Antēor cō molto īgegno: chel decto Re lo riceuette ī grāde gratia: & āchora la decta cittade: & tutti li decti troiani. onde molto fu magnifichato Antenor p la diligentia del Re: & p lo īgegno del suo ualore: & nel decto regno fu secōdo al Re.

Comincia il terzo capitulo: & ultimo del. xxxi. libro.

C III

[M] A CHASSANdra la q̄le rimase a Troia. essēdo gia molta inasprita p molti dolori. per la morte della sua madre che fu lapidata: & p la uccisiōe di Pulysena: sua sorella molti giorni meno in lachrīe ī sospiri: & in lamēti. Ma alla p fine poi che furono sechi li fiumicelli dele sue lachrime. respiro uno poco da suoi dolori. li greci li q̄li intēdeuano di partirsi da Troia: molto ladimādarō delle cose che doueuāo loro aduēire. alli q̄li disse Chassādra che molti mali doueāo loro aduēire ināzi chelli siēo riceuuti ne loro paesi. Et ad Aghamenō disse cheli sarebbe morto da q̄lli della sua casa. & cosi aduēne a ciaschūo come la īdouino loro. si come la p̄sēte historia il dimostra. Di Thelamone il q̄le celatamēte fu morto: rimasono dui figliuoli. li q̄li egli di due reali mogli haueua acq stati de q̄li il prīogēito hauea nome Eryncide nato della Regina Clauscha. laltro della Regīa Ecynissa era chiamato Anthysacho. q̄sti dui essendo fāciulli furono dati in tutela: & sotto la chura del Re Theuchro. acio che egli gli aleuasse: infino che fussero sufficiēti a riceuere la chaualleria. Aghamenō: & Menelao adomādaro a greci licentia di partirsi. la q̄le appena concedette loro li decti magiori de greci: li q̄li erano āchora a Troia habiēdoli p sospecti della celata morte di Thelamōe p la furtiua fugha che fece poco dināzi Vlixe. la q̄l di se medesimo fu accusatore. Ma pur habiēdo li predecti dui regi la licētia del partirsi aduegna che malageuolmēte elli pur si misono nellalto pelagho. Tēpo era nel q̄le era gia calcare luue: & Lautumno ī ritonditate haueua gia sciolti equalm̄te li suoi mesi. Et p ssimano uerno gia uegnēdo colla sua pigra asp̄za haueua spogli

ati gli albori delle ꝓprie foglie. &
gia haueua comãdato ale dolce cã
zone dlli auselli. Allora quãdo la
forte aspritade de uẽti cõ molto so
fiare dellaura: esce fuori delle sue
chauerne. Allora q̃do dallumido
aere e schaciata la chiareza. & lob
schura machia de nuuoli. & poi di
soluẽdosi inabõdãcia di pioue dã
no nuoui achrescimẽti a fiumi. &
chadẽdo dalla state li fructi degli
arbori: & daloro spogliati rami nel
le ualli cõ loro corsi le decte ualle
in ogni parte mondano: & purifi/
cano. Allora la nõ cõsigliata lege
reza de greci cõ ceco ardore di de/
siderio cõmose li loro cori: laq̃le le
gereza cõstringe: & rischalda alcu
na uolta gli animi de pelegrini cõ
feruẽte ardore di uolere tornar̃ nel
la loro patria: nõ pẽsando ipericoli
delle uie neleq̃litadi de tẽpi. Et co
si si mettono al desiderato uiagio.
onde a molti aduiene che q̃do elli
si credono tornare in loro paesi: &
accio studiosamẽte sẽza ꝓuedimẽ
to si sollecitano nel mezo del cha
mino uẽgono mãco. sopraueg nen
do lipedimẽti: & li nõ pẽseuoli ad
uẽimẽti. & cosi poi non e alloro piu
alchũa potẽtia di tornare alla patri
a da tale desiderio. essẽdo occupa
ti li greci: nõ cõsideraron li tẽpi. es
sendo uolenterosi di tornare in lor
paesi nel ꝓfõdo uerno uno die nel
q̃le laere era pulito. & chiaro: si par
tirono da Troia cõ le loro naui cha
riche di molte riccheze: le quali el
lino haueuão acq̃state nella abõ/
deuole ꝑda de ricchi troiani. & col
le uele leuate sparte al soffiar de
uẽti ꝑ quattro di: & altre tãte nocte
q̃si aduenturatamẽte nauicharõ.
Al q̃nto di intorno allora di nona:
mẽtre che elli ꝑlo mare egeo naui
chauano cõ piena sicurtade: subi
tamẽte il sereno aere diuẽto obschu
ro pieno di nuuoli neri. li q̃li poco
stãte adussono uẽti piouoli: cõ grã
dissima abõdãcia di pioue. Allora
ĩcomincio a mughiare laere di so
pra ꝑle radunãze de tuoni. Li qua
li partoriuão suoni terribili: & spa/
uenteuoli baleni tralucẽti direpen
tini: & nõ ueri fuochi tra le thene/
bre della tẽpesta. Li q̃li baleni ren
deuano fugitiui splẽdori. Euro: &
notho: & affricho diffrenati dalle
spelũche de eulo riuolgeuão il ma
re di sotto: & ora leuauano le tẽpe/
stose onde: in alti mõti ora in bassi
inghiotimẽti. & fortemente si spar
geua lo spirito delle tempestade. &
de marini chaualloni. & cosi essẽ
do le naui de greci per troppo tem
pesta per turbare cominciaro sen/
za alchũo remigio ad andare hor
qua or la. & le uele allora sifessero:
stracciandosi in molti pezi: & con
grãde stridore si fiaccharono gli al
bori: & latẽne ꝑ forza si partirono
da gli albori. & speccaronsi ĩ diuer
se parti: & ogni remigio uẽne mẽo
allle decte naui. Poi che timoni in
sieme cõ remi ghallegiauano ꝑ lo
mare. & mentre chelle disaduentu
rate naui saduilupauano tra liõ/
dosi chaualloni: sopraduẽne la te/
nebrosa nocte cõ dopie obschurita
di. & allora si partirono le ꝃpa
gneuoli naui. & sopra uegnendo
dallato celo laccese saette con cru
dl fiama ardono le naui nel mezo
delle aquose onde: e ardẽdo satuf

farono tra le fumose onde. & ardē
dole il celestial fuocho: & atuffādo
le lacq̄ del mare: pischono li naui/
chāri greci nelle decte naui. & le ī
finite riccheze de troiāi: le q̄li suso
uisiportauão: lequali el mare alpo
stutto inghioti. Ma Oyleo Ayas il
quale con sue. xxii. naui saduēne
nella decta tēpesta. poi che tute le
suenaui furō abruciate: & a affō/
date ī mare p forza delle sue brac
cia: notādo mezo uiuo giōse a ter
ra: & ēfiato p troppo beueragio del
la salata acqua nudo si corico nel
la rena alla proda del mare. ouelli
giaccete q̄si morto ifino alla seq̄n
te mattina sperando piu di morire
che di uiuere. Ma alq̄ti di sua gēte
che p forza dinuoto erão scāpati
gnudi dalla īgordigia del mare lā
daro cercādo se p aduentura fusse
schāpato. & poi che lebbero troua
to giaccere nella rena. cō dolci con
forti di parole lo rischaldarono: nō
possēdolo rischaldar̄ cō pāni. ne cō
altro soccorso. Et cosi come d̄cto e
aduēne a greci naufragii. Et Aya
ce pla uirtude della dea Minerua:
la q̄le colla raccolta ira crudelissīa
si uolle cōtra allui uēdichar̄: & cō
tra agli altri. Impcio che sforzata/
mēte trasse Chassādra del tēpio su
o Et aduegna dio che d̄cto sia che
la pena dee occhupare li suoi col
peuoli: & non e cosa noua. che
per la colpa duno: spesse uolte ne
sono puniti. M. Deglialrri greci:
che si partiron da Troia. & afrecta
uāsi di ritornare alla patria loro: li
q̄li nō furono nel p̄decto pericolo
nel sequente libro si dichiara co/
mellino chapitarono.

Comīcia il. xxxii: libro del naufra
gio delle naui de greci Et come lī/
peradore Aghamenō fu morto p
consentimento di Chlythemestra
sua moglie. C I

IN QVELLO tēpo lo Re Naulo grāde regno pose
deua in grecia di grāde largeza: &
lūgheza. & era il suo sito dallato dello aq̄lōe. giūto
al grāde pelago del mar̄: & da q̄llo
lato hauea le ripe alte. & cauate: &
soprastāti. & haueuão p̄so di loro
nel decto pelagho schogli mōtuo
si. Questo Re Naulo al tēpo dello
absedio Troiāo hauea dui figliuo
li. Lo prīo gēito hauea nome Pala
mides: laltro Oethe. Questo Pala
mides regnaua cō molto ualor̄. pe
ro chelli era huomo fortissīo: & co
ragioso in battaglia. & chaualeres
cho. & chiaro di grā p̄gio di chaua
leria. q̄sto potētemte uēne nelhoste
de greci cō grande q̄tita dinaui: &
cō grāde cōpagnia di caualieri cō
grādissīo fornimto. po nullo Re e/
ra ī grecia chauesse magior regno
di lui ne cosi rico. Questo Palami
des fu facto da greci īperadore di
tuto lhoste. disponēdo dal decto of
fitio Agamenō. Alla perfine il de
cto Palamides fu morto nella bat/
taglia p Alessādro Paris: si cōe su
ficiētemte di sopra fu specifichato.
Ma alq̄ti a q̄li piacette la morte al
trui. & che nella loro malicia si glo
riarono. ī altro modo testificarō la
morte di Palamides al Re Naulo:
& al suo figliolo Oethe. trouādo no
ue bugie ornate dī finita falsitade.

dicẽdo che Palamides gia non era
ſtato morto ĩ battaglia. Ma celata
mẽte p̱ Vlixe: & p̱ Dyomedes ſuo
cõpagno crudelmẽte p̱lo cõſiglio de
greci. & accio chelle loro ornate fal
ſitadi appariſero ueri ſimili. Diſſe
ro che Vlixe Dyomedes Agamenõ
& Menelao. haueuão facto fare le
tere falſe. nelle q̃li ſi cõteneua: cõe
Palamides tractaua di tradir lo e
xercito de greci: & di riceuer da tro
iani una grã q̃tita doro. & q̃ſte let/
tere haueuão naſchõdere allato a
uno huomo morto. Ma poi che li
greci diſiderarõ di ſapere la uerita
delloro: & dela ſua q̃titade diſſero
che Vlixe luſĩgo ſechretamẽte uno
charo familiare di Palamides con
molti dõi. & fece che naſchoſe tan
ta q̃tita doro ſotto il chapezale di
Palamides q̃ta ſi conteneua nelle
falſe letere. & poi celatamẽte fece uc
cidere il decto familiare: accio che
p̱ lui nõ ſi poteſſe diſchoprire le de
cte falſitade. Onde q̃do le lettere
furono paleſate: & fu hauto ſoſpe
cto di Palamides. Vlixe fece cerca
re nel decto loco. nel q̃le li greci tro
uarono il decto oro: che ſi cõtenea
nelle lettere. Allora hebbero li gr̃ci
fermamẽte Palamides p̱ traditore.
Ondelli lo uolono p̃uire come tra
ditore: e ſecõdo che diſſero alq̃ti el
li ne fu p̱ tãto morto a romor̃ di po
pulo. Ma la p̃ſẽte hiſtoria dice: che
Palamides reſiſtendo frãchamẽte: e
ſchuſãdoſi di tãto tradimẽto. ſe ofer
ſe di uoler cõbattere: cõ q̃lunq; uo
leſſe dir chelli fuſſe traditore. & nõ
trouãdoſi alchũo che p̱ arme glie
le uoleſſe p̱uare. p̱ altro modo nul
lo ſuo cõtrario gli ele pote p̱uar̃: ne
farlo offẽdere. ĩpercio che Vlixe cõ
ſue parole ornate: pacefico cõ lui il
populo: & fece loro ſchredere le p̃/
decte coſe. & ĩtãto ſi moſtro ſuo fa
utore: chelli il fece riformare. ãcho
ra Prĩcipe dellhoſte. Agiũſero ãco
ra li p̃decti bugiardi: che nõ paſſã
do poi molti di. Vlixe: & Dyome/
des parlarõ a Palamides ſechreta/
mẽte affermãdo: chellĩo ſapeuão
p̱ certo che ĩ uno uechio pozo era
ũo grãde teſoro nachoſo. il q̃le ſẽza
fallo ſi poteua hauere dalloro. del
q̃le ellĩo uoleuão chelli fuſſe parte
fice: & dipoſero dãdarui cõ lui: nel
la ſeq̃nte nocte. Et coſi fu facto che
Palamides nõ pẽſãdo il tradimẽto
loro: giũſe al decto pozzo. oue poi
che fu ragiõarõ: chi di loro ſcẽdeſ/
ſe giu p̱lo teſoro. Palamides ſoffer
ſe di ſcẽderui elli: & a tãto ſi ſchal/
zo: & ſpoglioſſi de ſup̱chi ueſtimẽti
& coragioſamẽte ĩtro nel d̃cto pozo
& q̃do Palamides fu al fõdo. il de
cto Vlixe: & Dyomedes ſilo lapida
rono. & ucciſerlo: & laſciarelo ſtar̃:
& di nocte tẽpo ſi tornarono alloro
padigliõi: & cotale fu la falſa com
poſitiõe della morte di Palamides
la q̃le p̱lo Re Naulo: & p̱ Oethe fu
creduta. Per la q̃l coſa lo Re p̃decto
& lo ſuo figliuolo. diligẽtemẽte pẽ
ſarõ: come llĩo ſi poteſſiĩo uẽdicar̃
cõtra greci: li q̃li erão ſtati ĩ q̃llo ho
ſte. Elli haueão ſpiato certamẽte co
me li greci p̱lo tẽpo uernale torna
uano a caſa loro: & p̱o che cõuẽia
loro paſſare p̱li cõfini del ſuo r̃gno
fece elli ſtare molti huomini ĩ ſu le
cime delle ſue mõtagne. le q̃li erão
allato al mare: & faceuão far̃ ogni
nocte grãdi fuochi. accio che greci

fussero igānati: che q̄do elli̇o ueis sero p la tenebrosa nocte. & uedesse ro li decti fuochi. elli sasicurassero pēsādo desser p̄sso alla terra: oue si curamte si ricogliessero. & cosi nō pueduti colle uele tese pcotessero ne decti schogli montuosi. & iui le loro naui spezzādosi p naufragio perissero. La q̄lcosa cosi itervénē: i percio che piu di CC. naui de gre ci: pcotēdo ne decti schogli. & nele decte roche satuffarono p naufra gio cō liloro nauichatori. ma laltre naui che seq̄tarono q̄delle nelle de cte tenebre giūsero al decto loco: & udirō il grāde fracasso delle naui: che se pcoteāo isieme a decti scho gli. tātosto si uolsero adrieto: & schi fādo il decto mortal loco: si fugiro no nellalto pelago. con le q̄li naui era Aghamenō: & Menelao: & Dy omedes: & alq̄ti altri deq̄li di sotto si dira: liq̄li schifarono il decto na ufragio. Il p̄decto Oethe: ilq̄le p al tro nome era chiamato Pelleo: de/ siderādo sollecitamēte la morte di Aghamenō: & Dyomedes: & li lor graui picoli. assai pēso nellanio su o comelli potesse loro nocere: sad/ ueisse chellio saluamte tornassero a casa loro pla q̄lcosa elli fece false lettere: & p uno suo dischreto mes sole mando a Clythemestra mo/ glie del Re Aghamenō. nelleq̄li el li percerto le fece a sapere: chel suo marito Aghamenō haueua riceu uto p moglie una dele figliole del Re Priāo. laq̄le elli affertuosamte ama: & po la mena nel suo regno p farla Regina del suo Reame: & per priuare Clythemestra del dec to regno: & p dalla a morte sēza fa

lo. Ondelli lamonisce: che isin che la pote ella si proueggha: accio che disaduedutamēte nō perischa. Al le quali lettere credette Clytheme stra. & secretamēte rendette humil gratie a Oethe: & tacitamēte sirisar uo nellanio: comella saluamēte si potesse difendere dalli aghuati del marito suo. Aduēne adunq̄: che A ghamenō saluādosi da pericoli d̄l mare: giunse nel suo regno. ouelli cō uolto ifintamente: lieto fu rice uuto da Clythemestra. la quale li hauea apparechiato la morte. Cer tamente questa Clythemestra nel la absentia del Re Aghamenō ha ueua peccato nella legge del ma/ trimonio ponendo giu ogni uergo gnia: ello suo matrimoniale letto haueua cōceduto ad uno sacerdo te chaueua nome Egysto. nel chui amore Clytemestra tantosto sacce se: & perseuero che di lui hebbe u/ na figliuola chiamata Erygona: & allui perlo certo haueua promesso di dare il suo regno tutto che non fusse de reale schiata ne ornato di nobiltate di Duce o di Conte. Ma questo e naturale uizio tra le femi ne: che quando elleno si sdruccio/ lano a concedere li sechreti di lecti del corpo loro. mai non desiderano dabracciarsi cō alchūo che sia mi gliore del marito loro. o pur suo pa re: ipercio che quasi sēpre sinchi/ nano alli piu uili: & da poi chelle sono diuentate cortesi delle loro p sone: nō churano dalchūa uiltate che lhuomo disonestamēte comet ta nella loro p̄sōa. & ueramēte elle si riputano piu di fallire quandel le sabandonano con li migliori: &

a piu nobili inanzi che alli piu uilli. La nocte sequente Clythemestra giacq; con Aghamenon: & in certa parte come ella haueua tractato in prima. Egysto era naschoso il quale poi che cognobbe chel decto Agamenō dormia. Subitamēte lo assali: & uccise. & aduegna che la presente historia sotto breuitade traschorra il modo. Alquanti discro che qnando Aghamenō si leuaua la mattina: Clythemestra gli porse una camicia senza chapezale. & allora luccise Egysto. Et q̄do elli fu morto & sepellito. nō passando molti di Clythemestra si marito a Egysto: & fecelo Signore del suo Regno di Mycena. Alquā ti dicono che Egysto adulteraua cō Clythemestra: īfino che Aghamenon era a Troia. & temendo lo Re Thaltybio della morte de Horeste: infino allora il trafugho. da Aghamenon rimase uno figliolo della decta Clythemestra. il quale haueua nome Horeste: ilquale nō era anchora in etade. & pero chel lo Re Thaltybio: il quale era suo parēte. dubito che Egysto nollo uccidese: si lo schampo: & mandollo allo Re Hydumeo di Chreti. lo quale similmente era suo parente il quale benignamēte fu riceuuto perlo decto Re: & perla sua donna la Regina Thanysis. & non meno diligentemente lo guardauāo che una loro figliuola chaueua nome Clymena. la quale doueua essere loro herede nello loro regno: la q̄le era anchora pichola fanciulla.

¶ Comīcia il secōdo capitulo del xxxii. libro. come Dyomedes fu expulso del regno suo per Egea sua donna.

C II

IL SOPRA DECTO Oecto figliuolo del Re Naulo sene ando ad Egea moglie di Dyomedes. & per quello modo chaueua in docto lanimo di Clythemestra: cosi indusse quello di Egea. facendole credere che Dyomedes mēa per sua moglie una delle figliole del Re Priamo. Questa Egea fu figliola di Polynice Re delli argiui: del q̄le Polynice rimase la decta Egea cō uno suo fratello chiamato Adastro: o uero Assādro. Onde dopo la morte di Pollynice elli diuisero lo regno trābodue loro p metade. & Egea p̄se p marito Dyomedes. & diegli ī dotta la meta del regno. & interuēne poi che q̄do lhoste de grci andaua a Troia: chel decto Adastro uādo ī sieme cō Dyomedes suo cognato. & ināzi che giūgesero a Troia capitarō a Brecia: & iui ppo sero di ricrearsi alq̄ti di. Ma lo Re Thelapho Signor di q̄lla prouīcia nō cōportādo la loro dimorāza cō moltitudine de suoi chaualieri armati gli assali. p la q̄l cosa cōuegnē do che si diffēdesero. Adastro uccise molti de chaualieri del Re Thelapho. la q̄l cosa nō potēdo sostenerlo Re Thelapho: mortalmēte īafero Adastro: & colla sua lāza tagliente morto lo gitto da chauallo. & q̄do Dyomedes seppe la morte del suo cognato Adastro furiosamēte si mise tra la gēte dello Re Thelapho: & molti di loro nuccise. & alla pfine ricupero il corpo di Adastro. Ma co

si nõ fu ridecto ad Egea certamẽte le fu affermato: che Adastro era stato morto per cõsentimẽto di Dyomedes. accio che la metade del reame peruenisse ad Egea sua moglie p la q̃l cosa elli diuerebbe Signore di tutto lo regno degli argiui. Ma Egea che amaua Adastro non meno che see: & hauerebe inãzi uoluto esser sẽza la metta del regno: che esser priuata del suo fratelo: ripiẽa de odio cõtra Dyomedes suo marito: ondella p la decta cagione: & ãchora perle parole di Oethe figliuolo dello Re Naulo. ꝓchuro con gli argiui suoi huomini: che ĩ alcũ modo non riceuessero Dyomedes. al q̃le Egea comãdo che altroue a dimandasse Signoria. ĩpercio che ĩ tutto ella richusaua la sua Signoria. onde il decto Dyomedes fu costrecto dãdar ĩ pli altrui paesi: & doue si uada nõ sae. Alla pfine p fortuna senãdo a Salamyna: oue allora regnaua Theutran fratello che fu di Thelamõe Signor di q̃lla prouĩcia. Ma ĩtendẽdo Theutran: che Dyomedes gia era stato de cõgiurati nella morte di Thelamõe suo fratelo comãdo cheli fusse pso. Ma Dyomedes celatam̃te fugẽdo schãpo delle mãi di Theutran. Et similmẽte lo Re Demophon: & lo Re Actamas: puegnendo nelloro Regno furono rifiutati. li q̃li si fugirono a Corynthọ: oue Nestor Duce gli riceuette alegram̃te. Nel q̃le luogo li dui Regi stãciarõ dãdare cõ armata mão ne lor reãe & cõ potẽte bracio schõfigire: & tagliare tutti li paesãi: & prĩcipalm̃te li chaporali.

Ma Nestor nõ aprouo il consiglio loro. Anzi gli cõsorto che mãdasse ro ne paesi loro ãbasciadori. lusingãdogli: & ꝓmettẽdo loro ferma p donãza onde aduẽne che nõ passãdo molto tẽpo li decti loro paesani riconobbero li decti Regi p loro Signori: & ricõciliarsi ĩ sieme.

¶ Capitulo. iii. & ultĩo dl. xxxii. libro della partita di Fgea da Troia: & di Dyomedes: cõe fu ristituito nel regno suo da Egea. e cosi tutti li altri Re di Troia. C III

ENEA IL QUAL E rimase. introia p far rassectar le sue naui ĩstãto ui sostene molti assalti di battaglia da uicini: & da q̃lli che cõfinauão cõ Troia. li q̃li si studiauão di disporre a pda tutto lauãzo di Troia. Et po cõsiglio Enea li decti troiãi: che da poi che lũgham̃te nõ possono hauer lui: che mãdino p Dyomedes huomo molto ualoroso. il q̃le uolẽtieri uerra ad uoi. cõciosiacosa chelli nõ e stato riceuuto nel suo regno. Et po li troiãi mãdarono p Dyomedes. & elli tãtosto ui uenne. il q̃le trouo che troiãi erão q̃si assediati. & ãchora uera Enea: iq̃li amẽdue ĩsieme si fero gran festa: & amẽdue saparechiaron alla battaglia: & ordinãdo Dyomedes li troiãi a battaglia ĩsieme cõ Enea usci al bersaglio. Et cosi si cõbatte p cõtinui sette dì: ne q̃li di Dyomedes fece grãde ꝓdeza della sua psona & uccise molti delli aduersarii de troiãi: & molti ne pse: & q̃tunq; elli ne poteua pnder ĩ contanẽte gli faceua ĩpẽdere a lalte forche: si come pessimi ladri: & rubatori: & allultimo gli atornio elli si ĩtorno ĩtorno chelli non poterono schãpare delle

mãi sue. ondelli tutti li fece ĩpẽderi: & cõ diuersi tormẽti gli afflise agui sa di ladrõi. Allora gli altri uicini delle ꝓssimãe uille: & chastella ĩtẽ dono che gli assalitori erão cõ tãta amara morte consumati essẽdo al postuto spauriti: si rimasero daffli gere li troiãi. onde grãdissĩo riposo rimase a troiãi: se riposo si pote dir nelle loro tribulatiõi. Attãto Enea poi chebbe raccõce: & rifatte le sue naui ui mõto su ĩsieme col suo pa dre Anchise: & cõ molti altri rima si de troiãi ꝑ adẽpiere li ternasini: che greci gli haueão comãdati. on delli si mise nellalto mare. Et alpo stuto nõ sapiẽdo doue fati gli appa rechiano la futura Signoria: & do uelli possa alloghare li suoi dii. cer cãdo molti picoli di molti porti di mare. & tãto lũgamẽte nauicho: che ꝑ uolũta delli dii ꝑuẽne in italia: & ĩ toschana si racolse. Delli aduẽni mẽti de Enea poi chelli si parti da Troia: & come gli aduẽne poi chel li si rimase di peregrinare. poi chel li fu giũto ĩ toschana la ꝑsente hi/ storia nollo dichiara. Ma q̃li che li suoi facti uorrão sapere: leghino il uergilio Eneydos. Ma q̃do E/ gea ĩtese come Dyomedes era stat to riceuuto da troiãi: & hauea tãto frãchamẽte li suoi nimici abattuti: dubito che Dyomedes forse nõ ra dũase forze. & assalise lei: & isuoi: & nõ gli offẽdese si come ĩgiuriato dalloro. ondella cõsigliãdosi cõ gli argiui. ordĩo di mãdare ꝑ Dyome des cheli sicuramẽte si ritorni al suo regno. Onde Dyomedes poi cheb be il messo della sua donna. mo/ lto si rallegro: & tantosto si torno a casa sua. ouelli con gran leticia fu riceuto da Egea: & da tutti li pa esani argiui. Et tutti gli altri greci haueano rechusato di riceuer li lo ro Regi che tornauão da Troia si pẽtirão: & rimisongli nela loro pri ma dignitade e sollecitamẽte essi re gi riformarono le loro cittadi: & pa esi sformati ꝑla loro absẽtia: & diri staurargli in migliore stato procac ciarono.

¶ Comĩcia il. xxxiii. libro come Ho reste uẽdico la morte del padre: & uccise la madre Egysto: & racqui/ sto lo regno. C I

G IA ERA IN e etade Horeste figliolo di Aga menõ. ilq̃l era stato riceuuto a dalleuar dal Re d̃gli Hydu mei per paura di Egysto. & gia era diuẽuto magior di. xxiiii. ãni. q̃do il decto Re lhonoro dhonore di ca ualleria cõ molta giocondita feste reza. & q̃do cio fu facto esso Re Hy dumeo ꝑgo Horeste: che cõ ciofuse cosa chella sua etade: & lo tẽpo lo richiedesse che ĩtorno al racq̃sto d̃l suo Regno. & alla uẽdetta del suo padr ĩtẽdesse. & accio cõfortãdolo li offerse ĩ aiuto li suoi caualllieri: & egli uolẽtieri acceptãdo riceuete .M. chaualieri molto ualẽti. & poi lo decto Horeste richiedẽdo glial/ tri amici hebbe altri. M. caualieri ĩbreue tẽpo: & con li ꝑdecti. MM. caualieri coragiosamẽte ĩtro nella citta di Troezen. di q̃sta cittade era Signore uno Re chauia nõe Forese & era stato grãde amico di Agame nõ: & era inimico di Egysto. la cha gione ꝑche il decto Forese odiaua

Egyſto ſi fu queſta:che habiendo
Egyſto per moglie la figliuola di
Foreſe ꝑ amor di Clythemeſtra la
caccio uia ĩ tutto rifiutãdola.onde
il decto Re Foreſe:ſi ꝓferſe di uẽir
ĩ ſeruigio de Horeſte cõtra a Egy
ſto cõ.MMM.chaualieri. laq̃le ꝓ
ferta acceptãdo Horeſte ſi gliene
rẽdett molte gratie. Gia era il tẽ
po chel ſole era ĩtrato nel ſegno d̄l
tauro. Allora q̃do li prati uerziza
no:& li fiori nella pría uera: negli
albori rẽdono odore. roſſegiano le
roſe ne loro uirdarii:& colli dolci
cãti de uerſi gli uſignoli cô dolce
modo riſonano nel meſe di magio
il q̃le di q̃ſte coſe e cõductore:& lu
ſígeuole. Allora Oreſte con lo Re
Foreſe con tutto loro exercito.ad/
uẽturoſamẽte ſi partiron dalla cit
ta di Troezen:e ꝑuẽnono a Myce
na:& nõ uolẽdo obidir̃ gli micẽna
ti con duro hoſte furono aſſediati:
Veramẽte Horeſte hauea riceuuto
riſpõſo dalli dii: che ſichuramẽte
ꝓcedeſe cõtro a Egyſto.ĩ po che cõ
tra allui gli era cõceduta uictoria
& piaceua alli dii che ſimil uẽdet
ta prendeſſe della madre ſua colle
ſue mani.& aduegna dio che Cly
themeſtra foſſe ríchiuſa nella cit/
tade:niẽte dimẽo Egyſto nõ uera.ĩ
percio chegli era ãdato ad raguna
re chaualieri battaglieri ꝑ ſocorſo
della cittade.ꝑli q̃li elli fermamẽte
ſperaua di diffender Mycena:Ma
Horeſte conoſcẽdo ꝑ uero: ꝑ quale
uia poteſſe tornar Egyſto:ꝑ ſue ſpi
e cõ ſua cõpagnia:adogni paſſi or
dino molti chaualeri ꝑ p̃nder̃ Egy
ſto q̃ndo tornaſſe col ſoccorſo alla
citade.Et nõ dimẽo Horeſte cõtíu
amẽte ogni di cõ duri aſſalti tribu
laua la cittade.laq̃le potẽdoſi ma/
le diffẽdere da ſuoi cittadini.cõcio
fuſſe coſa chella decta citta nô ſe/
ra ꝓueduta ne armata dinãzi con
tra li ſuoi aſſalitori. Aduenne che
nõ potẽdo li cittadíni ſoffrire li cõ
tĩui affani del di:& della nocte ſa
renderono al q̃ndecío di delloro aſ
ſedio:& ĩ tutto ſi rimaſero di cõba
tere.Et la cittade dallhoſte di Ho/
reſte fu preſa.adunq̧ Horeſte ĩtro
nella citta cô grãde cõpagnia di ca
ualieri:& poi chegli hebbe ordina
ta la guardia de chaualieri alle po
rte.accio che alchũo nõ poteſſe in/
trare ne uſcire elli ſenando al pala
zo reale che fu del padre. ouelli tro
uo la ſua madre Clythemeſtra. la
q̃le comãdo che incontanẽte foſſe
p̃ſa:& ĩ ferma guardia tenuta. & ſi
milmẽte tutti q̃lli chaueuão cõſen
tito nella morte del ſuo padre:& q̃
li cherano ſtati chaporali della re/
bellione cõtro allui.In quello me/
deſimo giorno tornando Egyſto a
ſocorrere la terra fu ſchõficto con
tutta ſua gẽte da chaualieri di Ho
reſte che la tendeuano.Et poi chel
li hebbero morti tutti li ſuoi cha/
ualieri:& preſo lui ſil mẽarono ad
Horeſte cõ le mane leghate di drie
to.nel ſequente di comando Ho
reſte li fuſſe menata dinanzi la
ſua madre Clythemeſtra gnuda
con le mani leghate.contra la qua
le Horeſte inmantenente ſchorſe
con la ſpada gnuda : & colle ſue
proprie mani glie diuelſe le poppe
dal pecto:& con molti colpi di ſpa
da luccíſe.La quale coſi morta co/
mando che fuſſe ſtraſcinata gnu/

da nata. & giudicolla adiuorare a cani: & alli ucelli. ondella rimase sẽza sepultura: ĩfino chelli cani: & li ucelli tutta la consũarono saluo che lossa. Ma egli comãdo che Egisto fosse strascinato ꝑ tutta la terra gnudo. & poi impichato alle forche: & cosi giudicho tutti glialtri. li quali ꝑ q̃lla colpa hauea ꝑsi. & in q̃sto modo purgo la citta di Mycena. si che ueramẽte si potee dire che la morte de Aghamenõ sufficiẽte mẽte fusse uẽdicata. Et prĩcipalmẽte ꝑ la morte di Clythemestra. la quale oltre al comesso adulterio fece morire tanto: & tal prĩcipe: ella ueramẽte ĩ molte cose peccoe. Vituperãdo il suo figliuolo cõsẽti la morte del grãde Re Aghamenõ nõ obseruãdo sua natura: nella costuma delle gẽtili dõne. Onde giusta cosa fu: che ella ꝑ tanti mali riceue si molti mali. & prĩcipalmẽte da colui: il quale ella con tanti disonori haueua uitupetato. In tãto Menelao il quale era schampato di di molti pericoli di mare. ĩsieme con la sua Elena capito ĩ Chreti. ouelli udite la nominãza della morte d̃l suo fratello Aghamenon: & della uẽdetta che nera stata facta. onde Menelao genero nellanio suo graue odio contra ad Horeste. ꝑ la uẽdetta chauea facta contra alla sua madre. nel quale luogo: cosi li grãdi come il populo trassero ꝑ uedere Eléa. ꝑla q̃le li g̃rci haueão soferti tãti dãni. Alla ꝑfine soffiãdo li ꝓsperi uẽti. Menelao cõ Eléa si parti da Chreti. & con gratioso remigio giũsero nel porto di Mycena: & portãdo grãde odio uerso de Horeste gli oppose che nõ douea regnare ꝑ la grã crudeltade chauea comesso cõtra alla madre. dicẽdo che inãzi si poteua la decta crudeltate chiamarẽ ĩpieta: che uẽdetta. Onde Menelao fece citare Horeste dinãzi alli radunati Regi de greci ĩ Athene nel q̃le luogo giudicãdo la magiore parte de g̃rci: che elli era ĩdegno di succeder ꝑla obschura morte d̃l la madre: elli medesimo allego in sua difẽsione: dicẽdo che cio chelli haueua facto della madre. haueua facto ꝑ uolũtade: & ꝑ comãdamẽto delli dii: Allora il Ducha Dathene se offerse di ꝓuare contro a ciaschũo. che Horeste era degno della Signoria del Regno di Mycena: & cio chelli haueua comesso della madre haueua facto ꝑ uolũta delli dii cõtra lo q̃le nõ leuãdosi alcũo li ꝑdecti Regi. tenẽdone solẽne consiglio si lo liberarono da ogni q̃stione. & solẽnemẽte il coronarono d̃l regno del suo padre. & ꝑndẽdo comiato: dalloro si torno a Mycena: acõpagnato dal Duca Dathene. ouelli fu riceuuto cõ grã festa. Sedete adunq; Horeste nella sedia del padre coronato di corona: portãdo lanio adirato cõtro a Menelao suo zio. Et lo Duca Dathene si torno ĩ suo paese. Ma lo Re Hydumeo Re di Chreta a Mycẽa si trãsferi. & infra Menelao: & Horeste tracto accordo: & pace. onde Horeste ꝑse perdõna Ermona figliuola di Menelao: & di Eeléa. laq̃le uẽiua esser sua cõsubria: celebrãdo ĩfra loro le noze cõ grã festiuita: & solẽnita. Ma Erigõa figliuola di Clythemestra: & Egysto conceputa di in honesto concubito. La quale uedendo Horeste suo fratello di madre essere

confermati nel regno: comossa da grā dolore se stessa sappicoe.

¶Comincia il secondo capitulo del xxxiii. libro: doue si trata di Vlixe. C II

IN Quel tēpo Vlixe molto disagiato capito alo Re Hydumeo. & q̄do lo Re Hydumeo lo uide: molto si marauiglio della sua pouertade. nō dimēo assai uolētieri il uide: & riceuette cō allegra faccia. & domādo de suoi aduēimēti: & delle sue disaduēture. & p̄golo: che ordinatamēte aparte aparte gliele douesse dichiarare. La q̄lcosa p piacere al decto Re. graciosamēte riceuette: & riuolgēdo li fati de suoi casi nella specifichatiōe del suo sermōe. ogni cosa p ordīe gli dichiaro: & cosi disse. Vera cosa e. O Re che dopo la p̄sura di Troia: della q̄le io fui gran parte sēza fallo. io mi misi nellalto pelago colle mie naui chariche di molte richeze de troiāi ī grāde abōdācia doro: & dargēto cō grā cōpagnia di mie seruitori. & nauichādo p piu giorni ad uētureuolmēte: & saluamēte ī prima capitai ī uno porto: il q̄le comūemēte si chiama Myrtia. & iui p nr̄a r̄cre atione scesi ī terra: & sichuramēte p alq̄ti di ui steti. cōciofusse cosa che nulla p̄sona mi facesse īgiuria. ne ad alcūo de mei: & poi dal d̄cto porto mi parti. & secōdādōi il benino uēto giūsi nel porto: che si chiama Chalofages. oue similmēte p alq̄ti di dimorai: & lusīgādomi li fallaci uēti. io dal d̄cto loco mi parti: & q̄si p tre di seq̄nti aduēturatamēte nauicai. Allora subitamēte la tēpesta de uēti chrebbe. & laere serēo diuēne obschuro: & cō ī certa nauichatiōe. hora qua: hora la sotto molta āgosceuole tēpesta ci tribulo. Alla p̄fine la decta tēpesta mi gitto ī Sicilia. oue io sostēni molte tribulatione: & afāni. ī percio che ī Sicilia erano dui Regi fratelli. Luno de q̄li hauea nōe Stygone: & laltro Ciclopas. Questi dui Regi assalirō me: & li miei. & uegēdo elli cheле mie naui erāo piene di richeze: p forza le disposero a p̄da: & p orgoglio di moltitudīe di chaualieri armati tuto cio che ui trouarono ētro se ne portarono. & poi madiuēne p̄egio che ī tāto sopraduenero due loro figliuoli molto buō caualieri: & molto bataglierεschi. de q̄li lūo hauea nome Alyphaz: & laltro Polyphemo q̄sti assalirō li miei chaualieri & uciserne. C. & p̄sero me: & Alphenore mio cōpagno: & mēarci ī prigione ī uno castello. il sopradecto Polyphemo hauea una sua sorella uergīe bellissīa: laq̄le poi che uide Alphenor inamore di lei. & essēdo preso del suo amore diuēne molto smarito. Et cosi p sei mesi ci tene ī prigiōe Polyphemo: Ma alla p̄fine habiēdo misericordia di noi ci libero di p̄giōe. & esso Polyphemo poi mi fece molto agio: & honore: Ma Alphenor tanto saccese: & ī fiamo damore: chelli rapi la sorella di Polyphemo della sua sechreta camera. della q̄lcosa molto satristarō li suoi. poi che p̄uēne alla loro conoscentia. onde il decto Polyphemo anchora unaltra uolta di nocte assali me. & li miei: con grade moltitudine di chaualieri: & combattēdoci racq̄staro la sua sorella. & ala p̄fīe Polyphemo uēne cōtra ad

me.& difēdēdomi io cōtro allui gli trassi uno degli occhi:& cō lauanzo de mei cōpagni miracolosi ale miei naui.& poi usādo diritto nauigio:q̄le uoglia io hauessi mi sospīse il uēto nelisola de Eolide.In q̄sta isola erano due pulcelle molto belle:lequali erāo dōne della dc̄ta isola:& erāo molto sagge nellarte della nogromātia e īcātaciōi. Et q̄te psone p fortūa nauichādo ui capitauāo:erāo si tenacemēte psi:che mai piu nō sperauō di potersi partire di q̄lla isola.& dimēticauāo tuti altri loro affari.& sollecitudini:& tuto q̄sto īteruēia loro:p la beltade delle dec̄te pulcelle:& p le loro magiche īcantaciōi.leq̄li erāo si forte che sele trouauāo alchūi:che fussino ribelli ad loro comandamēti īcōtanēte gli trasmutauano ībestie.luna di q̄ste pulcele:laquale era piu suficiēte nella dc̄ta sciētia.era chiamata p nome Cyrce:& laltra haueua nome Chalyspa.Adunq; fortuna mi cōduse nella Signoria di q̄ste.& diuenēdo Cyrce īamorata di me cō sue cōpositione.& cō īgegni di sue īcantatiōi.si mattamēte ma dolci:che p uno āno ītero nō hebbi potēcia di partirmi.īfra il dec̄to anno Cyrce diuēne pgna di me.& partori uno figliolo:il q̄le diuēne poi huomo molto bataglier̄.Ma io posi studio di partirme.Ma Cyrce sētēdo diuēne adirata:& cō sue arte magiche mi credete ritener̄.Ma io che era similmēte nella dec̄ta arte molto amaestrato cō cōtrarie opationi tutte le sue cōpositiōi distrussi:& anullai.& ī po che larte cō larte singāna:& ī tāto cō contrarie cōpositiōi eficacimēte auāzai larte di Cyrce:che cō tutti li miei cōpagni cherāo meco:da Cyrce molto āgosciosa mi parti. Ma che utilitade mi fu la dec̄ta partēza.cōciofusse cosa che poi chio mera rimesso in mare il uēto mi risospīse nella forza di Chalyspa:la q̄le cō sua arte simalaccio īsieme con miei chella mi ritene piu tēpo chio nō arei uoluto.ma la dec̄ta dimorāza nōmi fu tropo īchresceuole p la beltate sua.la q̄le p mirabil modo regnaua ī lei.& p li piacēti desiri chio trouai ī lei:laq̄le molto si studio di piacer̄ ad me:& ali miei.ma pur alla pfine io feci tāto cō lo īgegno del mio seno.chio mi parti dallei saluamēte.certo cō grā pena di mia faticha cōciofusse cosa che apēa le mie arti potessero supchiar̄ le sue.Et poi nauichādo colli miei cōpagni capitai ad unaltra isola.nella q̄le era uno sachro oratorio:nel q̄le p cōcesione di diuīa potentia si dauano certi & ueri rispōsi.da q̄sto oraculo domādai io sollecitamēte molte cose.tra leq̄li disiosamēte adomādai chelli mi dicesse:q̄llo che īteruēia dele anīe nr̄e.poi chele erāo partiti da corpi nr̄i:& di tutte le cose chio adomādai:certa rispōsiōe hebi.saluo che dellarticolo dellanīe.delle q̄li nō potei hauere alcūo rispōso. Et cosi mi partii dal dec̄to oraculo credēdo hauere psp̄ero tēpo.ma il uēto mi costrīse passar p uno luogo piēo di molti picoli.& puēni in q̄llo mare:il q̄le si trastulauano le sirene per lalto pelago.le quali son grandi marauiglie del mare.impero chelle sono dal bellicho insu in in forma de femīe:& hāno uolto di pulcelle.& da īdi īgiu sono tutte a

ghuisa di pesce. q̃ste sirene risoluo
no le loro mirabili uoci ĩ dolce can
to: cõsi piaceuole modo di cãzone.
che pare che auãcino ne musici so
ni le celestiale armõie. ĩ tãto chelli
miseri nauichatori q̃do giũghano
nella loro audiẽtia: sono si p̃si ꝑ la
molta dolceza del cãto loro. chellĩo
abandonão le uele delle loro naui.
& i remi ritragono ad alto: & al po/
stuto si ritẽgono di nauichare: ĩ per
cio che q̃llo cãto inebriasi lanĩo de
miseri. che q̃do ellĩo lodono dogni
altra sollecitudĩe si spogliano: & ĩ
tãto sadolce laudito loro. che quasi
in tutto dimẽticãdo loro medesimi
nô desiderano di mãgiar̃: ne di be
re. cõciosiacosa che uno sõno tras/
corre nellaĩo loro. ꝑ lo quale alpo
stuto diuẽtano come morti: & q̃do
le sirene gli sentono dormire: & ad
uegonsi chelle loro naui sião sẽza
regimẽto di gouernatori. ĩ contanẽ
te gli assalischono: & cõ naufragio
affogano. In q̃ste sirene mi schõ
trai io: & accio che io ne li miei com
pagni fussino occupati derrore de
simigliãte sõno cõ le mie arti torai
ĩ tal modo laudito mio: & ĩ loro che
alpostuto nõ udimo il cãto loro. an
zi conbatemo cõ loro: & piu di. M.
nuccidemo. si che saluamte passa/
mo li decti luoghi: & q̃ndi nauicã
do il fortuneuole uẽto ci sospinse
tra Scilla: & Caribdi. & cõciosiaco
sa che li loro picoli si stẽdano per
q̃ndici stadii ĩ q̃llo luogo lãgordi
gia del mare piu che la meta delle
naui mãdo in Abisso. onde tutti li
miei cõpagni che su ui nauichaua
no pirono. & io schãpai dallo ĩgiot
timto del mar̃: & cõ la metade d̃lle
mie naui nauicãdo ꝑuẽni in phe
nicia. oue io trouai tirãnia di ma
rauigliosa gẽte. Li q̃li assaliro me:
& la magior parte della mia gente
uccisero. pochi lasciãdo: & tutti li
beni cherão nele mie naui sene po
rtarono. & poi p̃sero me: & lo auan
zo della mia gẽte: & in due prigio
ni ci misero. Al di drieto come pia
que alli dii: ellino ci liberarono sẽ
za rẽderci alchũa cosa di tutto q̃lo
che tolto ci haueuão onde essendo
diuẽuto ĩ sõma pauꝑtate ꝑuẽni in
torno al mezo giorno. & alla ꝑfine
sono capitato qui disagiato: & po/
uero sicome tu uedi. Or ecco chio
to specificati tutti li miei aduẽmẽ
ti. poi chio da Troia mi parti. & co
me io son uẽuto ĩ paupertate: & a
tãto fece Vlixe fine al suo sermõe.
Et q̃do lo Re Hydumeo hebbe ĩte
se le parole di Vlixe: ꝑ rispecto del
la sua nobiltade: & del suo ĩgegno
hebbe di lui grã cõpassiõe. ondelli
honoro Vlixe ĩ grãde abõdãcia di
cose: mẽtre chelli gli piacq; dimo/
rare increti: & alla ꝑfine q̃do ad V
lixe piacq; di partirsi. lo Re gli do/
no due naui armate dogni cosa ne
cessaria. accio che ageuolm̃te potes
se nauichare nel suo regno. & ãco
ra gli dono molto argẽto: & oro che
abõdeuolm̃te gli potesse bastare ĩ
fino chelli ꝑueise nella sua patria.
Et q̃do Vlixe si uẽne al partire il p̃
go lo Re chelli ãdasse allo Re An
tenore. il q̃le molto il desideraua di
uedere Et cosi p̃ndẽdo comiato V
lixe dallo Re Hydumeo. Sali insu
le naui: & uenessene allo Re Alte/
nor. il q̃le cõ uolto lieto lo riceuette
cõ molta giocõditate: al q̃le molto
fu gratioso il bel parlar̃ di Vlixe: e
il molto ĩgegno: del suo sẽno. & iui

intese Vlixe nouelle della sua mo
glie Penolope. la q̃le era stata mo/
lestata da tãti gẽtili huomini: & e
ra nõ dimẽo mãtenutasi in sua ca
stitate. & anchora hebbe nouelle
dalq̃ti altri chaueuão occhupata
la sua terra. & uillanamẽte la tene
uano cõtra alla uolonta della sua
dõna. & q̃do il suo figliuolo The/
lamaco seppe la sua tornata: icon
tanẽte uẽne allui. & tutte le nouele
chel padre haueua sẽtite ꝑ certeza
gli affermo. Onde Vlixe prego lo
Re Altenore chel douesse acompa
gnare nel suo regno in sieme chel
li suoi chaualieri: & al tenore uolẽ
tieri gliele ipromisse: & colli suoi
chaualieri la cõpagno: & aduentu
ratamẽte nauichãdo. in tãto si stu
dio Vlixe: che di nocte giũse alla
cittade. & poi chelli hebbe messi li
chaualieri in terra di nocte tẽpo as
salto le chase delli suoi traditori. o
uelli trouãdoli dormire tuti gli uc
cise. si che nullo di loro schãpo. Et
quãdo il die apparue chiaro: & lu
cente elli si racolse nel suo palazo
in sieme col Re Altenore Et cosi fu
elli riceuuto como Re: cõ molta fe
sta: & giocunditate. O q̃ta allegre
za fece Penolope nel aspecto del su
o Signore. la q̃le ãgosciosamẽte ꝑ
tãto tẽpo lhaueua disiderato di ue
dere. Adunq; dogni parte corsero
li cittadini: & cõ grãde leticia: & fe
sta. saffrectarono di uedere illoro
Re. il q̃le ꝑ tãti tẽpi haueuano as/
pectato: & donarorgli molti doni:
& fecergli molti ꝑsenti. & molto fu
Vlixe inalzato nel suo regno: & in
sieme cõ lo Re Altenore. tracto che
Thelemacho suo figliuolo ꝑse per
moglie Nausicha figliuola del de
cto Re Altenore. Adunq; solẽnem
te si celebrarono cõ molta allegre/
za le noze di Thelamaco. & lo Re
Altenore saluamẽte. Et Vlixe con
molta trãquilitade di pace: & con
glorioso stato del suo r̃gno si rima
se nella sua Signoria.

Finisse il. xxxiii. libro: comincia il
. xxxiiii. oue si tracta di Pyrro figli
uololo di Acchiles. C IIII

IMPERCIO che insin a ora la ꝑsente histo ria niẽte a trac tato di Pyrro figliuolo di Ac chile. poi cheli si parti da Troia. po si dirizera ora il nostro stile adichiarar̃ li suoi ad uẽimẽti. Pyrro da parte del padre haue lo Re Pelleo: & ꝑ auola The thide. de q̃li nacq; Acchile padr̃ d̃l decto Pyrro: Acchile adunq; igene ro Pyrro di Dedamia figliuola del lo Re Lycomede. & il decto Re Ly comede fu figliuolo dello Re Aca sto. il q̃le essendo bisauo di Pyrro ãchora uiuea tutto chelli fusse mo lto uechio. Questo Re Achasto ha uea i odio Pyrro. & tutti q̃lli della sua schiata: la chagiõe del d̃cto o/ dio: la ꝑsẽte historia nello dichiara lo Re Achasto ꝑdecto: cacio lo Re Pelleo del r̃gno di Tesaglya: si che il decto Pelleo plui fu costrecto di peregrinare: & ãco fece porre molti aguati ꝑ uccider Pyrro. Ma Pyrro poi che si fu partito da Troia: sofer se molti picoli di mar̃. ella magior parte di q̃lle cose chelli haueua di Troia gitto imare. & cõ le sue nãi q̃si in frãte capito a Molosa: ouelli le d̃cte naui fece racõciar̃: & risor/

nire. ſi cõe biſognaua. & iui ĩteſe
elli cõe lo Re Acaſto ſuo biſauo ha
uea caciato đl regno di Theſalya.
Pelleo ſuo auo: & cõtro allui haue
ua poſti aguati. Verañte molto ſi
dolſe Pyrro del tanto ſmiſurato pi
colo del ſuo auo. ma piu ſi dolſe di
ſe medeſimo: cõſiderãdo come lo
Re Lychomede figliuol del decto
Achaſto ſuo biſauo laueua alle/
uato: & chreſciuto ne teneri ãni. In
tãto mentre che Pyrro peño atorna
re. lo Re Pello eſſẽdo ſcacciato nõ
ſi ardiua ad paleſare: ꝑ paura del
lo Re Achaſto: & de ſuoi figliuoli
li q̃li erano dui fratelli della ſopra
decta Thethide. Luno dequali ha
ueua nome Phyliſtenes: & laltro
Menalyppo. Et po ſi ꝓuide Pelleo
come elli ſi poteſſe ben celare: infi
no alla tornata del ſuo nipote Pyr
ro. dal q̃le elli ſperaua hauere ſoc/
corſo: & aiuto: & gia ſapea elli che
li tornaua colle ſue naui da Troia.
Era adunq; dalũghi dalla citta di
Theſaglya: uno anticho edificio:
forſe per octo ſtadii. & in q̃ſto me
zo haueua alq̃ti boſchi. oue ſpeſe
uolte li Regi di Theſahlya erano
uſati di uẽire a chacciare. cõcioſia
coſa che q̃lli boſchi foſſino molto
coppioſi di chacciagione. Et q̃ſto
anticho edifitio alpoſtuto era abã
dõato ꝑ ãtichita di tẽpo. ĩpero chel
ſuo ſito era poſto in ſolitudine: &
nõ appariua ſopra terra in alchun
modo. ma ueramẽte uerano molte
chauerne naſchoſte ſotto terra: ne
le quali celatamente ſi poteua chi
uoleua naſchondere. ĩpercio chel
foro onde ſi ſẽdeua: era naſchoſto
da molte ſpine: & da pruni. & era
la ſceſa molto ageuole ꝑ certi ſcha
glioni che uerano ordinati. Adue
gna dio che nella ẽtrata del decto
foro haueſſe una foſſa celata da
molti pruni: nel chui mezo era il
decto foro. Et per q̃ſto foro in q̃lla
chauerna ſi naſchoſe Pelleo: e ſpeſ
ſe uolte uſciua fuori: & uẽiua alle
ꝓde del mare. & col ſuo ſghuardo
miſuraua le pianure del mare: ſel
li ꝑ aduentura poteſſe uedeř retor
nare Pyrro colle ſue naui. Ma q̃do
Pyrro hebbe facto raccõciare le ſu
e naui elli ſi parti da Moloſa con ĩ
tendimẽto di nauichare uerſo The
ſaglya per uẽdicharſi ſeli potra cõ
tra allo Re Achaſto ſuo materna
le biſauo. ꝑ la ſchacciagione di Pel
leo ſuo auo paterno: & per diffen
derlo: & offendere chilo offẽdeſe:
& accio chelli chautamẽte poſſa le
decte coſe fornite. mando dui ſuoi
ſechretarii ad ĩueſtigare leſſeř del
paeſe. luno de quali fu Chriſip/
po: & laltro Adaſtro. & mandogli
ad Aſſandro cittadino di Theſa/
glya fidele amico di Pelleo: & ſuo.
accio che ꝑ lui ſufficiẽtem̃te poteſ
ſero eſſere ĩformati. li q̃li ãdarõ: &
tornarõ diligẽtemẽte ĩformati dal
đcto Aſſãdro: & raportaro a Pyrro
tute q̃le coſe che haueuão uedute:
& inteſe. Allora Pyrro nauichando
uerſo Theſaglya: una tempeſta di
mare ſi miſſe fra le ſue naui: che
duro per tre die. & poi come pacq;
alli dii: nõ eſſẽdo ãchor recõciliata
la rabbia de uẽti. giũſe in uno por
to chiamato Sepelya ſdei. & era di/
lũghi q̃ſto porto da Theſaglya in
torno docto ſtadii. & era uicino a
quello edificio. oue pelleo ſi cela/
ua. & pero che Pyrro era ſtatto per
lo afanno del mare. ſceſe in terra

& mētre chelli saccōciaua dādare a piede alle uicine chauerne: caso di mirabile fortūa: il mēo alla fossa do ue era il foro del decto edificio: & elli nō aduedendosene p le celature del lerbe: soprastāti chadde nella decta fossa: & ueggēdo il prīo schagliōe d'l la decta scesa disidero di scēder pin giu: & tāto scese che puēne al fōdo. Allora Pelleo usci d'lla chauerna: o uelli si celaua: & conobbe il suo ni pote: & q̄do elli il uide gli pare uede re Acchile di tāta simigliāza rispon deua Pyrro al suo padre. Disidero samēte adunq; lo abraccio: & cō mol te lachrīe piāgēdo il bacioe: & alulti mo gli manifesto li suoi trauagli la mētandosi duramēte dello Re Acha sto. Adunq; molto si dolse Pyrro: & tacitamēte ogni cosa teneua celata ī se. Et cosi sene uēnero di sopra in sie me: & adgiūsonsi alla gēte di Pyrro. Aduēne in q̄llo tēpo chelli figliuoli del Re Achasto. Phylistenes: & Me nalyppo uēnero alli p̄decti boschi p chagiōe di cacciar: la q̄l cosa seppe Pyrro: & tātosto si spoglio le sue ue stimēta: & misesi uno lacerato: & ui le uestimēto molto uecchio: & cīsesi una spada: & solo si parti da compa gni: & ādone p lo boscho. q̄do elli si schōtro cō li figliuoli del Re Acasto li q̄li dimādarō Pyrro onde elli era: & chi elli era: & onde ueniua: & oue ādaua. Ma Pyrro rispose che era di gr̄cia: & chelli uolēdo tornar da Tro ia ī su una naue cō li suoi cōpagni elli solo era qui capitato. ī pcio che tāta tēpesta di mare si leuo cōtra al loro: che dopo li molti affani: & mol ti trauagli sosteneno naufragio: nō molto di lūghi da q̄sti lithi. si che be ne. V. C. psone nauichatori p nau fragio sono pite: ma pur io scāpai so lo: il q̄le fui leuato da marosi a ghal la come morto: & gitato ī terra: & col la schiūa che gitta el mare q̄do fran ge ī terra puēnino alli litho. onde q̄do io hebbi ributtata molta acq̄: la q̄le io haueo beuta sēza sete ī alchū mo do respirai: & alla pfine dopo molte āgoscie: appēa son tornato alla prīa mia sanitade. Et po chio p̄decti nel d'cto naufragio tutte le cose chio ha uea meco sono diuenuto pouero: & mēdico: & uergognosamēte uo acat tādo ad uscio chio possa tornar̄ a ca sa mia. & po se uoi nō hauete ancho ra māgiato. & hauete rechata ī q̄sto boscho alchūa cosa da māgiar̄ p̄go ui che ī alcūa cosa mi siate benigni & egli dissero sta cō noi. In q̄sto me zo uno ceruio: ua chādo cō passi lēti apparue dināzi dalloro: al q̄le tanto sto seguito Menalypo. partēdosi dal suo fratello. & lasciollo solo cō Pyr ro. & q̄delli si fu bene dilunghato: & era bene auiato di psequitar̄ il fugē te ceruio Phylistene pripósarsi smō toe da chauallo: & Pyrro allora tāto sto lo assali: & uccíselo. & poi q̄do il suo fratello Menalypo: tornaua dal la psequitiōe del ceruio. & Pyrro cō la sua spada gnuda li corse adosso: & similmēte luccise. & in q̄sto modo uccise Pyrro dui suoi zii fratelli di Thethyde sua aua. & q̄do Pyrro si tornaua da tale battaglia sischōtro cō lui. Cinara familiare del Re Aca sto il q̄l dimādo Pyrro oue era lo Re Acasto. & egli lidisse che Acasto era p̄so: & tātosto Pyrro cō la spada gnu da mādo aliferno Cinara: & tāto se ne uēne alle naui: & uestissi di belle

uestimēta di seta: & ĩcōtanēte partē dosi ĩdi ādo ĩcōtro allo Re Achasto il qual disse a Pyrro chi se tu. & Pyrro cosi rispose allo Re Acasto: io sono uno de figliuoli del Re Priāo: il q̄le sono prigiōe soto la forza di Pyro. & Acasto nō sapiēdo chelli si fosse Pyrro: disse oue e Pyrro: & egli disse. po chelli era trauagliato da mar fatiche: scese ĩ terra per prender riposo. e ando dētro ad quela fossa: la quale egli mostro cō la mano dirit ta stesa. & incontanente trasse fuori la spada: & uolselo uccider. allora subitamēte aparue iui Tethys la moglie del Re Pelleo. la quale era figliuola dello Re Acasto: madre di Achile: & aua di Pyrro. & dissegli o caro nipote che intendi tu or nō sono io tua aua. tu mai priuata di dui miei fratelli tuoi zii. & ora intēdi di priuarmi dello Re Acasto mio padre: & tuo bisauo. & Tethys fermamente abracciando Pirro gli prese il bracio nella chui mano elli teneua la spada: accio chelli nō colpisse lo Re Acasto. alla q̄le disse Pyrro lo Re Acasto tuo padre ha cacciato dello reame lo Re Pelleo tuo marito. or non offende elli in questo te medesima ma uēga Pelleo. & selli gli uolle perdonar: & io gli perdono. Adunq̄ uēne lo Re Pelleo: & prego Pyrro che nō mettese a morte lo Re Acasto. ĩpero chello Re Acasto era assai afflicto della morte de suoi dui figlioli: & pegio gli era la uita chella morte. p la q̄l cosa si riformo pace: & buona uolontade tra Acasto: & Pelleo. li quali per adrieto erano in dischordia. & sedendo tutti atre ĩsieme. ĩcominciarono a tractare del Regno. &

lo Re Acasto il q̄le allora signoregiaua il regno. disse loro pche io sono ĩdbilito p troppa uechieza. & poche io ho pduti li miei figliuoli a quali saspectaua la Signoria: da q̄nci ināzi poco ho hauuto io deli affani del reame. Adunq̄ nō e alchūo altro: al quale debia puenire il mio regno se nō a Pyrro carissimo mio nipote. & ĩpercio io ĩsino ad ora mi spoglio d̄l decto Reame. & spōtaneamēte il cōcedo a Pyrro. al q̄le elli incontanēte lo inuesti cō la piegha del suo uestimēto. allora Pelleo disse: & io gli dono ogni ragione chio ne ho. & transferisela in lui. ĩpercio che q̄sto e sem pre stato il sōmo desiderio dela mia uolontade: che Pyrro tenesse Signoria del regno di Thesaglya. allora tuti si partirono indi: & mōtarono a cauallo: & giunsero in Thesaglya. onde Pyrro fece comandamento che tutte le sue naui nauichassero ĩ Thesaglya. & quandelleno furono giūte. lo Re Acasto comādo atutti quelli di Thesaglya che douessero fare a Pyrro il sachramēto della fedeltate: & dello homagio. & elli assai si fecero lieti dela Signoria di Pyrro. & cō gran gioia gli fecero il sachramento & nel sequente di fu coronato Pyrro del regno di Thesaglya per lo Rege Acasto: & per lo Re Pelleo. nella sedia del quale regno: sedete Pyrro corōato di reale corona. & aduēne poi chello regno di Thesaglya fu exaltato sopra tutti li regni di grecia per lo fauore dello Re Pyrro: & mantenuto in grandissima pace infino al lultimo di chelli uiuette.

Comincia il secondo capitulo del .xxxiiii. libro doue si tratta del Re

l OREHYDUMEO di Chrethi mori: & lascio dopo lui dui figliuoli: cio fu Menon: & Laorta. Ma Menō poco uiuette dopo la morte del suo padre. & moritte: & lascio lo Regno a Laorta suo fratello: & fu il decto Menō assai honoratamente in Chrethi. Ma Thelemacho figliuolo di Vlixe hebbe di Nausicha figliuola dello Re Altenore uno figliuolo: ilquale hebbe nome Deyphebo.

Comincia il terzo capitulo del. xxx. iiii. libro. doue si trata ācora di Pyrro e come fu morto da Horeste. C M

l AHISTORIA Si torna a tractare di Pyrro & delli suoi aduēimēti. & comelli termīo li suoi ultimi di. Lo Re Acasto diuēutō molto doloroso della morte de suoi figliuoli: comando che li corpi loro fossero īchati ī Thesaglya: & iui p comādamēto di Pyrro furono sepeliti ne loro pziosi monimēti. Ma li fati liq̄li apparechiāo li ciechi aguati a gli huomini che sono posti nella soprana felicitade p li q̄li li fāno subitamēte ruinare dal lalteza del sōmo stato: mostrāo che sieno molto da piacere q̄lle cose leq̄li partorischāo dāni ruinosi. Adūque Pyrro essēdo cōstituito nellalteza del suo regno saprese. & infiamo feruētemēte della more Dermione figliuola de Elēa: & di Menelao mogliera di Horeste. pla q̄lcosa tutto intese a fornire il suo amore: & p sadisfare alla sua uolonta furtiuamente pse: & tolse ad Horeste Hermione sua mogliere: & Regina del regno di Mycena. onde fu el Re Aghamenō padre del decto Horeste. Pyrro poi che hebbe furtiuamēte cōdocta Hermonie nel regno di Thesaglya la si fece moglie. Molto si dolse adunq̄ Horeste di tanta uergogna q̄to li fu facta. ma perochelli potesse assalire Pyrro nel suo regno: tacitamēte conseruo nellanīo suo gli futuri aduēimenti. pli quali ageuolmēte gli possa apparechiare caso da potersi uendichaī. Et aduēne che Pyrro si pose ī core dādare nellisola di Delphi per rīgraciar Apollo idio: & gli altri dii della sua molta uictoria: & dela chiara uēdetta dela morte del suo padr̄ Acchile uēdicata ī Alessādro Paris crudelm̄te morto. Onde Pyrro con grāde aparechiam̄to si mise al camino & ādone nela d̄cta isola. & lascio nel suo palazo reale Andromacha dōna che fu di Hector con uno suo picolo figliuolo del decto Hector. il q̄l hauea nōe Laumedō. & lasciola pgna di se. & ācora ui lascio Hermione: laq̄le dopo lādata di Pyrro mādo. dicēdo a Menela suo padre che grauem̄te lera īteruēuto di Pyrro suo marito: ilq̄le niēte: o q̄si niēte chu/raua di lei. ī po chelli era īebriato de la more di Andromacha. & pcio lo pgaua chelli uēisse ī Thesaglya: & uccidesse Andromacha col suo figlio lo Laumedō. pla q̄cosa Menelao a peticiō di Hermiōe sua figliuola uēne ī Thesaglya: ondelli abādonādo lauergogna dela sua gētileza assali Andromaca. ma ella subitam̄te riceuēdo il suo figliuolo Laumedō tra le sue braccia dischorēdo cō īstrabocheuol fuga sidirizo īsulla piaza: &

iui fortemte gridãdo: chiamo il soc
corso del populo. & cõtra a Menelao
piãgẽdo adomãdaua illoro aiuto p̃
gãdo il populo che nõ sofferise chel
la fusse morta ĩsieme col suo picolo
figliolo. ma il populo cõ iniquitade
corse ĩcontanẽte allarme: & cõ arma
ta mão assalirõ Menelao. si che Me
nelao sbigottito ppaura del populo
si torno ĩ suo paese. Ma Horeste ĩtẽ
dendo che Pyrro era giũto nellisola
di Delphi cõ grãde cõpagnia di cha
ualieri passo alla decta isola. & con
grãde potentia assali Pyrro: & cõ la
sua ꝓpria mão luccise. & cosi fu mo
rto Pyrro: il q̃le ĩcontanẽte fu seppe
lito nella decta isola. & Horeste rac
q̃sto la moglie sua: & rimenolla nel
suo regno. ma Pelleo: & Tethyde se
ne andarõ ĩsieme cõ Andromacha
p̃gna di Pyrro: & col suo figliolo La
umedõ nella citta di Molasa. & iui
partori Andromacha un figliuolo:
& fugli posto nome Acchileide. q̃sto
Acchileide crescette: & corono il suo
fratello Laumedõ in Rege di The-
saglya. lasciãdo se medesimo al q̃le
ragiõeuolmte appartenena il decto
regno. & sẽza q̃sto p amore del fra-
tello ordino elli: & comãdo che tutti
li troiãi cherano ĩ Grecia sotto alcũa
seruitudĩe pienamte fossero liberi. a
tãto lascia la historia di cõtinuare:
& specificha alq̃te cose sopra decte:
sotto breuitade p agiũgersi accõcia
mẽte ad alchũa cosa marauigliosa
Nel libro. xxiiii: & libro. xxv. si disse
come Acchile poi chebe morto Tro
ylo: legho il corpo alla coda del suo
chauallo. & p tutto lhoste uitupere-
uolmte lo strascino: & p acq̃stare il
decto corpo. lo Re Menone ualoro-
samente si trauaglio: & gitto da cha
uallo Achile mortalmte ferito. si che
q̃si ne fu portato morto alcãpo. e poi
fu dichiarato come nõ p sua uirtu
de. ma p potẽcia delli Mirmidoni:
Acchile tradite uolmte mise a morte
il decto Re Menone. & come poi lo
Re Prião il fece magnificamte sepe
lire alato al corpo di Troylo. Ora al
p̃sente dice la historia chel d̃cto Re
Menone hauea una sua sorella di
marauigliosa bilta. la q̃le dinanzi a
tutti uẽne mãifestamte al mõimẽto
di Menone: & fecelo aprir: & trasse-
ne lossa: & misele a cõseruare ĩ uno
uasello doro. laq̃le col decto uasello
del mezo di loro chella riguardaua
no: subitamte spari dagli occhi loro
si come fosse una ombra. & mai nel
decto luogo nõ fu ueduta: molti dis
sero che costei fu idea: o figliuola di
idea: ouero una di quelle chella gẽ
te chiamano fate.

Comincia il. xxxv. libro oue si dichi
ara del sogno di Vlixe: & q̃sto e lulti
mo libro della troiana historia. C I

LASCIANDO adunq; alchũe altre cose al p̃sẽte della p̃sẽte historia lo stile sa soctglia a narrare la morte di Vlixe. onde si dice che Vlixe dormendo nelletto suo una nocte: uide di se una cotale uisiõe: chegli gli pareua uedere una imagine di giouẽile forma di tãta mirabile biltade: che nõ pareua che fosse humana. p la molta biltade della sua forma. & pare-
uagli disiderare smisuratamẽte di

potere toccare qlla imagīe: & di con strīgerla tenacemēte nel suo abrac/ciar. ella schifaua lisuoi abracciarii & pareua che da lūgi lo riguardasse & poi pareua che gli uēisse piu pso & domandaualo qllo chelli uolesse. ma elli diceua io uoglio che īsieme noi sagiugiano: accio che io pladuē tura ti conoscha. Ma ella diceua ad Vlixe: o qto e ī qsto amara la tua adimāda. tu madomādai chio magiū gha teco. Ma o qto sara sueturata ql la cōgiuntiōe. Et poi uedeua chella decta imagīe portaua ī māo una lā za: nella somita della qle lāza pare ua che fosse una toriciuola. tutta ar tificiosamēte cōposta di pesci. & poi gli pareua che qlla imagīe si uoles se partire dallui. e diceuagli qsto e il segno empio della disgiūzione: che īfine sara e troiani. & qdo Vlixe si le uo dal sogno molto si marauiglio: & nellanio suo ricerca ad che sapartē gha il decto sogno. ma qdo ildi apar ue: elli adimādo liindouini del dec/to sogno: & dichiaro loro ī pria la q̄ litade dlla uisiōe. & egli dissono che p significhaciōe decto sogno: aperta mēte si māifestaua che il figliuolo il douea mettere a morte. pla qlcosa molto sipauri Vlixe: & po fece pigli are Thelemaco suo figliuolo. & me terlo ī finale prigiōe. & elli si scelse u no luogo ouelli potesse sichuramēte stare cō fidelissīa cōpagnia di suoi sechreti amici. & muro intorno qllo logo dalte mura: & forti. onde nō si poteua ādare allui senō p ponte le/uatoio. Et ordīo anchora che nullo andasse allui: se nō fusse alchūo de suoi sechretarii.

Comincia il secondo capitulo: & ultimo del. xxxv. libro della morte de Vlixe. C II

u ERA COSA E Che Vlixe hauea uno su/o figliuolo: chaueua nome Thelagono. & nō sapea alchūo chui figlio elli si fusse: se nō Cyrce sua madre. & qdo Thelagono fu di. xv. āni sollecitamēte adomādaua chui figli uolo elli era. & se il padre uiueua: & oue elli dimoraua. lūghamēte li nego la madre di certificharlo del padre. alla pfine habiēdo Thelagono lun ghamēte stimilata la madre de lesser del padre. & ella essēdo uinta plo sti molo del figlinolo. si gli disse che lo Re Vlixe era suo padre: & diligente mēte la maeostro oue elli dimoraua Onde Thelagono molto si rallegro & cō grā desiderio si comincio a tra uagliare di uolere uedere lo suo pa dre. & fortemēte sinfiamo di uolere andare allui. Et adomādādo licētia alla madre: si misse al uiagio pghā do Cyrce che tosto debbia tornar. & tāto saffano p sue giornate chelli p uēne ad Achaya: ouelli si certifico oue era Vlixe. & ādo al decto luogo & allo ētrare del pōte trouo le guar/die di Vlixe. liqli elli diuotamēte pre go: chellino liberamēte illascino āda re ad Vlixe. ma ellīo glielnegarono Volēdo obseruare il comandamēto del Signore loro. & Thelagono pur pseueraua cō humili priegi. ma elli no usādogli forze lo schiaciarono: & īgiuriosamēte lo sospīsono. onde Te lagono nō uolēdo sofferire lēgiurie che gli erāo facte. assali lūa delle de cte ghuardie: & col pugno chiuso si potētemēte il pcosse ī sul collo: che tā

tosto rendette la nía: & gli altri suoi
cópagni sospignédoli uigorosamẽte
gli caccio del põte. & trabocogli nel
fosso. onde si leuo grãdissimo romo
re: & molti corrẽdo allarme assalirõ
Telagono sforzãdosi duciderlo. ma
Thelagono afrõtãdosi cõ uno di ql
li che lassalirono. gli trasse per forza
la spada di mão: & tãtosto assali gli
altri: & ucisene. xv. ma elli fu graue
mẽte ferito dalloro: allora si comin
cio a ĩforzare lo romore: & alle uoci
de rouuori si leuo Vlixe: pensando
che alcũo della familia di Thelema
cho: habbi assalito li suoi sechretarii
p uscire de prigiõe. onde Vlixe adi
rato cõ uno dardo chelli tenea ĩ ma
no uẽne alluogo del romore. Quel
li uide li suoi guardiani morti da q̃
lo giouãe: ilq̃le elli nõ conosceua: &
p uẽdetta della morte degli uccisi il
pcosse col decto dardo: niẽte dimẽo
nõ loffese. Ma Thelagono pse il dec
to dardo: & fortemẽte il guizo cõtra
a Vlixe. ilq̃le elli nõ conosceua: & si
potẽte il gitto: che mortalmẽte neferi
Vlixe forandogli le coste col decto
colpo. Vlixe chadde in terra nõ potẽ
dosi sostenere: si come q̃llo che si sẽ
tiua uicĩo della morte: & segli uẽne
ro mẽo le forze del corpo chel suo be
lo sermõne gli mãco. & cõ parole rot
te: & non e ĩtere. adomando Thela/
gono chi elli fosse. reducendosi allo
ra Vlixe alla memoria la sua mor
tale uisiõe. Et Thelagono q̃do fu do
mãdato da Vlixe: adomãdo elli q̃lli
che uerão dĩtorno: chi era q̃llo chelo
domãdaua: & ellĩo gli dissero chera
Vlixe. & q̃do Thelagono lo ĩtese an
gosciosamẽte grido: dicẽdo oime io
uẽni a uederẽ il mio padre p ralegrar
mi cõ lui: mẽtre cheli uiueua: & ora
sono facto cagiõe della sua morte:
& ĩmantenẽte p troppo dolore chad
de ĩ terra come tramortito. & poi le
uãdosi da terra si straccio le uestim
ta. & p o chelli era disarmato: con le
pugna si pcosse la faccia. & lacrimã
do si traeua del capo li suoi biũdi ca
pelli: & dirizosi a piedi di Vlixe git
tãdosi ĩ terra: & cõ molti singhiozi
lachrimabili: disse comelli era il di
saduẽturato Thelagono figliuolo
di Cyrce. ilq̃le tu padre mio disad/
uẽturatamẽte di lei mingenerasti. Se
tu muori charissĩo mio padre piac
cia alli idii chio teco mora: & dopo
te nõ mi lascino uiuere. & q̃do Vli/
xe conobbe chelli era suo figliuolo
nato di Cyrce il conforto: aduegna
dio chelli fusse debilissĩo delcorpo:
comãdo chelli sastenesse dalle lacri
me: & dal dolore. & mã plo suo figli
uolo Thelemacho: il q̃le q̃do fu ue
nuto uoleua assalire Thelagono si
come desideroso di uẽdichar la mor
te del padre. ma Vlixe p parole: & p
cemno si come meglio pote. uieto a
Thelemacho che nõ si leui cõtra al
lui: anzi lhabia caro si come suo fra
tello. Et cosi fu menato Vlixe quasi
morto ĩ Achaya: & dopo il terzo gio
rno rẽdette la stuta anĩa. & fu seppe
lito cõ reale honore ĩ Achaya. & do
po la sua morte ĩcontanẽte fu facto
Re Thelemacho del paterno regno
il q̃le cõ grãde honore il suo fratelo
Thelegono. & p uno ãno e mezo il
tene seco ĩgrãdissimo honore: & fe
celo chaualieri: & piu il uolle racte
nere. ma Thelagono essẽdo sollecita
to p lettere dalla madre p cõtẽtarla
mal uolẽtieri si parti dal fratello. &

q̃do elli ſi parti il ſuo fratello gli fe/
ce honore. & p̃ſentogli molti doni: &
diedegli molti guiderdõi: & ogni co
ſa che ſapartiene al fornimẽto della
ſua partita. Et coſi ſi parti Thelago
no dal ſuo caro fratello Thelemaco
cõ molte lachrĩe che ciaſchũo di lo
ro gittaua. Il q̃le dopo la ſua parten
cia. ſano uẽne nelliſola de Eolyde.
dela chui tornaua ſmiſuratam̃te di
uẽto la ſua madre allegra. laq̃le era
molto ſollecita del ſuo figliuolo ꝑ
tãti trauagli ꝑicoloſi. liq̃li diſaduẽ
turatam̃te ſi ſbogliẽtarono: ſi come
ella haueа ꝓueduto nellarte ſua: &
nõ paſſando poi molti di Cyrce gra
uem̃te ĩfermo. della q̃le ĩfermitade
ella termĩo mortalm̃te lultimo di. &
Thelagono poi cheli fu facto Re ſte
te: & uiuette nel ſuo regno preſſo ad
ãni. lx. & moritte. Ma Thelemacho
regno ĩ Achaya ãni lxx. & ſoto il ſu
o gouernam̃to multiplico'lo regno
da Achaya molto forte. Ma Vlixe ui
uette ãni. lxiii. & diſaduẽturatam̃te
moritte nel ſuo regno. Hic uidetur
eſſe aliq̃d ſuꝑflui uel corrupti: & in
q̃ſto loco fece Dareth fine al ſuo li
bro. & Cornelyo: & tutte laltre coſe
ſono dellibro di Detti. aduegna dio
che ſecõdo molti Dareth troião fece
fine allopa ſua q̃do Troia fu p̃ſa. &
poi nel ſuo libro piu nõ ꝓcedete. &
tutte q̃ſte altre coſe ſono nellibro di
Dite ĩfino ala fĩe. ĩpero che ĩteram̃
te uolle cõpiere lopa ſua. & ĩpercio
ſe ad q̃ſta opa ſi trouera e agiũta al/
chũa coſa credere ſi dee che nõ e del
la ueritade della decta opa. Ma di
cõpoſitiõe dellopa loro ꝑ la magio
re parte ſi ſono trouati ĩ cõcordia: &
ĩ pohe coſe ſono trouati ſcordãti: &

bene ſacordarõ: che Antẽor: & Enea
furono facitori del decto tradimẽto
ma Dareth diſſe che Polydamas fi
gliuolo di Antẽore. ſenãdo di nocte
alli greci. & ĩ q̃lla nocte tracto con li
greci il modo della preſura di Troia
che q̃do elli haueſſe rẽduto certo ſe
gno: chllino ſi ſtudiaſſero daſſalire
Hylon. Diſſe ãchora chelli greci di
nocte nõ ĩtrarono ꝑ lo muro rotto: ꝑ
cagiõe del chauallo del rame facto
da greci. nõ facẽdo alcũa mẽtiõe del
chauallo p̃decto. ma elli dixero che
li ẽtrarono ꝑ la porta di Stean nella
ſõmitade della q̃le porta era fabrica
to un capo dun grã chauallo. Adue
gna dio che Virgilio ſi cõcordi con
Dite del chauallo del rame. & per q̃
ſta porta Stean. diſe Dareth: che An
tenor Enea: & Polydamas riceuette
ro li greci. & ĩdi diedero loro lẽtrara
& che dẽtro auãti tutti fu meſſo Ne
ptolomo figliuolo di Acchile. Et ãco
ra diſſe il decto Dareth: che Enea nõ
ſolamẽte naſchoſe Pulyſena. ma an
chora cõ lei celo Hechuba ſua ma/
dre. & ꝑ q̃ſta cagiõe diſſe che fu pri
uato della citta di Troia: & dela mo
rte di Hechuba niẽte diſſe. & nella fi
ne della ſua opa q̃ſto agiunſe: che a
Troia ſi cõbatte ãni. x. & meſi. vi. &
di. xii. & che a Troia uẽnero da la par
te đ gr̃ci otto cẽto ſe. M. cõbatitori: &
dela parte de Troia ala ſua difẽſiõe
furono . ſecento milia ſettanta ſei
combattitori. & diſſe che furono le
naui: con le quale Enea ando confi
nando. CC. con le quali Aleſſandro
Paris era ito in grecia. & diſſe che fu
rono du milia cinque cento li troiãi
che ſeguitarono Antenor. tuti gli al
tri che ſi partirõ da Troia ſeguitarõ

Enea li troiãi:& li gr̃ci magiori che
furon morti: & da chui ſono q̄ſti. ſi
come ſchripſe il decto Dareth.

Hector uccise lo Re Archilo/
cho: lo Re Protheſilao: lo Re
Patrocholo: lo Re Menõe: lo Re Pa
lemone: lo Re Protenore: lo Rer O/
chimeo: lo Re Hephyſtropio: lo Re
Cedio: lo Re Dolphenõe: lo Re Do/
rio: lo Re Polyxeno: lo Re Pheyppo:
lo Re Xantypo: lo Re Leontio: & lo
Re Pollylitem. Alſexandro Parĩs
uccise lĩperadore Palamides: & Ac/
chile: & Anthylocho: & Ayax. Et A/
yax uccise il decto Paris. ĩpercio che
lũo laltro ſucciſero ĩſieme. Enea uc
ciſe lo Re Anfymacho: & lo Re Ne
ryo. Acchile uccise lo Re Eufemio
lo Re Hyponeo: lo Re Plebeo: lo Re
Auſtero: lo Re Lygnomio: lo Re E
uforbio. Hector: & Troylo: & lo Re
Menone: & lo Re Nepteleno. Pyr
ro uccise la Regina Panthaſylea: &
lo Re Priamo: & la ſua figliola Pu
lyſena. Dyomedes uccise lo Re
Antypo: lo Re Eſteryon: lo Re Pro/
thenore: & lo Re Ortomeno.

ONDIO Guido Colõna da Meſſy/
na intutto ſeguitai il predecto
dite greco. ĩpercio chelli ĩ tutte coſe
fece cõpiuta: & p̃fecta lopera ſua. E
accio chelli litterati ricceueſero dilec
to: & cõſolatiõe: & haueſſero uera co
noſentia della decta hiſtoria. cõpo
ſi la p̃ſente op̃a: & accio che piu ſidi
lectaſero lor naui di piu bello decta
to p̃ magiori ſimilitudini: & colori:
p̃ adueneuoli trãſgreſſioni. le q̄li ſo
no dipĩture del decto dectato: ma te
mẽdo p̃la grãdeza dellopera che io
p̃ cagiõe di piu ornare. il p̃ſente dec
tato nõ diſtẽdeſſe p̃ lũga narratiõe
la decta op̃a in piu lõgo tẽpo. infral
q̄le lõgo tẽpo mi ſopraduẽiſero alcu
ni diſagi. ſi come e la fragilitate hu
mana: & la mutatiõe dela uolũtade
onde io mi fuſſi ti tracto dallopera
& nõ lhaueſſi tracta ad fine. in tãto
to mi ſtudiai: fauoreggiandomi la
gratia dello ſpirito ſancto per me fu
facto: & compiuto la ſopra ſchripta
hiſtoria. Aduegna dio che lungha/
mente dinanzi haueſſi compoſto il
primo libro della preſente opera. &
non piu ad inſtanzia di miſer Mat
teo da Porta. uenerabile arciueſcho
uo di ſalerno huomo dĩ grande ſciẽ
tia. ma pero chelli allora ſi parti: il q̄
le mera ſprone a comporre la preſen
te opera. conciofuſſecoſa che nõ era
alchuno al quale io per merito ne
poteſſi piacere. Ma alla perfine con
ſiderando il difecto de gran compo
nitori come fu Virgilio. Ouidio: &
Homero li quali molto mancharo/
no a ſpecifichare la uerita della di/
ſtrucione di Troia. aduegna dio
chelli ornaſſero: o uero teſeſſero le lo
ro opere ſecondo le fauole delli an/
thichi: o uero ſecondo gli apologhi
cioe ſono li doppi: & dubioſi parla/
tori con iſtille molto glorioſo. e ſpeci
almente quello Virgilio ſommo de
poeti ogni coſa dichiarai. & acio che
la ueritade non rimaneſſe ĩ congni
ta nella perfectione della preſente o
pera maffaticai in ridurla a luce:
& da me fu conpleta negli anni del
la incharnatione. AMEN.

M.CCLXXXVII.

FINIS.

Questa presente opera: e stata im/pressa: per Antonio de Allexandria della paglia. Bartholomeo da Fos/sombrono dela Marcha. & Marche/sino di Sauioni Milanese. nella in/chlita citta di Venexia: negli anni della incarnatione. .M.CCCC.LXXXI.

Qui Incomincia la tauola della pre/sente opera, la quale e diuisa in XXXV. libri: & ciaschaduo libro e diuiso perli suoi capituli.